

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI



GIUGNO
'13



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 12** CITTADINANZA EUROPEA: "LE CLASSI DIRIGENTI DEL FUTURO ABBIANO UN RUOLO ATTIVO NELLA COSTRUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA" - IL PRESIDENTE BREGA AGLI STUDENTI DEL PROGETTO "PORTE APERTE"
- 13** CORTE DEI CONTI: "APERTI E DISPONIBILI A FORNIRE OGNI CHIARIMENTO SULL'IMPIEGO DEI SOLDI PUBBLICI, COME DA LUNGA TRADIZIONE DI QUESTA ASSEMBLEA LEGISLATIVA" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA
- CORTE DEI CONTI: "NOSTRA GESTIONE OCULATA, CON INGENTI AVANZI DI GESTIONE CHE TORNERANNO AL CONSIGLIO A FINE LEGISLATURA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- CONSIGLIO REGIONALE - GARANTE DEI DETENUTI: NIENTE DI FATTO ANCHE ALLA TERZA VOTAZIONE - 24 SCHEDE BIANCHE SU 27

Ambiente

- 15** "SVOLTA AD UMBERTIDE SULLE BIOMASSE. ADESSO LA REGIONE RIAPRA LA DISCUSSIONE" - INTERVENTO DI STUFARA (PRC-FDS)
- PIAN D'ASSINO: "MANCANZA DI CREDIBILITÀ E SFIDUCIA DEI CITTADINI, QUESTI SONO I FRUTTI DELLA 'DELIBERA ROMETTI' SULLE BIOMASSE" - DOTTORINI (IDV) "RITIRARE LA DELIBERA 494 E AGGIORNARE IL REGOLAMENTO"
- 16** RIFIUTI: "LE SVISTE DI GESENU RICADONO IMMANCABILMENTE SUGLI UTENTI CHE IN BUONA FEDE PAGANO SALATO UN SERVIZIO GIÀ SCADENTE" - MONNI (PDL) SULLA NUOVA TARES
- BIOMASSE: "SULLE FONTI RINNOVABILI AFFERMAZIONI SCONCERTANTI. STRANO AMBIENTALISMO UTILIZZATO PER MERI SCOPI PROPAGANDISTICI" - BUCONI (PSI) REPLICA A DOTTORINI (IDV)
- 17** BIOMASSE: "BUCONI STUDI LA MATERIA, POI NE RIPARIAMO" - DOTTORINI (IDV) CONTROREPLICA AL CAPOGRUPPO PSI
- BIOMASSE PIAN D'ASSINO: "SI AVVIA UN SERIO PERCORSO DI INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE E GESTIONE DELLE PROCEDURE DA CUI SCATURISCA UN ORIENTAMENTO CONDIVISO E UNITARIO" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- 18** ENERGIE RINNOVABILI: "REAZIONI NEGATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI A BIOGAS E BIOMASSE IN TUTTO IL TERRITORIO" - UNA INTERROGAZIONE DI GORACCI (CU) ALLA GIUNTA REGIONALE
- CONSIGLIO REGIONALE (4) QUESTION TIME - RIFIUTI: "COSTRUZIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO NELL'EX ATI 2 A PONTE RIO" - A ROSI (PDL) RISPONDE L'ASSESSORE ROMETTI: "C'È LA DISPONIBILITÀ DI SOGGETTI PRIVATI"
- 19** "CAUTELA SULL'UTILIZZO DEI RIFIUTI-COMBUSTIBILI MA NESSUNA PRECLUSIONE AL CSS" - MONACELLI (UDC) AUSPICA CHE IN CONSIGLIO REGIONALE SI APRÀ UNA "PROFONDA RIFLESSIONE, SENZA FONDAMENTALISMI E IDEOLOGISMI"
- CONSIGLIO REGIONALE (1) QUESTION TIME: "RISCHIO BIOMASSE AFRICANE PER L'INCENERITORE" - BRUTTI (IDV) INTERROGA SU IMPIANTO MARATTA DI TERNI - ROMETTI RISPONDE: "CONTROLLI DI PROVINCIA E ARPA, CONTINUEREMO MONITORAGGIO"
- RIFIUTI: "SU DIFFERENZIATA UMBRIA A MACCHIA DI LEOPARDO, PUNTARE SU 'RIFIUTI ZERO', TARIFFAZIONE PUNTUALE E FILIERE RECUPERO" - DOTTORINI (IDV) "PROGRESSI IMPORTANTI MA ANCORA SOTTO DI 21 PUNTI SUL 65 %"

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Manifesto Festival dei
Due Mondi 2013

Supplemento al numero 136 del 29
giugno 2013 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 20 RIFIUTI: "CSS: DOPO ANNI RITARDI SUL TRATTAMENTO TERMICO, L'ASSESSORE PRENDA APPUNTI" - ZAFFINI (FD'I) IN MERITO AL CONVEGNO DI CONFINDUSTRIA SULL'IMPIEGO DEL COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO
- 21 "BRUCIARE I RIFIUTI NEI CEMENTIFICI NON È LA SOLUZIONE; LA REGIONE RISPETTI L'IMPEGNO DI ADOTTARE LA STRATEGIA RIFIUTI ZERO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)
- RIFIUTI: "L'UTILIZZO DEL CSS RAPPRESENTA UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER CONTRIBUIRE ALLA CHIUSURA DEL CICLO" - ROSI (PDL) "NO AGLI IDEOLOGISMI: SCELTE NON FATTE HANNO UN COSTO: ECONOMICO, AMBIENTALE E SANITARIO"
- 22 "RIFIUTI E CITTADINI O CITTADINI-RIFIUTI?" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULL'UTILIZZO DEI COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI NEI CEMENTIFICI
- 23 "BRUCIARE I COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI È UN GUADAGNO DA TUTTI I PUNTI DI VISTA, SOPRATTUTTO DA QUELLO AMBIENTALE" - NEVI (PDL) REPLICA AD UN COMUNICATO DEL CONSIGLIERE GORACCI
- RIFIUTI: "PRINCIPI E AZIONI CONDIVISIBILI PER CONTRASTARE L'AZIONE DEL GOVERNO" - DOTTORINI (IDV) FIRMA LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE "RIFIUTI ZERO"
- 24 BIOMASSE PIAN D'ASSINO: "CON IL PARERE FAVOREVOLE ESPRESSO DAL COMUNE DI UMBERTIDE SIAMO ALLA SOLITA STORIA" - STUFARA (PRC-FDS): "È ORA DI GARANTIRE AI CITTADINI IL DIRITTO DI SCEGLIERE"
- DISCARICA BORGOGIGLIONE: "IMPEGNI DISATTESI RISCHIANO DI METTERE A REPENTAGLIO LA FRUIBILITÀ DEL SITO" - SMACCHI (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE URGENTE ALLA GIUNTA REGIONALE

Cultura

- 26 "PER FAVORIRE IL RILANCIO DEL 'TODI FESTIVAL', LA REGIONE RIDIMENSIONA IL RUOLO DEL 'FESTIVAL DELLE NAZIONI' DI CITTÀ DI CASTELLO" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "SCELTA PARTIGIANA A CUI LA GIUNTA DEVE PORRE RIMEDIO"
- ISUC: LA RAPPRESENTANZA DI UNA ASSOCIAZIONE PARTIGIANA SLOVENA IN VISITA ALL'EX CAMPO D'INTERNAMENTO DI COLFIORITO DI FOLIGNO
- ISUC: INAUGURATA LA NUOVA SEDE DI PALAZZO GAZZOLI A TERNI, CHE ACCORPA I LASCITI DELL'ICSIM – IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA: "UN PATRIMONIO CULTURALE A DISPOSIZIONE DELLA CITTA'"
- 27 FONDAZIONE BURRI: "IL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTÀ DI CASTELLO NON HA DATO ALCUNA PROVA DI DEMOCRAZIA" – LIGNANI MARCHESANI (FD'I) COMUNE INADEMPIENTE SULLA TUTELA DELLE MINORANZE

Economia/lavoro

- 29 VERTENZA MERLONI: "NECESSARIO UN ULTERIORE ANNO DI CIGS PER I LAVORATORI NON RIASSORBITI DALLA J.P. INDUSTRIES" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD) ALLA GIUNTA REGIONALE PER INTERVENIRE SUL MINISTERO DEL LAVORO
- CONSIGLIO REGIONALE – AST-TERNI: "TUTELARE L'INTEGRITÀ E IL FUTURO PRODUTTIVO DELLA ACCIAI SPECIALI TERNI" - SÌ UNANIME DELL'AULA AD UNA MOZIONE UNITARIA PROPOSTA DA I COMPONENTI DELLA SECONDA COMMISSIONE

- 32** AST: "VICINANZA AI LAVORATORI E L'IMPEGNO DI RAPPRESENTARE LE LORO I-STANZE E QUELLE DELL'UMBRIA FINO A STRASBURGO" - UNA DELEGAZIONE DELLA II° COMMISSIONE STAMANI ALLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A TERNI
- MANIFESTAZIONE TERNI: "OGGI IL GOVERNO HA DATO UNA MANGANELLATA IN TESTA A TUTTI I TERNANI. IL QUESTORE DI TERNI SI DIMETTA E CHIEDA SCUSA ALLA CITTÀ" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- LAVORO: "TRIENNIO 2010-12: NEI NOVE COMUNI DELLA FASCIA APPENNINICA OLTRE 14.000 PERSONE NON HANNO LAVORO O LO HANNO PERSO" - SMACCHI (PD)
"PROGRAMMAZIONE UE 2014-2020: REINDUSTRIALIZZAZIONE DELLE AREE PIÙ DEPRESSE"
- 33** ECONOMIA: LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2014-2020 APPRODERÀ IN AULA ENTRO LA FINE DI LUGLIO – LA PRESIDENTE MARINI IN SECONDA COMMISSIONE HA TRACCIATO LE LINEE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DELLA REGIONE
- 34** EMERGENZA CREDITO (1): LA SITUAZIONE CREDITIZIA IN UMBRIA E LE SOLUZIONI PER AFFRONTARE LA CRISI ECONOMICA – GLI INTERVENTI DELLE PRIME DUE SESSIONI DEL CONVEGNO A VILLA UMBRA
- 36** VERTENZA AST: "SUBITO LA MOBILITAZIONE GENERALE DELL'UMBRIA CONTRO LA REPRESSIONE E LA RECESSIONE" - STUFARA (PRC-FDS) "RILANCIARE LA QUESTIONE DELL'INTERVENTO PUBBLICO NELL'ECONOMIA"
- 37** CRISI INDESIT: "LA REGIONE UMBRIA INTERVENGA PER SCONGIURARE GLI EFFETTI NEGATIVI SU FAMIGLIE E IMPRESE UMBRE DELLA FASCIA APPENNINICA" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 38** EMERGENZA CREDITO (2): LA SITUAZIONE CREDITIZIA IN UMBRIA E LE SOLUZIONI PER AFFRONTARE LA CRISI ECONOMICA – GLI INTERVENTI DEL POMERIGGIO E LE CONCLUSIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI
- 39** RAPPORTO BANKITALIA: "IMPREDITORI UMBRI, SVEGLIA!" - BRUTTI (IDV): "INCAPACI DI REAGIRE E DI RILANCIARE I PROPRI PRODOTTI"
- 40** AST TERNI: "SALVAGUARDARE L'INTEGRITÀ DEL SITO SIDERURGICO DI TERNI, GARANTENDO VOLUMI DI PRODUZIONE E LIVELLI OCCUPAZIONALI" - LA DELEGAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA HA INCONTRATO I DEPUTATI EUROPEI DELLA SINISTRA
- TK-AST: "BENE IL NUOVO PIANO EUROPEO PER L'ACCIAIO. DA COMMISSIONE POSTE CONDIZIONI VINCOLANTI PER PROROGA A OUTOKUMPU, MA NON SONO STATE FORNITE SCADENZE" - DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE A STRASBURGO
- VERTENZA INDESIT: "NECESSARIO ANCHE L'IMPEGNO DELLA REGIONE. A RISCHIO DI DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE UNA VASTA AREA DI TERRITORIO UMBRO" - SMACCHI (PD) A MANIFESTAZIONE STABILIMENTO DI MELANO
- 41** TK-AST: "PIANO EUROPEO PER L'ACCIAIO IMPORTANTE OPPORTUNITA' ANCHE PER TERNI. MA PERMANGONO I TIMORI LEGATI ALLO STALLO DELLA TRATTATIVA DI VENDITA" - NOTA DI DE SIO (FRATELLI D'ITALIA)
- CRISI INDESIT: "L'UMBRIA, INSIEME ALLE MARCHE, APRA UNA VERTENZA COL GOVERNO E LAVORI ALLA COSTRUZIONE DI UN POLO NAZIONALE DELL'ELETTRODOMESTICO" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- 42** SCIOPERO 18 GIUGNO: ADESIONE DEL GRUPPO REGIONALE PDL – NEVI: "UNITÀ DELLE FORZE POLITICHE, SINDACALI E DELL'ASSOCIAZIONISMO DI CATEGORIA E SOCIALE"
- SCIOPERO 18 GIUGNO: "VICINI AI LAVORATORI DELL'AST" - L'ADESIONE DEL GRUPPO SOCIALISTA IN CONSIGLIO REGIONALE



- SCIOPERO 18 GIUGNO: "DIFENDERE IL LAVORO, DIFENDERE LA DEMOCRAZIA" - L'ADESIONE DEL GRUPPO REGIONALE PRC – FDS ALLA MOBILITAZIONE DI TERNI PER LA VERTENZA AST
- 43** SCIOPERO 18 GIUGNO: "L'IDV ADERISCE E DENUNCIA LE ASSURDITÀ DI BRUXELLES" - NOTA DI BRUTTI (IDV)
- TABACCO : "LA PRESIDENTE MARINI FACCIA PRESSIONE SUL GOVERNO PERCHÉ SI RIVEDA LA DIRETTIVA UE" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "PREOCCUPANTE IL SILENZIO DEL MINISTRO LORENZIN"
- 44** SCIOPERO TERNI: "UNA GRANDE MOBILITAZIONE IN DIFESA DEL LAVORO E DEL TERRITORIO" - DE SIO (FD'I) "IL GOVERNO ITALIANO DEVE ALZARE IL LIVELLO DELLA SUA SCARSA AUTOREVOLEZZA NELLE SEDI OPPORTUNE".
- SCIOPERO TERNI: "LA MANIFESTAZIONE DI OGGI UN IMPORTANTE MESSAGGIO IN DIREZIONE DEL GOVERNO, MA SOPRATTUTTO DELL'EUROPA DA CUI SE NON CAMBIA È MEGLIO USCIRE" - NOTA DI NEVI (PDL)
- CONSIGLIO REGIONALE (2) QUESTION TIME: "INDEBITAMENTO E VOLUMI PRODUTTIVI NON RISPETTATI ALLA SANGEMINI" - GALANELLO (PD) INTERROGA LA GIUNTA. DA RIOMMI L'IMPEGNO A "RISOLVERE IL PROBLEMA ANCHE CON INTERVENTO DI NUOVI IMPRENDITORI"
- 45** AST TERNI: "BASTA INDUGIARE, CONTRO IL DIMEZZAMENTO DEL SITO SIDERURGICO È ORA DI PERCORRERE LA STRADA DELL'INTERVENTO PUBBLICO" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS)
- 46** LAVORO: "LA TERRA A CHI NON LAVORA. PRESTO UN'INIZIATIVA LEGISLATIVA SULLA SCIA DI 'UMBRIA TERRA SOCIALE'" - STUFARA (PRC-FDS) "PREVEDERE L'UTILIZZO, IN COMODATO D'USO , DELLE TERRE PUBBLICHE"
- CRISI INDESIT: "INACCETTABILE L'ATTEGGIAMENTO DELL'AZIENDA, UMBRIA E MARCHE CHIEDANO L'INTERVENTO DIRETTO DEL MINISTRO" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- CRISI INDESIT: "BENE LA PRESA IN CARICO DELLA VERTENZA DA PARTE DEL MINISTRO, NON SI TRATTA SUGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI MA SU UN PIANO DI RILANCIO DEL SETTORE" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- 47** OCCUPAZIONE: "IN UMBRIA LA PRIORITÀ È IL LAVORO" - MARIOTTI (PD) PARTECIPERÀ ALL'INCONTRO DEL 28 GIUGNO PROMOSSO DA UMBRIALEFT
- CRISI INDESIT: "DOPO INDESIT ANCHE WHIRPOOL ANNUNCIA CHIUSURE ED ESUBERI. GOVERNO E ISTITUZIONI LOCALI INTERVENGANO PER RILANCIARE IL SETTORE" - SMACCHI (PD) "SI AGGRAVA SITUAZIONE FASCIA APPENNINICA"
- 48** "CHIARIRE LA SITUAZIONE DI MOLTI LAVORATORI DELL'AST A CUI NON VIENE RICONOSCIUTA LA PENSIONE" - DE SIO (FD'I) CHIEDE UN INTERVENTO DELLA REGIONE PRESSO GOVERNO E INPS

Informazione

- 49** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E MONACELLI (UDC)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 294 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MAGGIO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 295 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 50 INFORMAZIONI ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) E DE SIO (FRATELLI D'ITALIA)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 19 GIUGNO, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

- 51 INFORMAZIONI ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BRUTTI (IDV) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 296 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 52 DIGA MONTEDOGLIO: "DAGLI ESITI DELLA PERIZIA EMERGE UN ALTRO SCANDALO SULLA REALIZZAZIONE E GESTIONE DELL'INVASO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI QUANTO PRIMA"

DIGA DI MONTEDOGLIO: "RISPOSTE SCONCLUSIONATE E TARDIVE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA ALL'ASSESSORE CECCHINI SULLE ROTTURE DELLA CONDOTTE IRRIGUE

- 53 STRADA PERUGIA- ANCONA: "LA TOTALE COPERTURA ECONOMICA DELL'OPERA È GARANTITA. SI LAVORI PER UN VELOCE NUOVO AFFIDAMENTO DEI LAVORI CHE COINVOLGA ANCHE LE IMPRESE UMBRE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

"UN CANTIERE ABBANDONATO SULLA STRADA 'APECCHIESE'. L'ASSESSORE SPIEGHI" - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA CASA CANTONIERA DI FRACCANO DI CITTÀ DI CASTELLO

Istruzione/formazione

- 55 ELEZIONI UNIVERSITÀ: "DIETRO LA PANTOMIMA DELLA 'RAPPRESENTATIVITÀ, IL PROPOSITO DI GESTIRE L'INTERA PARTITA DELLA SANITÀ" - NOTA DI ZAFFINI (FD'I)

Politica/attualità

- 56 MANIFESTAZIONE TERNI: "VIOLENZA INAUDITA E INACCETTABILE. INETTA GESTIONE DELLA PIAZZA DA PARTE DELLA QUESTURA" - GALANELLO, MARIOTTI (PD) E STUFARA (PRC-FDS) "SI CHIEDA SCUSA ALLA CITTÀ E AI LAVORATORI"

MANIFESTAZIONE TERNI: "QUANTO AVVENUTO È TOTALMENTE ESTRANEO ALLA STORIA E ALLE TRADIZIONI DELLA CITTÀ" - PRESIDENTE BREGA "PIENA SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI TERNI E AGLI ALTRI MANIFESTANTI"

MANIFESTAZIONE TERNI: SIA FATTA CHIAREZZA SU QUANTO AVVENUTO E SI INDIVIDUINO I RESPONSABILI. SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI GIROLAMO" - NOTA CONGIUNTA DI DE SIO (F'DI) E NEVI (PDL)



- MANIFESTAZIONE TERNI: "SI STA SUPERANDO IL LIMITE. GRAVISSIMO COMPORTAMENTO POLIZIA. PD CONDANNI MINISTRO ALFANO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- MANIFESTAZIONE TERNI: "FERMA CONDANNA PER I GRAVISSIMI ATTI DI VIOLENZA VERIFICATISI. FORTE SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI GIROLAMO ED A TUTTI I MANIFESTANTI COINVOLTI" NOTA DI BUCONI (PSI)
- 57** MANIFESTAZIONE TERNI: "PIENA SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI GIROLAMO. VENGA PRESTO CHIARITO QUANTO ACCADUTO" - NOTA DI MONNI (PDL)
- MANIFESTAZIONE TERNI: "IL PD NAZIONALE CHIAMO A RISPONDERE IL MINISTRO ALFANO DI QUANTO ACCADUTO" - LOCCHI (PD) "SOLIDARIETÀ E VICINANZA AL SINDACO LEOPOLDO DI GIROLAMO E AGLI ALTRI MANIFESTANTI"
- MANIFESTAZIONE TERNI: "E LO CHIAMANO GOVERNO DELLE LARGHE INTESE" - NOTA DI BRUTTI (IDV)
- MANIFESTAZIONE TERNI: "SOLIDARIETÀ AL SINDACO E AI LAVORATORI DELL'AST" - NOTA DI ROSI (PDL)
- MANIFESTAZIONE TERNI: "UNANIME CONDANNA DI QUANTO AVVENUTO E PIENA SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI TERNI E AGLI ALTRI MANIFESTANTI" DALLA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE
- 58** MANIFESTAZIONE TERNI: "IL PD CERCA DI STRUMENTALIZZARE I GRAVI FATTI DI TERNI PER ATTACCARE ALFANO" - NOTA DI NEVI (PDL)
- MANIFESTAZIONE TERNI: "SOLIDARIETÀ E VICINANZA AI LAVORATORI DELL'AST E AL SINDACO DI GIROLAMO. I METODI DELLA POLIZIA GIÀ UTILIZZATI CON I LAVORATORI DI NAPOLI E POI NEL G8 GENOVA" - NOTA DI GORACCI (CU)
- MANIFESTAZIONE TERNI: "IL VERO PROBLEMA È IL LAVORO. MANIFESTARE È UN DIRITTO NON COMPRIMIBILE" - VALENTINO (PDL) SOLIDALE CON IL SINDACO MA "NON STRUMENTALIZZARE I FATTI PER ATTACCARE LE FORZE DELL'ORDINE"
- 59** MANIFESTAZIONE TERNI: "UNA VERGOGNA L'EMARGINAZIONE ISTITUZIONALE DEL QUESTORE E DELLA POLIZIA"- NOTA DI ZAFFINI (FD'I)
- REGIONI: "RAFFORZATI GLI STRUMENTI DI COOPERAZIONE E TRASPARENZA SUI COSTI DELLA POLITICA" - IL PRESIDENTE BREGA ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONFERENZA DEI CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME
- 60** "CON I LAVORATORI DI TERNI E PER L'UMANA PIETÀ" - NOTA GORACCI (CU)
- AEREI F35: "UMBRIA HA GIÀ DETTO NO AI CACCIABOMBARDIERI, GIUNTA REGIONALE MANIFESTI NETTA CONTRARIETÀ A GOVERNO" - DOTTORINI (IDV) "ESECUTIVO NAZIONALE SENZA VALORI NÉ PRIORITÀ"
- 61** VITALIZI EX CONSIGLIERI REGIONALI: CONSEGNATA AL PRESIDENTE BREGA LA PETIZIONE POPOLARE PROMOSSA DA CISL, CITTADINANZATTIVA, LEGAMBIENTE E LIBERA – L'ATTO ASSEGNATO ALLA PRIMA COMMISSIONE

Riforme

- 62** ECONOMIA: "BENE CONFINDUSTRIA SU REGIONALIZZAZIONE E CRITICA AD 'ALLEANZA PER L'UMBRIA'" – LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "L'UMBRIA ABBAIA IL CORAGGIO DELLA SEMPLIFICAZIONE"
- RIDUZIONE DEI CONSIGLIERI: "L'ATTEGGIAMENTO DI RIFONDAZIONE E IDV SARA' OGGETTO DI RIFLESSIONE CON LA PRESIDENTE MARINI" - NOTA DEI CAPIGRUPPO LOCCHI (PD) E BUCONI (PSI)

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATE 6 MODIFICHE STATUTARIE – RIDUZIONE A 20 DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI E 5 ASSESSORI. ACQUA BENE PUBBLICO. LOTTA ALLA MAFIA FRA I PRINCIPI GENERALI

- 67 RIFORMA ENDOREGIONALE: “ASSOLUTA INCERTEZZA NORMATIVA SULLA COSTITUZIONE DELLE UNIONI SPECIALI. SERISSIMI PROBLEMI DI TENUTA DEI BILANCI COMUNALI” - NEVI (PDL) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE

Sanità

- 68 “PERCHÉ UN'ULTERIORE STRUTTURA DI CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DI PERUGIA?” - STUFARA (PRC – FDS) INTERROGA LA GIUNTA SULLE STRUTTURE GIÀ ESISTENTI A TERNI E FOLIGNO

TERZA COMMISSIONE: “LA RIFORMA SANITARIA E' IN ATTO, MA DALL'ESTERNO SI VEDE ANCORA POCO” - AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA USL UMBRIA 1 GIUSEPPE LEGATO

- 69 GIOCO PATOLOGICO: “LIMITARE LE RIPERCUSSIONI NEGATIVE SULLE FAMIGLIE E SULLE PERSONE DI UNA VERA PIAGA SOCIALE” - MONACELLI (UDC) RIMARCA L'ESIGENZA DI APPROVARE LA LEGGE REGIONALE DI CUI È FIRMATARIA

- 70 “LA GIUNTA CHIARISCA TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO” - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC FDS)

CARCERE: “LA REGIONE DEVE REALIZZARE IL REPARTO DI DEGENZA NELL'OSPEDALE DI PERUGIA” - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I): “IMPEGNO DA RISPETTARE ANCHE PER OTTIMIZZARE LE RISORSE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA”

- 71 AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA AZIENDA USL UMBRIA 2, SANDRO FRATINI, IN TERZA COMMISSIONE

- 72 OSPEDALE SPOLETO: “LA SCELTA DEL PRIMARIO DI CHIRURGIA È UN PUNTO DI PARTENZA” - ZAFFINI (FD'I) DOPO L'AUDIZIONE DI IERI IN TERZA COMMISSIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL 2

MONITORAGGIO DEL SISTEMA REGIONALE. INFORMATIZZAZIONE. SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA SUPERA IL TETTO MASSIMO DELLO 0,4% – AUDIZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE, PANELLA, IN TERZA COMMISSIONE

Sicurezza dei cittadini

- 74 CARCERI: “GLI AGENTI LAVORANO IN CONDIZIONI PRECARE MA LA SINISTRA PREFERISCE NOMINARE IL GARANTE DEI DETENUTI CON LE SOLITE LOGICHE PARTIGIANE” - ZAFFINI (FD'I) AL SIT-IN DEL “SAPPE” A SPOLETO

CARCERI: “MEGLIO IL COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ISTITUZIONALI CHE LA FIGURA COSTOSA E NON CONDIVISA DEL GARANTE DEI DETENUTI” - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) ALLA CONSEGNA DELLE CREDENZIALI AI RECLUSI CHE PARTECIPERANNO AL PELLEGRINAGGIO ASSISI-ROMA

- 75 RIUNITA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZE – STILATO IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

“GRATITUDINE AGLI UOMINI DEL COMMISSARIATO DI CITTÀ DI CASTELLO PER AVER IDENTIFICATO GLI AUTORI DEL TENTATIVO DI ESTORSIONE A UN COMMERCIANTE” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)



- 76** GARANTE DETENUTI: "LE CONDIZIONI DELLE CARCERI ITALIANE SONO IMPENSABILI PER QUALSIASI PAESE CIVILE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) TORNA A SOLLECITARE L'ELEZIONE DELLA FIGURA DI GARANZIA
- "AZIONI COORDINATE, CONTRASTO ALLO SPACCIO, MISURE PATRIMONIALI, RIVITALIZZARE IL CENTRO STORICO" - AUDIZIONE DEL QUESTORE DI PERUGIA IN COMMISSIONE DI INCHIESTA SU CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZA
- 78** SICUREZZA A PERUGIA: "NON BASTA QUELLA PERCEPITA, VOGLIAMO QUELLA 'REALE'" - VALENTINO (PDL) CHIEDE "UN'AZIONE DETERMINATA PER NON PERDERE DEFINITIVAMENTE IL CONTROLLO DELLA CITTÀ"
- 79** ANDAMENTO DEL CONSUMO, INCIDENZA DELLE OVERDOSE, NUOVE DIPENDENZE, INTERVENTI CONTRO LO SPACCIO E CONTRASTO CULTURALE – L'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE SU CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE

Sociale

- 82** "ANCHE IN ITALIA AUMENTANO I PIÙ RICCHI MENTRE LA POVERTÀ DILAGA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Trasporti

- 83** UMBRIA MOBILITÀ: "LA GIUNTA INFORMI CON SOLLECITUDINE IL CONSIGLIO REGIONALE SULLA PRIVATIZZAZIONE E SULLA SITUAZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ" - ROSI (PDL) PRESENTA UNA MOZIONE
- FERROVIE: "BENE L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE ROMETTI NEI CONFRONTI DI TRENITALIA SULLE QUESTIONI POSTE DAL COMITATO PENDOLARI DI ORVIETO" - NOTA DI GALANELLO (PD)
- FERROVIE: "LA REGIONE INVECE DI CAVALCARE LA PROTESTA DEI PENDOLARI ORVIETANI DOVEVA SVEGLIARSI PRIMA" - NEVI (PDL) "SI CHIEDA ORA UN RIPENSAMENTO A TRENITALIA, COORDINANDOSI CON IL MINISTERO"
- 84** UMBRIA MOBILITÀ: "SUL TAGLIO DELLE CORSE RIFERISCAO IN COMMISSIONE I VERTICI DELLA SOCIETÀ E L'ASSESSORE AI TRASPORTI" - ZAFFINI (FD'I) "GRAVI DISSERVIZI PER GLI UTENTI E ISOLAMENTO DI INTERI TERRITORI"
- UMBRIA MOBILITÀ: "BENE L'ANTICIPO DI 5MILIONI DA PARTE DELLA GIUNTA, MA REGIONE E VERTICI SOCIETÀ DICANO COME USCIRE DA CRISI" - ROSI (PDL) "INTANTO DIRIGENTI E AMMINISTRATORE DELEGATO SI DIMEZZINO GLI STIPENDI"
- UMBRIA MOBILITÀ: "UN'INDAGINE DELL'OPERATO DEI VERTICI SOCIETARI SU CONTRATTO NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO ED EVENTUALI CONFLITTI D'INTERESSE" - NOTA DI BRUTTI (IDV)
- 85** SCALE MOBILI PERUGIA: "SCONGIURATO GRAZIE AL MINISTERO IL RISCHIO DI ISOLARE IL CENTRO STORICO" – VALENTINO (PDL): "DIRIGENTI COMUNALI STRAPAGATI DIMENTICANO SCADENZE IMPORTANTI"
- UMBRIA MOBILITÀ: "DEI 50 MILIONI DI RISORSE AGGIUNTIVE NE E' ENTRATO SOLO UN QUINTO. MANCANO MILIONI DI EURO ANCHE DA PARTE DEI COMUNI-SOCI" - AUDIZIONE DEL PRESIDENTE CAPORIZZI AL COMITATO DI MONITORAGGIO
- 86** "UMBRIA MOBILITÀ, VENDITA TRUCCATA" - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE CAPORIZZI AL COMITATO DI MONITORAGGIO



- 87** UMBRIA MOBILITÀ: "TAGLIO DELLE TRATTE" - ALLA RICHIESTA DI ZAFFINI (FD'I) RISPONDE IN COMMISSIONE IL DIRIGENTE ANGELICI. PREVISTA NUOVA AUDIZIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI

UMBRIA MOBILITÀ: "INDISPENSABILE CHE IL CONSIGLIO REGIONALE SIA PIENAMENTE INVESTITO SULLA DELICATISSIMA VICENDA DELL'AZIENDA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE" - NOTA DI ROSI (PDL)

- 88** UMBRIA MOBILITÀ: "LA REGIONE AGISCA CONTRO IL VECCHIO CDA DELLA SOCIETÀ PER I CREDITI NON RISCOSSI" - CONFERENZA STAMPA DI MONNI E VALENTINO (PDL) A PALAZZO CESARONI

Turismo

- 89** CONSIGLIO REGIONALE (5) QUESTION TIME – TURISMO: "DANNI ARRECATI ALLE TERME DI FONTECCHIO E AL FLUSSO TURISTICO DELL'ALTOTEVERE" - A LIGNANI MARCHESANI (FD'I) L'ASSESSORE RIOMMI GARANTISCE L'IMPEGNO DELLA REGIONE

SÌ UNANIME DI SECONDA COMMISSIONE E COMITATO LEGISLATIVO SUL TESTO UNICO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE - L'ATTO A BREVE IN AULA PER IL VOTO FINALE

Urbanistica/edilizia

- 91** EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "INSERITA NORMA CHE DANNEGGIA GLI UMBRI PIÙ BISOGNOSI DEI 'NUOVI ARRIVATI'. SCHIZOFRENIA LEGISLATIVA' DI GIUNTA E MAGGIORANZA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SUL VOTO DI OGGI NELLA LEGGE SULLA PEREQUAZIONE

LEGGE PEREQUAZIONE: "UNA MACEDONIA ASSURDA CHE NON QUALIFICA CERTO LA NOSTRA ASSEMBLEA" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SPIEGA IL VOTO DI ASTENSIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

LEGGE PEREQUAZIONE: "APPROVATA CON LARGHISSIMA ADESIONE NORMATIVA IMPORTANTE, SOLLECITATA DA COMUNI, OPERATORI E CITTADINI" - LOCCHI (PD) "IDV E PRC-FDS CONTINUANO A VOLERSI DISTINGUERE DALLA MAGGIORANZA"

LEGGE PEREQUAZIONE: INTEGRAZIONI AL LANCIO SUL DIBATTITO D'AULA

- 92** LEGGE PEREQUAZIONE: "SUCCESSO DELLA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO CONDONI E DEREGULATION. MA RESTA UNA NORMATIVA TROPPO PASTICCIATA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

LEGGE PEREQUAZIONE: "COSÌ SI AGGRAVANO CONSUMO DEL TERRITORIO E SPECULAZIONE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS) SULLA NORMATIVA APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

- 93** CONSIGLIO REGIONALE - URBANISTICA: "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ, COMPENSAZIONE E MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI" - A LARGA MAGGIORANZA IL VIA LIBERA DELL'AULA AL DDL DELLA GIUNTA

- 98** "EFFICIENZA ED EFFICACIA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL) SULLA DISCIPLINA DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE

- 99** CONSIGLIO REGIONALE (3) QUESTION TIME - BENI CULTURALI: "LA CONFERENZA DEI SERVIZI PER LE AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE NON PERDA LA SUA VALIDITÀ" - A MONNI (PDL) L'ASSESSORE ROMETTI ASSICURA L'IMPEGNO DELLA REGIONE A FARE CHIAREZZA



"IL SINDACO BACCHETTA LEGGA BENE GLI ATTI UFFICIALI: LA BASE D'ASTA DI 4,750 MILIONI PER L'EX OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO SI BASA SULLA STIMA DI TECNICI COMUNALI E ASL" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

- 100 EX OSPEDALE CITTÀ DI CASTELLO: "NON SERVONO PROPOSTE CURIOSI DA PARTE DI CHI GOVERNA COMUNE E REGIONE, MA UN ABBASSAMENTO DELLA BASE D'ASTA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Vigilanza e controllo

- 101 MONITORAGGIO E VIGILANZA: "SITUAZIONE UMBRIA MOBILITÀ DA TENERE SOTTO COSTANTE CONTROLLO. PRESTO UN AGGIORNAMENTO CON ASSESSORE E PRESIDENTE" - I LAVORI DEL COMITATO



CITTADINANZA EUROPEA: "LE CLASSI DIRIGENTI DEL FUTURO ABBIANO UN RUOLO ATTIVO NELLA COSTRUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA" - IL PRESIDENTE BREGA AGLI STUDENTI DEL PROGETTO "PORTE APERTE"

Intervenendo al convegno "I nuovi cantieri della cittadinanza europea. I giovani raccontano l'Europa", capitolo conclusivo del Progetto "Porte aperte verso l'Europa", svoltosi stamani al Centro congressi della Camera di Commercio di Perugia, il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, rafforza la scelta di puntare sugli studenti umbri per formare una maggiore consapevolezza della cittadinanza europea. Cento ragazzi fra i sedici e i diciassette anni sono stati inviati a Bruxelles per un confronto con la realtà del Parlamento europeo ed hanno prodotto dei blog su tematiche rilevanti. Brega ha annunciato che il prossimo anno questo tipo di iniziativa, realizzata in collaborazione con la Scuola umbra di amministrazione pubblica-Servizio Europa e con l'Ufficio scolastico regionale, sarà ripetuta ed interesserà altri trecento studenti.

Perugia, 1 giugno 2013 - "Le Regioni devono aiutare i giovani, vale a dire le classi dirigenti del futuro, a capire cosa succede al di fuori dei propri confini, per permettergli di avere un ruolo attivo nella costruzione degli Stati Uniti d'Europa. Per questo abbiamo dato la possibilità a cento ragazzi delle scuole umbre di avere un confronto costruttivo su questi temi partecipando direttamente sia nella sede di Strasburgo che a Bruxelles. Ci crediamo al punto che siamo riusciti a finanziare, per l'anno prossimo, la partecipazione di trecento ragazzi a questa iniziativa". Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, intervenendo al convegno "I nuovi cantieri della cittadinanza europea. I giovani raccontano l'Europa", capitolo conclusivo del Progetto "Porte aperte verso l'Europa", svoltosi stamani al Centro congressi della Camera di Commercio di Perugia. "Oggi l'Europa soffre di due grandi mali - ha detto il parlamentare europeo onorevole Silvia Costa - uno è il deficit di democrazia, poiché manca una costruzione dal basso della consapevolezza della cittadinanza europea, l'altro è che si sente parlare soltanto di misure 'necessarie', di rigore, e non della reale costruzione degli Stati Uniti d'Europa, di una autentica identità collettiva. Senza una dimensione sociale non c'è un futuro, perché l'altra faccia di un organismo simile è quella della solidarietà. Quindi siamo di fronte a un bivio e si deve, anche con l'aiuto dei ragazzi, come qui oggi, costruire un altro modo di pensare l'Europa". Nel convegno sono intervenuti: il giudice della Corte d'Appello di Perugia Claudia Matteini, i partners del Consiglio regionale nell'iniziativa, ovvero la Scuola umbra di amministrazione pubblica, con l'amministratore unico, Alberto Naticchioni, e l'Ufficio scolastico regionale,

rappresentato da Ada Girolamini. Sono intervenuti anche Pier Virgilio Dastoli (consigliere presso la Direzione generale comunicazione della Commissione europea), Anna Butteroni (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) e Paola Lanari (consigliere Eures, Regione Umbria). Simonetta Silvestri (Dirigente del Servizio Corecom) e Davide Ficola (referente del Seu-Servizio Europa) hanno curato la presentazione dei prodotti di comunicazione, gli "Euro blog", realizzati dai ragazzi. IL PROGETTO "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA" Promosso e finanziato dal Consiglio regionale dell'Umbria, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e in collaborazione con la Scuola di Amministrazione Pubblica, Servizio Europa, il progetto si è concretizzato in seminari di studio nelle scuole aderenti al progetto, anche in modalità e-learning, nella produzione di un euro-blog e si è concluso con la visita di 100 i ragazzi tra i 16 e 17 anni alle istituzioni europee a Bruxelles, durante la giornata celebrativa della festa dell'Europa. Nei blog realizzati dagli studenti, con il loro stile comunicativo, sono stati caricati contenuti multimediali (video, immagini, musica), interviste e reportage, sviluppando temi come: la figura di San Benedetto e l'Europa, la droga e la legislazione europea, dall'intolleranza all'accoglienza il lavoro, la condizione femminile, i diritti dei minori, la povertà, l'ambiente. I ragazzi coinvolti hanno dimostrato di saper interpretare al meglio il concetto di cittadinanza europea, al termine del percorso che ha visto la realizzazione di seminari formativi tenuti nelle scuole da esperti tra cui magistrati che hanno approfondito la legislazione nazionale ed europea. Il progetto "Porte aperte verso l'Europa" si inquadra nell'ambito delle linee di indirizzo stabilite dal Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa indicate nel programma d'azione 2007-2013 "Europa per i cittadini", finalizzato alla promozione della cittadinanza attiva ed ai principi dichiarati nella carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La Commissione europea, inoltre, ha proposto il 2013 quale "Anno europeo dei cittadini", a 20 anni (Trattato di Maastricht-novembre 1993) dall'istituzione della cittadinanza dell'Unione. L'obiettivo di fondo del progetto è di formare studenti e docenti sulle tematiche dell'integrazione europea. Questi gli istituti scolastici che hanno aderito e i professori referenti per il progetto: Itas "G. Bruno" (Perugia - Sargentini Patrizia); Ipsia "Cavour - Marconi" (Perugia - Vania Battistoni); IIs "Bonghi - M. Polo" (Bastia Umbra - Rosalba Bruno); IIs "Battaglia" (Norcia - Giuseppina Perla); Itis "A. Volta" (Perugia - Lorena Pini); Liceo Convitto (Assisi - Sara Gonnellini); Isis "Ciuffelli" (Todi - Walter Bianchini); IIs "L. Da Vinci" (Umbertide - Roselletti Brigitta); Liceo Statale "Pieralli" (Perugia - Carla Corabi); Istituto Magistrale "Angeli" (Terni - Maurizio Quadri).



CORTE DEI CONTI: "APERTI E DISPONIBILI A FORNIRE OGNI CHIARIMENTO SULL'IMPIEGO DEI SOLDI PUBBLICI, COME DA LUNGA TRADIZIONE DI QUESTA ASSEMBLEA LEGISLATIVA " - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 3 giugno 2013 - "Il Consiglio regionale è sempre aperto e disponibile a fornire alla Magistratura contabile ogni chiarimento utile ad offrire chiarezza e collaborazione su come vengono impiegati i soldi pubblici, sia dagli organi istituzionali, sia dai gruppi consiliari, come da lunga tradizione di questa Assemblea legislativa". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega al termine di un incontro tra l'Ufficio di Presidenza e la conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari che ha avuto come oggetto le prime risultanze dell'azione di controllo della Corte dei Conti dell'Umbria sulla spesa 2012 dei gruppi consiliari resa nota in questi giorni dai mezzi di informazione regionali. "Consapevoli dell'alto ruolo svolto dall'Assemblea legislativa regionale - dice Brega - e dei delicati compiti cui dobbiamo adempiere nel nostro ruolo istituzionale, abbiamo sempre posto la massima attenzione alle modalità, alle procedure di spesa ed anche all'ammontare della spesa relativa all'attività dei gruppi consiliari che da questo anno è stata tra l'altro ridotta da 1.441.559,61 del 2012 a 1.171.023,95 euro del 2013". Brega spiega poi, a nome del capigruppo, che le osservazioni evidenziate dalla sezione controllo della Corte dei Conti dell'Umbria sono state formalizzate il 26 aprile scorso, e le contro deduzioni ed i chiarimenti dei gruppi interessati sono state inviate alla presidente della Regione Umbria, per l'inoltro alla magistratura contabile, il 24 maggio scorso. Questo documento è pubblicato nel link "Trasparenza, valutazione e merito" (<http://goo.gl/TOZFP>) del web istituzionale. "Occorre ricordare - ha aggiunto il presidente Brega - che le note riepilogative delle spese sostenute dai gruppi consiliari nel 2012 sono state redatte dai presidenti degli stessi ai sensi della legge regionale '3/96' e relativi regolamenti. Gran parte della normativa relativa al controllo dal 2013 è cambiata e il Consiglio regionale dell'Umbria, nello scorso mese di dicembre è stato il primo ad adeguare la propria normativa regionale ai nuovi meccanismi di controllo. In virtù della nuova normativa i rendiconti 2012 sono stati inviati direttamente alla Corte dei Conti il 1 marzo, saltando il passaggio all'Ufficio di Presidenza previsto dalla vecchia legge. Ma la 'corrispondenza delle spese' dell'anno in questione è stata comunque effettuata con atto dell'Ufficio di presidenza '331 del 16 aprile 2013', con cui è stato approvato il consuntivo 2012". "Attendiamo con fiducia - conclude Brega - l'esito dell'azione della sezione controllo della Corte dei Conti cui ribadiamo la massima fiducia, rimanendo a disposizione per qualunque chiarimento si dovesse rendere necessario".

CORTE DEI CONTI: "NOSTRA GESTIONE OCULATA, CON INGENTI AVANZI DI GESTIONE CHE TORNERANNO AL CONSIGLIO A FINE LEGISLATURA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 4 giugno 2013 - "In merito ai controlli esperiti sui rendiconti 2012 dei gruppi consiliari, riponendo la massima fiducia nella Corte dei conti, devo rilevare che lo stesso non posso dire degli uffici del Consiglio regionale preposti al supporto dei gruppi consiliari." Lo afferma il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, secondo il quale "gli uffici, che in questa vicenda hanno svolto una funzione di raccordo tra i gruppi consiliari e la Corte dei conti, hanno agito in maniera oscura, predisponendo nel nostro caso ed in quello di altri gruppi consiliari le controdeduzioni richieste dalla Corte senza che i presidenti dei gruppi ne fossero informati, tanto è vero che il nostro gruppo alla stregua degli altri ne è venuto a conoscenza solo dopo che erano state inviate". "Evidentemente - sostiene Cirignoni - gli uffici sono stati molto impegnati nel predisporre per i gruppi più importanti i voluminosi allegati di controdeduzioni, cui peraltro non è stata data la stessa pubblicità data a quelle dei gruppi minori. Dal canto nostro, ribadiamo la gestione oculata delle risorse del gruppo, testimoniata dagli ingenti avanzi di gestione (oltre 30mila euro) che torneranno a fine legislatura al Consiglio regionale e il loro uso ai soli fini istituzionali, regolarmente testimoniato dalle ricevute. Le spese relative al carburante sostenute nel 2012 per missioni e trasferte dal consigliere e dai dipendenti del gruppo sono state regolarmente rendicontate ai sensi della legge regionale in vigore e sono relative alla predisposizione degli atti da noi presentati in Consiglio regionale ed all'attività istituzionale del gruppo. Per quanto riguarda le ricevute non leggibili segnalate dalla Corte, che ammontano a circa 290 euro, auspicavamo che gli uffici regionali, svolgendo correttamente la loro funzione di raccordo anziché farci polemizzare con la Corte dei conti sulla numerazione delle pagine, si fossero attivati per reperire copie leggibili, visto che gli originali sono da noi regolarmente conservati. Noi - conclude Cirignoni - non abbiamo partecipato alla caccia allo scontrino scatenatosi dopo le legittime e giuste verifiche predisposte dalla magistratura contabile, in quanto abbiamo sempre documentato le spese allegando e conservando le ricevute".

CONSIGLIO REGIONALE - GARANTE DEI DETENUTI: NIENTE DI FATTO ANCHE ALLA TERZA VOTAZIONE - 24 SCHEDE BIANCHE SU 27

Perugia, 4 giugno 2013 - Anche nella seduta odierna il Consiglio regionale, alla terza votazione, non ha eletto il Garante dei detenuti. Dalla votazione a scrutinio segreto sono emerse 24 schede bianche su 27 presenti. Hanno ottenuto



un voto ciascuno Francesco dell'Aira, Stefano Anastasia e Beatrice Lorenzin. Prima del voto, il capogruppo del Partito democratico, Renato Locchi, ha proposto un rinvio del voto alla prossima seduta utile del Consiglio, mentre Orfeo Goracci (Comunista umbro) si è detto contrario in quanto per la terza volta l'Aula aveva l'elezione del garante sull'ordine del giorno dei lavori. Il capogruppo di Fd'I Franco Zaffini si era invece dichiarato favorevole alla proposta di rinviare il voto, definendola "realistica e utile a trovare un accordo che è il presupposto indispensabile che la legge pone per individuare la figura del garante". Per il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, il ruolo del garante "può essere affidato ai consiglieri regionali, invece che ad una figura esterna sulla quale non si riesce a trovare alcun accordo". La proposta di Locchi è stata dunque messa ai voti ma non è passata, perché nonostante i 13 voti favorevoli, la somma dei contrari (5) e degli astenuti (9) ha raggiunto le 14 unità.



“SVOLTA AD UMBERTIDE SULLE BIOMASSE. ADESSO LA REGIONE RIAPRA LA DISCUSSIONE” - INTERVENTO DI STUFARA (PRC-FDS)

L'amministrazione comunale di Umbertide ha chiesto ed ottenuto, dopo la mobilitazione della cittadinanza, il rinvio della conferenza dei servizi sull'impianto a biomasse di Pian d'Assino, in attesa dell'effettuazione da parte dell'Arpa della valutazione non solo del suo impatto, ma anche del cumulo con altri insediamenti presenti nella zona industriale: per il capogruppo di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, è ora indispensabile una revisione della normativa regionale.

Perugia, 4 giugno 2013 - “Sulla spinta della mobilitazione della cittadinanza di Umbertide, l'amministrazione comunale ha chiesto ed ottenuto il rinvio della conferenza dei servizi sull'impianto a biomasse di Pian d'Assino, in attesa dell'effettuazione da parte dell'Arpa della valutazione non solo del suo impatto, ma anche del cumulo con altri insediamenti presenti nella zona industriale; un doppio successo, che dimostra l'esigenza di valorizzare il ruolo tanto dei Comuni quanto degli enti di valutazione ambientale in merito a proposte impiantistiche che stanno minacciando il territorio regionale e la sua popolazione”. Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Damiano Stufara. Per Stufara “esce sconfitto, finalmente, quel modello di promozione degli impianti a biomasse allestito dalla Giunta regionale con una serie di deroghe al regolamento in materia, che ne hanno stravolto contenuti e finalità, in particolare con la liberalizzazione dell'approvvigionamento e la rimozione dei vincoli sulle distanze dai centri abitati. La diffusa e crescente mobilitazione della popolazione regionale contro la diffusione di impianti a biomasse di grande taglia, alimentati con materiali di provenienza anche extraeuropea, pone un problema di governo del settore di cui deve adesso farsi carico la Regione, finora impassibile nel favorire interventi che ledono i fondamentali principi di autogoverno delle comunità locali e di ecosostenibilità dello sviluppo”. “È ora – prosegue - di riaprire il confronto su cosa si debba intendere per fonte rinnovabile, recuperando l'approccio partecipativo che due anni fa, in occasione dell'approvazione del regolamento regionale numero 7 del 2011, aveva coinvolto attivamente gli enti locali, le associazioni ambientaliste e la cittadinanza. Nei prossimi giorni torneremo dunque a chiedere la revisione delle disposizioni regionali che hanno prodotto un quadro palesemente insostenibile per la nostra Regione, di cui si era già preso atto, senza tuttavia produrre alcun effetto normativo, in occasione del dibattito in Consiglio regionale dello scorso 5 febbraio. Chiediamo a quanti, nella maggioranza regionale, condividono le istanze alla base della mobilitazione della popolazione umbra e delle iniziative di quei comuni, come Umbertide, impegnatisi per

tutelare il territorio ed il diritto alla salute, di dare seguito urgentemente ad una domanda di revisione della normativa regionale da cui dipende la stessa credibilità delle Istituzioni democratiche”.

PIAN D'ASSINO: “MANCANZA DI CREDIBILITÀ E SFIDUCIA DEI CITTADINI, QUESTI SONO I FRUTTI DELLA 'DELIBERA ROMETTI' SULLE BIOMASSE” – DOTTORINI (IDV) “RITIRARE LA DELIBERA 494 E AGGIORNARE IL REGOLAMENTO”

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, intervenendo in merito al progetto di costruzione di una centrale a biomasse in località Pian d'Assino di Umbertide, evidenzia che “la responsabilità di quanto sta avvenendo è da ricondurre ancora una volta ad un regolamento regionale che non è stato in grado di mettere ordine in un settore molto controverso come quello delle biomasse”. Nel rimarcare come “certi comportamenti discreditano le rinnovabili e aumentano il rischio di ricorrere a fonti fossili”, Dottorini auspica che la Giunta regionale ritiri immediatamente la delibera 494 e aggiorni l'intero regolamento, “sgomberando così il campo da ogni insinuazione”.

Perugia, 5 giugno 2013 - “La responsabilità di quanto sta avvenendo ad Umbertide è da ricondurre ancora una volta ad un regolamento regionale che non è stato in grado di mettere ordine in un settore molto controverso come quello delle biomasse. La situazione è grave, anche perché rischia di distogliere l'attenzione dal problema dei cambiamenti climatici per confermare politiche di approvvigionamento da fonti fossili altamente inquinanti come carbone e petrolio”. Così il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) interviene in merito al progetto di costruzione di una centrale a biomasse in località Pian d'Assino di Umbertide. “La vicenda di Pian d'Assino, così come altre analoghe iniziative presenti in tutto il territorio regionale – scrive Dottorini - devono persuadere tutti che non è possibile procedere con le prove di forza. Il fatto che ad Umbertide, a seguito della sollevazione popolare e dell'attenzione che l'Amministrazione comunale ha mostrato nella vicenda, ci sia stato un secondo rinvio della conferenza dei servizi, deve essere accolto con soddisfazione, ma non può distoglierci dal problema che sta alla base di tutte le iniziative civiche che stanno nascendo. Occorre una legislazione regionale certa – rimarca il capogruppo Idv - che tuteli i cittadini e favorisca gli impianti di piccole dimensioni, alimentati localmente e realmente rispettosi dell'ambiente, senza ricorrere a stratagemmi tesi a deregolamentare il settore”. “Su questi temi – evidenzia Dottorini - la credibilità delle istituzioni è tutto e le ambiguità della Giunta hanno contribuito non poco a spostare la discussione sulle rinnovabili da un piano di realtà a uno condizionato da pau-



re e sospetti, purtroppo non sempre infondati. Per questo la Giunta regionale deve immediatamente ritirare la delibera 494 e aggiornare l'intero regolamento, sgomberando così il campo da ogni insinuazione. Tra tutte le modalità di produzione di energia da fonti rinnovabili – spiega - le biomasse sono le più controverse e più di altre si prestano al rischio di contraffazioni pericolose. Per questo necessitano di regolamenti chiari, controlli severi e confronto costante con la popolazione". Dottorini assicura comunque che "vigileremo su tutto l'iter autorizzativo che riguarda la centrale a biomasse di Pian d'Assino. Siamo disponibili fin da ora ad ascoltare le ragioni dei cittadini e dei comitati, che in questi giorni si sono espressi in maniera negativa, su un'opera che ci sembra sovradimensionata, anche in relazione alla necessità di reperire biomassa entro i 30 chilometri dall'impianto. Per questo – conclude - attendiamo con fiducia gli esiti delle rilevazioni dell'Arpa che dovrà esprimersi sui livelli di inquinamento atmosferico".

RIFIUTI: "LE SVISTE DI GESENU RICADONO IMMANCABILMENTE SUGLI UTENTI CHE IN BUONA FEDE PAGANO SALATO UN SERVIZIO GIÀ SCADENTE" - MONNI (PDL) SULLA NUOVA TARES

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) denuncia che con l'introduzione della nuova Tares (Tassa rifiuti e servizi) i cittadini di Perugia rischiano di subire "sviste e distrazioni" della società Gesenu. Monni invita quindi gli utenti a verificare gli importi delle cartelle che vengono recapitate per il servizio di gestione dei rifiuti.

Perugia, 5 giugno 2013 - "Mentre i conti in Gesenu non tornano e la crisi di liquidità dell'azienda addetta alla raccolta e al trattamento dei rifiuti preoccupa non poco i lavoratori che rischiano i premi di risultato, la partecipazione del Comune, fiore all'occhiello per lo smaltimento dei rifiuti di Perugia, ha inviato in questi giorni ai propri utenti, le cartelle di pagamento della Tares. Migliaia di cartelle in tutto il capoluogo con gli importi già divisi in rate opzionali. Fin qui tutto procede come da copione pubblicizzato da mesi, ma da una lettura un po' più attenta della bolletta, qualcosa non torna". Questa la denuncia del consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), che riporta un caso specifico: "perché in un appartamento di 40 mq circa non abitato, quindi libero dal dicembre 2012, di cui si detiene la proprietà al 50 per cento, la Tares è stata conteggiata con 3 occupanti all'interno? Da dove sbucano i 3 occupanti se l'appartamento è sfitto? Come vengono calcolati gli occupanti? Svista e buona fede o semplice malizia per la quadratura del cerchio? Ora non rimane che chiedere chiarimenti. Quindi file agli sportelli, perdita di tempo per i malcapitati e così via". Monni rileva che "cosa più grave se tutto ciò, o ancora di peggio, capita ad un anziano e pensionato che suo malgrado non è ferrato in

materia e si fida dell'Amministrazione comunale. Per questo invito tutti i cittadini di Perugia che hanno ricevuto le famose cartelle della Tares – conclude - a verificare attentamente quanto riportato nei dettagli di pagamento, perché a quanto pare le sviste o le distrazioni di Gesenu ricadono immancabilmente sugli utenti che in buona fede pagano salato un servizio già scadente di suo e in più rischiano di pagare anche ciò che non è sempre dovuto".

BIOMASSE: "SULLE FONTI RINNOVABILI AFFERMAZIONI SCONCERTANTI. STRANO AMBIENTALISMO UTILIZZATO PER MERI SCOPI PROPAGANDISTICI" - BUCONI (PSI) REPLICA A DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo del Partito socialista in Consiglio regionale, Massimo Buconi, commenta le valutazioni espresse dal collega Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) in merito alla centrale a biomasse in località Pian d'Assino di Umbertide (Pg). Secondo Buconi Dottorini "cavalca una pur legittima preoccupazione da parte di alcuni cittadini per fomentare un clima avvelenato, personalizzando in maniera strumentale e pericolosa l'attività di un componente della Giunta regionale".

Perugia, 5 giugno 2013 - "Assistiamo ancora una volta alle sconcertanti dichiarazioni di un membro della maggioranza, che usa il suo strano ambientalismo per meri scopi propagandistici". Così il capogruppo del Partito socialista in Consiglio regionale, Massimo Buconi, commenta le valutazioni espresse dal collega Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) in merito alla centrale a biomasse in località Pian d'Assino di Umbertide (Pg). Secondo Buconi "il consigliere Dottorini, ancora una volta, cavalca una pur legittima preoccupazione da parte di alcuni cittadini, per fomentare un clima avvelenato, personalizzando in maniera strumentale e pericolosa l'attività di un componente della Giunta regionale. Vorremmo ricordare al consigliere Dottorini che il regolamento regionale 'per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili' rientra nell'alveo di una normativa sovraordinata di carattere nazionale. Lo stesso è stato ampiamente partecipato dalle forze politiche che compongono la maggioranza regionale, nonché dai Comuni che hanno avuto ulteriori 60 giorni per proporre le proprie osservazioni, e che risulta, alla prova dei fatti, il più restrittivo fra tutte le Regioni italiane". Massimo Buconi rileva poi: "Per quanto riguarda la famigerata delibera 494 si ricorda al consigliere Dottorini che è il frutto di un confronto con le Amministrazioni comunali che risponde ad una serie di criticità attuative da esse sollevate. L'ergersi a paladino delle battaglie di tutti i movimenti che protestano indistintamente contro l'uso di tutte le rinnovabili, dal fotovoltaico all'eolico, dalle biomasse alla geotermia, costituisce un trucco per cercare di accaparrarsi consensi, dimenticando il senso di re-



sponsabilità che dovrebbe avere chi siede all'interno delle Amministrazioni, in particolare quando si fa parte della loro maggioranza, e che dovrebbe essere in grado di giudicare correttamente e seriamente l'operato delle stesse. Dottorini, che si professa contro l'uso delle fonti fossili per la produzione di energia elettrica, dovrebbe una volta per tutte dirci anche la sua proposta per superare questo stato di cose – continua il capogruppo regionale del Psi – tenendo presente che l'Umbria deve rispettare gli obblighi che la comunità europea ha assegnato alle Regioni italiane, e che se non raggiunti entro il 2020, comporteranno pesanti sanzioni. A questo punto ci aspettiamo – conclude – che verso questi atteggiamenti demagogici e pericolosi, che contribuiscono, questi sì, a far perdere credibilità alle istituzioni, si sollevi la voce di quelle forze politiche presenti in Consiglio regionale, che hanno partecipato con convinzione alle scelte fatte dalla Giunta regionale in tale materia”.

BIOMASSE: “BUCONI STUDI LA MATERIA, POI NE RIPARIAMO” - DOTTORINI (IDV) CONTROREPLICA AL CAPOGRUPPO PSI

Perugia, 5 giugno 2013 - “È grazie a certi atteggiamenti arroganti e supponenti che oggi le biomasse sono ferme al palo, incontrando l'opposizione non solo di comitati, ma anche di sindaci e amministratori locali. Se invece di arrampicarsi in improbabili difese d'ufficio, Buconi provasse a studiare la materia, scoprirebbe che la credibilità non la si conquista gridando, ma attraverso regole certe e condivise, assunte nell'interesse della collettività. Cosa che ad oggi purtroppo in Umbria non è”. Così il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) risponde a quelle che definisce “esternazioni del portavoce dell'assessore Rometti, Massimo Buconi”. “Forzature e insensibilità ai temi ambientali – aggiunge Dottorini - rischiano di compromettere definitivamente le potenzialità che fonti rinnovabili e green economy potrebbero avere per un futuro sostenibile dell'Umbria. Questo pensiamo – conclude - e questo continueremo a dire, per evitare che la maggioranza continui a sbandare in modo così clamoroso su un tema che a noi sta molto a cuore”.

BIOMASSE PIAN D'ASSINO: “SI AVVIA UN SERIO PERCORSO DI INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE E GESTIONE DELLE PROCEDURE DA CUI SCATURISCA UN ORIENTAMENTO CONDIVISO E UNITARIO” - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale del PD, Manlio Mariotti, ritiene che sulla vicenda riguardante l'impianto a biomasse di Pian d'Assino di Umbertide si rilevino elementi di “criticità e preoccupazione” sia in ordine alla collocazione che alle caratteristiche stesse del progetto. Per Mariotti, inoltre, si è

prodotta una accelerazione delle procedure e degli iter autorizzativi, in mancanza di un “serio e aperto” confronto sul piano industriale e di fattibilità della centrale. Mariotti giudica quindi condivisibile la richiesta di maggiore conoscenza e partecipazione fatta da “tanti cittadini”, come pure la scelta dell'Amministrazione di convocare, a tal fine, una seduta del Consiglio comunale.

Perugia, 8 giugno 2013 - “La vicenda della centrale a biomasse di Pian d'Assino di Umbertide deve essere una occasione per una classe dirigente seria e responsabile per riflettere in positivo su come rimuovere un clima che si va sempre più pericolosamente generalizzando, nella opinione pubblica, contro la installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili”. Così il consigliere regionale Manlio Mariotti (PD) il quale ritiene che “compie un atto sbagliato e non responsabile, chi dovesse utilizzare le comprensibili e legittime preoccupazioni di tanti cittadini, purtroppo molto spesso poco informati ed ancor meno coinvolti, per non perseguire con la necessaria determinazione il conseguimento degli obiettivi che, in questo settore, la stessa Unione Europea ci sollecita e che leggi nazionali regolano”. Mariotti si dice comunque certo che la politica e le istituzioni “devono interrogarsi sul perché, anche in Umbria, tanto dissenso si organizza e si manifesta nei confronti di scelte strategiche e innovative in materia ambientale e di energie prodotte da fonti non fossili, adottate anche su indicazione ed in coerenza di direttive comunitarie. Non ci si può limitare a dire che non si è compresi o si è vittima di facili pregiudizi e demagogiche strumentalizzazioni. Sicuramente – spiega - ci può essere anche questo, ma è evidente che c'è più di qualcosa, soprattutto sul piano del metodo e dei percorsi di informazione e partecipazione, e di gestione delle procedure che va profondamente rivisto e ripensato”. Il consigliere del PD entra poi nello specifico dell'impianto di Pian d'Assino: “In questo caso si è in presenza di un evidente elemento di criticità e preoccupazione derivante dalla collocazione di una centrale alimentata a biomasse in una zona industriale già molto caricata sul versante della sostenibilità ambientale dalla presenza di produzioni industriali fortemente impattanti. Si è inoltre di fronte – aggiunge - ad un progetto che non sembra portare, per caratteristiche e contenuti, ricadute positive nel territorio sia in termini di qualificazione del tessuto imprenditoriale, sia sul piano della innovazione e accorciamento della filiera produttiva. Si è assistito altresì ad una accelerazione delle procedure e degli iter autorizzativi senza che sia stato reso noto e aperto un confronto sul piano industriale e di fattibilità della centrale. Alla luce di ciò – sottolinea Mariotti - bene hanno quindi fatto tanti cittadini a chiedere che la Conferenza dei servizi non si esprimesse prima di una pausa di riflessione tale da consentire loro un reale percorso di approfondimento e partecipazione nelle decisioni che verranno assunte, ed è perciò pienamente condivisibile la



scelta della Amministrazione comunale di convocare, a tal fine, un Consiglio comunale monote-matico. E' importante ora – conclude - che da questo democratico passaggio scaturisca un o-rientamento condiviso e unitario e che le richi-este della comunità umbertidese vengano soste-nute, per quanto di loro competenza, dai livelli istituzionali provinciale e regionale”.

ENERGIE RINNOVABILI: “REAZIONI NEGA-TIVE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI A BIOGAS E BIOMASSE IN TUTTO IL TERRI-TORIO” - UNA INTERROGAZIONE DI GO-RACCI (CU) ALLA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Comunista umbro Orfeo Goracci ha presentato una interrogazione alla Giunta sulle “reazioni negative alla realizzazione di impianti a biogas e biomasse in tutto il territo-rio regionale”. Per Goracci l'Esecutivo di Palazzo Donini dovrebbe ritirare la delibera n.494 sulla distanza minima dagli edifici dalle centrali elettriche alimentate con fonti rinnovabili e attuare un piano energetico che punti al recupero della di-spersione, all'interno degli edifici, di calore ed energia e al ricorso a fonti davvero pulite.

Perugia, 11 giugno 2013 – “La Giunta regionale spieghi come intende dare risposta alle richieste di migliaia di cittadini umbri. Se intende ritirare subito la delibera n.494 e riportare il limite mas-simo dai 300 metri ai 500 iniziali. Se attuerà un piano energetico che punti al recupero della di-spersione, all'interno degli edifici, di calore ed energia, al ricorso a fonti davvero pulite (sole, vento, acqua) e non offrendo spazio alcuno a operazioni meramente speculative che hanno come denominatore comune solo quello dell'inte-resse privato”. Lo chiede, in una interrogazione all'Esecutivo, il consigliere regionale Orfeo Go-racci (comunista umbro), sottolineando che “il futuro non è la combustione, ma la produzione di energia senza emissioni di sorta”. Goracci ricorda che il primo ottobre 2012 ha presentato un'inter-rogazione che non è stata ancora discussa. Inol-tre altri consiglieri regionali “hanno presentato una mozione che prevede tra l'altro il ripristino della distanza dai centri abitati agli iniziali 500 metri, rispetto ai 300 metri che la Giunta, sca-vcando e non informando il Consiglio aveva successivamente regolamentato. Il limite dei 500 metri, che non era il massimo, garantiva senza dubbio di più la tutela della pubblica salute e dell'ambiente, ma evidentemente è stato rima-ngiato dietro preciso ordine governativo”. “Ai tanti fronti aperti in tutta la regione negli ultimi giorni – continua - si è aggiunta la forte, netta e decisa protesta del comitato dei cittadini (Comitato Ver-de Pian d'Assino) e di diverse forze politiche e sociali del Comune di Umbertide. La località dove è prevista la realizzazione della Centrale a bio-masse è nel Comune di Umbertide, ma al confine con quello di Gubbio (Comune che non da due settimane dalla nomina del Commissario, ma da

due anni non ha un Sindaco e un governo della città degno di tale nome) dove, tra l'altro, in un ambiente ancora integro e sano, sono sorte nu-merose attività ricettive e agrituristiche, e pro-duzioni di eccellenze eno-gastronomiche che ne hanno fatto la meta ambita di personaggi di spic-co del mondo della cultura, molto attenti all'am-biente e al paesaggio. Fattori, questi, che non vanno sottovalutati e che risultano totalmente incompatibili con la realizzazione di certi impian-ti”. Il consigliere Goracci ribadisce poi che “per l'Umbria la difesa e il sostegno di queste scelte è devastante per la sua immagine e per il suo po-tenziale sviluppo, che non può l'istituzione regio-nale diventare la controparte in negativo dei cit-tadini, sempre più numerosi, convinti e decisi, portatori di motivazioni vere e non demagogiche, mirate soltanto a non rischiare con la salute, non peggiorare la qualità di vita e non vedere azzera-to il valore delle loro proprietà e attività”. “Lo scorso 25 maggio – conclude il consigliere regio-nale - si è svolta ad Assisi la prima manifestazione nazionale di Terre Nostre, 'Coordinamento Nazionale Comitati No biogas No biomasse' per dire che certi impianti (biogas, biomasse, per non parlare degli inceneritori) nulla hanno a che fare con il prefisso bio che li precede, e quindi con l'ecologia e l'ambiente in favore del quale si tentano invece di spacciare come rimedi. E a questo proposito mi chiedo se anche l'opzione chilometro zero, tanto vantata, non si intenda risolverla, come spesso è accaduto e come di certo continuerà ad accadere, facendo confluire di tutto, da tutta Italia e da altri paesi, in quello che un tempo non lontano era definito il 'Cuore Verde d'Italia”.

CONSIGLIO REGIONALE (4) QUESTION TIME – RIFIUTI: “COSTRUZIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO NELL'EX ATI 2 A PONTE RIO” - A ROSI (PDL) RISPONDE L'ASSESSORE ROMETTI: “C'È LA DISPONI-BILITÀ DI SOGGETTI PRIVATI”

Perugia, 19 giugno 2013 - “Quale sarà il sogget-to che dovrà provvedere al cofinanziamento ne-cessario alla costruzione dell'impianto di tratta-mento e recupero dei rifiuti da spazzamento stradale, da realizzare nell'ex ATI 2 a Ponte Rio, cofinanziato dalla Regione con fondi PAR (Pro-gramma attuativo regionale)- FAS (Fondo aree sottoutilizzate). E ancora, “nell'eventualità che Gesenu spa sia tra i soggetti che procederanno alla realizzazione dell'impianto, come farà questa azienda a sostenere un simile impegno proget-tuale, economico e finanziario considerata la grave situazione finanziaria in cui versa”. Ai que-siti di Maria Rosi (PdL), che ha anche aggiunto l'urgenza di aggiornare il Piano regionale dei rifiuti, l'assessore all'Ambiente, Silvano Rometti ha risposto sostanzialmente che “impianti di questo tipo rientrano in una tipologia imprendito-riale, per cui ben vengano disponibilità di sogget-ti privati a realizzarli. In questo contesto non



c'entra nulla la crisi di Gesenu, perché non credo abbia difficoltà a realizzare un intervento di 1 milione 400 mila euro, il fatto è che sono arrivate alcune proposte di investimenti privati che dovranno essere valutate con la massima attenzione da parte della Giunta regionale. Ed è quello che faremo all'interno di proposte più generali e complessive rispetto all'aggiornamento del piano stesso". Nell'assicurare che la Giunta, rispetto al Piano farà le proprie proposte al Consiglio regionale prima della pausa estiva, Rometti ha spiegato che, per quanto riguarda l'impianto di spazzamento stradale sarà sufficiente la realizzazione di un'unica struttura in una realtà baricentrica come Perugia. Rosi si è dichiarata sostanzialmente "soddisfatta" per quanto riguarda le assicurazioni sul Piano dei rifiuti, "preoccupata" invece perché soldi pubblici "eventualmente destinati a Gesenu non vadano per l'ennesima volta a tappare buchi di una società in grosse difficoltà finanziarie".

"CAUTELA SULL'UTILIZZO DEI RIFIUTI-COMBUSTIBILI MA NESSUNA PRECLUSIONE AL CSS" - MONACELLI (UDC) AUSPICA CHE IN CONSIGLIO REGIONALE SI APRÀ UNA "PROFONDA RIFLESSIONE, SENZA FONDAMENTALISMI E IDEOLOGISMI"

Perugia, 19 giugno 2013 - "La chiusura del ciclo dei rifiuti è una questione annosa che riguarda la nostra regione. Il monopolio alla base del sistema dei rifiuti in Umbria incide pesantemente sui Comuni e, di conseguenza, sulle famiglie, in considerazione del fatto che gli enti, a causa delle tariffe imposte dal monopolista, si vedono costretti a inasprire le tasse sullo smaltimento". Lo afferma il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, aggiungendo che "l'utilizzo del combustibile solido secondario (css), come previsto dal decreto Clini che ne permette l'incenerimento in aziende specifiche, consentirebbe un notevole risparmio ai Comuni e di conseguenza porterebbe benefici alle tasche dei cittadini, che vedrebbero abbassate le tariffe per lo smaltimento, oltre che una notevole diminuzione dei conferimenti in discarica". Monacelli "pur con tutte le cautele del caso sull'utilizzo dei rifiuti-combustibili", auspica una "profonda riflessione da parte dell'Assemblea regionale, scevra da fondamentalismi e ideologismi, ma basata su una presa d'atto della situazione attuale che vede da una parte le discariche in condizioni sempre più preoccupanti, e dall'altra una tassazione delle famiglie e delle imprese che ormai ha raggiunto livelli insostenibili".

CONSIGLIO REGIONALE (1) QUESTION TIME: "RISCHIO BIOMASSE AFRICANE PER L'INCENERITORE" - BRUTTI (IDV) INTERROGA SU IMPIANTO MARATTA DI TERNI - ROMETTI RISPONDE: "CONTROLLI DI PROVINCIA E ARPA, CONTINUEREMO MONITORAGGIO"

Perugia, 19 giugno 2013 - "La Regione indaghi sulla vendita dell'inceneritore di Maratta (Terni) alla Tozzi di Ravenna, dato che esiste il serio pericolo di una riconversione a biomasse che potrebbe prefigurare la solita speculazione sugli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti alternative. Di recente la Tozzi ha acquistato 50 mila ettari in Africa tutti destinati alla coltivazione di Jatropha, i cui semi fungono da agrocumulante". Lo ha chiesto, illustrando un apposito atto ispettivo durante la seduta odierna di question time del Consiglio regionale, il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv). "Non è questa - ha rimarcato Brutti - la green economy che può sollevare Terni dalle sue difficoltà, aumentando semmai il già compromesso equilibrio ambientale della città. Bisogna vederci subito chiaro, capire se tutti questi sospetti trovano fondamento, se la Tozzi sia in possesso delle autorizzazioni ambientali necessarie, di che tipo esse siano, calcolare con precisione l'impatto di un simile impianto (che importerebbe tonnellate di agrocumulante prodotto lontanissimo da qui) e, nel caso, agire con la massima fermezza". L'assessore regionale Silvano Rometti ha risposto all'interrogazione spiegando che "l'impianto è stato autorizzato dalla Provincia di Terni e le prospettive per una nuova attività imprenditoriale non sono all'attenzione della Regione. L'impianto fino ad oggi ha bruciato 36 mila tonnellate annue, con 850 gradi di temperatura media che garantisce che non si formino sostanze pericolose. L'impianto è sotto monitoraggio da parte di Arpa. La società proprietaria è in fallimento ed è gestita da un curatore. Cercheremo di acquisire ulteriori notizie sul futuro dell'impianto. Sulla compatibilità dell'impianto con la situazione dell'aria a Terni è difficile dare una risposta. Fino ad oggi le emissioni previste sono state rispettate e vengono effettuati controlli costanti. Il piano della qualità dell'aria verrà presto stilato e il monitoraggio sugli effetti delle emissioni sarà oggetto di studio". Paolo Brutti si è dichiarato "insoddisfatto dalla replica dell'assessore "in quanto non tiene conto, che lì c'è stato un acquisto e la società è passata a un soggetto che si propone di riattivarla utilizzando combustibili del tutto diversi. La mia osservazione riguarda l'autorizzazione integrata ambientale soprattutto per la questione della filiera delle biomasse provenienti dal continente africano".

RIFIUTI: "SU DIFFERENZIATA UMBRIA A MACCHIA DI LEOPARDO, PUNTARE SU 'RIFIUTI ZERO', TARIFFAZIONE PUNTUALE E FILIERE RECUPERO" - DOTTORINI (IDV) "PROGRESSI IMPORTANTI MA ANCORA SOTTO DI 21 PUNTI SUL 65 %"

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini commenta i dati della produzione e della raccolta differenziata in Umbria relativi al 2012 che vedono l'Umbria attestarsi al 44 per cento di raccolta differenziata, con un decremento del 2 per cento di produzione totale di rifiuti. Nel ri-



marcare nuovamente l'importanza di puntare sull'obiettivo 'Rifiuti zero', tariffazione puntuale e filiere di recupero, Dottorini evidenzia i "progressi importanti" realizzati, sottolineando tuttavia come, sulla differenziata "siamo ancora 21 punti al di sotto del 65 per cento previsto per il 2012. E intanto gli Ati subiscono una sanzione da 321mila euro".

Perugia, 20 giugno 2013 - "L'Umbria procede a più velocità, mettendo assieme picchi nettamente confortanti con vere e proprie sacche di arretratezza che appesantiscono il dato complessivo della regione. La raccolta differenziata quindi fa un significativo passo in avanti, ma il 65 per cento previsto dal Piano per il 2012 è ancora molto lontano". Così Oliviero Dottorini (Idv) per il quale, "accanto a una significativa decrescita della produzione totale dei rifiuti, effetto soprattutto della crisi, emerge la necessità di assumere con convinzione la strategia rifiuti zero e mettere in atto tutte le azioni tese a ridurre la produzione di rifiuti e a incentivare la raccolta differenziata". Il capogruppo dell'Italia dei Valori, che riveste anche il ruolo di presidente dell'associazione 'Per un'Umbria migliore', commenta i dati della produzione e della raccolta differenziata in Umbria relativi al 2012 che vedono l'Umbria attestarsi al 44 per cento di raccolta differenziata, con un decremento del 2 per cento di produzione totale di rifiuti. "Il 6 per cento di incremento della raccolta differenziata rispetto al 2011 - aggiunge Dottorini - è sicuramente un dato incoraggiante rispetto alle deludenti performance degli anni passati. Non siamo certo al cambio di passo in grado di far decollare un sistema virtuoso e gli obiettivi del Piano regionale rimangono lontanissimi, ma ci sono elementi da apprezzare che devono indurci a credere ancora di più nelle politiche di riduzione, riuso e differenziazione spinta, puntando su filiere del recupero, tariffazioni puntuali e incentivi per i comuni più virtuosi. Da questo punto di vista è da sottolineare come il mancato raggiungimento degli obiettivi - spiega - oltre a comportare un danno all'ambiente e alla salute dei cittadini, comporta anche un danno pesantissimo per le casse degli Ati, che si sono visti applicare la sanzione di oltre 321mila euro da parte della Regione, come mancato raggiungimento degli obiettivi previsti (articolo 21 del Piano dei rifiuti)". Dottorini fa quindi notare che, "tra gli Ambiti territoriali spicca la forbice sempre più ampia che divide il nord dal sud della regione. Il 46 per cento raggiunto dall'Ati 1 e il 51 per cento dell'Ati 2 rendono il dato dell'area Foligno-Spoleto-Orvieto-Terni particolarmente deludente, con l'Ati3 al 38,5 per cento e l'Ati 4 fermo al 35 per cento. Spiccano le performance di Perugia, passata in due anni dal 35 al 54 per cento, e di comuni come Umbertide (oggi al 57 per cento), Marsciano (62,5), Bastia (53,6), Magione (52,2), Todi (51,8) e Gubbio (49,3). Fanalini di coda si confermano Assisi, ferma al 24 per cento, e Orvieto che addirittura torna al 18,3 per cento dopo aver toccato il 21,5 per cento nel 2011. Ancora

lenti nella progressione i comuni di Amelia, Narni, Gualdo Tadino e Corciano". Per Dottorini, "resta aperto il capitolo della qualità della raccolta differenziata, non ancora domiciliare in tutta la regione e talvolta viziata da percentuali di scarti troppo elevate. La volontà di incrementare le azioni di riduzione e differenziazione dei rifiuti - continua il capogruppo Idv - deve incontrare il sostegno di politiche adeguate. A iniziare dalla creazione delle filiere del recupero e dall'adozione della strategia 'rifiuti zero' come principio ispiratore dell'intero ciclo integrato. Sono questi gli strumenti che possono farci immaginare un'opzione alternativa al conferimento in discarica o all'incenerimento, con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro. I dati del 2012 ci dicono che siamo ancora 21 punti percentuali al di sotto del 65 per cento che avremmo dovuto raggiungere nell'anno appena trascorso. C'è da rimpiangere le maniche - conclude Dottorini -, apprezzando il buono che si sta facendo ed evitando enfasi a dir poco inopportune". TABELLA DATI RACCOLTA DIFFERENZIATA-LINK: go.gl/ebJER

RIFIUTI: "CSS: DOPO ANNI RITARDI SUL TRATTAMENTO TERMICO, L'ASSESSORE PRENDA APPUNTI" - ZAFFINI (FD'I) IN MERITO AL CONVEGNO DI CONFINDUSTRIA SULL'IMPIEGO DEL COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, in occasione del convegno organizzato da Confindustria sull'impiego del Combustibile solido secondario in tutti gli impianti in possesso di Via (valutazione integrata ambientale), dice di "guardare con soddisfazione alla presa d'atto dell'Esecutivo regionale di aprire al trattamento termico per la chiusura del ciclo dei rifiuti, sebbene costretto dal decreto Clini, senza realizzare ulteriore impiantistica". E sulla bocciatura, quindici giorni fa di una sua mozione in proposito, da parte del Consiglio regionale, Zaffini definisce il fatto come "l'ennesimo atto ideologico di chi esercita un potere, invece di amministrare un territorio per il bene comune".

Perugia, 20 giugno 2013 - "Anche se con qualche anno di ritardo e dopo troppe migliaia di metri cubi ampliati nelle nostre discariche, guardiamo con soddisfazione alla 'presa d'atto' dell'Esecutivo regionale di aprire al trattamento termico per la chiusura del ciclo dei rifiuti, sebbene costretto dal decreto Clini, senza realizzare ulteriore impiantistica". Così il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini nel giorno del convegno organizzato da Confindustria sull'impiego del Css (Combustibile solido secondario), ricordando che "appena quindici giorni fa" aveva portato in discussione in Consiglio regionale una mozione con cui impegnava la Giunta ad aggiornare il piano di gestione dei rifiuti vigente, "alla luce dell'intervenuta normativa na-



zionale che, di fatto, autorizza l'uso del Csx in tutti gli impianti in possesso di Via (valutazione integrata ambientale), "abbandonando definitivamente il folle progetto di realizzazione del nuovo inceneritore". "La bocciatura di quella mozione da parte della maggioranza di sinistra - fa notare Zaffini - è stato l'ennesimo atto ideologico di chi esercita un potere, invece di amministrare un territorio per il bene comune. Mi auguro - prosegue - che l'assessore Rometti, durante l'iniziativa degli industriali umbri, colga l'occasione per prendere attentamente appunti per la sua proposta da discutere in Consiglio regionale entro fine mese, posto che i suggerimenti venuti dall'opposizione adesso diventano tappa obbligata per chi in questi decenni ha fatto finta di non vedere ed ha continuato ad ampliare, anziché chiudere e ridurre, le discariche". "Oggi - afferma ancora Zaffini - con un piano rifiuti completamente disatteso, dimostrato che la raccolta differenziata è al 38 per cento, anziché al 65, e che l'utopistico impianto vocato risulta impraticabile perché costoso e inutile, come noi diciamo da sempre, la nuova legislazione nazionale impone, finalmente, a chi governa la nostra Regione, un atto di responsabilità: un cambio decisivo di rotta sulla chiusura del ciclo - conclude - che dimostra la non autosufficienza della sinistra sulle scelte strategiche per la regione rispetto alle quali l'opposizione dà ancora una volta una lezione in fatto di buon senso amministrativo".

"BRUCIARE I RIFIUTI NEI CEMENTIFICI NON È LA SOLUZIONE; LA REGIONE RISPETTI L'IMPEGNO DI ADOTTARE LA STRATEGIA RIFIUTI ZERO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Secondo il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Damiano Stufara, la produzione del CSS e la sua commercializzazione "garantirebbero profitti a tutti i soggetti che si offriranno per bruciarlo, profitti pagati ovviamente dalla popolazione, ormai stanca della deregolamentazione strisciante operata in questi anni, di cui è un valido esempio, per rimanere alla nostra Umbria, la corsa alle biomasse". Secondo il Partito della Rifondazione comunista la Regione deve invece rispettare gli impegni recentemente assunti per raggiungere l'obiettivo Rifiuti zero.

Perugia, 21 giugno 2013 - "Desta profonda preoccupazione il sostegno dato da più parti all'ipotesi di produrre CSS dai rifiuti urbani della Regione, al fine di incenerirli in una serie di impianti, come i cementifici e le centrali termoelettriche, presenti nel territorio regionale; con una simile scelta si porrebbe di fatto la parola fine alla crescita della raccolta differenziata e allo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili per la massimizzazione del riciclaggio delle materie prime seconde potenzialmente derivabili dai rifiuti, impegni questi sanciti al momento dell'approvazione del DAP 2013": lo afferma il capogruppo

di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Damiano Stufara, in una nota "condivisa anche dal segretario regionale del partito, Luciano della Vecchia". "Non vi possono essere vie di mezzo - spiega Stufara - fra la scelta, fatta meno di 3 mesi fa dalla Regione Umbria, di promuovere il raggiungimento dell'obiettivo Rifiuti Zero, e la creazione di filiere industriali dell'incenerimento, con un proliferare di sorgenti puntuali di emissioni inquinanti di cui i cittadini ed i rispettivi territori pagheranno il caro prezzo. Gli argomenti adottati per sostenere la soluzione del CSS, ovvero la diminuzione del ricorso alle discariche e l'aumento del livello di monitoraggio dei cementifici, sono privi di fondamento. Innanzitutto perché la riduzione dei rifiuti conferiti in discarica può essere conseguita con altre metodologie, ad esempio la riduzione dei rifiuti alla fonte, la crescita della raccolta differenziata e, appunto, la costruzione di impianti per il riciclo ed il riuso delle materie prime seconde, sul modello di Veduggio; poi perché il maggiore controllo delle emissioni dei cementifici, dove si dovrebbe desumere siano presenti, in barba ad ogni principio di cautela, sostanze non parametrate, può essere fatto sin d'ora, rivedendo le autorizzazioni in essere". "Il vero argomento, inconfutabile - continua - è che la produzione del CSS e la sua commercializzazione garantirebbero profitti a tutti i soggetti che si offriranno per bruciarlo; profitti pagati ovviamente dalla popolazione, ormai stanca della deregolamentazione strisciante operata in questi anni, di cui è un valido esempio, per rimanere alla nostra Umbria, la 'corsa alle biomasse'. Il Partito della Rifondazione comunista si è impegnato affinché si aprisse in tempi brevi, in Consiglio regionale, la discussione sul nuovo ciclo di programmazione in materia di rifiuti; non sarebbe accettabile che a questo importante appuntamento la Regione arrivasse con le posizioni di Confindustria, principale sponsor del CSS, contro cui abbiamo oggi protestato pubblicamente aderendo al presidio presso la sua sede di Perugia". "È necessario pertanto - conclude - che nel territorio cresca la mobilitazione per impedire il concretizzarsi di questa proposta, contro la quale dobbiamo tutti impegnarci in un'azione di deterrenza, basata sulla concretezza delle alternative possibili per garantire la tutela dell'ambiente e della salute e per generare progresso ed occupazione".

RIFIUTI: "L'UTILIZZO DEL CSS RAPPRESENTA UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER CONTRIBUIRE ALLA CHIUSURA DEL CICLO" - ROSI (PDL) "NO AGLI IDEOLOGISMI: SCELTE NON FATTE HANNO UN COSTO: ECONOMICO, AMBIENTALE E SANITARIO"

Perugia, 21 giugno 2013 - "L'utilizzo dei combustibili solidi secondari (Cxx) rappresenta una grande opportunità per contribuire alla chiusura del ciclo dei rifiuti e per far diminuire in maniera rilevante il conferimento nelle discariche ombre



che sono ormai sull'orlo della saturazione". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) commenta quanto emerso nel corso del convegno "Rifiuti, problema o opportunità" che si è svolto stamani a Perugia, su iniziativa di Confindustria Umbria. A giudizio di Rosi, quanto stabilito dal decreto "Clini" in materia di utilizzo di css "pone regole e prescrizioni molto precise e stringenti, e tali da far sì che bruciare questi materiali nei cementifici non determini conseguenze negative per la salute delle persone e dell'ambiente. E' certo - sottolinea l'esponente del Pdl - che occorre attivare un sistema efficace e 'trasparente' di controlli sia sulla qualità del 'css' che sulle procedure di utilizzo, tutte questioni che nel testo del decreto ministeriale sono ben specificate. Occorre poi - aggiunge - sviluppare con i cittadini un percorso chiaro per costruire un consenso 'informato', che abbia cioè le sue basi sui contenuti concreti della questione, al netto di quegli ideologismi e posizioni politico-culturali che alzano su questa opzione, come su altre, le barriere di un 'no' preclusivo". "Sollecito quindi - dice Rosi - la Giunta regionale a mantenere un atteggiamento di apertura sulla questione dell'utilizzo del css negli impianti umbri e auspico che il confronto che avremo tra breve in Aula su questo e su altri temi riguardanti il Piano rifiuti si sviluppi in modo sereno e concreto, non viziato da velleitarismi e contrapposizioni ideologiche. Sul grande problema della gestione dei rifiuti - conclude - la maggioranza che governa l'Umbria non può permettersi di continuare a rinviare scelte appropriate e ragionevoli al solo scopo di continuare a garantire i sempre più esili equilibri interni. Le scelte non fatte hanno un costo: economico, ambientale e sanitario".

"RIFIUTI E CITTADINI O CITTADINI-RIFIUTI?" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULL'UTILIZZO DEI COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI NEI CEMENTIFICI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) assume una posizione contraria all'utilizzo dei Combustibili solidi secondari (Css) nei cementifici e chiede un referendum consultivo per i cittadini di Gubbio e Spoleto affinché possano essi stessi decidere se vogliono o meno che si utilizzino i cementifici per bruciare rifiuti.

Perugia, 24 giugno 2013 - "Troppe cose non mi hanno convinto al convegno di Confindustria sui Combustibili solidi secondari (Css) e resto convinto dell'inutilità se non della pericolosità di certe scelte": il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) prende posizione sulle scelte che la politica sarà chiamata a fare in materia di ambiente e gestione dei rifiuti. "Sono il trentunesimo dei consiglieri regionali - afferma -, ma ad oggi non ho avuto modo di discutere in alcuna sede di questo argomento, né tanto meno ho operato scelte con tanto di assunzione di respon-

sabilità attraverso un voto. A dire il vero nel suo intervento al convegno nemmeno l'assessore Rometti ha dato risposte. Durante tutto il convegno non ho mai sentito pronunciare la parola salute, né citare le migliaia di persone che giornalmente esprimono timori, paure, preoccupazioni approfondite, studiate e motivate, se non per ridurre le critiche ad argomentazioni 'aprioristiche e prive di fondamento'. "Il direttore della cementeria di Spoleto - continua - dopo aver magnificato tutto il bene possibile relativo all'utilizzo del Css, ha pragmaticamente chiesto 'come si fa a non avere l'ostilità dei cittadini e della comunità?'. E non è mancato chi elegantemente ha accennato a un 'mancato consenso sociale'. E fin qui potremmo essere ancora nei limiti di un confronto e di una dialettica costruttiva. Ma quando l'ospite più autorevole, in rappresentanza del Ministero, arriva a proporre l'abolizione del titolo V della nostra Costituzione (non sia mai che qualche Regione con gli Enti locali voglia giocare la sua carta d'indipendenza e di libertà arrogandosi la prerogativa di intervenire su decisioni fondamentali nel suo territorio), o l'innalzamento ad almeno 15/20mila euro di spesa per poter fare un ricorso al TAR, perché altrimenti non si selezionerebbe, non si scremerebbe, non si impedirebbe a un normale cittadino di poter operare in libertà tutte le sue scelte, allora si getta la maschera!". "I cittadini - sottolinea Goracci - rappresentano la sovranità popolare vera, meritano rispetto e non sono certo stupidi, o invasati: si dimostrino le 'beate e magnifiche sorti' e tutti diranno di sì. Ora il mondo parla dell'amianto, dei tanti morti che ha provocato, delle incredibili sentenze di Casale Monferrato. Trenta anni fa erano solamente delle sparute avanguardie a denunciare questo problema. Se fossero state ascoltate allora, non staremmo di certo qui a piangere migliaia di morti. Certo, qui in Umbria non rassicura avere un' Arpa (e pensare che ho contribuito a favorirne l'istituzione nel 97/98) più oltranzista dei cementieri. Soprattutto, quando si fa riferimento all'utilizzo dei cementifici, non si tiene conto in alcun modo che si parla di città come Spoleto e Gubbio, fiori all'occhiello della regione Umbria, con caratteristiche, storia, peculiarità e qualità uniche, due luoghi simbolo della cultura e dell'arte che non possono non trovarsi in netto contrasto con la politica della chiusura del ciclo dei rifiuti. Si pensi a che razza di pubblicità per le centinaia e centinaia di attività agrituristiche, country-house e per la promozione dell'Umbria in genere. Quando il Css diventerà un prodotto immesso a tutti gli effetti sul mercato, quando gli impianti avranno le autorizzazioni per bruciare i rifiuti, in Umbria non se ne potrà certo produrre più di tanto, e allora, chi impedirà che i rifiuti di Roma o Napoli possano essere inviati a Gubbio o a Spoleto? Che lungimiranza e che successo politico, vedere delle città simbolo per l'Umbria (non certo e non solo per Don Matteo) assurgere al ruolo di 'mondezzeai' del Centro Italia. E, poi, per favore, mi dite quali sarebbero i benefici per gli umbri, e in particolare



per gli eugubini e per gli spoletini?". "E' stato detto chiaramente – aggiunge Goracci - che non conviene spingere più di tanto la raccolta differenziata, altrimenti ci 'fumeremmo' tanta parte di materie prime. Una sconfitta totale per la politica dei piani regionali che puntavano alla raccolta differenziata 'spinta' e che, io aggiungo, deve tendere senza se e senza ma all'obiettivo 'rifiuti zero'. "Nel mio piccolo continuerò a essere particolarmente attento al tema dell'incenerimento, con la coerenza e il coraggio che non mi hanno mai fatto difetto, sin da quando, come sindaco di Gubbio, mi sono fermamente opposto, vincendo questa battaglia insieme ai miei concittadini, a che si continuasse a bruciare gomme nei cementifici. Credo che la Regione sia chiamata comunque a seguire la volontà delle comunità interessate. È certo che la situazione della mia Gubbio è, tanto per cambiare, anomala, e dopo il fallimento della peggior sindacatura (Guerrini) della storia della città, e della subentrata gestione commissariale/prefettizia non c'è il luogo della rappresentanza democratica per scelte così importanti per la vita dei cittadini. Da quello che percepisco, la volontà dei miei concittadini (conosco meno Spoleto) è in netta prevalenza contraria all'utilizzo dei cementifici per bruciare rifiuti, e la cosa più sconsigliabile sarebbe quella di inventarsi catastrofiche e comode scorciatoie". "La Regione – aggiunge - prenda il tempo necessario per approfondire una materia così delicata e, nel dubbio, si schieri comunque dalla parte dei cittadini, della cautela, della qualità della vita e della salute, per non essere responsabile in futuro, com'è accaduto con l'amianto. Lungimiranza e buon senso sono sempre ottimi punti di riferimento. Da ultimo – conclude Goracci -, una proposta semplice e chiara che avanza ove la Regione (e la ragione) tentenni: a Gubbio e Spoleto si indica un referendum consultivo, chiedendo ai cittadini se vogliono o meno che si utilizzino i cementifici per bruciare rifiuti. A decidere, così, saranno i veri interessati".

"BRUCIARE I COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI È UN GUADAGNO DA TUTTI I PUNTI DI VISTA, SOPRATTUTTO DA QUELLO AMBIENTALE" - NEVI (PDL) REPLICA AD UN COMUNICATO DEL CONSIGLIERE GORACCI

Il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi ribatte ad una comunicato di Orfeo Goracci (Comunista umbro) critico sulla possibilità di bruciare i Combustibili solidi secondari (Css) all'interno dei cementifici. Per Nevi, invece, "a bruciare i Css (Combustibili solidi secondari) ci si guadagna da tutti i punti di vista, soprattutto da quello ambientale". L'auspicio di Nevi è che la presidente della Regione, Marini "non si faccia intimidire da chi vuole fermare il progresso del mondo e vada avanti per recuperare gli anni di ritardo che l'Umbria ha accumulato su questo fronte".

Perugia, 24 giugno 2013 - "Ho letto con atten-

zione il comunicato stampa del collega Goracci e lo ritengo, come al solito, molto coerente con le sue idee che da sempre esterna a cui noi ci opponiamo convintamente anche alla luce del convegno di cui parla (organizzato da Confindustria) da cui è emerso chiaramente, per chi lo ha ascoltato senza pregiudizi, che a bruciare i Css (Combustibili solidi secondari) ci si guadagna da tutti i punti di vista, soprattutto da quello ambientale". Così il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi replica ad una nota di Orfeo Goracci (Comunista umbro) critico sulla possibilità di bruciare i Css nei cementifici. Per Nevi, "anche se Goracci non lo dice, è chiaro a tutti che oggi i cementifici ci sono e non sono stati costruiti in modo truffaldino notte tempo. Essi sono stati autorizzati a bruciare 'derivati del petrolio' dalla sinistra umbra di cui lo stesso Goracci è stato, ed è ancora, esponente autorevole e di primissimo piano. Ha fatto il vice presidente della Regione e l'assessore regionale all'Ambiente. Qui si parla di sostituire i derivati del petrolio con un combustibile (il Css) la cui combustione è molto meno impattante per l'ambiente ed economicamente più vantaggiosa per i cittadini che pagano bollette salatissime per gettare rifiuti in discariche sempre più sature". "Mi sarebbe piaciuto – va avanti Nevi - che Goracci accennasse a questo problema delle discariche, che è una vera e propria bomba ecologica che l'Europa ci chiede di fermare. Vorrei vedere una volta i comitati, Rifondazione comunista e Italia dei valori, manifestare, come è successo venerdì scorso a Confindustria, davanti ad una discarica. Spero che questa volta la presidente Marini non si faccia intimidire da chi vuole fermare il progresso del mondo e vada avanti per recuperare gli anni di ritardo che l'Umbria ha accumulato su questo fronte. Goracci magari voterà contro e protesterà, invece sono certo che Rifondazione comunista e Italia dei valori faranno la voce grossa, ma poi rientreranno per paura di perdere le comode poltrone dei loro assessori, come è già successo molte altre volte. Noi – conclude Nevi -, per quanto ci riguarda, in coerenza con quanto abbiamo proposto da tre anni a questa parte, ci assumeremo le nostre responsabilità e voteremo a favore di questa scelta".

RIFIUTI: "PRINCIPI E AZIONI CONDIVISIBILI PER CONTRASTARE L'AZIONE DEL GOVERNO" - DOTTORINI (IDV) FIRMA LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE "RIFIUTI ZERO"

Il capogruppo Idv in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, annuncia la propria adesione alla proposta di legge nazionale di iniziativa popolare "Rifiuti Zero". Per Dottorini gli obiettivi prioritari sono la riduzione della produzione di rifiuti, la raccolta differenziata spinta, tariffe puntali e premiali, il riuso e il riciclo: "punti fermi validi anche per l'Umbria" e scelte alternative a "metodiche molto insidiose e difficilmente arginabili".



Perugia, 27 giugno 2013 - "Occorre un serio cambio di strategia, una politica di riduzione dei rifiuti, riciclo e riuso dei materiali che premi le istituzioni virtuose e i cittadini responsabili, avviando esperienze imprenditoriali basate sul riutilizzo e il recupero dei materiali. Purtroppo le azioni proposte dall'ex ministro Clini non vanno oltre l'ipotesi dell'incenerimento, liberalizzando di fatto le azioni su un settore molto problematico. Credo che la proposta di legge avanzata dal comitato nazionale 'Rifiuti zero' sia seria e ponga il problema nella giusta prospettiva". Con queste parole Oliviero Dottorini (capogruppo Idv in Consiglio regionale e presidente dell'associazione 'Per un'Umbria migliore'), annuncia di aver sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare 'Legge Rifiuti Zero: per una vera società sostenibile', proposta dal Comitato nazionale Rifiuti zero - Zero waste. "Nella proposta di legge - aggiunge Dottorini - trovano spazio importanti principi, da me proposti durante l'elaborazione del Piano regionale dei rifiuti, come la tariffa puntuale che invita a responsabilizzare gli utenti e i cittadini attraverso meccanismi di premialità e di incentivazione economica. La riduzione progressiva del conferimento in discarica e l'incompatibilità dei soggetti che operano nella gestione della raccolta differenziata. Tutte proposte che devono costituire la spina dorsale della nuova legislazione, anche alla luce dei recenti dati sulla raccolta differenziata nella nostra Regione". "Nel testo sono contenute importanti novità normative che, se assunte a livello nazionale, potrebbero contribuire al rilancio dell'economia e alla nascita di vere e proprie industrie del riciclo e riuso. Al centro della proposta vi sono temi quali la semplificazione delle procedure per l'impiantistica adibita a riciclo, l'inserimento del ruolo riconosciuto al volontariato e alle cooperative sociali nel processo di raccolta e riuso dei materiali, l'introduzione di tariffe puntuali per responsabilizzare i singoli cittadini che dovranno pagare in base alla quantità di rifiuti conferiti. E poi accesso all'informazione e partecipazione dei cittadini, piani di razionalizzazione della filiera alimentare, istituzione dei centri per il riuso e la raccolta dei materiali per il riciclo, piani di controllo e monitoraggio sanitario. Sono tutte proposte - conclude Dottorini - che trovano la nostra piena adesione e che potrebbero costituire un'importante alternativa ai provvedimenti del governo Pd-Pdl che, attraverso il decreto Clini, di fatto inducono le Regioni a puntare su metodiche molto insidiose e, allo stesso tempo, difficilmente arginabili".

BIOMASSE PIAN D'ASSINO: "CON IL PARERE FAVOREVOLE ESPRESSO DAL COMUNE DI UMBERTIDE SIAMO ALLA SOLITA STORIA" - STUFARA (PRC-FDS): "È ORA DI GARANTIRE AI CITTADINI IL DIRITTO DI SCEGLIERE"

Secondo il capogruppo regionale Prc-Fds Damiano Stufara il parere favorevole espresso dal Comune di Umbertide rispetto alla realizzazione di

un impianto a biomasse a Pian d'Assino si pone in "palese contrasto" con quanto già deciso in Consiglio comunale e "con le istanze dei cittadini mobilitatisi contro quest'ennesimo progetto di speculazione ambientale". Stufara ha assicurato il gruppo Prc chiederà nuovamente di ritirare le modifiche adottate dalla Giunta regionale "che continuano a produrre danni ed ingiustizie, specie a fronte dell'assenza di un'autentica strategia energetica regionale".

Perugia, 28 giugno 2013 - "Il parere favorevole espresso dal Comune di Umbertide rispetto alla realizzazione di un impianto a biomasse a Pian d'Assino si pone in palese contrasto con quanto già deciso in Consiglio comunale e con le istanze dei cittadini mobilitatisi contro quest'ennesimo progetto di speculazione ambientale, che si somma alle tante altre già avanzate o che si stanno preparando nel territorio regionale". Così il capogruppo regionale Prc-Fds **Damiano Stufara** che dice di condividere "pienamente" le posizioni dei cittadini e dei rappresentanti istituzionali "che hanno denunciato questa grave marcia indietro dell'amministrazione, come pure le gravi perplessità sul ruolo dell'Arpa, la quale, alla luce della proliferazione delle sorgenti di emissioni legate alla combustione di biomasse e al cumulo con altri impianti inquinanti, avrebbe ben potuto dare un segnale diverso".

Secondo Stufara, l'accesso da parte dei cittadini all'informazione, la loro partecipazione ai processi decisionali e il ricorso alla giustizia in materia ambientale, "tutti principi stabiliti nella convenzione europea di Århus del 2005, sottoscritta dal nostro Paese, vengono ancora una volta negati. Non è dunque accettabile - aggiunge - che a livello comunale si scelga per meri interessi economici di mettersi contro i diritti dei propri cittadini, invece di opporsi ad una deregolamentazione a cui ha pesantemente contribuito anche la Regione, con la modifica del regolamento regionale sulle fonti rinnovabili".

"Come gruppo regionale del PRC della Regione Umbria - assicura Stufara - chiederemo nuovamente di ritirare le modifiche adottate dalla Giunta regionale, che continuano a produrre danni ed ingiustizie, specie a fronte dell'assenza di un'autentica strategia energetica regionale. Una richiesta - conclude - già bocciata da quelle forze politiche del centrosinistra, come il PD, che oggi, almeno in parte, si rendono conto dei rischi speculativi connessi al malgoverno delle fonti rinnovabili, e che invitiamo per questo ad unirsi alla domanda di democrazia e di tutela del territorio espressa dalla popolazione regionale".

DISCARICA BORGOGIGLIONE: "IMPEGNI DISATTESI RISCHIANO DI METTERE A REPENTAGLIO LA FRUIBILITÀ DEL SITO" - SMACCHI (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE URGENTE ALLA GIUNTA REGIONALE



Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi ha presentato una interrogazione urgente alla Giunta regionale sollecitando gli interventi necessari per ovviare alle problematiche connesse alle carenze di viabilità di accesso all'impianto di Borgogigione.

Perugia, 28 giugno 2013 – Il consigliere regionale del Partito democratico **Andrea Smacchi** ha presentato una interrogazione urgente alla Giunta sollecitando gli interventi necessari per ovviare alle problematiche connesse alle carenze di viabilità di accesso all'impianto di Borgogigione.

“Lo studio di impatto ambientale al progetto – spiega Smacchi - prevedeva una distribuzione dei flussi di traffico su diversi tracciati. Sia la Regione Umbria che la Provincia di Perugia, con proprie distinte determinazioni dirigenziali hanno fissato alcune prescrizioni che hanno portato il gestore del sito a modificare sostanzialmente i flussi dei mezzi diretti in discarica, privilegiando la strada provinciale che attraversa l'abitato di Fratte di Mantignana”.

“In questo contesto – prosegue - si sono innescati una serie di contenziosi amministrativi che hanno portato, sia il Comune di Corciano che quello di Passignano sul Trasimeno ad emettere ordinanze sindacali a tutela delle popolazioni residenti. Il presidente dell'ATI numero 2, nel febbraio 2013, si è assunto l'onere di convocare tutti i soggetti interessati alla vicenda per cercare di trovare una sintesi rispetto alle varie esigenze municipali in grado di garantire al contempo la piena funzionalità della discarica. In quella sede – ricorda Smacchi - venne delineato un percorso condiviso per garantire entrambe le esigenze, attraverso la composizione di un tavolo tecnico che doveva valutare il tracciato stradale migliore per l'accesso alla discarica, i costi necessari per la realizzazione di tale tracciato ed evidenziasse le problematiche connesse”.

“Ad oggi – rileva il consigliere del Pd - nonostante le deroghe parziali messe in atto dai comuni di Corciano e Passignano sul Trasimeno, in scadenza il prossimo 30 giugno, nessun passo in avanti è stato fatto rispetto agli impegni assunti nello scorso mese di febbraio, rimasti sostanzialmente lettera morta. Tutto ciò rischia di inasprire inutilmente i rapporti fra le diverse municipalità, ma soprattutto mette a repentaglio la fruizione del sito di Borgogigione, con tutte le gravi ripercussioni che ciò comporterebbe per i cittadini di larga parte del territorio dell'Umbria. Questa situazione di stallo – conclude Smacchi - va superata ed affrontata con celerità”.



“PER FAVORIRE IL RILANCIO DEL 'TODI FESTIVAL', LA REGIONE RIDIMENSIONA IL RUOLO DEL 'FESTIVAL DELLE NAZIONI' DI CITTÀ DI CASTELLO” - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) “SCELTA PARTIGIANA A CUI LA GIUNTA DEVE PORRE RIMEDIO”

Secondo il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) la Regione Umbria, allo scopo di favorire il "Todi Festival" ha ridimensionato "sia come immagine che dal punto di vista economico" il ruolo del "Festival delle Nazioni" di Città di Castello. Lignani Marchesani parla di recenti notizie di stampa secondo le quali "la Regione farà un investimento, enorme e spropositato, a vantaggio della città di Jacopone, nemmeno paragonabile a quello degli anni precedenti, mentre a stento si mantengono i contributi nei confronti di quello tifernate". Secondo l'esponente del centrodestra si tratta di una scelta "partigiana" che con "strana coincidenza favorisce la città della Governatrice solo dopo il cambio di colore politico nella sua amministrazione".

Perugia, 7 giugno 2013 - "Per favorire il rilancio del 'Todi Festival', la Regione ridimensiona il ruolo del 'Festival delle Nazioni' di Città di Castello, sia come immagine che dal punto di vista economico". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) che spiega come la sua non sia una "polemica di parte, ma una questione oggettiva: nel recente passato abbiamo infatti riconosciuto alla Giunta regionale la volontà di accreditare il 'Festival delle Nazioni' tra le grandi manifestazioni culturali dell'Umbria. Partecipare a Roma alla presentazione dei grandi eventi umbri insieme a 'Umbria Jazz' ed al 'Festival dei Due Mondi', magari come parente più povero, ma in ogni caso presente. Andava proprio in quella direzione. Al contempo al 'Todi Festival' non veniva riconosciuta alcuna dignità ed era escluso dal circuito e da finanziamenti significativi". "Quest'anno - aggiunge Lignani Marchesani -, con una crisi che ridimensiona i finanziamenti privati e le sponsorizzazioni (è notizia di questi giorni, ad esempio, l'azzeramento del contributo al "Festival delle Nazioni" da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia), tutto si poteva fare tranne che allargare il giro delle manifestazioni di primo livello. In questo contesto era invece necessario e prioritario da parte della Regione un maggior sforzo istituzionale nei confronti delle manifestazioni su cui aveva già investito come immagine. Invece, non solo all'evento di presentazione delle grandi manifestazioni umbre del prossimo 12 giugno a Roma si aggiungerà anche il 'Todi Festival' (prima praticamente mai evidenziato), sminuendo conseguentemente il 'Festival delle Nazioni, ma si evince anche da recenti notizie di stampa che la Regione farà un investimento, enorme e spropositato, proprio a vantaggio della città di Jacopone. Un investimento nemmeno paragonabile a quello degli anni precedenti, mentre a stento si mantengono i contributi nei confronti di quello tifernate". Se-

condo Lignani Marchesani quella operata dalla Giunta "non è purtroppo una scelta strategica, ma solo partigiana. Strana coincidenza quella di favorire la città della Governatrice solo dopo il cambio di colore politico nella sua amministrazione. Purtroppo su questo l'anno scorso eravamo stati facili profeti, prevedendo il delinearsi di questa situazione. Non abbiamo ovviamente niente contro il 'Todi Festival' - aggiunge -, ma era oggettivamente prioritario salvaguardare il tentativo fatto dalla kermesse tifernate di creare un'offerta di livello con poche risorse, magari finanziando un evento di richiamo popolare e mediatico che ne ampliasse la platea. Doveroso da parte della Giunta regionale porvi rimedio - conclude Lignani Marchesani -, magari risparmiando su viaggi inammissibili e costosi da parte di dirigenti dell'assessorato e finanziando invece una cultura diffusa".

ISUC: LA RAPPRESENTANZA DI UNA ASSOCIAZIONE PARTIGIANA SLOVENA IN VISITA ALL'EX CAMPO D'INTERNAMENTO DI COLFIORITO DI FOLIGNO

Perugia, 10 giugno 2013 - Con una propria nota, l'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) informa che una delegazione dell'associazione partigiana slovena "ZB za vrednote NOB" di Nova Gorica, domenica 9 giugno, si è recata in visita all'ex campo d'internamento di Colfiorito di Foligno. Ad accoglierli, la presidente della sezione Anpi "17 Aprile" di Nocera Umbra Angela Gianfelici, il vicepresidente provinciale dell'Anpi Giovanni Simoncelli, la funzionaria del Parco di Colfiorito Laura Picchiarelli e il professor Dino Renato Nardelli dell'Isuc. Rajko Slokar, componente della delegazione slovena e promotore dell'iniziativa ha spiegato che ci sono molte ragioni che hanno spinto a visitare Colfiorito, "ma la più importante - ha sottolineato - è il campo di concentramento fascista: lì nel 1940, assieme ad altri conterranei accusati dal regime di filoslavismo, venne confinato il nostro scrittore e combattente France Bevk. Personalmente sono interessato nel trovare copie di documenti originali riguardanti il suo periodo di confino. Intorno a tale figura fin dal 2008 in Slovenia sono stati avviati molti studi, ai quali ho offerto con passione il mio contributo". Nardelli ha assicurato la "massima collaborazione", ed ha segnalato all'ospite l'esistenza, presso l'Archivio di Stato di Perugia "di centoquarantasette fascicoli personali di altrettanti politici internati nei campi umbro dal luglio 1940 a metà gennaio 1941, auspicando, in occasione del Settantesimo della Resistenza e della Liberazione, la realizzazione di una iniziativa pubblica congiunta su questo protagonista della narrativa slovena del Novecento".

ISUC: INAUGURATA LA NUOVA SEDE DI PALAZZO GAZZOLI A TERNI, CHE ACCORPA I LASCITI DELL'ICSIM - IL PRESIDENTE DEL



CONSIGLIO BREGA: "UN PATRIMONIO CULTURALE A DISPOSIZIONE DELLA CITTA'"

Inaugurata stamani a Terni la nuova sede dell'Isuc, l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea. La Regione ha messo a disposizione alcuni locali di Palazzo Gazzoli per estendere anche sul territorio ternano le attività dell'Isuc e, al tempo stesso, salvaguardare il patrimonio culturale del disciolto Icsim (Istituto culturale per la storia d'impresa), confluito nel primo per le difficoltà economiche dei vari enti che, negli anni, avevano consentito gli studi e le attività di formazione sulla storia d'impresa.

Perugia, 12 giugno 2013 - "L'apertura della nuova sede dell'Isuc a Terni, che comprende anche il patrimonio di conoscenze accumulato negli anni dall'Icsim (Istituto culturale per la storia d'impresa), ora sciolto e confluito nell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, rappresenta un'iniziativa attraverso cui tenere salda una regione piccola ma anche forte come la nostra, guardando alle proprie origini. Il mio auspicio è che il patrimonio di libri, di conoscenze e di iniziative per la formazione culturale siano a disposizione della città di Terni": lo ha detto stamani il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, all'inaugurazione della nuova sede di Palazzo Gazzoli dell'Istituto. "La volontà di non disperdere il patrimonio culturale dell'Icsim, guidato con sapienza da Franco Giustinelli - ha detto il presidente dell'Isuc, Mario Tosti - ha portato a questo accorpamento che dà una dimensione compiutamente regionale all'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea. E in un momento difficile come quello che sta attraversando la città di Terni - ha aggiunto - è importante anche favorire la cultura e la divulgazione della propria memoria storica". "Le pubblicazioni, i seminari, il lavoro con le scuole e le diverse iniziative che hanno incontrato la partecipazione di tanti cittadini, come le passeggiate nei luoghi che furono rifugi antiaerei ed altre, proseguono e si estendono - ha rilevato il direttore dell'Isuc, Alberto Sorbini - ma c'è il problema delle risorse umane, in quanto l'Istituto dipende dal Consiglio regionale, che in questo momento non può fare assunzioni, perciò partiremo con dei volontari e ci auguriamo di poter contare su qualche collaborazione a tempo". Alla conferenza stampa di presentazione della nuova sede dell'Isuc era presente anche Renato Covino, ordinario di Storia contemporanea alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia e presidente nazionale dell'Aipai (Associazione italiana per il patrimonio di archeologia industriale), il quale ha sottolineato la duplice importanza dell'accorpamento fra i due istituti: "Da un lato - ha detto - l'attività dell'Isuc andrà ad estendersi anche sul territorio ternano, dall'altro lo stesso istituto raccoglie l'eredità dell'Icsim, che aveva caratteristiche particolari, ad esempio era un centro di formazione, che oggi viene impiegata per altri scopi. Dovremo ragionare su un istituto capace di

suscitare riflessioni sulla memoria e la storia ma anche sulla possibilità di rilanciare la cultura industriale, anche perché l'anno prossimo sarà il 130esimo della fondazione della Acciai speciali Terni, un patrimonio industriale di tutta la regione". FOTO ACS PER LE REDAZIONI: <http://goo.gl/xAHB8>; <http://goo.gl/whCds>

FONDAZIONE BURRI: "IL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTÀ DI CASTELLO NON HA DATO ALCUNA PROVA DI DEMOCRAZIA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) COMUNE INADEMPIENTE SULLA TUTELA DELLE MINORANZE

Secondo il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) il Consiglio comunale di Città di Castello eleggendo nel consiglio di amministrazione della Fondazione Burri tre membri "blindati dalla maggioranza" non ha rispettato "le più elementari regole di democrazia e partecipazione". Lignani Marchesani rileva che nello Statuto del Comune tifernate non c'è alcun meccanismo di tutela delle minoranze e che, rispetto a ciò, anche il regolamento consiliare è "volutamente ambiguo e poco chiaro".

Perugia, 28 giugno 2013 - "Il Consiglio comunale di Città di Castello non ha scritto una bella pagina di democrazia con l'elezione di tre membri 'blindati' dalla maggioranza in seno ad una 'Fondazione Burri' che, negli anni futuri, potrebbe rappresentare un forte ammortizzatore sociale in un contesto in crisi quale quello tifernate. Le più elementari regole di democrazia e di partecipazione avrebbero determinato un differente metodo di elezione rispetto a quello delle 'tre preferenze', che ha consentito ad una risicatissima maggioranza di fare cappotto". Così il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I) sull'elezione dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale tifernate in seno al consiglio della Fondazione Burri.

Lignani Marchesani ritiene questo atto "inquietante", perché - spiega - "una simile cinica determinazione non può che essere la conseguenza di una volontà di esclusione di quella parte della città non garantita da un 'notabilato' che pretende, in aggiunta, di gestire in maniera privatistica un patrimonio della comunità. Altre, purtroppo, saranno le sedi per fare chiarezza in questa vicenda. Nell'immediato - aggiunge - dobbiamo riscontrare che il Comune di Città di Castello è inadempiente rispetto all'articolo 44 del Testo Unico degli Enti Locali, che prevede (appunto nell'articolo in questione) precisi meccanismi di tutela per le minoranze da inserire negli Statuti comunali. Non solo nello Statuto del Comune tifernate non c'è alcun meccanismo di tutela, ma a questo si aggiunge un regolamento consiliare volutamente ambiguo e poco chiaro, che lascia aperta la porta, come in questo caso, a interpretazioni unilaterali di maggioranza".



L'esponente di Fratelli d'Italia ritiene quindi necessario, "per la democrazia e per la partecipazione", che il sindaco di Città di Castello "anziché fare proclami si faccia invece immediato interprete di un processo che superi una situazione più degna di pseudo-democrazie di stampo sudamericano che di un Comune di antica tradizione europea come è quello di Città di Castello".



VERTENZA MERLONI: "NECESSARIO UN ULTERIORE ANNO DI CIGS PER I LAVORATORI NON RIASSORBITI DALLA J.P. INDUSTRIES" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD) ALLA GIUNTA REGIONALE PER INTERVENIRE SUL MINISTERO DEL LAVORO

Andrea Smacchi (Pd) ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini affinché possa intervenire presso il ministero del Lavoro ponendo un quesito formale in merito alla possibilità, per i lavoratori della ex Merloni, non riassunti da J.P. Industries, di poter usufruire di un'ulteriore anno di Cigs (Cassa integrazione guadagni straordinaria) per cessazione di attività. Smacchi evidenzia come, per situazioni analoghe, il ministero del Lavoro abbia già provveduto alla stipula di accordi sindacali che prevedono questa possibilità.

Perugia, 3 giugno 2013 - "La Giunta regionale intervenga presso il ministero del Lavoro ponendo un quesito formale in merito alla possibilità, per i lavoratori della ex Merloni, non riassunti da J.P. Industries, di poter usufruire di un'ulteriore anno di Cigs (Cassa integrazione guadagni straordinaria) per cessazione di attività". Così, in una interrogazione presentata stamani, il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che ricorda come "dal 2005 i lavoratori del gruppo A. Merloni sono interessati da una pesante crisi aziendale che ne ha comportato il collocamento in cassa integrazione straordinaria. Attualmente, fatti salvi i 700 riassorbiti dalla J.P. Industries, per i quali si prospettano segnali di ripresa per l'avvio di un periodo di produzione, il resto delle maestranze vedrà scadere definitivamente il periodo di Cigs il prossimo 15 novembre 2013". Smacchi evidenzia come "per situazioni analoghe, il ministero del Lavoro ha provveduto alla stipula di accordi sindacali che prevedono la concessione di ulteriori 12 mesi di Cigs per cessazione di attività. In questo senso - prosegue - il ministero, proprio per avvalorare tale scelta, ha risposto ad una lunga serie di quesiti in materia, posti da associazioni datoriali, sindacati e soggetti istituzionali, fornendo interessanti interpretazioni relative alla concessione del trattamento di integrazione salariale straordinaria in caso di cessazione di attività". Per l'esponente della maggioranza, "un'eventuale prolungamento del periodo di Cigs non rappresenterebbe soltanto un fondamentale sostegno al reddito, ma ridarebbe fiato alle speranze di trovare un nuovo impiego a più di mille lavoratori. Allo stesso tempo - conclude Smacchi - consentirebbe di rivedere i contenuti dell'accordo di programma per favorire la reindustrializzazione di un'area fortemente compromessa, rispondendo così alle sollecitazioni pervenute da molteplici soggetti sociali ed istituzionali".

CONSIGLIO REGIONALE – AST-TERNI: "TUTELARE L'INTEGRITÀ E IL FUTURO PRODUTTIVO DELLA ACCIAI SPECIALI TERNI" -

SÌ UNANIME DELL'AULA AD UNA MOZIONE UNITARIA PROPOSTA DA I COMPONENTI DELLA SECONDA COMMISSIONE

Con voto unanime, il Consiglio regionale ha approvato una mozione proposta dai componenti della Seconda Commissione consiliare che ha come obiettivo di "tutelare l'integrità e il futuro produttivo della Acciai speciali Terni spa". Unitamente a questo documento, a cui l'Aula ha detto sì, il presidente del Consiglio Brega ha proposto all'Assemblea la discussione urgente di un'altra mozione a firma Rosi, Mantovani (PdL) concernente la situazione di Umbria Mobilità che, però, è stata respinta e rimandata alla prossima seduta.

Perugia 4 giugno 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità una mozione unitaria proposta dai componenti della Seconda Commissione consiliare (Chiacchieroni-presidente, Mantovani-vice; Barberini, Brutti, Carpinelli, De Sio, Goracci, Mariotti, Rosi, Nevicomponenti) che ha come obiettivo di "tutelare l'integrità e il futuro produttivo della Acciai speciali Terni spa". È stato il presidente del Consiglio regionale Eros Brega a proporre all'Assemblea l'iscrizione all'ordine del giorno del documento, dichiarandosi d'accordo che una delegazione del Consiglio regionale partecipi il prossimo 11 giugno a Strasburgo dove verrà presentato il Piano di riqualificazione della siderurgia. Il documento, illustrato in Aula dal presidente della Commissione Chiacchieroni, impegna sostanzialmente la Giunta regionale ad adottare tutte le iniziative utili ad una positiva soluzione della vicenda nei confronti del Governo nazionale e dell'Unione Europea "alla luce di un'evidente azione dilatoria, poco trasparente e inaffidabile da parte di Outokumpu, che estendendo ulteriormente i tempi mina i livelli commerciali e produttivi del sito ternano, e in presenza altresì di un sempre più evidente ruolo subordinato della Commissione Antitrust della UE nella più ampia partita del riposizionamento dei principali players europei dell'inox". In particolare, nella mozione si sollecita l'intervento urgente del Parlamento Europeo, "anche alla luce delle precedenti risoluzioni attuate e in vista della discussione e approvazione dell'Action Plan sulla siderurgia europea". Si chiede in tal senso un pronunciamento della Commissione Europea "in cui sia ufficializzata la data ultima entro cui la vendita deve essere completata". Vendita che, si sottolinea nel documento dovrà essere fondata su "piani industriali e operativi che tengano conto della irrinunciabilità, per il sito di Terni, delle certezze dei volumi, dei livelli occupazionali e delle risorse finanziarie adeguate. E il sito di Terni deve essere venduto con tutte le sue produzioni, compreso il Tubificio". Si chiede da ultimo al Governo di valutare un intervento diretto, anche dal punto di vista finanziario, verificando la possibilità di utilizzo di FSI (Fondo Strategico Investimento L. 75 del 26-05-11) per tutelare Acciai Speciali Terni,



ad oggi, la più grande acciaieria europea di acciaio inossidabile. Nella mozione si cita il quadro preoccupante emerso dalla riunione convocata al MISE in data 29/05/2013 e in previsione dell'importante riunione che il Parlamento Europeo terrà sulle nuove strategie della siderurgia continentale a Strasburgo in data 11 giugno. Nel documento viene rimarcata l'assoluta strategicità produttiva di Ast, (15 per cento del mercato europeo di inox e 35 per cento delle quote di mercato italiano - un mercato italiano con una progressiva penetrazione negli ultimi anni dei paesi non europei import=35 per cento con l'Europa più protezionista import=22 per cento), e il rilevante peso economico e sociale di AST (2,5 md/euro di fatturato, 2.862 occupati diretti + 1.000 indiretti con oltre 100 aziende che operano nell'orbita AST). All'interno della mozione viene ricordato un documento del Consiglio comunale di Terni, riunitosi nei giorni scorsi anche in seduta congiunta con quello provinciale, per esaminare la complessa e problematica vicenda riguardante la vendita di AST e dal quale si evidenziano scenari preoccupanti, per Terni, per l'Umbria e per il sistema Paese, sia sul versante della tenuta complessiva del sistema manifatturiero italiano nel settore strategico dell'acciaio inox, sia sul versante delle eventuali ricadute economiche ed occupazionali. Interventi: Vincenzo Riommi (assessore Sviluppo economico): "LA PRESENZA, SEPPURE SIMBOLICA, DELL'UMBRIA A STRASBURGO È FONDAMENTALE - Condivido i contenuti, lo spirito e le volontà espresse dalla mozione come gli ordini del giorno che sono stati approvati congiuntamente dal Consiglio comunale e quello provinciale di Terni. All'incontro dello scorso 29 maggio presso il ministero dello Sviluppo economico il sottosegretario De Vincentis ha dato notizia di un atto ufficiale da parte del Presidente del Consiglio Letta nei confronti delle Autorità che presiedono a questa procedura. Outokumpu, sostanzialmente, ha ribadito ciò che aveva anche formalizzato alla stampa, che non vi erano cioè al momento offerte tali da essere ritenute accoglibili. Vi è la forte percezione che il destino di competitività e di prospettiva futura del sito strategico di Terni rischi di essere schiacciato dentro una dinamica tra i Gruppi Outokumpu e molti altri e che nella trattativa, nei modi e nelle forme, si possa determinare un impoverimento di quel presidio che ne minerà in prospettiva la competitività. Tutti abbiamo evidenziato che non solo c'è bisogno di chiudere la trattativa dando prevalenza all'interesse industriale del sito, di fare in fretta, di scegliere la proposta industrialmente migliore, ma anche la fortissima preoccupazione che, nel frattempo, quel grande complesso industriale sia lasciato a se stesso. Non ci convincono le affermazioni di Outokumpu rispetto alla garanzia dei livelli produttivi e commerciali. Il Governo italiano chiederà all'Autorità di controllo europeo di verificare che al complesso AST non vengano a mancare in queste settimane le risorse, la capacità finanziaria e la capacità di proporsi autonomamente sul mercato. L'incontro

è stato molto netto. Se ci fosse una richiesta di riapertura dei termini della vendita è evidente il no netto e deciso di tutto il sistema istituzionale. L'11 giugno c'è un appuntamento particolarmente rilevante: il Piano di riqualificazione della siderurgia. L'Europa, oggi, anche negli acciai speciali è un continente in eccesso di capacità produttiva. La presenza, seppure simbolica, dell'Umbria a Strasburgo è fondamentale perché non è escluso che dentro le procedure, dentro l'antitrust, dentro le verifiche della concorrenza, dentro i tempi delle dismissioni si giochino i presupposti per cui la riduzione della capacità produttiva caschi principalmente sull'Italia. Quello di Strasburgo, sostanzialmente è un appuntamento importante non solo per l'Umbria, ma per il futuro manifatturiero di questo Paese. Domani i lavoratori delle Acciaierie di Terni saranno in sciopero, che ripeteranno anche l'11 giugno. Tutti noi, tutti i livelli istituzionali devono formalmente aderire e dare il proprio contributo". Alfredo De Sio (Fd'I): "NECESSARIO CHE IN PRIMA LINEA CI SIA IL GOVERNO - Il percorso di questi ultimi mesi è stato ben riassunto. Stiamo purtroppo rincorrendo eventi preoccupanti che lasciano intravedere uno scenario per niente tranquillo. Quanto stiamo vivendo non riguarda le ristrutturazioni che hanno interessato il sito negli ultimi anni, ma qualcosa di diverso che va affrontato con estrema attenzione attraverso mobilitazioni ed iniziative da mettere in campo con la consapevolezza della necessità che in prima linea deve esserci il Governo nazionale. I processi di vendita sono svelati a strategia speculativa che mira a distruggere la grande potenzialità del sito. L'11 giugno è una data importante (Presentazione del piano siderurgico europeo) e se c'è bisogno bisogna saper andare anche oltre il 'politicamente corretto'. Dobbiamo avere un piano 'B', cioè un intervento diretto del Governo a trattare un percorso in cui, se Outokumpu dovesse ancora prendere tempo per indebolire il sito ternano per poi lasciarlo ad azioni disperate di salvataggio, deve dire assolutamente no. Il Governo deve intervenire in maniera diretta, attiva e decisa". Damiano Stufara (Prc-Fds): "ALZARE IL LIVELLO DI MOBILITAZIONE PERCHÉ SENZA L'AST IL DECLINO PER LA CITTÀ, PER LA REGIONE, PER L'ITALIA SAREBBE UN DESTINO GIÀ SEGNATO - Siamo di fronte ad una situazione preoccupante che riguarda il futuro del più grande sito produttivo umbro. Siamo in un passaggio cruciale della vicenda. Viene al pettine innanzitutto la debolezza strutturale dell'Italia nel confronto con le altre realtà europee e con gruppi economici multinazionali in grado di decidere i destini delle comunità e dell'economia. Altri Paesi sanno intervenire in maniera più pesante. Come sistema Italia evidenziamo un gap notevole e rischiamo di perdere di vista il fatto che se ci priviamo di ulteriori asset strategici non potrebbe che venir meno quel declino che già, in buona parte, questo nostro Paese ha imboccato. Siamo ancora fra le prime potenze industriali, nonostante paghiamo maggiormente gli effetti della crisi, ma i segnali di ulteriore indebolimento



si manifestano e la vicenda della siderurgia ternana e umbra, ma anche della siderurgia nazionale è da questo punto di vista emblematica. La Germania, ma anche la stessa Francia e la stessa Finlandia stanno 'sul pezzo' in maniera più efficace. Essendo una partita europea sarà fondamentale la capacità di recuperare questo ruolo di maggiore incisività per il nostro Stato. È importantissimo quanto avverrà in sede comunitaria la prossima settimana. I dati e i valori di mercato ci parlano di una capacità produttiva installata in Europa ben superiore a quelle che sono le potenzialità di mercato oggi e di quelle che si prevedono per i prossimi anni. Quando si parla di riduzione di volumi produttivi dell'ordine anche del 30 per cento rispetto agli impianti siderurgici esistenti in Europa, è evidente che da qualche parte si andrà a chiudere e il rischio che corriamo è elevatissimo. La capacità del sito ternano di essere competitivo si basa sulla qualità delle produzioni di acciaio inossidabile e sulla capacità di avere un'integrazione al suo interno che consente anche di avere un ciclo economicamente vantaggioso rispetto ad altre produzioni e ad alcune verticalizzazioni che altri siti in Europa non hanno. Mi arrivano anche informazioni preoccupanti circa la sicurezza dei lavoratori. Si rischia che la proprietà, in questo momento, non faccia gli adeguati e necessari investimenti anche sul terreno della sicurezza. Per questo siamo chiamati anche a svolgere un'azione nei confronti del management attuale dei Acciai speciali Terni rispetto a un tema che rischia di essere troppo in ombra. È importante che lo Stato possa avere un ruolo attivo all'interno dei principali processi economici che riguardano gli assi strategici della produzione e della dimensione industriale nazionale. Pure importante è una presenza convinta, incondizionata alla mobilitazione che si sta sviluppando, come lo sciopero di domani mattina e gli appuntamenti della prossima settimana, perché troppo alta la posta in gioco. Dobbiamo alzare il livello di mobilitazione perché siamo consapevoli che senza l'Acciai Speciali Terni il declino per la città, per la regione, per l'Italia sarebbe un destino già segnato". Raffaele Nevi (Pdl): "IL GOVERNO, IL PRESIDENTE LETTA IN PRIMIS, SI FACCIA CARICO DELLA QUESTIONE PERCHÉ STIAMO PARLANDO DI UN PATRIMONIO NAZIONALE E NON SOLO UMBRO. Occorre concentrarsi su un punto: il Governo, il presidente Letta in primis, si faccia carico della questione perché stiamo parlando di un patrimonio nazionale e non solo umbro. Occorrono ora certezze su date e procedure perché è incredibile che la Commissione europea metta sotto procedura Outokumpu perché, incredibile in un mondo globale, 'troppo grande' e applicando una legge degli anni '50. Ma poi di fronte a una dura nota di una multinazionale mista privata-statale la stessa Commissione interrompe tutto. Si ha quindi l'impressione che il Commissario alla concorrenza si sia fermato di fronte a un diktat, e questo non ha fatto aumentare la considerazione dei cittadini ternani, umbri, ma io penso anche italiani, rispetto all'U-

nione Europea. Quindi è opportuno che il Consiglio regionale si unisca al Consiglio comunale di Terni, a quello provinciale, facendo capire all'Italia e all'Europa che qui c'è un'intera comunità unita per consentire lo sviluppo e l'aumento di produttività di questa azienda. La siderurgia italiana non è solo l'Ilva, quella è una faccenda molto complicata, ma la vicenda Ast è un'altra cosa perché parliamo di un impianto moderno ed efficiente, e questo grazie anche ai tedeschi che li hanno fatto importanti investimenti. Forse c'è una questione ambientale anche a Terni, e mi auguro che a livello europeo si individuino strumenti efficaci, tesi a superare tali problemi. Terni non è Taranto, come qualche ambientalista 'cretino' afferma, forse a scopi elettorali, anche nella mia città. Oggi comunque con la mozione abbiamo fatto una buona cosa, però c'è bisogno di una forte azione della Regione Umbria nei confronti del Governo nazionale". Paolo Brutti (Idv): "BATTIAMOCI PERCHÉ VENGA RIMESSA IN DISCUSSIONE LA STRATEGIA EUROPEA E SI ABBIA UNA PROSPETTIVA INDUSTRIALE, UN PIANO DI GRANDE VALIDITÀ - Quando ThyssenKrupp decise di dismettere le sue attività su Terni, fu dato un giudizio positivo del fatto che subentrasse a questa azienda un soggetto imprenditoriale capace di occupare più spazi di mercato e di fornire alle Acciaierie di Terni quel futuro integrato che la ThyssenKrupp aveva costruito, ma che non era più in grado di mantenere. Ora la ThyssenKrupp acquista, non passa molto tempo che subentra una decisione della Commissione Antitrust Europea che dice che questo acquisto crea una situazione di condizione dominante sul mercato da parte dell'Outokumpu. Allora io mi faccio questa domanda: se non ci fosse stata questa decisione dell'Unione Europea, la Outokumpu era nelle condizioni, aveva la volontà di realizzare quel piano sul quale tutta vevano scommesso, oppure nella Outokumpu erano già subentrati ripensamenti? La domanda non è retorica perché se l'Outokumpu non ha dubbi, se vuole realizzare il suo piano, se vuole aprire un'autostrada davanti alla Terni, francamente, l'obiettivo che mi proporrei è quello di convincere l'Unione Europea che le sue deliberazioni antitrust sono sbagliate. Nel mercato dell'acciaio, stare a discutere dell'orto di casa è veramente una sciocchezza. Diamo vita a tutte le iniziative necessarie, ma la principale di queste è convincere l'Unione Europea che si è sbagliata. Ho la sensazione che Outokumpu è ben contenta di essere messa nella condizione di vendere, tanto che l'unico problema che pone è quello di dire: io vendo molto volentieri, ma mi devono dare una cifra congrua. Se realmente la posizione dell'Antitrust fosse una posizione che amputa l'Outokumpu di un arto fondamentale della sua costruzione industriale complessiva, Outokumpu dovrebbe non essere molto contenta, reagire e comunque far funzionare l'asset attuale, al massimo delle sue potenzialità, perché anche di fronte alla vendita è meglio tenerlo vivo che non condurlo in una condizione di difficoltà. Ma sembra che invece Outo-



kumpu non abbia questa intenzione. Bisogna capire questo punto, non ci possiamo accontentare. Capire perché sta succedendo questo. L'ipotesi che dobbiamo salvare la Terni per l'italianità dei suoi acquirenti non mi convince. La nazionalità di un proprietario di una fabbrica che opera nel settore dell'insossidabile è una cosa del tutto secondaria. Battiamoci perché venga rimessa in discussione la strategia europea, battiamoci perché si abbia una prospettiva industriale, un piano di grande validità. Verifichiamo le effettive intenzioni di Outokumpu". Manlio Mariotti (Pd): "STIAMO DISCUTENDO DI UNA VICENDA LA CUI SOLUZIONE È LONTANA DALLA NOSTRA CAPACITÀ DI INCIDERE - Personalmente penso che stiamo discutendo di una vicenda la cui soluzione è lontana dalla nostra capacità di incidere, condizionarla ed orientarla verso l'esito che vorremmo. È chiaro che la vicenda è collocata nel rischio della ristrutturazione della siderurgia mondiale che avviene a distanza di trenta anni dall'ultima, avvenuta in un contesto oggettivamente diverso. L'impostazione che si sta dando al Piano tiene conto dell'eccesso di capacità produttiva che avrà ripercussioni sociali, poiché nei prossimi anni l'Europa, in questo comparto, perderà 40mila addetti. In questo contesto rischiamo di vedere pregiudicato il futuro del sito di Terni. Rischiamo di perdere l'acciaio di qualità perché come sistema Paese non siamo in grado di difendere una produzione di eccellenza. L'Italia deve fare scelte precise di politica industriale ed avere un ruolo attivo nei settori strategici produttivi. Lo Stato deve giocare una partita attiva, altrimenti non c'è soluzione. Del resto come fa il Governo tedesco e quello finlandese".

AST: "VICINANZA AI LAVORATORI E L'IMPEGNO DI RAPPRESENTARE LE LORO ISTANZE E QUELLE DELL'UMBRIA FINO A STRASBURGO" - UNA DELEGAZIONE DELLA II° COMMISSIONE STAMANI ALLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A TERNI

Perugia, 5 giugno 2013 - "Solidarietà e vicinanza ai lavoratori delle acciaierie di Terni e l'impegno di rappresentare le loro istanze, ma più in generale quelle dell'Umbria, direttamente a Strasburgo, il prossimo 11 giugno, presso il Parlamento Europeo, dove verrà presentato il Piano di riqualificazione della siderurgia". Così il presidente della Seconda Commissione consiliare, Gianfranco Chiacchieroni che, unitamente ad una delegazione dell'organismo di Palazzo Cesaroni, formata dai consiglieri Raffaele Nevi, Alfredo De Sio e Manlio Mariotti hanno partecipato stamani, a Terni, alla manifestazione di protesta dei lavoratori dell'Ast, contro lo stallo della trattativa di vendita di Outokumpu. Proprio ieri, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione unitaria promossa dalla Seconda Commissione per "tutelare l'integrità e il futuro produttivo della Acciai speciali Terni spa".

MANIFESTAZIONE TERNI: "OGGI IL GOVERNO HA DATO UNA MANGANELLATA IN TESTA A TUTTI I TERNANI. IL QUESTORE DI TERNI SI DIMETTA E CHIEDA SCUSA ALLA CITTÀ" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 5 giugno 2013 - "Inconcepibile quanto accaduto oggi a Terni dove il sindaco della città ed un operaio sono stati malmenati e spediti in ospedale dalla polizia mentre stavano pacificamente manifestando per la vertenza AST. Se manganellare un operaio che sta pacificamente manifestando è grave, è gravissimo picchiare il sindaco che è il primo cittadino e rappresenta tutti". Così il consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord) che aggiunge: "Oggi il Governo ha dato una manganellata in testa a tutti i ternani, pertanto riteniamo che il Questore di Terni debba dimettersi e porgere le scuse alla città. È necessario - conclude Cirignoni - che si apra un'inchiesta su questi gravissimi fatti che costituiscono un pessimo segnale per la nostra democrazia. Informiamo che l'onorevole leghista Grimoldi ha predisposto un'interrogazione urgente in cui chiede di fare piena luce su quanto accaduto".

LAVORO: "TRIENNIO 2010-12: NEI NOVE COMUNI DELLA FASCIA APPENNINICA OLTRE 14.000 PERSONE NON HANNO LAVORO O LO HANNO PERSO" - SMACCHI (PD) "PROGRAMMAZIONE UE 2014-2020: REINDUSTRIALIZZAZIONE DELLE AREE PIÙ DEPRESSE"

Il consigliere regionale del PD Andrea Smacchi, fornisce un quadro preoccupante della situazione economico-occupazionale dei comuni della fascia appenninica. Dai dati forniti evidenzia che sono 711 le aziende che hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali in deroga per un totale di lavoratori coinvolti pari a 2749. Sono inoltre più di 14.000 le persone che non hanno un lavoro o sono in regime di ammortizzatori sociali, pari al 21 per cento della popolazione. Gli iscritti ai centri per l'impiego sono 8433, con il comune di Gubbio che si attesta al primo posto con 4009 iscritti. Smacchi ritiene che occorre mettere mano ad un nuovo modello industriale cogliendo l'occasione della nuova programmazione dei fondi strutturali 2014 -2020 per programmare una serie di interventi miranti alla reindustrializzazione delle aree più depresse.

Perugia, 6 giugno 2013 - "Il bollettino di informazione statistica sul mercato del lavoro della Regione Umbria, conferma in maniera impietosa i numeri della pesante crisi che sta attraversando la nostra regione. In particolare per ciò che concerne gli ammortizzatori sociali in deroga, i dati del triennio 2010-2012 evidenziano un aumento esponenziale delle richieste soprattutto nei comuni della fascia appenninica". Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) focalizza l'attenzione su quella parte dei dati forniti dagli uffici



regionali riguardanti i nove comuni della fascia appenninica del territorio umbro (Gubbio, Sigillo, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valtopina, Scheggia, Valfabbrica) che risentono in maniera particolare della crisi economico-occupazionale. Smacchi spiega che in quel territorio nell'ultimo triennio sono "ben 711 le aziende che hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali in deroga per un totale di lavoratori coinvolti pari a 2749. I settori più colpiti sono l'edilizia (145 aziende, 428 lavoratori), il commercio (129 aziende, 490 lavoratori), la logistica ed i servizi (58 aziende, 553 lavoratori), seguono a ruota il tessile e la metalmeccanica. Altro dato significativo – aggiunge l'esponente del PD – è quello relativo al numero degli iscritti disponibili nei centri per l'impiego ai sensi del decreto legislativo '181/2000', pari a 8433 unità, con il comune di Gubbio che si attesta al primo posto con 4009 iscritti. A questi numeri va aggiunto poi il dato dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni che nei nove comuni supera le 3000 unità. Secondo il consigliere del PD, il "mix esplosivo che esce dal combinato disposto di questi dati del triennio, ci parla di più di 14.000 persone che non hanno un lavoro o sono in regime di ammortizzatori sociali, un numero che se rapportato ai 67.000 abitanti rappresenta il 21 per cento della popolazione. Se questo è il contesto – sottolinea Smacchi - occorre fare una riflessione profonda per individuare un'adeguata terapia, i rapidi cambiamenti pretendono innanzitutto risposte tempistiche ed adattabili alla realtà, e non estenuanti procedure burocratiche". Smacchi entra quindi in quelle che definisce "questioni sostanziali": "L'accordo di programma della ex Merloni ad esempio – spiega - mette a disposizione risorse in larga parte attraverso la legge '181/89' che, in 24 anni, è stata largamente inefficiente, visto che è destinata a piccole e medie imprese con livelli di investimento da grande impresa, con richieste di garanzie improponibili e soprattutto, con procedure complesse e lunghissime. Invece di continuare ad inseguire il sogno di un agro alimentare o un turismo (peraltro in calo) come forma compensativa del manifatturiero – suggerisce - , occorre mettere mano ad un nuovo modello industriale che può attecchire anche in un territorio molto provato come la fascia appenninica, attraverso aiuti concreti alla valorizzazione ed alla promozione dei prodotti di qualità. Sono ancora attive nel territorio aziende della ceramica, della metalmeccanica, delle costruzioni e di altri settori che vanno valorizzate, messe a rete ed incentivate". A giudizio di Smacchi "pensare di poter fare a meno del manifatturiero è un'idea fuori dal mondo. In questo contesto va colta l'occasione della nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 per programmare una serie di interventi concreti. In questo senso – conclude - le risorse che arriveranno anche in Umbria dovranno essere impegnate in via prioritaria per la reindustrializzazione delle aree più depresse, e per il sostegno a progettualità innovative che anche nella fascia

appenninica esistono ed hanno grandi potenzialità".

ECONOMIA: LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2014-2020 APPRODERÀ IN AULA ENTRO LA FINE DI LUGLIO – LA PRESIDENTE MARINI IN SECONDA COMMISSIONE HA TRACCIATO LE LINEE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DELLA REGIONE

Nella riunione di ieri della Seconda Commissione consiliare si è parlato delle politiche di sviluppo predisposte dalla Regione Umbria, legate principalmente alla programmazione comunitaria 2014-2020. I punti cardine sui quali verrà imposto il documento riguardano: innovazione, competitività, ricerca, sostenibilità ambientale e una forte azione legata alla lotta alla povertà. Alla riunione ha preso parte la presidente della Regione, Catuscia Marini la quale, dopo aver rimarcato come il Piano strategico regionale rappresenti "l'asse fondamentale delle scelte di programmazione coerente con linee di indirizzo europeo" ha assicurato che la Giunta regionale darà i "tempi giusti" al percorso della discussione e della costruzione programmatica del Piano prevedendo il suo primo approdo in Aula entro il mese di luglio.

Perugia, 6 giugno 2013 - Innovazione, competitività, ricerca, sostenibilità ambientale e una forte azione legata alla lotta alla povertà. Sono i punti cardine su cui si baserà la programmazione regionale 2014-2020, che dovrà essere "realistica rispetto agli obiettivi", ricompresa nelle risorse (comunitarie e statali) derivanti dai programmi Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) e Fse (Fondo sociale europeo). È quanto emerso dalla riunione di ieri pomeriggio della Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, incentrata sull'approfondimento delle politiche di sviluppo predisposte dalla Regione, soprattutto in merito programmazione comunitaria 2014-2020, alla quale hanno preso parte la presidente della Regione Catuscia Marini insieme a Lucio Caporizzi, direttore regionale alla Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria. La presidente Marini, dopo aver rimarcato come "il Piano strategico regionale rappresenta l'asse fondamentale delle scelte di programmazione coerente con linee di indirizzo europeo, ha evidenziato che la Giunta regionale intende dare i tempi giusti al percorso per lo sviluppo della discussione e quindi della costruzione programmatica del Piano da parte del Consiglio regionale. E di concerto con la stessa Commissione è stato previsto l'approdo in Aula del Documento entro la fine di luglio per poi definirlo e votarlo nel prossimo mese di settembre. Da subito, comunque, la Seconda Commissione di Palazzo Cesaroni avvierà un lavoro di confronto istituzionale e con le forze produttive e sociali dell'Umbria". Marini ha evidenziato, tra l'altro, che il ritardo sui tempi è dovuto però a respon-



sabilità a livello europeo. "Saremmo già dovuti stare al confronto del merito con la Commissione Europea sulle proposte dei Piani operativi regionali. Siamo invece alla fase della costruzione dei criteri nazionali per dar vita ai Piani regionali, senza avere ancora neanche i regolamenti europei, che rappresentano la base legislativa circa l'utilizzo dei fondi. È chiaro – ha sottolineato – che una parte importante dei fondi dovrà essere riservata per la crescita e la ripartenza economica. Siamo chiamati a gestire questa emergenza che riguarda le imprese, quindi l'occupazione e la stessa qualità dell'occupazione. Vanno introdotti elementi di innovazione di cambiamento strutturale. La traccia che abbiamo a disposizione deriva dal documento elaborato dal Governo ('Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari') che rappresenta la base di riferimento su cui ancorare la nostra programmazione regionale". La presidente ha anche annunciato che a breve arriverà a Palazzo Cesaroni il programma di interventi svolti relativi alla programmazione 2007-2013 (Programma Fesr: 348 milioni di euro; Fse 250 milioni di euro). "L'Umbria – ha detto Marini – ha rispettato gli obiettivi di spesa. È chiaro che la programmazione ha risentito di quanto accaduto dal 2008 in poi, con il Fondo sociale europeo che ha dovuto quasi 'cambiare pelle' nella gran parte del suo utilizzo intervenendo in forme aggiuntive sulla cassa integrazione in deroga, sulla formazione dei cassaintegrati ed altri contesti legati strettamente alla crisi economica ed occupazionale". Per quanto riguarda il prossimo Piano, la presidente ha ribadito che "si punterà sull'innovazione e sulla ricerca, sulla sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda le politiche di inclusione sociale, la novità riguarda, dopo circa trenta anni, una forte azione legata alla lotta alla povertà". C'è la possibilità quindi di utilizzare il fondo sociale europeo per "alcune azioni di politiche sociali di intervento per la riduzione della povertà e dell'impoverimento che i cittadini hanno subito in conseguenza della crisi economica ed occupazionale. Quindi si potrà dar vita ad importanti servizi per le famiglie, per le persone. Interventi importanti – ha tenuto a precisare la presidente – che ad oggi subiscono spesso la mancanza di risorse nazionali. Poiché i regolamenti europei permettono di prevedere azioni 'plurifondo' (Fondo sociale, di sviluppo regionale e fondi per l'agricoltura) – ha detto ancora Marini – pensiamo di intervenire sull'economia, sia con interventi territoriali che su filiere produttive collocate all'interno della regione". Caporizzi ha spiegato che "la nuova programmazione comunitaria è principalmente orientata al risultato, per questo sono state messe in campo, allo scopo, azioni preliminari. Questo significa prevedere una maggiore concentrazione delle risorse. Sul Fesr (Fondo europeo sviluppo regionale) e sul Fse (Fondo sociale europeo), vengono previste due condizioni di concentrazione: sul Fesr, utilizzato sostanzialmente per aiuto alle imprese, infrastrutture, ambiente, beni culturali) c'è una concentrazione che riguarda l'80 per cen-

to delle risorse verso 4 obiettivi tematici: ricerca, sviluppo economico, innovazione; agenda digitale; competitività dei sistemi produttivi (Pmi); energia sostenibile (efficienza energetica rinnovabile). Nel Fondo sociale europeo è previsto un analogo criterio di concentrazione per cui l'80 per cento delle risorse va riservato a 4 priorità di investimento, però da scegliere direttamente a livello regionale". Nel corso del dibattito, Rocco Valentino (PdL) ha chiesto alla presidente Marini un maggior coinvolgimento di Confindustria Umbria nella programmazione regionale, rilevando "una evidente frattura dell'Associazione degli industriali umbri con la Regione". Manlio Mariotti (Pd), dopo aver rimarcato "l'importanza di poter disporre per i prossimi anni di strumenti adeguati per rispondere alla crisi economica e sociale in atto", ha definito "giusta" la tempistica prevista per la stesura definitiva del documento entro settembre, "un tempo congruo – ha detto – per entrare nel merito della programmazione con convinzione e competenza". A margine dell'incontro, il vice presidente della Commissione, Massimo Mantovani (PdL) ha definito "di fondamentale importanza, per il prossimo settennato, individuare i settori sui quali puntare in relazione al quadro delle risorse ed alle vocazioni, le potenzialità e le possibilità reali dell'Umbria. Rispetto a situazioni che si sono verificate nel passato, dove non c'è stata e non c'è chiarezza sulla produttività degli investimenti, è importante la previsione di nuovi meccanismi per poter accedere alle risorse. Per quanto riguarda gli investimenti dobbiamo tenere presente che nei prossimi dieci anni ci saranno 500 milioni di turisti in più, e siccome questo del turismo è stato definito uno dei motori più importanti per lo sviluppo, bisogna attivarlo attraverso un approccio ed un progetto finalmente sistemico del settore, che preveda la partecipazione diretta degli operatori". Per il presidente Chiacchieroni (Pd), "è stato un incontro importantissimo. Stiamo parlando – ha sottolineato – del capitolo più importante di questa legislatura perché in esso devono essere individuate le strategie, le linee e gli strumenti necessari da mettere in campo per lo sviluppo a breve termine dell'Umbria. Da qui a luglio, quando il programma approderà in Consiglio per la discussione generale, la Commissione avvierà un lavoro di confronto istituzionale e con le forze produttive e sociali dell'Umbria".

EMERGENZA CREDITO (1): LA SITUAZIONE CREDITIZIA IN UMBRIA E LE SOLUZIONI PER AFFRONTARE LA CRISI ECONOMICA – GLI INTERVENTI DELLE PRIME DUE SESSIONI DEL CONVEGNO A VILLA UMBRA

Perugia, 7 giugno 2013 – Con una breve introduzione ai lavori del presidente della Seconda Commissione consiliare, Gianfranco Chiacchieroni, ha preso il via, nella sede della Scuola umbra di Amministrazione pubblica (Pila di Perugia) il convegno dal titolo "Emergenza credito", pro-



mosso dall'organismo di Palazzo Cesaroni con l'obiettivo di approfondire la discussione ed il confronto tra i vari soggetti, attori dell'economia umbra, relativamente alle cause del fenomeno. "Siamo chiamati, ognuno con il nostro ruolo – ha detto Chiacchieroni – ad approfondire le diversità del pensiero economico e cercare da queste una sintesi dalla quale far emergere le migliori soluzioni per rispondere al crescente disagio sociale ed economico che continua ad interessare anche la nostra regione". È stato, comunque l'amministratore unico Seu Servizio Europa e della Scuola umbra di amministrazione pubblica, Alberto Naticchioni a salutare i numerosi e prestigiosi ospiti presenti, sottolineando l'ottima collaborazione tra la Scuola e il Consiglio regionale e quindi con la Seconda Commissione nell'organizzare attività su importanti temi economici. Naticchioni ha tenuto a sottolineare che, "data l'importanza dei temi che caratterizzano l'agenda politica ed economica europea e nazionale, il Seu programmerà altre attività di approfondimento rafforzando ancor più la collaborazione con il Consiglio regionale". I lavori sono suddivisi in tre sessioni: Approfondimenti e scenari macro economici; Gli strumenti europei di sostegno al credito; Umbria: realtà e ruolo degli operatori finanziari locali. La PRIMA SESSIONE è stata aperta da MICHELE BOLDRIN (Dipartimento di Economia, Washington University in St. Louis Campus) che è partito dalla relazione presentata la scorsa settimana dal Governatore della Banca D'Italia, Ignazio Visco per il quale almeno due terzi della caduta del Pil è dovuta all'offerta creditizia. "E questo – ha detto Boldrin -, negli ultimi due anni e mezzo, è vero sia Italia che in Spagna, ma non è così in altri Paesi europei. La soluzione necessaria non è di carattere economico ma politico, sia da parte dell'Italia che dell'Europa, e sul fatto che vi si possa arrivare nutro forti perplessità". Tra i passaggi principali dell'intervento del professor Boldrin quello della necessità che "una politica monetaria comune dovrebbe avere un impatto più o meno simile sui tassi di interesse disponibili nelle diverse aree del continente. Il 95 per cento del mercato creditizio italiano è controllato da banche che hanno un portafoglio molto diverso da quello di banche che offrono lo stesso credito in Germania, Olanda, in Francia e via dicendo. Non si può avere una politica monetaria comune quando esistono entità bancarie fundamentalmente nazionali. Le banche italiane avranno anche sopravvissuto meglio di altre, di altri paesi, ma sono drammaticamente sottocapitalizzate, anche se, comunque, per il loro funzionamento interno, sono nella media di quelle europee". RICCARDO BENINCAMPI (Ufficio analisi economiche, Abi nazionale): "L'emergenza credito necessita di valutazioni approfondite. Il credito italiano, già prima della crisi, viaggiava con livello superiore alla raccolta. L'Europa ha perso l'attrattiva di capitali mondiali che deve assolutamente riconquistare. Più Europa è nell'interesse di tutti. Il rigore non basta più, sono necessarie riforme strutturali utili a

produrre ricchezza. Non sono più procrastinabili politiche utili a battere la disoccupazione. Oggi, l'Europa è l'unica area dell'economia globale in sofferenza. Il nostro sistema bancario è meno colpito rispetto ad altri mercati europei. Il ruolo e la solidità del nostro sistema bancario ha saputo rispondere bene alla crisi. Le nostre banche hanno messo in campo ogni sforzo possibile per affrontare la crisi. Anche nei momenti più difficili, in Italia, non si è mai verificata una situazione di credit crunch. Il credito è rallentato, ma non c'è mai stata una netta contrazione. La concessione dei prestiti in Umbria è diminuita dell' 1,7 per cento, in linea con il dato nazionale. Il rapporto sofferenze relativamente ai prestiti è invece dell'11 per cento, quasi il 5 per cento in più rispetto alla media nazionale. L'andamento della rischiosità è crescente. Un dato importante è che comunque in Umbria, come in Italia, sta crescendo la raccolta. Preoccupano i dati sui fallimenti delle imprese e l'Umbria, in questo caso è al quinto posto tra le regioni italiane. In questo momento è necessario che banche, imprese e pubblica amministrazione lavorino insieme alla ricerca di nuove soluzioni atte a sostenere le imprese del territorio, un asse da valorizzare e salvaguardare. È chiaro che il Governo deve agire con assoluta urgenza all'attivazione di nuove e concrete politiche per la crescita". La SECONDA SESSIONE ha avuto inizio con l'intervento di ALESSANDRO TAPPI (Direttore garanzie FEI, Fondo europeo investimenti): "Il Fondo europeo per gli investimenti si accolla il rischio per i fondi alle imprese, dando garanzie sui finanziamenti. Negli ultimi anni il nostro obiettivo è andato focalizzandosi sulle PMI e sulla loro presenza nel tessuto economico internazionale, che può essere realizzata solo alla luce di politiche basate su competitività e innovazione. Operiamo insieme ad altri enti che fanno da intermediari con le imprese. Gestiamo fondi strutturali che sono utilizzati anche come strumenti finanziari. Negli ultimi cinque anni sono state poste in essere garanzie per complessivi 8 miliardi, quindi ci sono ampie possibilità di utilizzare fondi strutturali come finanziamenti, anziché contributi a fondo perduto. Grazie ai finanziamenti della BEI (Banca europea per gli investimenti), le banche hanno la loro provvista per i finanziamenti". LUCA SILLA (Cassa depositi e prestiti): "La nostra linea d'azione è orientata verso la Pubblica amministrazione e le banche, gli utili vengono reinvestiti per la comunità, attraverso le Fondazioni e il Tesoro. In Umbria abbiamo finanziato il sistema degli enti locali con 6,2 miliardi di euro attraverso il Plafond 2009 per le Pmi, e potevano essere di più senza il Patto di stabilità. Crediamo che sia indispensabile creare reti d'impresa perché non si può più prescindere dal contesto internazionale, dove una piccola impresa singola ha scarse capacità di attrazione e di riuscire a fornire grandi commesse, quindi occorre un'economia di scala. Il presupposto fondamentale è quello della innovazione produttiva, puntando al mercato estero vista la condizione di quello in-



terno. E' l'innovazione che porta occupazione, non il credito agevolato". STEFANO COCCHIERI (Direttore Credito agevolato Unicredit): "Unicredit lavora non poco con il sistema delle garanzie umbre ed è partner sia di Bei, che di Fei che della Cassa depositi e prestiti. Devo rilevare che fra gli strumenti che l'Umbria non utilizza al massimo vi è il Fondo centrale di garanzia, uno strumento che potenzialmente potrebbe essere risolutivo per uscire dall'attuale crisi economica. Non è la panacea, ma Gepafin e Confidi devono considerarlo". **CATIUSCIA MARINI (PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE):** "LA SALUTE DELL'ECONOMIA È ANCHE LA SALUTE DELLE BANCHE - Ci troviamo in una situazione strutturale drammatica e con grandi difficoltà a trovare soluzioni nuove e inedite. Questo vale per le istituzioni quanto per le imprese e le realtà produttive. In una situazione di carenza di liquidità come l'attuale è necessario prevedere interventi che, per quanto possibile, non lascino fuori quelle imprese che possono essere un punto di riferimento per il nuovo sviluppo e la ripresa, che abbiano la possibilità di ristrutturarsi e di guardare ai mercati esteri. In Umbria si è registrata una riduzione complessiva del credito alle imprese ed alle famiglie, con un picco nei primi mesi del 2012 ed una tendenza alla stabilizzazione nella seconda metà dell'anno che ha portato la riduzione complessiva a segnare un meno 0,9 per cento su base annua, a dimostrazione della evidente difficoltà di quella parte del sistema produttivo meno strutturata in termini di patrimonializzazione e di diversificazione produttiva e dei mercati di sbocco. Il dato di grave preoccupazione è quello relativo alle sofferenze, che nel 2012 sono raddoppiate rispetto al 2010 raggiungendo il livello record in Umbria di oltre 2,2 miliardi di euro, quasi l'11 per cento del volume complessivo dei prestiti in essere in regione che ammontano a fine anno a 21,5 miliardi di euro. L'accelerazione del pagamento dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni incide positivamente sul sistema delle imprese, anche se la rilevanza del fenomeno sembra pesare più in altre aree del paese che non in Umbria, dove la regione non ha problemi di sorta mentre le pubbliche amministrazioni locali sono condizionate dal patto di stabilità. Con i fondi messi a disposizione dal Governo contiamo di riportare i tempi di pagamento delle aziende sanitarie a 60 giorni (ora ce ne è una soltanto che li sfora, falsando la media) mentre i Comuni potranno 'aggirare' i limiti del patto di stabilità che crea il paradosso di bilanci chiusi in avanzo mentre non si possono pagare i fornitori. Servono interventi che liberino i flussi di credito alle imprese dalla diversione operata dal settore pubblico e che contribuiscano a ridurre l'attivo improduttivo delle banche. Si dovrebbe promuovere l'uso d'incentivi fiscali che sono costosi di fatto per il bilancio pubblico ma essenziali per la riattivazione del circuito del credito. La competitività delle Pmi è la priorità fondamentale su cui si dovranno concentrare i futuri finanziamenti della politica di coesione anche alla luce degli

indirizzi sulla 'specializzazione intelligente'. Le misure di sostegno dovranno ancor più rispetto al passato combinare un sostegno finanziario diretto, in forma di sovvenzioni e di strumenti finanziari rotativi, con strumenti di garanzia e in stretta correlazione servizi di consulenza e di sostegno, soprattutto verso le piccole imprese compensando almeno parzialmente le criticità esistenti sul mercato del credito bancario. L'Umbria sta attuando le indicazioni della Commissione europea sull'indirizzo delle risorse disponibili a favore delle imprese, delle piccole e medie imprese in particolare. Stiamo utilizzando gli strumenti di ingegneria finanziaria già attivati (come il fondo da 22 milioni di euro finalizzato all'attivazione di garanzie e di interventi sul capitale di rischio) e lavorando a nuovi strumenti (fondi rotativi per la concessione di prestiti finalizzati a progetti di sviluppo ed internazionalizzazione). La dimensione della programmazione, soprattutto per quanto riguarda i fondi europei, non è quella della singola, magari piccola, impresa. Bisogna puntare sui cluster che in Umbria riguardano la chimica verde e l'agrifood. Nell'ultimo anno la Regione è intervenuta in favore delle imprese, con un complesso di politiche, iniziative e strumenti mirati a strutturare un intervento pubblico che vuole avere carattere anticiclico, con: l'attivazione di strumenti per il rafforzamento patrimoniale dei confidi con risorse regionali e delle camere di commercio (6milioni 750mila euro), l'assegnazione dei risorse già rendicontate degli strumenti di ingegneria finanziaria a Confidi e a Gepafin (8 milioni), lo start up del fondo rotativo per le imprese cooperative (2,5 milioni), l'attivazione di uno strumento regionale per il microcredito (1 milione). Ci sono poi le modifiche alla legge sull'imprenditoria giovanile per rendere più semplice l'accesso al fondo rotativo e agli strumenti regionali di garanzia esistenti che potranno beneficiare anche dell'integrazione con l'infrastruttura nazionale del Fondo Centrale di garanzia e dell'innalzamento fino all'80 per cento della garanzia rilasciabile a favore delle Pmi". Foto del convegno: <http://www.flickr.com/photos/acsonline/>

VERTENZA AST: "SUBITO LA MOBILITAZIONE GENERALE DELL'UMBRIA CONTRO LA REPRESSIONE E LA RECESSIONE" - STUFARA (PRC-FDS) "RILANCIARE LA QUESTIONE DELL'INTERVENTO PUBBLICO NELL'ECONOMIA"

Il capogruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara, parla di "falsificazione dei fatti perpetrata dal Ministero dell'Interno insieme alla Questura sulla manifestazione di mercoledì scorso a Terni" che rappresenterebbe un "secondo colpo ai diritti ed alla democrazia nel nostro Paese. Si individuino quindi i veri responsabili". Stufara auspica l'indizione di uno sciopero generale regionale per rilanciare la questione "dell'intervento pubblico nell'economia". Secondo Stufara lo Stato deve



effettuare un intervento diretto per "garantire il mantenimento degli assets strategici dell'industria nazionale e il diritto ad un lavoro sicuro, dignitoso ed equamente retribuito: questo è quanto chiederemo al Governo martedì prossimo a Strasburgo, per affrontare le questioni della siderurgia europea nell'ambito dell'Action Plan".

Perugia, 7 giugno 2013 - "La falsificazione dei fatti perpetrata dal Ministero dell'Interno insieme alla Questura rispetto alla manifestazione di mercoledì scorso a Terni, rappresenta un secondo colpo ai diritti ed alla democrazia nel nostro Paese, dove alle risposte necessarie per far fronte alla crisi si sostituisce l'uso repressivo della forza pubblica. E di ciò di cui è emblematica espressione il teorema dell'ombrellata e l'incriminazione di un operaio, sceso in piazza insieme ai suoi colleghi per difendere il posto di lavoro". Così il capogruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara nel suo intervento di stamani alla conferenza stampa promossa a Terni dal Partito della Rifondazione comunista. "Alla manifestazione di mercoledì - aggiunge Stufara - hanno preso parte, insieme ai lavoratori ed al sindaco di Terni, un senatore della Repubblica, consiglieri ed assessori regionali, provinciali e comunali di ogni appartenenza politica, che erano in prima linea proprio per evitare che la situazione degenerasse. Logica vorrebbe che i rappresentanti istituzionali venissero denunciati per interruzione di pubblico servizio, a partire dal sottoscritto, la cui versione, insieme a quella degli altri manifestanti, non è stata minimamente contemplata da chi sta criminalizzando nei fatti un intero territorio e le sue Istituzioni democratiche". Stufara, a fronte della situazione da lui descritta chiede che vengano individuati "i veri responsabili della violenza perpetrata mercoledì contro una manifestazione che si proponeva di rivendicare il diritto a disporre del proprio futuro, al pari di tante altre nel nostro territorio, arrivate in passato anche a bloccare l'Autostrada presso Orte. A dover pagare - aggiunge - è chi, a partire dal Questore di Terni, ha contribuito ad inaugurare anche in questa città un clima di tensione funzionale, come in altre vertenze in altre parti del Paese, a scagionare un Governo nazionale sempre più imbello di fronte allo smantellamento del profilo industriale del Paese. Le due verità, quella dei lavoratori e delle Istituzioni democratiche locali e quella della Questura e del Ministero, non possono convivere. Alla proposta di violenza di cui la città di Terni è stata vittima - sottolinea - dobbiamo rispondere senza inibizioni. Per questo auspico l'indizione dello sciopero generale regionale, per chiamare a raccolta le forze vive di tutta la nostra Regione e rilanciare la questione, ormai indifferibile, dell'intervento pubblico nell'economia". Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista ritiene che il caso del commissariamento dell'ILVA "parla anche al nostro territorio: di fronte all'incapacità del libero mercato di risolvere da sé le proprie crisi, produttive, ambientali e occupazionali, lo Stato può e deve effettuare un intervento diretto

per garantire il mantenimento degli assets strategici dell'industria nazionale e, più in generale, i principi su cui si fonda la nostra società, a partire dal diritto ad un lavoro sicuro, dignitoso ed equamente retribuito. Questo è il compito a cui dovrà sentirsi impegnato il Governo. Questo è quanto chiederemo al Governo martedì prossimo a Strasburgo, per affrontare le questioni della siderurgia europea nell'ambito dell'Action Plan. Non il patteggiamento del male minore con le oligarchie dell'acciaio, ma il riscatto delle produzioni e dei lavoratori da chi invece ne pianifica la liquidazione. Solo la mobilitazione generale contro la repressione e la recessione orchestrate da chi sta svendendo non solo il polo siderurgico ternano, ma l'intera industria nazionale - conclude Stufara -, può imporre le scelte urgenti e necessarie per riappropriarci tanto del presente quanto del futuro del mondo del lavoro in Italia; se è vero, come crediamo, che alla violenza si debba rispondere con la democrazia, è ora di tornare a praticarla".

CRISI INDESIT: "LA REGIONE UMBRIA INTERVENGA PER SCONGIURARE GLI EFFETTI NEGATIVI SU FAMIGLIE E IMPRESE UMBRE DELLA FASCIA APPENNINICA" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale circa il piano di salvaguardia e razionalizzazione dell'assetto di Indesit Company in Italia, presentato ai sindacati di categoria pochi giorni fa a Fabriano. Per Smacchi si tratta di una situazione che rischia di diventare un'ulteriore tegola anche per il territorio della fascia appenninica dell'Umbria. Smacchi si rivolge all'esecutivo di Palazzo Donini perché ritiene "necessaria e molto urgente un'azione concreta ed incisiva dell'Umbria su una vicenda che ci riguarda molto da vicino".

Perugia, 7 giugno 2013 - "Il piano di salvaguardia e razionalizzazione dell'assetto di Indesit Company in Italia, presentato ai sindacati di categoria pochi giorni fa a Fabriano, rischia di diventare un'ulteriore tegola anche per il territorio della fascia appenninica dell'Umbria. Oltre cento lavoratori diretti ed altrettanti delle aziende dell'indotto rischiano di perdere il posto di lavoro". È quanto scrive, in una nota, il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), che annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente alla Giunta regionale, perché ritiene "necessaria e molto urgente un'azione concreta ed incisiva dell'Umbria su una vicenda che ci riguarda molto da vicino". Smacchi spiega che "il piano prevede in tutto 1425 esuberanti di cui 480 negli stabilimenti di Albacina e Melano, 230 su 600 lavoratori totali in quello di Comunanza (AP) e 535 in quelli di Teverola e Carinaro (CE), ma ad essere colpite dalle scure dei tagli annunciati sarebbero anche un fitto numero di piccole e medie imprese



dell'indotto che occupano a loro volta più di mille lavoratori. Quello che rischia di verificarsi nel territorio della fascia appenninica – avverte – è un vero e proprio 'tsunami' che potrebbe mettere definitivamente a repentaglio la tenuta economica e sociale di una vasta area dell'Umbria e delle Marche". L'auspicio di Smacchi è che "al più presto, come già fatto molto tempestivamente dal presidente della Regione Marche Spacca, la presidente Marini chieda un incontro all'amministratore delegato e presidente di Indesit Company Marco Milani. Un'azione sinergica delle due Regioni – rimarca l'esponente del Pd – può e deve essere messa in campo, a tutela di un territorio già duramente provato dagli effetti della crisi, che rischia di vedere assestato un altro colpo potenzialmente mortale. Del resto – conclude Smacchi – le due Regioni hanno molti fronti comuni ancora aperti, su tutti la vertenza della ex Antonio Merloni ed il completamento dell'asse viario Perugia-Ancona, questioni molto complicate alle quali non ne andrebbero aggiunte delle altre".

EMERGENZA CREDITO (2): LA SITUAZIONE CREDITIZIA IN UMBRIA E LE SOLUZIONI PER AFFRONTARE LA CRISI ECONOMICA – GLI INTERVENTI DEL POMERIGGIO E LE CONCLUSIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI

Perugia, 7 giugno 2013 – Nella terza e ultima sessione del convegno "Emergenza Credito", presieduta da Raffaele Nevi sono state affrontate le problematiche creditizie umbre. Ciò che è sostanzialmente emerso è l'esigenza di un cambio culturale da parte delle imprese e delle banche per consentire al sistema produttivo di reagire alla crisi. Ad aprire gli interventi pomeridiani è stato VANNI BOVI (direttore generale delle Casse di risparmio dell'Umbria), che ha definito "positiva la disponibilità della Cassa depositi e prestiti ad attivarsi per mettere in campo strumenti di garanzia per i pagamenti della pubblica amministrazione. Abbiamo presentato giusto ieri il progetto Casse di risparmio dell'Umbria, una banca della regione che raccoglie banche storiche e si assume una grossa responsabilità verso l'economia umbra. Questa crisi è sistemica e va combattuta tutti insieme, assumendosi ognuno le proprie responsabilità, come abbiamo fatto con l'accordo stipulato con Confindustria". LUCA FERRUCCI (professore di Economia, UniPg) si è soffermato sull'esigenza che "le banche tornino ad essere vicine alle famiglie e che le imprese si orientino verso una internazionalizzazione virtuosa. Tutti dobbiamo fare fronte ad una crisi sistemica in cui si uniscono vari fattori di criticità. La soluzione non sta certo in una contrapposizione che cerca di individuare a tutti i costi un solo responsabile della crisi. La concentrazione settoriale nell'ambito bancario ha avuto vari effetti e conseguenze. E quando la crisi economica è arrivata in Umbria il suo impatto è stato particolarmente forte a causa della fragilità strutturale

delle imprese. Le banche italiane hanno sfruttato i fondi europei per acquistare titoli del debito pubblico invece di fare arrivare liquidità alle imprese. Le banche umbre e quelle che operano in Umbria hanno chiuso il 2012 con passivi di bilancio, a dimostrazione di una situazione di sofferenza molto accentuata. Il razionamento del credito sembra ormai superato ora bisogna lavorare affinché il 2013 possa essere un anno di svolta per gli impieghi di qualità. È necessario trovare una via di uscita cambiando la cultura degli imprenditori e delle banche". SALVATORE SANTUCCI (presidente Gepafin), dopo aver illustrato ruolo e funzioni della società finanziaria, ha messo in evidenza i dati che descrivono una disoccupazione, in Umbria, "che è cresciuta in modo importante, così come il tasso di indebitamento delle imprese. Questo dimostra la fragilità delle imprese umbre rispetto a quelle di altre regioni. È necessario rinforzare gli anelli più deboli del sistema produttivo, valorizzandone però le eccellenze. Va sfruttata la sofisticata strumentazione a disposizione per portare capitali e risorse nazionali sui nostri territori. Abbiamo eccellenze da valorizzare, come la ceramica e l'aerospaziale, che però richiedono aggregazione e reti di impresa. Nonostante le difficoltà della crisi i depositi nelle banche umbre sono cresciuti di oltre il 2 per cento nel 2012 e sono saliti ulteriormente nei primi mesi del 2013". STEFANO COCCHIERI (Unicredit) ha spiegato diffusamente come si compongono i costi dei finanziamenti concessi dalle banche e ha rilevato che "il problema della scarsa capitalizzazione delle banche è almeno trentennale. I fondi della banca centrale europea non sono stati usati dalle banche italiane per i propri bilanci ma per sostenere le imprese. E non è del tutto vero che le grandi banche non sono vicine al territorio, come dimostra la struttura Unicredit". PALMIRO GIOVAGNOLA (Presidente Bcc CrediUmbria): "In Italia ci sono 394 banche di credito cooperativo con 4500 sportelli e gestiamo che gestiscono il 9-10 per cento del mercato. La situazione umbra è sovrapponibile a questa percentuale. In questi mesi la crisi sta raggiungendo il suo apice. Dal 2012 e fino al 2014 è previsto un aumento delle sofferenze, quantificato al 38 per cento. Se non ci fosse stato l'intervento della Bce nel 2012 ci sarebbe stato il crollo del sistema. Lo spread ha avuto e continua ad avere effetti pesantissimi sulle banche e quindi, di conseguenza sulle imprese. Le banche rappresentano un pezzo dell'economia reale del paese e della regione, per questo possono andare in difficoltà come ogni altra azienda. Nel primo trimestre di quest'anno abbiamo destinato importanti risorse al micro credito, ma è crollata la domanda. Le richieste arrivano esclusivamente dalle Pmi, ma per la ristrutturazione del loro debito e non per nuovi investimenti. Sono quasi scomparsi completamente i contratti di mutuo per l'acquisto della casa, come pure piccoli finanziamenti per l'auto o per gli elettrodomestici. Siamo precipitati in un sistema incartato dove tutti siamo, allo stesso tempo, vittime e carnefici. Per la ripresa



dell'economia è importantissimo che la Pa paghi i suoi debiti, come pure fondamentali sono le riforme strutturali della Pa, ad iniziare dalla sburocratizzazione e dalla semplificazione amministrativa". ANTONIO CARRUBA (Direttore Banca d'Italia, Perugia): "Il deficit dell'economia umbra è di due punti superiore rispetto alla media del Centro Italia e nazionale. Con la crisi il Pil umbro è sceso ai livelli del 2000, contro il 2002 del centro e del 2003 nazionale. In Umbria stanno aumentando le sofferenze: + 27 per cento su base annua contro un + 17 per cento della media nazionale. Nel 2012 i prestiti, in Umbria, sono calati del 4,2 per cento. Il tasso di ingresso in sofferenza rappresenta un dato superiore a quello italiano, che va accentuandosi e non mostra segnali di inversione di tendenza. Sostanzialmente, la rischiosità delle imprese umbre è superiore alla media. La richiesta di finanziamento è quasi esclusivamente basata sulla ristrutturazione del debito. Registriamo l'assenza di nuovi investimenti. Chiaramente il settore dell'edilizia è quello che mostra le difficoltà maggiori". CARLO COLAIACOVO (Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia): "Da imprenditore posso sottolineare che ogni giorno che passa la crisi diventa più complessa. Il settore del cemento è il primo a sentire la crisi, ma anche la ripresa. Oggi siamo in una situazione di perdita annuale. Dai 47 milioni di tonnellate di quattro anni fa, oggi siamo tra i 18-20 milioni di tonnellate. Le grandi imprese nazionali, come gli imprenditori in genere non riescono più a far fronte ai loro impegni. Oltre ai volumi che non ci sono più, si verificano anche i mancati pagamenti, soprattutto da parte della Pa. Non è dato sapere cosa potrà accadere nei prossimi 12 mesi, il sistema non è più sano e nessuno sa cosa fare, compreso il Governo. La politica umbra poteva fare sicuramente di più. La realtà 'Quadrilatero' è stata una tragedia per chi ha partecipato. Guardare a quanto accade oggi si potrebbe dire che 'i morti uccidono i vivi'. Questo succede quando alcune imprese non pagano altre sane e, non gli succede niente. Bisogna usare intelligenza e prudenza sia da parte degli imprenditori che dal mondo del credito. Non è pensabile che non si faccia più manifatturiero in Italia. In assenza di ciò dove andranno a lavorare le migliaia di lavoratori disoccupati presenti dell'Umbria? È necessario creare le condizioni perché le imprese possano vivere e sopravvivere. Ci attende un autunno difficilissimo. Per quanto riguarda la Fondazione che presiedo continua a fare importanti interventi sul territorio al quale abbiamo riservato 10-12 milioni di euro. Abbiamo mantenuto gli impegni assunti anche in questi tempi difficili. Stiamo predisponendo un piano triennale che terrà conto dei problemi della comunità e delle famiglie, ma anche delle imprese. Serve credito 'locale' ed investire sull'imprenditore. Per quanto ci riguarda metteremo a disposizione delle imprese una istituzione creditizia che possa aiutarle. All'economia dell'Umbria interessa questo. Siamo in un momento complesso e difficile. Rimobochiamoci le maniche e

prendiamo di petto insieme le problematiche della nostra realtà". VINCENZO RIOMMI (assessore regionale sviluppo economico): "Ognuno può avere la sua opinione su come il sistema si è progressivamente avvitato. Dobbiamo però cercare di trovare soluzioni, oltre che analisi. Uno degli elementi di criticità del sistema è la dinamica del credito, va capito come intercettare l'esigenza di circolazione del credito. Se non rimettiamo in circolazione un pezzo di accesso al credito noi non intercettiamo una criticità. L'Italia ha evitato il crack finanziario, correndo in rischio di non poter pagare stipendi e pensioni. Il pagamento dei debiti della Pa è un primo strumento per rimettere in circolazione capitali e determina automaticamente un migliore accesso al credito, anche se l'Umbria sta dentro i parametri senza bisogno di sostegni. In Umbria l'occupazione nel 2013 sembra crescere nei servizi e nella filiera turistica ricettiva ma crolla nel ciclo delle costruzioni, settore importante e che incide per l'11 per cento del pil regionale. Servirà un pacchetto di interventi per mettere sul piatto qualche decina di milioni di euro come leva per l'edilizia: le grandi opere nell'immediato non producono un rimbalzo mentre noi dobbiamo far ripartire la filiera. Dovremo poi fornire garanzie efficaci, collaborare col sistema finanziario. L'Europa oggi paga una scelta folle, quella di smettere di essere un continente dove si producevano beni per iniziare a importare a basso costo dall'estero, dove si produce senza regole e rispetto per il lavoro e l'ambiente. Esiste un problema per le imprese che hanno partecipato ai bandi, li hanno vinti ma ora si trovano a non aver il problema di fare investimenti ma piuttosto di tenere in vita l'azienda. In Umbria abbiamo una forte incidenza delle multinazionali (che quando escono dalla regione ci tolgono pezzi di Pil) e della microimpresa manifatturiera. Dobbiamo collaborare per rimettere queste imprese sulla linea di galleggiamento. È necessario che l'Umbria abbia una banca regionale forte, sostenuta dagli imprenditori umbri. Non ci possiamo perdere l'autonomia e il profilo dell'unica banca regionale che abbiamo". FOTO DEL CONVEGNO: goo.gl/dzmhr

RAPPORTO BANKITALIA: "IMPRENDITORI UMBRI, SVEGLIA!" - BRUTTI (IDV): "INCAPACI DI REAGIRE E DI RILANCIARE I PROPRI PRODOTTI"

Perugia, 11 giugno 2013 - "La desolante fotografia della Banca d'Italia sullo stato economico dell'Umbria chiama in causa tutti, ma in primo luogo la nostra classe imprenditoriale, che si dimostra non all'altezza e di gran lunga meno capace rispetto alle realtà delle regioni limitrofe". È questo il giudizio di Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, dopo i dati diffusi dal rapporto della Banca d'Italia. "L'Umbria va peggio di altre zone d'Italia solitamente più arretrate - continua Brutti -, i suoi parametri sono scesi al di sotto della media italiana, si registrano cali im-



pressionanti in tutti i settori e non vengono impiegati i nostri giovani laureati. Se la politica non deve restare in contemplazione di questi episodi, e noi siamo i primi a sollecitare interventi incisivi, le redini sono comunque nelle mani degli imprenditori, incapaci di reagire e di rilanciare i propri prodotti, pure oggi che la debolezza sindacale permetterebbe loro azioni profonde e incisive di ammodernamento del ciclo produttivo. Le soluzioni ci sono - conclude il consigliere IdV -, fare meglio non è solo possibile ma diventa obbligatorio: perdere il treno oggi significa restare anni e anni sulla pensilina di un binario morto”.

AST TERNI: “SALVAGUARDARE L'INTEGRITÀ DEL SITO SIDERURGICO DI TERNI, GARANTENDO VOLUMI DI PRODUZIONE E LIVELLI OCCUPAZIONALI” - LA DELEGAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA HA INCONTRATO I DEPUTATI EUROPEI DELLA SINISTRA

Perugia, 11 giugno 2013 - “L'incontro della delegazione della Regione Umbria con i parlamentari della Sinistra unitaria europea al Parlamento di Strasburgo è stato positivo, ma se non si mettono in discussione le regole su cui è stata costruita l'Europa, anche industrie in salute, come l'Ast, rischiano di essere sacrificate sull'altare dei mercati. Sta emergendo innanzitutto la debolezza strutturale dell'Italia nel confronto con le altre realtà europee e con gruppi economici multinazionali in grado di decidere i destini delle comunità e dell'economia. È necessario mantenere l'integrità del sito siderurgico di Terni, garantendo i volumi di produzione e i livelli occupazionali di una azienda che, pur nella difficile situazione economica mondiale del mercato dell'acciaio, garantisce alti livelli di competitività e qualità”. Così il vicepresidente del Consiglio regionale, Damiano Stufara, ha commentato l'incontro, avvenuto a Strasburgo, tra la delegazione umbra (oltre a Stufara, l'assessore Vincenzo Riommi, Gianfranco Chiacchieroni, Alfredo De Sio, Manlio Mariotti, Raffaele Nevi e Maria Rosi. Il sindaco di Terni Di Girolamo, il vice presidente del Consiglio comunale, Giorgio Finocchio e i consiglieri Giorgio Aquilini, Giuseppe Boccolini, Riccardo Giubilei, Valerio Tabarrini, Giocondo Talamonti e David Tallarico. Il vice presidente della provincia di Terni Vittorio Piacenti) e gli eurodeputati della sinistra, tra cui Jacky Henin, Georgios Toussas e Sergio Cofferati. L'incontro con gli eurodeputati ha preceduto quello con il vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani.

TK-AST: “BENE IL NUOVO PIANO EUROPEO PER L'ACCIAIO. DA COMMISSIONE POSTE CONDIZIONI VINCOLANTI PER PROROGA A OUTOKUMPU, MA NON SONO STATE FORNITE SCADENZE” - DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE A STRASBURGO

Perugia, 11 giugno 2013 – La delegazione del

Consiglio regionale dell'Umbria, presente oggi a Strasburgo per la presentazione del Piano europeo per l'acciaio, ha incontrato i parlamentari europei, con il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, i vice presidenti del Parlamento Europeo Angelilli e Pittella e con il Commissario per la concorrenza Joaquin Almunia, sulla vertenza TK-Ast di Terni. I rappresentanti del Consiglio hanno dichiarato di giudicare un atto di “grande rilievo l'elaborazione del nuovo Piano Europeo per l'acciaio, uno strumento importante di sviluppo del settore che viene dopo molti anni dall'ultimo atto di programmazione comunitaria”. Secondo i rappresentanti dell'Assemblea legislativa il nuovo Piano “costituirà una positiva opportunità per la siderurgia europea e italiana e quindi anche per l'Ast”. Sull'incontro con il Commissario per la concorrenza Joaquin Almunia, la delegazione ha rilevato che “non sono stati aggiunti molti elementi di novità al quadro della situazione, anche se è stato assicurato che da parte della Commissione c'è una grande consapevolezza della gravità della situazione della Ast di Terni sia sotto il profilo economico che sociale. Almunia ha spiegato che l'organismo da lui presieduto ha posto delle condizioni vincolanti a Outokumpu per prorogare i tempi della vendita. Condizioni che riguardano gli investimenti da fare e la tenuta del mercato. Nella trattativa in corso con Outokumpu – spiega la nota della delegazione del Consiglio - ci sono comunque delle parti che non sono state rivelate dal Commissario per la concorrenza, e si è ora quindi in attesa che Outokumpu accetti le condizioni poste. Un elemento di preoccupazione è legato al fatto che non sono state esplicitate dal Commissario date di scadenza della proroga, anche se è stato sottolineato che questa concessa dalla Commissione per la concorrenza sarà l'ultima proroga, dopo di che scatterà il commissario garante che sostituirà la proprietà nelle procedure di vendita”. La delegazione del Consiglio regionale è composta dal presidente della Seconda Commissione Gianfranco Chiacchieroni (PD), dai componenti Maria Rosi (Pdl), Alfredo De Sio (Fd'I), Manlio Mariotti (PD), Raffaele Nevi (Pdl) e dal vicepresidente Damiano Stufara (Prc-Fds).

VERTENZA INDESIT: “NECESSARIO ANCHE L'IMPEGNO DELLA REGIONE. A RISCHIO DI DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE UNA VASTA AREA DI TERRITORIO UMBRO” - SMACCHI (PD) A MANIFESTAZIONE STABILIMENTO DI MELANO

Il consigliere regionale del Pd, Andrea Smacchi torna ad esprimere la sua preoccupazione circa l'evolversi della vertenza Indesit e, nel far sapere di aver partecipato stamani alla manifestazione dei lavoratori davanti allo stabilimento di Melano, auspica che la vicenda venga adeguatamente affrontata anche sul piano istituzionale. Smacchi ricorda quindi di aver già presentato una interro-



gazione alla Giunta regionale per chiedere un impegno diretto della Regione Umbria perché questa vicenda interessa anche più di cento lavoratori che vivono nella fascia appenninica dell'Umbria.

Perugia, 12 giugno 2013 - "Condivisione con le maestranze e con i sindacati di tutte le preoccupazioni rispetto agli effetti del piano di riorganizzazione presentato dall'azienda Indesit". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Andrea Smacchi che ha partecipato, stamani, alla manifestazione dei lavoratori davanti allo stabilimento di Melano (Fabriano). Nel ricordare che, sulla vicenda, ha presentato, nei giorni scorsi, un'interrogazione urgente all'Esecutivo di Palazzo Donini per chiedere un impegno della Regione Umbria, Smacchi evidenzia come "il gruppo Indesit aveva già dismesso, non più tardi di tre anni fa, tre stabilimenti in Italia: a Refrontolo (TV), Brembate (BG) e None (TO), operazione che aveva coinvolto circa mille lavoratori ed allo stesso tempo aveva condiviso col sindacato, nel dicembre 2010, un piano di investimenti su innovazione e ricerca che avrebbe dovuto consentire il rilancio ed il potenziamento dei siti produttivi italiani rimasti attivi". Smacchi rileva invece che "a dispetto di tali impegni, oggi il gruppo Indesit sembra aver imboccato la strada della delocalizzazione in Turchia e Polonia, proponendo un nuovo piano che comporterebbe, in tre anni, esuberanti per più di 1400 lavoratori, di cui un terzo nei siti del Fabrianese. Se tale piano andasse in porto - aggiunge - si avrebbero subito effetti devastanti nel territorio nazionale, perché con un forte ridimensionamento del manifatturiero, il venir meno di un distretto industriale di eccellenza, produrrebbe un'ennesima pesante ferita nel territorio di confine della fascia appenninica fra Umbria e Marche. Un territorio che vedrebbe comprimere ulteriormente la propria occupazione, con la messa a repentaglio della tenuta di un indotto di altissima qualità". "Se non adeguatamente affrontata anche sul piano istituzionale, gli esiti negativi di questa vertenza - scrive ancora Smacchi - potrebbero portare alla desertificazione industriale definitiva di una vasta area di territorio dell'Italia centrale, che interessa anche più di cento lavoratori che vivono nella fascia appenninica dell'Umbria. In questo contesto - spiega -, all'interno della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 si dovranno progettare una serie di interventi concreti, affinché le risorse che arriveranno in Umbria siano impegnate in via prioritaria per la reindustrializzazione delle aree più depresse. Per questo motivo, con la mia presenza alla manifestazione odierna, ho voluto rimarcare, sia ai lavoratori che ai rappresentanti delle istituzioni marchigiane, la vicinanza e l'interesse delle istituzioni umbre su questa vertenza". "Il mio impegno - conclude Smacchi - resta quello di coinvolgere anche la Giunta regionale dell'Umbria su una situazione che interessa direttamente tante famiglie anche nella nostra regione, per far sì che ai tavoli istituziona-

li, che in questi giorni si stanno tenendo e si terranno anche in sede ministeriale, a fianco dei rappresentanti istituzionali di Marche e Campania, ci siano anche quelli umbri". Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/NnHDM>

TK-AST: "PIANO EUROPEO PER L'ACCIAIO IMPORTANTE OPPORTUNITA' ANCHE PER TERNI. MA PERMANGONO I TIMORI LEGATI ALLO STALLO DELLA TRATTATIVA DI VENDITA" - NOTA DI DE SIO (FRATELLI D'ITALIA)

Perugia, 12 giugno 2013 - "Il Piano d'azione per l'acciaio presentato ieri (11 giugno) a Strasburgo dal vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, rappresenta un punto di svolta rispetto alle politiche europee finora adottate, importante anche per il futuro della TK-Ast di Terni". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) sugli esiti dell'incontro di ieri tra la delegazione umbra (Regione, Provincia e Comune di Terni, sindacati), il vicepresidente Tajani e il presidente della Commissione per la concorrenza Joaquin Almunia sulla vicenda TK-Ast di Terni. "Tajani - spiega De Sio -, oltre ad aver illustrato il quadro di crisi del settore acciaio a livello mondiale, ha tenuto a sottolineare che l'Europa resta comunque il secondo produttore. E l'Italia, quindi, può giocare le sue carte, per invertire l'attuale trend e portare il peso dell'industria dall'attuale livello del 15,6% del Pil della Ue a oltre il 20% entro il 2020. Rispetto a ciò l'acciaieria di Terni - sottolinea l'esponente di Fd'I - riveste un ruolo di grande rilievo nel quadro globale della siderurgia italiana che dovrebbe essere destinataria di fondi strutturali e di fondi a supporto da parte dell'Unione europea". Rispetto all'incontro con il presidente Almunia, De Sio rileva che "non sono state fugate le preoccupazioni per la situazione di stallo in cui si trova la trattativa di vendita dell'acciaieria ternana. Sono state poche le certezze espresse e permangono quindi i timori di un indebolimento della capacità produttiva e occupazionale del sito ternano. Occorre quindi - conclude De Sio - che le istituzioni, in primo luogo il Governo italiano, si impegnino sempre più per giungere ad una soluzione che tuteli i diritti dei lavoratori salvaguardando la competitività delle acciaierie provate dalla lungaggine delle trattative".

CRISI INDESIT: "L'UMBRIA, INSIEME ALLE MARCHE, APRÀ UNA VERTENZA COL GOVERNO E LAVORI ALLA COSTRUZIONE DI UN POLO NAZIONALE DELL'ELETTRODOMESTICO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Per il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) la vertenza della Indesit rappresenta "l'emblema della decadenza di un sistema industriale che rischia di mettere in ginocchio una gran parte dell'economia dell'Italia centrale". Sarebbe dun-



que necessario che le Regioni Umbria e Marche facessero proposte mirate a tutelare i cittadini e le piccole imprese, ad impegnare i fondi strutturali, nella prospettiva della creazione di un grande polo nazionale dell'elettrodomestico.

Perugia, 13 giugno 2013 - "La vertenza della Indesit Company rappresenta l'emblema della decadenza di un sistema industriale che rischia di mettere in ginocchio una gran parte dell'economia dell'Italia centrale. Il distretto dell'elettrodomestico e dei prodotti affini, che nelle zone di confine fra Umbria e Marche ha rappresentato un volano per l'economia, rischia di scomparire in un mix di ristrutturazioni vere, presunte o solo annunciate". Così in una nota il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico). "Basti pensare - continua - che negli anni '90 ben il 45 per cento della produzione del 'bianco' venduta in Europa si faceva in Italia in aziende di proprietà italiana, mentre oggi solo la Indesit è rimasta di proprietà italiana e la produzione si fa soprattutto in oriente o nei paesi dell'est Europa. In questo contesto, la prospettiva di un sostanziale smembramento del distretto dell'elettrodomestico umbro-marchigiano, appare sempre più concreta. Oltre alla vertenze Merloni ed Indesit, infatti, anche la situazione di Tecnowind ed Elica (aziende del distretto di Melano) andrebbero monitorate con maggiore attenzione, non per creare facile allarmismo, quanto per affrontare la difficile situazione nel suo complesso con una massa critica significativa sia a livello sindacale che istituzionale". Smacchi rileva inoltre che "va considerato il peso economico e sociale di un indotto che, in un ventennio, è cresciuto in maniera esponenziale e che oggi rischia di scomparire definitivamente anche in Umbria. Ciò significa nel concreto che più di 250 famiglie fra lavoratori dipendenti e piccoli imprenditori dei comuni della fascia appenninica (soprattutto di Gubbio, Gualdo Tadino e Fossato di Vico) stanno lottando per la sopravvivenza. Per questo motivo non solo va tenuta alta la tensione, ma va spostato il tiro su un piano più complesso, quello governativo, visto che non stiamo parlando di una crisi aziendale, ma di un intero comparto industriale che l'Italia non può permettersi di perdere". "L'Umbria, insieme alle Marche, non solo deve essere parte attiva nella discussione che si avvierà al Ministero il prossimo 21 giugno - aggiunge Smacchi -, ma deve essere in grado di fare proposte che tutelino i cittadini e le piccole imprese, anche e soprattutto l'impegno dei fondi strutturali, pensando magari alla creazione di un grande polo nazionale dell'elettrodomestico. Sia l'Umbria che le Marche, se lo vorranno, già dal prossimo anno potranno investire diversi milioni di euro di fondi comunitari per consentire il rilancio del manifatturiero che, in sostanza, significa investire sull'economia reale. Una partita tutta da giocare - conclude Smacchi - una sfida che va ac-

cettata e possibilmente vinta cercando di guardare oltre la contingenza, per ridare speranza ad un'area troppo importante per l'intera economia nazionale".

SCIOPERO 18 GIUGNO: ADESIONE DEL GRUPPO REGIONALE PDL - NEVI: "UNITÀ DELLE FORZE POLITICHE, SINDACALI E DELL'ASSOCIAZIONISMO DI CATEGORIA E SOCIALE"

Perugia, 14 giugno 2013 - "Il Gruppo consiliare del Popolo della Libertà dell'Assemblea legislativa dell'Umbria aderirà allo sciopero di martedì 18 giugno proclamato dai sindacati per essere vicini ai lavoratori dell'Ast, ma anche della chimica, dell'agroalimentare e dell'edilizia, che vedono il loro futuro in grave pericolo". Così il capogruppo Raffaele Nevi secondo il quale "solo attraverso l'unità delle forze politiche, sindacali e dell'associazionismo di categoria e sociale si può pensare di lanciare un messaggio forte al Governo Italiano e all'Europa, affinché si mettano in campo politiche efficaci per la crescita e quindi per il lavoro".

SCIOPERO 18 GIUGNO: "VICINI AI LAVORATORI DELL'AST" - L'ADESIONE DEL GRUPPO SOCIALISTA IN CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 17 giugno 2013 - "Il Gruppo consiliare 'Socialisti e Riformisti per l'Umbria' del Consiglio regionale aderirà allo sciopero di martedì 18 giugno, proclamato dai sindacati per essere vicini ai lavoratori dell'Ast in particolare, ma anche a tutti quei lavoratori di tutti i settori che vedono il loro futuro in grave pericolo". Lo annuncia una nota del capogruppo, Massimo Buconi, evidenziando che "la grave crisi economica che attanaglia il paese e di cui ancora non si vede la fine, impone alla politica, insieme a tutte le parti sociali, di intraprendere tutte quelle iniziative utili per far sì che il Governo Italiano e l'Unione Europea mettano in campo politiche efficaci ed urgenti per far ripartire la crescita e quindi l'occupazione ed il lavoro".

SCIOPERO 18 GIUGNO: "DIFENDERE IL LAVORO, DIFENDERE LA DEMOCRAZIA" - L'ADESIONE DEL GRUPPO REGIONALE PRC - FDS ALLA MOBILITAZIONE DI TERNI PER LA VERTENZA AST

Il capogruppo di Rifondazione comunista - Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, annuncia l'adesione del suo gruppo allo sciopero indetto dai sindacati per il 18 giugno sulla vertenza Ast - Terni. Per Stufara si tratta di contrastare il rischio che le acciaierie ternane vengano "sacrificate in nome dei superiori interessi delle multinazionali e dei governi del Nord Europa" e di



“rispondere democraticamente alla violenza subita dalla nostra città da parte delle forze dell'ordine lo scorso 5 giugno”.

Perugia, 17 giugno 2013 - “Lo sciopero del prossimo 18 giugno sulla vertenza Ast risponde alla necessità di contrastare il disegno recessivo che si va progressivamente delineando rispetto al futuro delle acciaierie ternane, che anche grazie alla passività del Governo nazionale rischiano di essere sacrificate in nome dei superiori interessi delle multinazionali e dei governi del Nord Europa”. Lo dichiara il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara. “Dopo mesi passati in balia dei voleri delle multinazionali dell'acciaio, con pesanti ricadute sulla tenuta dell'Ast, è ora che la politica torni a svolgere il proprio ruolo – sottolinea il capogruppo Prc – Fds in Consiglio regionale - a garanzia dei diritti e della dignità dei lavoratori siderurgici di Terni e per il rilancio di un settore dove il nostro Paese rappresenta il secondo produttore europeo in termini di produzioni e livelli occupazionali. Da tempi non sospetti poniamo al centrosinistra ed alle forze sindacali l'esigenza di dotare il nostro territorio di strumenti di deterrenza non solo nei confronti dei grandi soggetti industriali presenti in Umbria, ma anche verso il Governo nazionale, specie quando inficia l'operato degli enti locali e della Regione con insostenibili tagli alla spesa, che si traducono, di fatto, in tagli ai diritti della popolazione. Legge contro le delocalizzazioni, 'vertenza Umbria', intervento pubblico in economia; su questi temi si è accumulato un ritardo che dobbiamo adesso recuperare con urgenza, facendo della siderurgia il punto di svolta delle politiche economiche nazionali”. Damiano Stufara evidenzia che “per queste ragioni il Gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista in Consiglio regionale aderisce alla mobilitazione del 18 giugno, dove alla necessità di respingere ogni ipotesi di riduzione delle produzioni e dell'occupazione, di dismissione produttiva e di vendita del sito siderurgico separatamente dal tubificio, si unisce anche quella di rispondere democraticamente alla violenza subita dalla nostra città da parte delle forze dell'ordine lo scorso 5 giugno, nonché alle successive, vergognose falsificazioni fatte proprie dal ministero dell'Interno”.

SCIOPERO 18 GIUGNO: “L'IDV ADERISCE E DENUNCIA LE ASSURDITÀ DI BRUXELLES” - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, “L'Italia dei Valori aderisce al giustificato sciopero dei lavoratori della Terni, messi all'angolo dalle bislacche interpretazioni del libero mercato partorite a Bruxelles e da logiche imprenditoriali oscure e poco trasparenti”. Così Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori sulla mobilitazione generale organizzata per domani 18 giugno a Terni. Brutti ritiene necessario che la comunità umbra “alzi la voce con-

tro una direttiva europea che impone alla proprietà delle Acciaierie di vendere in tempi brevissimi una parte del ciclo produttivo, secondo il dettato delle norme antitrust. Così – afferma - non si tutela il mercato ma lo si distrugge, costringendo Outokumpu a liquidare i propri asset spingendo gli eventuali acquirenti a speculare sui tempi ridotti della trattativa. Di fronte a questa assurdità – aggiunge - l'Europa non ha neanche fissato un prezzo minimo per la trattativa. Ad aggravare la situazione va aggiunta la flebile voce del Governo italiano, incapace di riportare la questione nella logica del buon senso e della verità. Ecco perché - conclude Brutti - occorre stare vicini ai lavoratori, i meno colpevoli e gli unici a rimetterci”.

TABACCO : “LA PRESIDENTE MARINI FACIA PRESSIONE SUL GOVERNO PERCHÉ SI RIVEDA LA DIRETTIVA UE” - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) “PREOCCUPANTE IL SILENZIO DEL MINISTRO LORENZIN”

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) sollecita la Regione Umbria ad attivarsi nei confronti del Governo per la revisione della direttiva UE sul tabacco rilevando che “dietro alla presunta lotta al tabagismo si nascondono poteri forti ed assetti geopolitici che ormai da anni congiurano contro la filiera del tabacco italiano”. Secondo Lignani Marchesani, che ritiene “preoccupante” il silenzio del ministro Lorenzin sulla vicenda, si rischia “un colpo mortale per la filiera umbra, con preoccupanti conseguenze sui livelli occupazionali e sul mantenimento stesso di un prodotto di qualità”.

Perugia, 17 giugno 2013 - “Come al solito dietro alla presunta lotta al tabagismo si nascondono poteri forti ed assetti geopolitici che ormai da anni congiurano contro la filiera del tabacco italiano”. Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) secondo il quale la direttiva UE sul tabacco, “nonostante l'impegno di Parlamentari italiani e umbri rischia di rappresentare un colpo mortale per la filiera umbra, con preoccupanti conseguenze sui livelli occupazionali e sul mantenimento stesso di un prodotto di qualità che rappresenta esso stesso una chiara risposta a prodotti insalubri da contrabbando, e a speculazioni in atto”. “Nonostante i successivi passaggi parlamentari – aggiunge Lignani Marchesani -, la riunione dei ministri della Salute europei di venerdì prossimo rappresenta un momento importante, ed è in quella sede che l'Italia deve puntare pesantemente i piedi e chiedere una revisione. Preoccupa invece – rileva l'esponente di Fd'I - il silenzio del ministro della salute Lorenzin in materia, ed è altissimo il rischio di confondere aspetti di salute con nefaste conseguenze economiche e sociali. Penalizzare i marchi, ingigantire le immagini shockanti all'interno del pacchetto, eliminare la confezione da dieci – spiega - sono ulteriori parametri che vanno in



una direzione estremamente penalizzante per la filiera che deve essere contrastata". Secondo Lignani Marchesani, la presidente Marini, "non può che essere in prima fila in questa battaglia, visto quello che il tabacco rappresenta per l'economia e la coesione sociale delle comunità umbre. La Regione, magari d'intesa con le altre zone a vocazione tabacchicola, deve far sentire la propria voce trovando anche una sponda con il Ministero dell'Agricoltura che ha avuto un'indubbia maggiore sensibilizzazione su questa materia e deve. L'auspicio - conclude - è che fin dalla riunione di venerdì si ottengano dei risultati concreti in direzione della revisione della Direttiva. Diversamente si dovrà prendere atto della debolezza del Governo italiano in sede europea e mobilitare le Comunità interessate in vista del voto al Parlamento di Bruxelles".

SCIOPERO TERNI: "UNA GRANDE MOBILITAZIONE IN DIFESA DEL LAVORO E DEL TERRITORIO" - DE SIO (FD'I) "IL GOVERNO ITALIANO DEVE ALZARE IL LIVELLO DELLA SUA SCARSA AUTOREVOLEZZA NELLE SEDI OPPORTUNE".

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) evidenzia l'importanza della mobilitazione di stamini a Terni a difesa delle acciaierie. Nel definire "deludenti" gli incontri con le rappresentanze istituzionali avuti nei giorni scorsi a Strasburgo, De Sio si dice convinto che "ciò che abbiamo di fronte è una scientifica operazione tendente al ridimensionamento ed alla progressiva eliminazione di una fetta importantissima delle produzioni siderurgiche nazionali". Ed anche per questo motivo il Governo Italiano "deve alzare il livello della sua scarsa autorevolezza nelle sedi opportune".

18 giugno 2013 - "Una grande mobilitazione in difesa del lavoro, delle produzioni strategiche del nostro territorio e contro ogni speculazione mai così esplicita come in questo momento a danno degli interessi nazionali". Così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alfredo De Sio a margine della manifestazione di Terni in difesa delle acciaierie. "Questa mobilitazione non può essere solo rappresentativa di sentimenti di rabbia o indignazione - scrive il consigliere in una nota - ciò che abbiamo di fronte è una scientifica operazione tendente al ridimensionamento ed alla progressiva eliminazione di una fetta importantissima delle produzioni siderurgiche nazionali. Una regia occulta - continua - che parte da lontano e che si prefigge lo scopo di scaricare sull'Italia ed in particolare su Terni, la contrazione dei volumi produttivi dell'Europa di fronte alla crisi dei consumi". Per De Sio "non servono mezze parole. Il Governo Italiano deve alzare il livello della sua scarsa autorevolezza nelle sedi opportune, chiedendo che l'Ue, dopo aver consentito una vendita senza presupposti delle acciaierie, operi velocemente per l'individuazione di un acquirente cre-

dibile che possa contare, se necessario, anche su un diretto intervento economico dell'Italia". Secondo De Sio, gli incontri con le rappresentanze istituzionali avuti nei giorni scorsi a Strasburgo sono stati "deludenti sotto il profilo della immediatezza e della chiarezza degli interventi. Non c'è più tempo - conclude l'esponente del centro destra - e la manifestazione di oggi deve rappresentare l'inizio e non la fine di una globale pressione politica e mediatica nei confronti del governo e dell'Unione europea".

SCIOPERO TERNI: "LA MANIFESTAZIONE DI OGGI UN IMPORTANTE MESSAGGIO IN DIREZIONE DEL GOVERNO, MA SOPRATTUTTO DELL'EUROPA DA CUI SE NON CAMBIA È MEGLIO USCIRE" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 18 giugno 2013 - "La manifestazione di oggi a Terni a sostegno del nostro sito produttivo più importante, ma anche di tutte le crisi che stanno producendo disoccupazione, è stata un importante messaggio che è partito da Terni in direzione del Governo, ma soprattutto dell'Europa". Così, in una nota, il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi per il quale "se l'Europa non cambia, mettendo in campo politiche di crescita e non solo di rigore, non ci può essere consenso e si andrebbe inesorabilmente verso un declino e quindi al dissolvimento della stessa Unione. In tal senso - rimarca il capogruppo Pdl - ha ragione ancora una volta il presidente Berlusconi che invita il Governo a sbattere i pugni sul tavolo senza avallare assurdi vincoli i quali, se avevano un senso in momenti più floridi, oggi sono un grande controsenso e rispettarli significa uccidere i consumi e quindi il tessuto produttivo manifatturiero. O l'Europa cambia o meglio uscire. Questo è il forte messaggio - conclude Nevi - che è partito oggi da Terni e verso il quale il Governo non deve essere sordo".

CONSIGLIO REGIONALE (2) QUESTION TIME: "INDEBITAMENTO E VOLUMI PRODUTTIVI NON RISPETTATI ALLA SANGEMINI" - GALANELLO (PD) INTERROGA LA GIUNTA. DA RIOMMI L'IMPEGNO A "RISOLVERE IL PROBLEMA ANCHE CON INTERVENTO DI NUOVI IMPRENDITORI"

Perugia, 19 giugno 2013 - "La Sangemini è interessata da una situazione di difficoltà e di calo produttivo, che è andata aggravandosi qualche mese fa, quando la proprietà ha dato corso a un concordato preventivo, nella totale incertezza rispetto al futuro. In questi mesi dalla dichiarazione del concordato ci sono stati diversi incontri, da quello che mi risulta, con lo stesso sindacato, con le stesse Istituzioni, con la stessa Regione Umbria, dove però tutti gli impegni e le promesse configurate al tavolo poi sono state completamente disattese, la situazione si fa sempre più complessa e allarmante per uno dei marchi stori-



ci delle acque minerali umbre, una situazione che purtroppo vivono anche altri marchi, soprattutto nel ternano, come nel caso della Tione di Orvieto". Lo ha evidenziato, illustrando un apposito atto ispettivo durante la seduta odierna di question time del Consiglio regionale, il consigliere regionale Fausto Galanello (Pd). "In questi mesi - ha evidenziato il consigliere regionale - abbiamo assistito alla chiusura del parco delle terme, a un balletto sui volumi produttivi che stanno al di sotto dei 250milioni di pezzi di cui si parlava da quattro anni. I lavoratori sono in cassa integrazione, periodo di fermo produttivo per quanto riguarda lo stabilimento di Acquasparta-Amerino e aspettiamo ancora un piano industriale credibile. Ho letto di un indebitamento che si aggira intorno ai 100 milioni di euro e a breve scade anche il concordato. C'è incertezza e allarme tra i lavoratori e la comunità locale: cosa intende fare la Regione?". L'assessore regionale Vincenzo Riommi ha risposto spiegando che "la Sangemini ha presentato la prenotazione di concordato e fissato sul tavolo istituzionale un primo livello di intervento. In questi tre mesi nella produzione di acque minerali si fa la stragrande maggioranza del fatturato. Visto però il provvedimento di autorizzazione del Tribunale non era intenzione della Sangemini mettere in produzione in questa stagione tutti quei volumi sui quali non si producono utili o equilibrio. Amerino funzionava per l'imbottigliamento di Blus, un'acqua a marchio di grande catena distributiva, che ora non si produce. Le acque che si producono in questo periodo sono Sangemini, Fabia, Grazia, e questo determina una riduzione dei volumi lavorati. Nei prossimi giorni riconvocheremo la proprietà attuale, per capire se sono in grado di dirci qual è il progetto presentato al Tribunale per la continuità produttiva e laddove questo progetto non fosse sostenibile o credibile la Regione metterà sul piatto tutte le ipotesi che possono permettere di risolvere il problema Sangemini anche mediante l'intervento di nuovi soggetti imprenditoriali. L'interesse a investire in Sangemini riguarda una pluralità di soggetti, e questo dovremmo sfruttarlo nell'interesse dell'azienda e dell'Umbria". Fausto Galanello si è detto "soddisfatto della risposta perché evidenzia l'impegno e il lavoro che sta mettendo la Regione nel seguire questa vertenza. Restano preoccupazioni abbastanza serie perché questa vicenda si protrae da anni, di fatto dimostra una scarsa affidabilità della proprietà". MP/

AST TERNI: "BASTA INDUGIARE, CONTRO IL DIMEZZAMENTO DEL SITO SIDERURGICO È ORA DI PERCORRERE LA STRADA DELL'INTERVENTO PUBBLICO" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS)

Il consigliere regionale Damiano Stufara (Prc - Fds) commenta positivamente la manifestazione svoltasi ieri a Terni a sostegno della vertenza Ast, "una grande risposta di democrazia e di di-

gnità". Ora, per Stufara, l'Antitrust dovrebbe tornare sui suoi passi, consentendo ad Outokumpu di tenersi l'Ast oppure lo Stato italiano, come richiesto dai sindacati e dalle forze politiche locali, deve battere i pugni sui tavoli che contano avanzando una proposta di acquisizione dell'Ast.

Perugia, 19 giugno 2013 - "La grande manifestazione di Terni ha dimostrato l'unità del territorio nel difendere una delle più grandi fabbriche ancora attive nel nostro Paese; una fabbrica che costituisce un polo d'eccellenza dell'industria italiana, ma che oscure logiche di mercato mettono di fronte al rischio concreto del dimezzamento produttivo ed occupazionale". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista - Fds in Consiglio regionale, Damiano Stufara. "Quella di ieri - continua il consigliere regionale - è stata una grande risposta di democrazia e di dignità, non solo verso chi ha tentato in questi giorni di criminalizzare le ragioni della protesta, ma anche verso la passività del Governo nazionale, che oltre ad aver subito senza batter ciglio la decisione dell'Antitrust sulla vendita dell'Ast è finora venuto meno all'impegno di salvaguardarne l'integrità". Per Stufara "appare dunque paradossale l'invito al Governo a vigilare sull'esito positivo della trattativa, dove l'unico acquirente in pista, la cordata Aperam-Arvedi-Marcegaglia, ha presentato un'offerta cinque volte inferiore al prezzo fissato da Outokumpu; come non accorgersi che la vera posta in gioco, al di là della differenza delle cifre, è il ridimensionamento dell'Ast? Il fatto che i volumi produttivi in questa prima metà del 2013 si siano ridotti del 30 per cento e che Outokumpu stia facendo una concorrenza al ribasso sui prezzi dell'acciaio ai danni dell'Ast, sottraendogli quote consistenti di mercato, dovrebbero bastare come campanello di allarme. Non sono questi gli acquirenti che possono garantire il futuro della siderurgia ternana; non è questa la trattativa a cui affidarsi per difendere gli interessi nazionali". Secondo il capogruppo di Rifondazione comunista "alla luce di quanto successo in questi mesi, le alternative a questo scenario si riducono a due: l'Antitrust ritorna sui suoi passi, consentendo ad Outokumpu di tenersi l'Ast, oppure lo Stato italiano, come richiesto dai sindacati e dalle forze politiche locali, batte i pugni sui tavoli che contano. E li batte, aggiungiamo noi, avanzando una proposta di acquisizione dell'Ast, candidandosi in questo modo a costituire il famoso quarto player europeo dell'acciaio, come inizialmente richiesto dall'Antitrust. È ora di riconoscere senza equivocità che non ci si può rivolgere al mercato, peraltro in grave crisi, per risolvere i problemi da esso stesso creati. Serve - conclude Stufara - un atto di grande discontinuità rispetto alle politiche economiche promosse in questi anni, su cui chiamare a raccolta le forze vive del lavoro che hanno dato corpo alla manifestazione di Terni e che pongono in ultimo una questione di sovranità sull'industria del nostro Paese. Una questione che, se necessario, va posta al Governo direttamente a Palazzo Chigi".



LAVORO: "LA TERRA A CHI NON LAVORA. PRESTO UN'INIZIATIVA LEGISLATIVA SULLA SCIA DI 'UMBRIA TERRA SOCIALE'" - STUFARA (PRC-FDS) "PREVEDERE L'UTILIZZO, IN COMODATO D'USO, DELLE TERRE PUBBLICHE"

Il capogruppo regionale di Prc-Fds, Damiano Stufara fa sapere di aver partecipato alle prime riunioni e discussioni di 'Umbria Terra Sociale': uno spazio di progettazione partecipato che propone l'utilizzo del demanio pubblico regionale per dare risposte concrete contro la disoccupazione e la costruzione di welfare dal basso. Evidenziando l'obiettivo di proporre una legge regionale che preveda l'utilizzo, in comodato d'uso, delle terre pubbliche per agevolare principalmente i soggetti espulsi dal lavoro, o quelli che non sono riusciti ad entrarvi, Stufara evidenzia che "lasciare casolari in abbandono e campi incolti, mentre ci sono migliaia di famiglie sotto sfratto e decine di migliaia di disoccupati e precari, è uno scandalo che non possiamo più permetterci".

Perugia, 20 giugno 2013 - "Queste settimane ho partecipato alle prime riunioni e discussioni di 'Umbria Terra Sociale'. Uno spazio di progettazione partecipato nel quale confluiscono più attori che propone l'utilizzo del demanio pubblico regionale per dare risposte concrete contro la disoccupazione e la costruzione di welfare dal basso". È quanto fa sapere il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara che spiega come "il processo, che ha avuto già una prima interessantissima discussione, si è dato l'obiettivo di proporre una legge regionale che preveda l'utilizzo, in comodato d'uso, delle terre pubbliche per agevolare principalmente i soggetti espulsi dal lavoro, o quelli che non sono riusciti ad entrarvi". "La discussione - come si legge nella nota di Stufara - si articolerà su tre assi di proposte che possono dare forma a zone agricole di economia pubblica e solidale: la Formazione/cultura, l'Agricoltura, il Sociale. L'Umbria - rimarca l'esponente di Rifondazione comunista - ha un patrimonio immenso da mettere a leva per rispondere alla crisi, un patrimonio nel quale i Comuni possono e debbono svolgere un ruolo da protagonisti. Da questo punto di vista gli ordini del giorno che in molte amministrazioni stiamo presentando sull'argomento si integrano perfettamente con il senso di questa iniziativa. Non si vuole infatti presentare semplicemente una legge, ma organizzare un processo reale in grado di imporre una discussione alla politica regionale". Stufara spiega che si tratta di "un movimento che vede gli enti locali soggetti attivi nella lotta alla disoccupazione in sintonia con le forme che si stanno sviluppando di risposte solidali alla crisi economica. Lasciare casolari in abbandono e campi incolti, mentre ci sono migliaia di famiglie sotto sfratto e decine di migliaia di disoccupati e precari, è uno scandalo che non possiamo più permetterci. Altrettanto - continua - va evitato

che si faccia cassa svendendo la terra pubblica che invece può essere usata per processi virtuosi. Spero - conclude Stufara - che quando presenteremo la legge, che stiamo costruendo con un reale processo partecipativo nei territori, le forze politiche regionali recepiscano questa richiesta".

CRISI INDESIT: "INACCETTABILE L'ATTEGGIAMENTO DELL'AZIENDA, UMBRIA E MARCHE CHIEDANO L'INTERVENTO DIRETTO DEL MINISTRO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 21 giugno 2013 - "L'atteggiamento dei vertici della Indesit Company, che nell'odierna riunione in sede ministeriale hanno confermato la volontà di procedere col piano di ristrutturazione che prevede oltre 1400 esuberanti, è inaccettabile sia dal punto di vista economico che morale. Un'azienda che per anni ha fatto profitto e che non è in perdita, non può in alcun modo tenere atteggiamenti come questi". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD). "In questo contesto - secondo Smacchi - diventa sempre più urgente e necessaria un'azione sinergica da parte delle regioni Umbria e Marche nei confronti del Governo a sostegno della battaglia che lavoratori e sindacati hanno intrapreso per la tutela e la salvaguardia di un intero comparto industriale nel nostro Paese. L'Umbria - conclude - con i suoi vertici istituzionali deve far sentire la propria voce e chiedere con forza l'intervento diretto del Ministro Zanonato".

CRISI INDESIT: "BENE LA PRESA IN CARICO DELLA VERTENZA DA PARTE DEL MINISTRO, NON SI TRATTA SUGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI MA SU UN PIANO DI RILANCIO DEL SETTORE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) annuncia che giovedì 26 giugno si svolgerà l'incontro fra i coordinamenti sindacali nazionali, le rsu degli stabilimenti italiani ed il ministro Zanonato in merito alla vertenza del gruppo Indesit Company. Per Smacchi l'interessamento del ministro e l'impegno della presidente della Giunta regionale e del presidente della Provincia di Perugia dimostrano che c'è una forte volontà di difendere e valorizzare un pezzo fondamentale dell'industria manifatturiera italiana "che non può e non deve scomparire".

Perugia, 24 giugno 2013 - "Vi sono ancora tutte le possibilità affinché in Italia, ed in Umbria e nelle Marche in particolare, si costituisca un polo dell'elettrodomestico, in grado di competere a livello internazionale. Le performance che Indesit ha ottenuto in un periodo di crisi stanno a testimoniare proprio questo e non possono passare in secondo piano". Lo mette in evidenza il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico)



co) specificando che "la vertenza del gruppo Indesit Company sta attraversando la sua fase cruciale. Dopo l'incontro fra i coordinamenti sindacali nazionali ed il ministro Zanonato, il prossimo appuntamento sarà giovedì 26 giugno, quando siederanno allo stesso tavolo, i vertici aziendali, il ministro ed i sindacati e le rsu degli stabilimenti italiani". Per Smacchi è necessario sostenere "con convinzione, anche la livello istituzionale, la battaglia per far venir meno il piano di ristrutturazione presentato da Indesit company: nessuna trattativa sugli ammortizzatori sociali, ma un confronto serio sulle prospettive produttive ed occupazionali di un gruppo che, grazie agli stabilimenti italiani, anche nell'ultimo anno solare ha avuto utili superiori a 60 milioni di euro". Il consigliere regionale del Pd ricorda che "in queste ore, anche dall'Umbria, stanno venendo segnali di forte condivisione e di impegno sia da parte della presidente della Giunta regionale dell'Umbria che del presidente della Provincia di Perugia. Saranno, queste, giornate cruciali. Il fatto che il ministro si sia fatto carico di seguire la vertenza in prima persona sta a significare che c'è una forte volontà di difendere e valorizzare un pezzo fondamentale dell'industria manifatturiera italiana, che non può e non deve scomparire".

OCCUPAZIONE: "IN UMBRIA LA PRIORITÀ È IL LAVORO" - MARIOTTI (PD) PARTECIPERÀ ALL'INCONTRO DEL 28 GIUGNO PROMOSSO DA UMBRIALEFT

Perugia, 26 giugno 2013 - "Il preoccupante aumento delle crisi aziendali e del ricorso alla cassa integrazione in deroga in Umbria è confermato anche dai più recenti dati forniti dalle organizzazioni sindacali: il lavoro e lo sviluppo si ripropongono come le vere emergenze nei confronti delle quali concentrare ogni sforzo". Manlio Mariotti, consigliere regionale del Partito democratico, annuncia con queste parole la sua presenza all'incontro pubblico previsto per venerdì 28 giugno, alle 17, nella sede della Cgil di via del Macello a Perugia. Promosso dalla testata giornalistica online Umbrialeft, l'appuntamento vedrà presenti, oltre a Mariotti, Mario Bravi (segretario generale Cgil Umbria), Giuliano Granocchia (presidente centro studi Montesca) e Christian Napolitano (assessore alle politiche sociali a Foligno). Per Mariotti, che porterà un proprio contributo alla discussione, "governo nazionale, istituzioni locali e regionali, parti sociali, imprenditori e mondo del credito sono chiamati a sostenere in tutte le forme possibili quegli interventi in grado di dare ossigeno all'economia limitando i danni derivanti dalla crisi. Questa - conclude - con il suo carattere strutturale ha minato dalle fondamenta il sistema produttivo umbro, peggiorando le condizioni sociali di migliaia di famiglie nella nostra regione".

CRISI INDESIT: "DOPO INDESIT ANCHE WHIRPOOL ANNUNCIA CHIUSURE ED ESUBERI. GOVERNO E ISTITUZIONI LOCALI INTERVENGANO PER RILANCIARE IL SETTORE" - SMACCHI (PD) "SI AGGRAVA SITUAZIONE FASCIA APPENNINICA"

Secondo il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) la recente conferma in sede ministeriale del piano industriale della Indesit Company che prevede 1425 esuberanti, e a cui si aggiunge l'annunciata chiusura dello stabilimento Whirpool di Trento, impone a tutte le istituzioni locali una risposta "netta e ferma" per salvaguardare produzione e occupazione. Smacchi ritiene che la Indesit debba recedere dalle proprie posizioni e discutere con sindacati, governo ed istituzioni locali "di una nuova politica industriale per il settore degli elettrodomestici, che può iniziare con misure di sostegno all'innovazione e di incentivazione al consumo". La vertenza Indesit, sottolinea Smacchi, contribuisce ad aggravare la già critica situazione dei territori compresi nella fascia appenninica.

Perugia, 29 giugno 2013 - "La conferma da parte del management di Indesit Company, anche nell'incontro in sede ministeriale, del piano di ristrutturazione che prevede 1425 esuberanti, ed il conseguente e gravissimo blocco della produzione, impone a tutte le istituzioni locali una risposta netta e ferma di fronte ad un atteggiamento che lede i diritti fondamentali dei lavoratori". Così il consigliere regionale del PD **Andrea Smacchi**. Secondo l'esponente del PD non può essere "in alcun modo definita inevitabile tale decisione da parte di un gruppo che, solo nel 2012, ha avuto utili superiori ai 60 milioni di euro, occorre altresì una inequivocabile presa di posizione del Governo a sostegno di un settore strategico per l'intera economia italiana".

Smacchi ritiene quindi che da subito anche Indesit Company debba recedere dalle sue "insostenibili posizioni e discutere con sindacati, governo ed istituzioni locali, al tavolo del 3 luglio prossimo, di una nuova politica industriale per il settore degli elettrodomestici, che può iniziare con misure di sostegno all'innovazione e di incentivazione al consumo, ma anche con misure non monetarie attraverso l'introduzione di un'efficace azione legislativa e di sorveglianza del mercato, tesa a bloccare le importazioni di prodotti non a norma e di dubbia origine. Il Governo - prosegue il consigliere del Pd -, anche a seguito della decisione annunciata da Whirpool di chiudere lo stabilimento di Trento con conseguente messa in mobilità dei 470 dipendenti, deve agire subito per evitare l'effetto 'domino' e facilitare la permanenza in Italia di quelle produzioni (come quelle Indesit), di alto livello, altamente innovative ed attente al design. L'Italia - sottolinea Smacchi - rimane nonostante la crisi al terzo/quarto posto nel mercato europeo dell'elettrodomestico".



Il consigliere Smacchi rileva poi che la vertenza Indesit è l'ultima di una "lunga serie che ha colpito i territori della fascia appenninica fra Umbria e Marche, ed oggi più che mai le due Regioni devono far sentire la propria voce a fronte della drammaticità della situazione. I numeri purtroppo parlano chiaro – aggiunge -: su una popolazione totale di circa 100.000 abitanti, più di 20.000 persone o sono in cerca di occupazione, o in regime di ammortizzatori sociali o rischiano il posto di lavoro. Va quindi aperta una vera e propria vertenza territoriale – conclude Smacchi -, perché l'impatto economico e sociale di questi numeri è di gran lunga superiore di quello che può essere ad esempio l'AST per la città di Terni o la stessa FIAT per la città di Torino".

"CHIARIRE LA SITUAZIONE DI MOLTI LAVORATORI DELL'AST A CUI NON VIENE RICONOSCIUTA LA PENSIONE" - DE SIO (FD'I) CHIEDE UN INTERVENTO DELLA REGIONE PRESSO GOVERNO E INPS

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di intervenire presso il Governo nazionale e l'Inps affinché venga garantito il diritto alla pensione ai lavoratori "esodati" dell'Ast di Terni. De Sio segnala che, a causa di una interpretazione "discutibile" delle norme da parte dell'Inps molti lavoratori, pur avendo raggiunto gli anni sufficienti ed i limiti di età per accedere alla pensione, si vedono però negare questo diritto.

Perugia, 29 giugno 2013 - "La Regione Umbria intervenga presso il Governo e l'Inps per chiarire la situazione di molti lavoratori dell'Ast che non vedono riconosciuto il loro diritto alla corrispondenza della pensione pur avendo raggiunto i limiti di età". Lo chiede il consigliere regionale di Fratelli d'Italia **Alfredo De Sio**, ricordando che "il decreto 'Salva Italia' conteneva, regole precise per tutelare quei lavoratori che, posti in mobilità ordinaria entro il 31 dicembre 2011, avessero maturato la pensione entro il periodo di mobilità, mantenendo i vecchi requisiti di legge ovvero i 40 anni di anzianità lavorativa maggiorata di un anno di finestra ed un tempo variabile da 1 a 3 mesi per l'adeguamento alle aspettative di vita".

"Questa opportunità – prosegue il consigliere regionale - trovò accoglimento tra molti lavoratori con un accordo di mobilità aperto con la T.K.-AST, con la conseguente messa degli stessi fuori dal ciclo lavorativo sulla base di tutele certe stabilite dal decreto. Tutti ricordiamo quale sia poi stato il travagliato iter della riforma Fornero che, di fatto, ha creato una situazione che ha vanificato la continuità degli accordi con la conseguenza che molte di quelle tutele sono state sospese. Il caso di cui stiamo parlando rischia di essere tra quelli rimasti in mezzo al guado, infatti ad oggi l'Inps non è in grado di dare risposte certe a quei lavoratori che, stando così le cose, si

ritroveranno nella condizione degli altri esodati ai quali non si è ancora riusciti a dare una risposta definitiva. Infatti - sottolinea De Sio - dal decreto alla legge, le tutele si è fermata ai lavoratori fuoriusciti prima del 4 dicembre 2013 lasciando di fatto scoperti tutti quelli usciti successivamente e pertanto non garantendo quelli usciti il 31 dicembre 2011 perché da una unica norma si sono generate due diverse leggi: la prima detta 'dei 65mila' che si ferma appunto al 4 dicembre 2013. La seconda detta 'dei 55mila', secondo le interpretazioni della stessa, non copre più quella fascia di lavoratori ex salvaguardati e forse neo esodati, anche perché dopo la firma della legge presso la Corte dei conti, l'Istituto erogante la pensione attende l'emanazione di una circolare interpretativa interna che diventa di fatto l'unico riferimento Inps per la valutazione delle richieste di pensione inoltrate".

Alfredo De Sio sottolinea che "ad oggi, molti lavoratori avendo raggiunto, secondo il decreto, gli anni sufficienti ed i limiti di età per accedere alla pensione si vedono però negare il diritto da parte dell'Inps, che applica una interpretazione che pare molto discutibile. Una situazione grave che riguarda molte famiglie di lavoratori e che si pone nel mezzo di una già difficile situazione in ordine alla tenuta sociale della città alle prese con la trattativa per la vendita delle acciaierie. Credo - conclude De Sio - che sia opportuno esercitare un'azione da parte della regione per verificare se veramente l'interpretazione esercitata dall'Inps di queste norme legislative sia corretta, al fine di favorire una soluzione definitiva che tuteli un diritto acquisito dal lavoratore nel momento della fuoriuscita in mobilità e che nel tempo è divenuto inesistente, anche per chi si sentiva tutelato dalla legge e che, avendo oggi già maturato i limiti di pensione, si sente ancora dire dall'Inps che la sua pensione non è garantita e pertanto non gli viene riconosciuta". RED/mp



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E MONACELLI (UDC)

Perugia, 5 giugno 2013 – In onda la 178esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Gestione fondi pubblici, economia e lavoro, sanità, modifiche statuto regionale: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Massimo Buconi (Psi) e Sandra Monacelli (Udc). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 5 giugno ore 19.30, giovedì 6 giugno ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 8 giugno ore 20.20, martedì 11 giugno ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 5 giugno ore 20.00, giovedì 6 giugno ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 5 giugno ore 19.35, domenica 9 giugno ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 6 giugno ore 13.30, venerdì 7 giugno ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 6 giugno ore 20.30, venerdì 7 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 5 giugno ore 18.00, venerdì 7 giugno ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 5 giugno ore 20.30, giovedì 6 giugno ore 14.30; Trg mercoledì 5 giugno ore 21.45, venerdì 7 giugno ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 3 giugno).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 294 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 7 giugno 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 294: le modifiche allo Statuto della Regione Umbria, sostegno all'Ast da parte dell'Assemblea regionale, audizione del direttore generale Ausl 1 in Commissione Sanità e Servizi sociali, audizione della presidente Marini sulle politiche di sviluppo in Seconda Commissione. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 7 giugno ore 20, sabato 8 giugno ore 21; Tef-Channel sabato 8 giugno alle ore 19.35, lunedì 10 giugno ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 8 giugno ore 20.00, martedì 11 giugno ore 12.16; Rete Sole, lunedì 10 giugno ore 19.55, giovedì 13 giugno ore 24.00; TRG, lunedì 10 giugno ore 14.30, mercoledì 12 giugno ore 12.30; TeleGalileo, martedì 11 giugno ore 13.30, mercoledì 12 giugno ore 17.20; Um-

briaTv, martedì 11 giugno ore 14.10, mercoledì 12 giugno ore 12.00; TevereTv, martedì 11 giugno ore 18.00, venerdì 14 giugno ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 11 giugno ore 19.50, mercoledì 12 giugno ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 6 giugno 2013). <http://goo.gl/xdeFG>

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MAGGIO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" – SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 12 giugno 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di maggio 2013 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web [www.consiglio.regione.umbria.it](http://WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT), con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 95 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - maggio 2013 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale, alla pagina <http://goo.gl/Un7sj>. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza. MENSILE ACS MAGGIO 2013: <http://goo.gl/Un7sj>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 295 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 14 giugno 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 295: via libera alla perequazione, cessione Ast a Bruxelles, convegno sul credito in Umbria, nuova sede Isuc a Terni. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emitten-



ti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 14 giugno ore 20, sabato 15 giugno ore 21; Tef-Channel sabato 15 giugno alle ore 19.35, lunedì 17 giugno ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 15 giugno ore 20.00, martedì 18 giugno ore 12.16; Rete Sole, lunedì 17 giugno ore 19.55, giovedì 20 giugno ore 24.00; TRG, lunedì 17 giugno ore 14.30, mercoledì 19 giugno ore 12.30; TeleGalileo, martedì 18 giugno ore 13.30, mercoledì 19 giugno ore 17.20; UmbriaTv, martedì 18 giugno ore 14.10, mercoledì 19 giugno ore 12.00; TevereTv, martedì 18 giugno ore 18.00, venerdì 21 giugno ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 18 giugno ore 19.50, mercoledì 19 giugno ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 13 giugno 2013). <http://goo.gl/KgXCE>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) E DE SIO (FRATELLI D'ITALIA)

Perugia, 18 giugno 2013 – In onda la 179esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Lavoro ed economia, le vertenze aziendali in Umbria, riforme strutturali e legge elettorale, il 'Decreto del Fare' del Governo Letta: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Orfeo Goracci (Comunista umbro) e Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 19 giugno ore 19.30, giovedì 20 giugno ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 22 giugno ore 20.20, martedì 25 giugno ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 19 giugno ore 20.00, giovedì 20 giugno ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 19 giugno ore 19.35, domenica 23 giugno ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 20 giugno ore 13.30, venerdì 21 giugno ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 20 giugno ore 20.30, venerdì 21 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 19 giugno ore 18.00, venerdì 21 giugno ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 19 giugno ore 20.30, giovedì 20 giugno ore 14.30; Trg mercoledì 19 giugno ore 21.45, venerdì 21 giugno ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 17 giugno). goo.gl/xLL54

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 19 GIUGNO, DEDICA-

TA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 21 giugno 2013 - In onda sulle emittenti televisive umbre, la registrazione della seduta del Consiglio regionale di mercoledì 19 giugno 2013, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Necessità di verifica dell'assetto e della mission produttiva della Tozzi Renewable Energy spa, probabile nuova proprietaria dell'impianto di incenerimento a pirolisi Printer - Maratta di Terni" - interroga il consigliere Paolo Brutti (Idv), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti; "Vertenza relativa alla Sangemini spa. Azioni che la Giunta Intende promuovere per scongiurare la chiusura dell'impianto e per salvaguardare i posti di lavoro" - interroga il consigliere Fausto Galanello (PD), rispondono gli assessori alle attività produttive Vincenzo Riommi e alle acque minerali Silvano Rometti; "Fallimentare gestione dello stabilimento termale di Fontecchio (Città di Castello). Azioni per il rilancio della struttura e del turismo termale dell'alta Valle del Tevere" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), risponde l'assessore alle attività produttive Vincenzo Riommi; "Tempi, criteri e modalità per l'adeguamento del piano rifiuti alle mutate situazioni connesse al trattamento ed al recupero dei rifiuti urbani e assimilati - eventuale ruolo della società Gesenu nella realizzazione dell'impianto di trattamento e recupero dei rifiuti da spazzamento stradale da realizzarsi nell'ex Ati 2" - interroga il consigliere Maria Rosi (Pdl), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti; "Legge '241/'90" - circolare del Ministero per i beni e le attività culturali del 31/05/2013 indirizzata ai Comuni dell'Umbria. Necessità di intervento presso il medesimo ministero onde evitare che la conferenza dei servizi perda di fatto la sua validità - intendimenti della Giunta" - interroga il consigliere Massimo Monni (Pdl), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti. link: <http://goo.gl/WQwTr> La seduta di "Question time" di mercoledì 19 giugno 2013 va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 21 giugno ore 20, sabato 22 giugno ore 21; Tef-Channel sabato 22 giugno alle ore 19.35, lunedì 24 giugno ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 29 giugno ore 20.00, martedì 25 giugno ore 12.16; Rete Sole, lunedì 24 giugno ore 19.55, giovedì 27 giugno ore 24.00; TRG, lunedì 24 giugno ore 14.30, mercoledì 26 giugno ore 12.30; TeleGalileo, martedì 25 giugno ore 13.30, mercoledì 26 giugno ore 17.20; UmbriaTv, martedì 25 giugno ore 14.10, mercoledì 26 giugno ore 12.00; TevereTv, martedì 25 giugno ore 18.00, venerdì 28 giugno ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 25 giugno ore 19.50, mercoledì 26 giugno ore 13.50.



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BRUTTI (IDV) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 26 giugno 2013 – In onda la 180esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Infiltrazioni criminali, tossicodipendenza, problemi della sicurezza dei cittadini, garante dei detenuti: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Paolo Brutti (Idv) e Gianluca Cirignoni (Lega Nord). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 26 giugno ore 19.30, giovedì 27 giugno ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 29 giugno ore 20.20, martedì 2 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 26 giugno ore 20.00, giovedì 27 giugno ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 27 giugno ore 19.35, domenica 30 giugno ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 27 giugno ore 13.30, venerdì 28 giugno ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 27 giugno ore 20.30, venerdì 28 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 26 giugno ore 18.00, venerdì 28 giugno ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 26 giugno ore 20.30, giovedì 27 giugno ore 14.30; Trg mercoledì 26 giugno ore 21.45, venerdì 28 giugno ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 24 giugno).
IL PUNTO 180: <http://goo.gl/O6e20>

sabato 29 giugno ore 20.00, martedì 2 luglio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 1 luglio ore 19.55, giovedì 4 luglio ore 24.00; TRG, lunedì 1 luglio ore 14.30, mercoledì 3 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 2 luglio ore 13.30, mercoledì 3 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 2 luglio ore 14.10, mercoledì 3 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 2 luglio ore 18.00, venerdì 5 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 2 luglio ore 19.50, mercoledì 3 luglio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 27 giugno 2013).

TELECRU 296: <http://goo.gl/5R4Q9>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 296 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 28 giugno 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 296: la Commissione d'inchiesta sui fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze incontra il Questore ed il responsabile del Servizio Programmazione socio-sanitaria di base e ospedaliera; monitoraggio su Umbria mobilità; la Terza Commissione del Consiglio regionale ascolta in audizione il direttore dell'Outsourcing del Sistema sanitario regionale; ok della Seconda Commissione al testo unico sul Turismo.

TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 28 giugno ore 20, sabato 29 giugno ore 21; Tef-Channel sabato 29 giugno alle ore 19.35, lunedì 1 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni,



DIGA MONTEDOGLIO: "DAGLI ESITI DELLA PERIZIA EMERGE UN ALTRO SCANDALO SULLA REALIZZAZIONE E GESTIONE DELL'INVASO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI QUANTO PRIMA"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni fa sapere di essere in possesso di copia della perizia fatta dal dipartimento di ingegneria dell'Ateneo perugino su incarico della Regione Umbria, circa le condotte irrigue della diga di Montedoglio, soggette ad anomale e frequenti rotture. E gli esiti, fa sapere Cirignoni, "fanno emergere un altro scandalo relativo alla realizzazione e gestione dell'invaso e delle opere ad esso collegate". Lamentando il fatto che la sua interrogazione in proposito non è stata ancora trasmessa all'Esecutivo di Palazzo Donini, Cirignoni auspica che "la Regione si attivi quanto prima affinché sia fatta piena luce e siano identificati e perseguiti i responsabili di questo grave danno alle casse pubbliche".

Perugia, 13 giugno 2013 - "Grazie ad un accesso ufficiale agli atti siamo venuti in possesso di copia della perizia fatta dal dipartimento di ingegneria dell'Ateneo perugino su incarico della Regione Umbria, circa le condotte irrigue della diga di Montedoglio, soggette ad anomale e frequenti rotture. E gli esiti fanno emergere un altro scandalo relativo alla realizzazione e gestione dell'invaso e delle opere ad esso collegate che, è il caso di dirlo, 'fanno acqua da tutte le parti'". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che rimarca anche come la sua interrogazione in proposito, "protocollata da oltre due settimane, a tutt'oggi non ci risulta sia stata inoltrata alla Giunta regionale". Il capogruppo regionale del Carroccio ricorda che "dalle analisi consegnate alla Giunta regionale oltre sei mesi fa risulta che cinque degli otto campioni di tubazioni sottoposti a test non hanno superato la prova in pressione essendosi verificate rotture. Pertanto non sono corrispondenti alle caratteristiche espressamente previste dal capitolato speciale d'appalto relativo al progetto. La perizia - aggiunge il capogruppo leghista - dimostra inoltre come nella costruzione delle condotte irrigue di Montedoglio siano state utilizzate tubazioni con spessori differenti rispetto a quelle stabilite: le provette che non hanno superato i test del dipartimento d'ingegneria dell'Università hanno uno spessore medio significativamente inferiore rispetto alle altre due sottoposte ad analisi". "Le condotte irrigue lunghe 33 km e costate oltre 4milioni 500mila euro - rimarca Cirignoni - sono state collaudate nel 2003 da due commissioni nominate dalla Regione Umbria e da allora sono state oggetto di rotture anomale e frequenti per le quali nel solo 2012 la Regione ha speso oltre 240mila euro per riparazioni. Per questo, auspichiamo che la Giunta regionale non tenga nel cassetto la perizia, ma si attivi quanto prima

affinché sia fatta piena luce e siano identificati e perseguiti i responsabili di questo grave danno alle casse pubbliche". Cirignoni sottolinea come sia "essenziale da parte delle stazioni appaltanti pubbliche vigilare sul rispetto dei capitolati. In particolare - conclude - nel caso di opere pubbliche di così rilevante interesse e impatto ambientale, che altrimenti rischiano di trasformarsi, come accaduto per la diga di Montedoglio ed il suo sistema di condotte irrigue, in pericoli per le popolazioni locali e in pozzi senza fondo in cui gettare milioni e milioni di euro di soldi pubblici".

DIGA DI MONTEDOGLIO: "RISPOSTE SCONCLUSIONATE E TARDIVE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA ALL'ASSESSORE CECCHINI SULLE ROTTURE DELLA CONDOTTE IRRIGUE

Il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, replica all'assessore Fernanda Cecchini, definendo "sconclusionate e tardive" le risposte dell'esponente della Giunta sulle rotture delle condotte irrigue della diga di Montedoglio. Cirignoni, ricordando che le condotte sono state collaudate nel 2003, chiede che vengano accertate tutte le responsabilità sulle tubature "colabrodo".

Perugia, 17 giugno 2013 - "Respingo il maldestro tentativo di attaccare chi, come noi, si è impegnato affinché questa vicenda non finisse insabbiata". Lo afferma il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, rispondendo alle "dichiarazioni sconclusionate e tardive rilasciate dall'assessore regionale Fernanda Cecchini sullo scandalo delle rotture anomale delle condotte irrigue di Montedoglio. "Attendiamo - continua Cirignoni - che l'assessore Cecchini, così solerte a replicare con i comunicati stampa, risponda urgentemente alla nostra interrogazione ufficiale che nonostante sia protocollata da settimane sembra essersi persa nel 'porto delle nebbie' degli uffici della Giunta. Auspichiamo inoltre che l'assessore nel risponderci ufficialmente, e per iscritto, non sia omissiva e parziale come fece con la risposta all'altra mia interrogazione sulla ben nota vicenda della casa di cui era proprietaria e che avrebbe voluto ristrutturare con soldi pubblici, gestiti ed erogati dalla sua amministrazione. Chiedo quindi - sottolinea - che in questo caso si usi la massima trasparenza dicendo tutta la verità in merito alle anomale rotture delle condotte di Montedoglio e alle azioni intraprese dalla Regione. Tenuto conto che queste condotte colabrodo furono collaudate nel 2003 da due apposite commissioni nominate dalla Giunta regionale - conclude -, ci auguriamo che oltre all'azione legale che sarà intrapresa dalla Regione si avvii un'indagine approfondita che porti all'accertamento di tutte le responsabilità".



STRADA PERUGIA- ANCONA: "LA TOTALE COPERTURA ECONOMICA DELL'OPERA È GARANTITA. SI LAVORA PER UN VELOCE NUOVO AFFIDAMENTO DEI LAVORI CHE COINVOLGA ANCHE LE IMPRESE UMBRE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi auspica che i lavori della strada Perugia - Ancona non vengano bloccati in seguito alla richiesta di concordato preventivo presentato da "Impresa spa". Ricordando i 250 milioni di euro stanziati dal Governo con l'ultimo 'decreto del Fare', Smacchi chiede che vengano utilizzati "tutti gli strumenti per evitare un lungo fermo dei cantieri e per creare contestualmente le condizioni per un veloce passaggio di consegne, dal quale possa scaturire un pieno coinvolgimento delle imprese umbre nell'ultimazione dei lavori".

Perugia, 26 giugno 2013 - "I 250 milioni di euro stanziati dal Governo con l'ultimo 'decreto del Fare' rappresentano una garanzia di totale copertura dei costi di completamento della strada Perugia - Ancona, anche se sull'intera vicenda pende la spada di Damocle della richiesta di concordato preventivo in continuità presentato da 'Impresa spa'". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, ricordando che "il prossimo 5 luglio il tribunale dovrebbe esprimersi in merito, anche se appare ormai evidente che un'azienda, che da più di un anno sta facendo ricorso agli ammortizzatori sociali straordinari ed in deroga, ed in forte crisi economica e finanziaria, non sarà in grado di continuare i lavori". A fronte di questo rischio, per Smacchi vanno dunque "adoperati tutti gli strumenti per evitare un lungo fermo dei cantieri e per creare contestualmente le condizioni per un veloce passaggio di consegne, dal quale possa scaturire un pieno coinvolgimento delle imprese umbre nell'ultimazione dei lavori. Vanno infine tutelate tutte quelle imprese e quei professionisti della nostra regione che in questo periodo hanno prestato la loro opera nei cantieri della Quadrilatero, ed ancora non hanno riscosso il dovuto riconoscimento economico dal concordato della Btp. Deve inoltre essere assolutamente scongiurata - continua il consigliere Pd - per questi soggetti, la possibilità che ci possa essere un concordato del concordato, così come, in caso di un veloce affidamento del completamento dei lavori ad altra impresa, va garantita la giusta considerazione ad aziende e professionisti locali che già hanno ben operato in quei cantieri". Smacchi stila infine un quadro dello stato dei lavori sull'asse viario: "Nonostante le numerose e ripetute difficoltà incontrate dal progetto che riguarda il tratto umbro Pianello - Valfabbrica della ss 318 ed i tratti marchigiani della ss 76 Fossato di Vico Cancelli e Albacina Serra San Quirico, ad oggi numerosi viadotti sono in stato avanzato di lavorazione o completati, mentre per sei gallerie (5 nelle Marche) sono terminate le

operazioni di scavo. Gli scavi per la galleria più lunga e significativa, 'Gola della Rossa' di oltre 4 chilometri, a Serra S. Quirico, sono giunti al 97 per cento dei lavori. In territorio umbro, sulla ss 318, i viadotti sono tutti completati (Chiascio 1, Chiascio 2, Ca Ruspetto 1, Ca Ruspetto 2, Pian Saluccio, Ponte Chiascio di raccordo a Valfabbrica) ad eccezione del viadotto Ranco che rappresenta il tratto di collegamento al successivo lotto Anas, per il quale la fine dei lavori è prevista per la metà del 2014".

"UN CANTIERE ABBANDONATO SULLA STRADA 'APECCHIESE'. L'ASSESSORE SPIEGHI" - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA CASA CANTONIERA DI FRACCANO DI CITTÀ DI CASTELLO

Il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione urgente all'assessore regionale alla viabilità e sicurezza stradale sulla situazione del "cantier abbandonato aperto dalla Provincia di Perugia per la messa in sicurezza della casa cantoniera posta lungo la 'strada regionale 257 Apecchiese' in località Fraccano di Città di Castello". Cirignoni vuole conoscere l'importo dei lavori appaltati e chiede di intervenire affinché "siano celermente terminati i lavori e sia rimossa la pericolosa impalcatura che incombe sulla carreggiata e sulla testa degli automobilisti".

Perugia, 29 giugno 2013 - Una interrogazione urgente all'assessore regionale alla viabilità e sicurezza stradale per conoscere le motivazioni per le quali i lavori non sono stati consegnati nei tempi previsti ed il cantiere risulta abbandonato. La annuncia il capogruppo della Lega Nord a Palazzo Cesaroni, **Gianluca Cirignoni**, facendosi carico delle "proteste di numerosi cittadini per il cantiere abbandonato aperto dalla Provincia di Perugia per la messa in sicurezza della casa cantoniera posta lungo la 'strada regionale 257 Apecchiese' in località Fraccano di Città di Castello".

Cirignoni evidenzia che dal cartello informativo affisso sul posto dall'amministrazione provinciale "risulta che i lavori dovevano essere finiti e consegnati quasi un anno fa mentre non è riportato, come invece dovrebbe essere, l'ammontare complessivo della spesa sostenuta dalle casse pubbliche. Inoltre segnaliamo che, essendo il grosso fabbricato posto proprio a bordo strada e nel bel mezzo di una pericolosa curva, l'alta impalcatura in tubi innocenti che lo circonda costituisce un pericolo per la circolazione stradale in quanto potrebbe con il passare del tempo deteriorarsi e rovinare sulla carreggiata sottostante che è stata negli anni teatro di numerosi gravi incidenti stradali".

Il capogruppo leghista in Consiglio regionale spiega che con la sua interrogazione intende



inoltre “conoscere l'importo dei lavori appaltati e chiedere di intervenire affinché siano celermente terminati i lavori e sia rimossa la pericolosa impalcatura che incombe come una spada di Damocle sulla carreggiata e sulla testa degli automobilisti. Ci auguriamo che quest'opera pubblica non finisca per essere l'ennesima testimonianza dell'incuria con la quale l'Amministrazione provinciale gestisce la rete viaria dell'Altotevere e non faccia la stessa fine dell'antico borgo di Coacri, posto a pochissima distanza e di proprietà della Regione Umbria, che fu ristrutturato al costo di svariati milioni di euro e che oggi giace nel più completo abbandono dopo essere stato vandalizzato e deturpato da ignoti delinquenti. Sulla vicenda di Coacri – conclude Cirignoni - grava una cappa di omertà anomala a causa della quale sono oltre dodici mesi che attendiamo una risposta scritta alla nostra interrogazione con cui chiedevamo di accertare eventuali responsabilità e di conoscere se l'Amministrazione regionale avesse fatto le denunce per gli atti vandalici e i furti di cui i fabbricati della Regione costituenti l'antico borgo sono stati oggetto negli anni”.



ELEZIONI UNIVERSITÀ: "DIETRO LA PANTOMIMA DELLA 'RAPPRESENTATIVITÀ, IL PROPOSITO DI GESTIRE L'INTERA PARTITA DELLA SANITÀ" - NOTA DI ZAFFINI (FD'I)

Secondo il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini "l'insistente ingerenza" di alcuni rappresentanti politico-istituzionali, circa l'esclusione delle liste degli studenti, "in particolare quelle del blocco della sinistra", nasconderebbe l'intento di mettere un uomo organico "al gruppo di potere interno alla sinistra che già governa Regione e capoluogo, alla guida dell'Università, per avere le mani libere sull'intera gestione della sanità umbra".

Perugia, 7 giugno 2013 - "Mettere un uomo organico al gruppo di potere interno alla sinistra che già governa Regione e capoluogo, alla guida dell'Università, equivale ad avere le mani libere sull'intera gestione della sanità umbra, una partita che vale oltre mille e ottocento milioni di euro, pari circa all'ottanta per cento del bilancio della Regione, un 'mostro' di potere che non avrebbe nessun contrappeso". Così il consigliere regionale Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, in merito alla vicenda di giustizia amministrativa che sta, di fatto, "paralizzando" l'elezione del nuovo Rettore. Zaffini spiega che è nel contesto da lui descritto che va inquadrata "l'insistente ingerenza di personaggi più o meno noti, sotto il profilo politico-istituzionale, circa l'esclusione delle liste degli studenti, in particolare quelle del blocco della sinistra, non ammesse alle elezioni per gravi vizi di forma. Voti preziosi – aggiunge – per tentare l'assalto all'ultimo baluardo di autonomia in questa regione, mantenuto tale per oltre sette secoli di storia". "Finora – spiega dice il capogruppo di Fd'I – la gestione della sanità regionale si è retta sul rapporto convenzionale tra governo politico e governo dell'università, garantendo, tra alti e bassi, una amministrazione equilibrata e impedendo pericolosi sbilanciamenti dall'una o dall'altra parte. Oggi il gruppo di potere che dispone già di tutti i suoi uomini nelle aziende sanitarie, decide di tentare l'assalto all'ultimo baluardo, caduto il quale, via libera ad ogni progetto. È su questo indecente proposito che si sta inscenando la pantomima della 'rappresentatività democratica' degli studenti – conclude Zaffini – e sorprende che pezzi importanti dell'opposizione non se ne rendano conto comportandosi da 'cattivi maestri' nei confronti dei nostri giovani".



MANIFESTAZIONE TERNI: "VIOLENZA INAUDITA E INACCETTABILE. INETTA GESTIONE DELLA PIAZZA DA PARTE DELLA QUESTURA" - GALANELLO, MARIOTTI (PD) E STUFARA (PRC-FDS) "SI CHIEDA SCUSA ALLA CITTÀ E AI LAVORATORI"

Perugia, 5 giugno 2013 - "Un atto di violenza inaudita e inaccettabile quello perpetrato oggi a Terni dalle forze di polizia che presidiavano la pacifica manifestazione dei lavoratori della Ast e a cui partecipavano rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali. Un episodio determinato da una pessima gestione della piazza da parte della Questura di Terni di cui i responsabili dovranno rendere conto". Così i consiglieri Fausto Galanello e Manlio Mariotti (PD) e Damiano Stufara (Prc-Fds) presenti alla manifestazione insieme ad altri colleghi dell'Assemblea legislativa umbra. "Quello cui abbiamo assistito oggi - aggiungono Mariotti e Galanello - è un evento totalmente estraneo alla tradizione delle lotte e dei confronti sui temi del lavoro della città di Terni, e per questo ancora più incomprensibile. Le forze di polizia che presidiavano lo spazio antistante la stazione non avevano di fronte dei facinorosi e violenti individui, ma lavoratori, sindacalisti, rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali che chiedevano, come atto simbolico, di 'occupare' la stazione ferroviaria, per dare maggior risalto alla propria protesta, come peraltro fatto anche in altre occasioni. Una avventata e inetta gestione della piazza da parte della Questura ha provocato degli incidenti che si sarebbero potuti evitare senza problemi, con atti di violenza di cui hanno fatto le spese anche il sindaco di Terni Di Girolamo e diversi manifestanti, a cui va tutta la nostra solidarietà. Occorre ora - concludono - che dopo questi fatti gravissimi i rappresentanti dello Stato chiedano scusa alla città di Terni e ai lavoratori, quale condizione necessaria per avviare una riconciliazione che smorzi le tensioni e consenta di riprendere con serenità, maggior forza e spirito unitario una vertenza difficile che non riguarda solo la città di Terni ma ha anche un grande rilievo nazionale".

MANIFESTAZIONE TERNI: "QUANTO AVVENUTO È TOTALMENTE ESTRANEO ALLA STORIA E ALLE TRADIZIONI DELLA CITTÀ" - PRESIDENTE BREGA "PIENA SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI TERNI E AGLI ALTRI MANIFESTANTI"

Perugia, 5 giugno 2013 "Costernazione e condanna per ciò che accaduto stamani a Terni nel corso della manifestazione per la vertenza Ast. Quanto avvenuto è totalmente estraneo alla storia e alle tradizioni di una città che sui temi del lavoro ha espresso sempre il proprio impegno con grande civiltà e tolleranza, anche in momenti delicati e difficili come quelli che sta vivendo". Così il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria Eros Brega che "anche a nome dell'inte-

ro Consiglio regionale esprime piena solidarietà al sindaco di Terni e agli altri manifestanti colpiti durante gli scontri".

MANIFESTAZIONE TERNI: SIA FATTA CHIAREZZA SU QUANTO AVVENUTO E SI INDIVIDUINO I RESPONSABILI. SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI GIROLAMO" - NOTA CONGIUNTA DI DE SIO (F'DI) E NEVI (PDL)

Perugia, 5 giugno 2013 - I consiglieri regionali ternani Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) e Raffaele Nevi (Popolo della Libertà) in una nota congiunta esprimono "sgomento per quello che è successo oggi a Terni" e manifestano la loro "solidarietà" al sindaco Leopoldo Di Girolamo, "colpito nel corso della manifestazione di questa mattina". "Abbiamo già avvertito i parlamentari nazionali - aggiungono i due esponenti del centro destra - . Chiediamo che sia fatta chiarezza su quanto avvenuto e si individuino i responsabili, i quali è giusto che paghino per una gestione dell'ordine pubblico assurda a fronte di una manifestazione pacifica alla quale stavano prendendo parte le organizzazioni sindacali, con i rappresentanti delle istituzioni locali in testa al corteo".

MANIFESTAZIONE TERNI: "SI STA SUPERANDO IL LIMITE. GRAVISSIMO COMPORTAMENTO POLIZIA. PD CONDANNI MINISTRO ALFANO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 5 giugno 2013 - "Si sta superando il limite consentito ad una democrazia compiuta. Sarà un caso, ma appena un esponente del Pdl è tornato ad occupare il ministero dell'interno, la polizia ha ripreso metodi che abbiamo già visto usare a Genova nel 2001. Si ha come la sensazione che qualcuno voglia liberarsi del peso della democrazia. Il Pd, che guida il governo nazionale assieme a certi personaggi, non si renda complice e condanni con forza quanto accaduto chiedendo anche conto al Ministro Alfano di quanto accaduto". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) commenta i fatti avvenuti questa mattina a Terni, nel corso del corteo Tk Ast. "Il comportamento della Polizia è stato gravissimo - continua Dottorini - ed è inaccettabile che ai cittadini non venga permesso di manifestare pacificamente e democraticamente le proprie opinioni".

MANIFESTAZIONE TERNI: "FERMA CONDANNA PER I GRAVISSIMI ATTI DI VIOLENZA VERIFICATISI. FORTE SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI GIROLAMO ED A TUTTI I MANIFESTANTI COINVOLTI" NOTA DI BUCONI (PSI)

Perugia, 5 giugno 2013 - "I gravissimi episodi verificatisi oggi che hanno visto come principali



attori addirittura le stesse forze di polizia che da sempre, specialmente in Umbria sono viste e percepite dai cittadini come punto fermo ed affidabile del vivere civile, rischiano di minare profondamente il proficuo svolgimento delle azioni che si dovranno intraprendere nel futuro per la delicata vertenza Ast". Così il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi sui fatti accaduti stamani a Terni che aggiunge: "La grave e delicata situazione che stiamo vivendo, la complicata e, prevedibilmente ancora lunga vicenda che accompagnerà la questione dell'AST di Terni, consiglia a tutti prudenza, comprensione, unità d'intenti e dialogo per risolvere positivamente la problematica". "Ancora una volta – prosegue Buconi - gli operatori delle forze dell'ordine si trovano in una situazione di fortissima contestazione da parte dell'opinione pubblica, molto probabilmente per responsabilità di chi dovrebbe garantire ed organizzare l'ordine pubblico. E' incredibile pensare che possa essere manganellato insieme ad altri il sindaco di una città, il mite, democratico, dialogante sindaco di Terni Di Girolamo. Siamo stati tutti colpiti. Ritengo dovere del Governo fare subito chiarezza – conclude Buconi - e ci aspettiamo l'adozione di provvedimenti chiari ed inequivocabili. Si individuino i responsabili e si porgano le scuse ai lavoratori dell'AST, alla città di Terni, all'Umbria tutta, affinché da subito si ristabilisca un positivo clima di serenità e fiducia tra i cittadini e le istituzioni".

MANIFESTAZIONE TERNI: "PIENA SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI GIROLAMO. VENGA PRESTO CHIARITO QUANTO ACCADUTO" - NOTA DI MONNI (PDL)

Perugia, 5 giugno 2013 - Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) esprime "piena solidarietà al Sindaco di Terni ferito durante la manifestazione per la vertenza Ast" ed esprime l'auspicio che "vengano presto chiariti tutti gli aspetti di quanto accaduto".

MANIFESTAZIONE TERNI: "IL PD NAZIONALE CHIAMI A RISPONDERE IL MINISTRO ALFANO DI QUANTO ACCADUTO" - LOCCHI (PD) "SOLIDARIETÀ E VICINANZA AL SINDACO LEOPOLDO DI GIROLAMO E AGLI ALTRI MANIFESTANTI"

Perugia, 5 giugno 2013 - "Il gruppo del PD in Consiglio regionale esprime sconcerto e riprovazione per quanto accaduto stamani a Terni nel corso della manifestazione per la Ast, e dichiara piena solidarietà e vicinanza al sindaco Leopoldo Di Girolamo e agli altri manifestanti che hanno subito atti di violenza mentre difendevano pacificamente, come sempre, le prospettive di sviluppo di Terni e dell'Umbria. Chiediamo che i responsabili di una gestione dell'ordine pubblico così avventata siano individuati e rimossi". Così il capogruppo regionale del PD Renato Locchi che

aggiunge: "Da anni in Umbria non si assisteva a scene di ingiustificata violenza come quelle che si sono prodotte stamani a Terni, e questo non è assolutamente accettabile. Il Partito democratico nazionale – conclude Locchi – dovrà chiamare a rispondere di quanto accaduto il responsabile degli interni e vicepresidente del Consiglio, Angelino Alfano".

MANIFESTAZIONE TERNI: "E LO CHIAMANO GOVERNO DELLE LARGHE INTESE" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 5 giugno 2013 - "Essere manganellati dal Governo delle larghe intese oltrepassa il grottesco". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, commenta "con amara ironia" l'incidente che ha visto coinvolti i lavoratori di Terni e il sindaco della città. "Le forze dell'ordine non agiscono a caso ma su preciso mandato del Governo. E non si provi a scaricare le responsabilità di questi gesti e di questo clima sui singoli individui. Purtroppo - rincara Brutti - le larghe intese non sono mai con i cittadini che perdono il lavoro, tra l'altro per astruse norme dettate dalla politica europea a fronte di una condotta esemplare dei lavoratori. In compenso si largheggia con le sentenze di Berlusconi e con gli amici degli amici".

MANIFESTAZIONE TERNI: "SOLIDARIETÀ AL SINDACO E AI LAVORATORI DELL'AST" - NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia, 5 giugno 2013 - "Quanto avvenuto oggi a Terni, in occasione della manifestazione degli operai dell'Ast, è deprecabile sotto ogni punto di vista. Le giuste questioni del lavoro e del mantenimento dell'occupazione nell'area ternana, tanto duramente colpita dalla crisi e dalle dimissioni industriali, devono essere affrontate e trovare giusta soluzione attraverso un serio e sereno negoziato. Ogni atto di ingiustificata violenza deve trovare la più ferma condanna delle istituzioni". Così il consigliere regionale Pdl Maria Rosi commenta quanto avvenuto oggi nella città delle acciaierie e il ferimento del sindaco di Girolamo e di alcuni manifestanti.

MANIFESTAZIONE TERNI: "UNANIME CONDANNA DI QUANTO AVVENUTO E PIENA SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI TERNI E AGLI ALTRI MANIFESTANTI" DALLA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE

Perugia, 5 giugno 2013 - "Unanime condanna di quanto avvenuto e piena solidarietà al sindaco di Terni e agli altri manifestanti" è stata espressa dai componenti della Seconda Commissione consiliare, riunita oggi per l'illustrazione delle Politiche regionali di sviluppo 2014-2020 da parte della presidente della Giunta Catuscia Marini.



“Siamo rimasti colpiti e amareggiati – ha detto il presidente della Commissione Chiacchieroni – per quanto accaduto oggi a Terni, di cui alcuni di noi sono stati diretti testimoni. Una gestione improvvida dell'ordine pubblico ha prodotto un grave evento che colpisce una città e l'intera regione, per di più in una fase delicatissima della vicenda che riguarda un'azienda strategica quale la Ast. Le problematiche di questa grande grande industria e dei suoi lavoratori sono al centro dell'interesse e dell'impegno convintamente unitario della Seconda Commissione. Il nostro auspicio – ha concluso Chiacchieroni – è che fatti come quello di oggi siano solo un deprecabile e ingiustificabile incidente, di cui però i responsabili dovranno essere chiamati a rispondere. Per restituire serenità e ancora maggiore forza unitaria ad una questione che riguarda lo sviluppo di Terni, dell'Umbria e del Paese intero”.

MANIFESTAZIONE TERNI: “IL PD CERCA DI STRUMENTALIZZARE I GRAVI FATTI DI TERNI PER ATTACCARE ALFANO” - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 5 giugno 2013 - “Vedo dalla agenzie che il Partito democratico cerca di strumentalizzare i gravi fatti di Terni per attaccare Angelino Alfano, che nessuna responsabilità può avere relativamente all'organizzazione dell'ordine pubblico durante la manifestazione di oggi e che era, evidentemente, in capo alla Questura di Terni”. Lo afferma il capogruppo regionale Pdl Raffaele Nevi, rilevando che “il ministro Alfano ha dato già mandato agli uffici competenti di avviare un'indagine per capire cosa è successo ed accertare le responsabilità. Approfitto per esprimere la solidarietà mia e del mio gruppo politico all'operaio e anche al carabiniere ferito, che ho visitato in ospedale insieme al sindaco Di Girolamo”.

MANIFESTAZIONE TERNI: “SOLIDARIETÀ E VICINANZA AI LAVORATORI DELL' AST E AL SINDACO DI GIROLAMO. I METODI DELLA POLIZIA GIÀ UTILIZZATI CON I LAVORATORI DI NAPOLI E POI NEL G8 GENOVA” - NOTA DI GORACCI (CU)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci intervenendo sui fatti accaduti ieri a Terni durante una manifestazione, esprime la sua solidarietà e vicinanza ai lavoratori dell'Ast e al sindaco. Goracci punta quindi il dito sui “comportamenti messi in atto dalla Polizia, che fanno pensare a metodi già utilizzati nel 2001 con i lavoratori di Napoli e poi a Genova, nel G8”. Sul fatto che “Alfano si sia dichiarato ‘sollevato’ quando sembrava che il Sindaco fosse stato colpito da un'ombrellata e non da una manganellata”, Goracci definisce le parole ed il comportamento del ministro “ancora più gravi, perché mettono in secondo piano il fatto che le forze di polizia si sono presentate in stato di antisommossa in una città in cui la fede

democratica non è mai venuta meno, nemmeno nei momenti più ‘caldi’ delle lotte”.

Perugia, 6 giugno 2013 - “Piena solidarietà e vicinanza ai lavoratori dell'Ast e al sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo. Voglio stigmatizzare l'assurdità di comportamenti come quelli messi in atto ieri dalla Polizia, che fanno tornare immediatamente alla mente metodi già utilizzati nel 2001 con i lavoratori di Napoli e poi Genova, nel G8”. Così, in una nota, il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro). “Non si sa se provare rabbia, sgomento, o incredulità” scrive Goracci. “Il ministro Alfano si era dichiarato ‘sollevato’ quando sembrava che il Sindaco fosse stato colpito da un'ombrellata e non da una manganellata. Ritengo queste dichiarazioni e questo comportamento ancora più gravi, perché intesi a mettere in secondo piano il fatto che le forze di polizia si sono presentate in stato di antisommossa in una città in cui la fede democratica non è mai venuta meno, nemmeno nei momenti più ‘caldi’ delle lotte. Chi ha le massime responsabilità dimentica che la classe operaia di questa città, il sindacato, le forze politiche e le istituzioni hanno sempre lottato e difeso i loro diritti in forme civili e democratiche. È quello che stavano facendo anche ieri – aggiunge Goracci -, e in molti, nel guardare il dito, ignorano volutamente la luna, sperando che gli italiani facciano lo stesso, mettendo in secondo piano il fatto che quei lavoratori, insieme a tutti i soggetti, istituzionali e non, che erano al loro fianco, stavano e stanno conducendo una battaglia per la difesa di un diritto prioritario qual è quello del lavoro. Questo, in contrapposizione a un capitalismo speculativo e finanziarizzato. Ricordo le parole dette recentemente da Papa Francesco: ‘penso a quanti sono disoccupati, spesso a causa di una mentalità egoista che cerca il profitto ad ogni costo’”. “Le ultime agenzie di stampa – scrive ancora Goracci - riportano le parole del sindaco Di Girolamo che smentiscono categoricamente la tesi dell'ombrellata e che invece accusano la polizia e il suo tentativo di depistaggio. Resta il fatto, gravissimo, che contro persone preoccupate per le loro famiglie, che vedono messo in pericolo il loro posto di lavoro a causa delle manovre ciniche di una multinazionale, sono stati utilizzati metodi dalla violenza inaudita, cieca e irrazionale. E' deprimente – conclude Goracci - vedere uno Stato non prendersi cura minimamente delle persone in carne e ossa che vedono il loro futuro e la loro vita sprofondare nel baratro della disoccupazione e dell'insicurezza e anteporre la puntualità di un treno alla salvaguardia dei più elementari diritti dei cittadini”.

MANIFESTAZIONE TERNI: “IL VERO PROBLEMA È IL LAVORO. MANIFESTARE È UN DIRITTO NON COMPRIMIBILE” - VALENTINO (PDL) SOLIDALE CON IL SINDACO MA “NON STRUMENTALIZZARE I FATTI PER ATTACCARE LE FORZE DELL'ORDINE”



Il consigliere regionale Rocco Valentino esprime la sua solidarietà al Sindaco di Terni per i fatti avvenuti ieri nel corso della manifestazione degli operai dell'Ast. Fatti "che vanno assolutamente condannati, a prescindere dall'autore". Sottolineando come "manifestare è un diritto non comprimibile" e che "il vero problema è il lavoro", Valentino punta il dito sulla "levata di scudi e i comunicati stampa da parte della politica nazionale e locale che, allontanandosi dal centro della questione: il lavoro, cercano, invece, di strumentalizzare i fatti di Terni per attaccare le forze dell'ordine".

Perugia, 6 giugno 2013 - "Solidarietà al sindaco Di Girolamo e alla città di Terni per i gravi fatti successi ieri, che vanno assolutamente condannati, a prescindere dall'autore. Manifestare pacificamente per il posto di lavoro è un diritto non comprimibile, e gli atti di violenza che tendono a reprimerlo sono inammissibili in una nazione democratica e civile". Così il consigliere regionale Rocco Valentino (Pdl) che si dice tuttavia stupito per "la levata di scudi e i comunicati stampa da parte della politica nazionale e locale che, allontanandosi dal centro della questione: il lavoro, cercano, invece, di strumentalizzare i fatti di Terni per attaccare le forze dell'ordine. O come ha fatto il capogruppo del Pd in Regione che, per pura demagogia, ha colto subito l'occasione per attaccare il ministro degli Interni Alfano". Valentino rimarca come, "in una democrazia che si rispetti, un Ministro non autorizza mai un attacco violento nei confronti di operai ed autorità che manifestano pacificamente, fatto che un esperto politico come il capogruppo del Pd dovrebbe conoscere. Quindi avrebbe fatto meglio a lasciare a casa ideologia e demagogia. Il ministro Alfano - ricorda Valentino - ha immediatamente dato mandato agli uffici competenti di avviare un'indagine per accertare le responsabilità, al cui esito l'esecutore materiale pagherà le conseguenze del suo gesto. Attacchi generalizzati e strumentali, prima che vengano chiarite le responsabilità, non sono di alcuna utilità". "In questi momenti difficili per l'economia ed il lavoro - scrive Valentino - i rappresentanti nelle istituzioni, dal Governo alla Comunità europea, dovrebbero rappresentare le esigenze dell'Umbria, insieme ai rappresentanti regionali, per cercare soluzioni e rendere risposte certe ed immediate ai lavoratori e alla città di Terni. Si sta invece perdendo tempo commentando il gesto di un disperato o di un esaltato - conclude - per distogliere i mass media e i lavoratori dal vero problema che è e resta la difesa del posto di lavoro".

MANIFESTAZIONE TERNI: "UNA VERGOGNA L'EMARGINAZIONE ISTITUZIONALE DEL QUESTORE E DELLA POLIZIA"- NOTA DI ZAFFINI (FD'I)

Perugia, 6 giugno 2013 - "Contrapporre due categorie di lavoratori, quelli in tuta blu e quelli in

divisa blu, è strumentale e pericoloso perché distoglie l'attenzione dai problemi della vertenza Ast". È quanto dichiara il consigliere Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, il giorno dopo il corteo dei dipendenti delle acciaierie ternane. "Chi ieri ha tentato di avere il suo momento di visibilità - afferma l'esponente di Fd'I - ha sminuito le ragioni stesse dei lavoratori che hanno tutto il diritto di manifestare per difendere il proprio posto di lavoro, purché lo facciano nel rispetto delle regole. Coloro che, invece, si sono affrettati a fare dichiarazioni superficiali e lesive nei confronti della Polizia e del Questore, dovrebbero, spiegare cosa hanno fatto, negli anni, i rappresentanti delle istituzioni, tutti della stessa parte politica, per evitare il declino a cui sembrano destinate le acciaierie ternane". "Anche oggi, di fronte all'evidenza di un filmato che non lascia dubbi sull'operato delle forze dell'ordine - dice ancora Zaffini -, la faziosità prende il sopravvento sul buon senso e autorevoli esponenti della sinistra cercano di rinvigorire la polemica, anziché affrontare, dal punto di vista politico, l'ennesima crisi occupazionale che si abbatte sull'Umbria. Stare con i lavoratori - conclude -, significa sostenerli, nell'esercizio del mandato istituzionale, con atti e fatti concludenti e non cavalcare le ragioni assurde e pretestuose di una inutile guerra tra chi lotta per i propri diritti e chi tutela i diritti altrui rischiando la propria incolumità".

REGIONI: "RAFFORZATI GLI STRUMENTI DI COOPERAZIONE E TRASPARENZA SUI COSTI DELLA POLITICA" - IL PRESIDENTE BREGA ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONFERENZA DEI CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Perugia "Sul tema dei costi della politica le Regioni hanno rafforzato gli strumenti di cooperazione e trasparenza. Occorre ora un forte e coordinato coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali". Così Eros Brega, coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome (e presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria), sui lavori dell'Assemblea plenaria dell'organismo svoltasi oggi a Napoli. "La Conferenza - dice Brega - ha esaminato lo stato dell'arte delle misure adottate dalle Regioni in merito a trasparenza, pubblicità e contenimento dei costi della politica, riscontrando positivamente che tutte le Regioni hanno adottato misure in tal senso. La questione è stata discussa in vista dell'imminente incontro con il presidente della Corte dei Conti richiesto dalle Regioni per chiarire le modalità applicative relative agli esiti dei controlli in corso in queste settimane da parte delle sezioni regionali della Corte. Desta infatti non poche preoccupazioni - spiega Brega, la disomogeneità riscontrata nelle varie pronunce regionali. Per queste ragioni abbiamo concordato - continua Brega - di avviare un confronto anche con il Parlamento e con il Governo,



affinché ci sia una azione coordinata che vada oltre gli ambiti regionali”.

“CON I LAVORATORI DI TERNI E PER L'UMANA PIETÀ” - NOTA GORACCI (CU)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) esprime solidarietà, definendosi, oggi, “idealmente presente” a Terni, insieme a chi lotta e lavora, a chi difende la propria occupazione, ma Goracci si dice anche preoccupato e punta il dito su altri fatti di cronaca riportati oggi dalla stampa nazionale: la morte di alcuni immigrati nel canale di Sicilia e l'indifferenza dei bagnanti al cospetto di due persone annegate a Formia e Vibo Valentia. Per Goracci tutto questo fotografa “una realtà folle, di persone intente solo alla spasmodica ricerca del proprio benessere, senza più alcuna forma di empatia e di condivisione con i drammi altrui”.

Perugia, 18 giugno 2013 - “Come politico, come rappresentante delle istituzioni, e anche come uomo, preoccupato per le famiglie che vedono messa in pericolo la loro stessa sussistenza, oggi sono idealmente a Terni, insieme a chi lotta e lavora, a chi difende la propria occupazione e quella dei compagni contro un sistema che ti usa e getta come un dentifricio strizzato”. Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che allarga, oggi, la sua solidarietà e quindi il suo “cuore” e la sua “essenza umana più profonda anche sulle spiagge di Formia e di Vibo Valentia, e sulle reti dove il destino di uomini e tonni si è compiuto con le stesse modalità: da una parte la morte, naturale o indotta, e i cadaveri di persone vinte, dopo aver affrontato l'ultima, disperata battaglia dell'esistenza. Dall'altra, loro, gli indifferenti”. “'Odio gli indifferenti' diceva Gramsci, e li odio anche io – scrive Goracci -. Che cos'altro si può fare, davanti a chi, a pochi passi dal cadavere di una donna anziana, o di un ragazzino di 19 anni, continua la sua vacanza indisturbato, senza un gesto di pietà o di semplice rispetto? La domanda che mi pongo oggi – spiega il consigliere regionale -, dopo l'ennesimo episodio che fotografa una realtà folle, di persone intente solo alla spasmodica ricerca del proprio benessere, senza più alcuna forma di empatia e di condivisione con i drammi altrui, è questa: cosa ci sta capitando? Cosa è già capitato di irreversibile nel nostro mondo per non provare più nemmeno quella pietas che il mondo antico aveva per tutti, per i propri morti, ma anche per quelli del nemico, per i quali si impegnava a restituire all'affetto dei propri cari i corpi senza vita degli uccisi? 'Per tutti il dolore degli altri è dolore a metà...', mi ronzano nella testa i bellissimi versi di De André e mi dico che, se un essere umano è stato capace di amare con le sue canzoni tutto il genere umano, non tutto è perduto. Ma per favore svegliamoci da questa orribile calessi che è più morte della morte, e fermiamoci un momento, per quei poveri esseri senza vita

che la morte ha sorpreso sulle nostre spiagge. Per una preghiera, per accendere un lumino, per stare loro vicino in qualche modo durante il loro ultimo viaggio, laicamente o cristianamente. O, semplicemente, umanamente”. “E non riprendiamo subito a giocare a racchettoni o a fare il bagno. Se la morte ci ha toccato così da vicino – conclude Goracci - una ragione c'è: ricordiamoci di lei e dell'umana pietà, per favore. Anche in vacanza”.

AEREI F35: “UMBRIA HA GIÀ DETTO NO AI CACCIABOMBARDIERI, GIUNTA REGIONALE MANIFESTI NETTA CONTRARIETÀ A GOVERNO” - DOTTORINI (IDV) “ESECUTIVO NAZIONALE SENZA VALORI NÉ PRIORITÀ”

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini punta il dito sulle “titubanze del governo Pd-Pdl nell'abbandonare il programma di acquisto degli F35”. Definendo, quindi, il Governo “senza valori né priorità” e che “piuttosto che dire No ai cacciabombardieri, preferiscono tagliare su pensioni, assistenza sociale e servizi ai cittadini”, Dottorini ricorda che “l'Umbria ha già detto un No secco e inequivocabile all'acquisto di questi aerei nucleari attraverso una mozione (di cui è stato primo firmatario) che considera quegli strumenti di morte come una spesa inutile e insostenibile”.

Perugia, 26 giugno 2013 - “Le titubanze del governo Pd-Pdl nell'abbandonare il programma di acquisto degli F35, oltre a destare stupore e indignazione, sono sintomatiche di un governo senza valori e senza priorità. Evidentemente, piuttosto che dire No ai cacciabombardieri, preferiscono tagliare su pensioni, assistenza sociale e servizi ai cittadini”. Così il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini ricordando che “l'Umbria ha già detto un No secco e inequivocabile all'acquisto di questi aerei nucleari (e non elicotteri umanitari, come sagacemente spiegato dal deputato piddino Boccia) attraverso una mozione, di cui ero primo firmatario, che considera quegli strumenti di morte come una spesa inutile e insostenibile, specie in un momento di crisi globale in cui il lavoro è sempre più un sogno irrealizzabile per milioni di giovani. Una mozione approvata dal Consiglio regionale – aggiunge – che diceva 'no' all'acquisto da parte del Ministero della Difesa dei cacciabombardieri F35 e proponeva la riduzione complessiva della spesa militare”. Per Dottorini, che fa sapere di essere anche presidente della neo-costituita associazione 'Umbria migliore', “sarebbe opportuno che la Giunta regionale facesse sentire in maniera decisa l'orientamento della massima istituzione regionale. In un periodo in cui si cercano risorse per rilanciare l'economia e aiutare le imprese – aggiunge - avviare piani di riarmo e spendere 15 miliardi di euro per aerei adibiti al trasporto di ordigni nucleari, è incomprensibile e sbagliato, soprattutto per uno Stato che fa del



ripudio della guerra uno dei cardini della propria convivenza e della propria Carta costituzionale. Tanto più che l'acquisto di questi strumenti di morte andrà a incidere negativamente sulla spesa per il sociale, la scuola, il trasporto pubblico e la sanità". "L'Umbria, insieme alle altre regioni che hanno approvato atti di indirizzo simili – conclude Dottorini – deve farsi portavoce nei confronti del Governo Letta e impedire con tutti gli strumenti a propria disposizione il concretizzarsi di una scelta senza alcuna logica".

VITALIZI EX CONSIGLIERI REGIONALI: CONSEGNATA AL PRESIDENTE BREGA LA PETIZIONE POPOLARE PROMOSSA DA CISL, CITTADINANZATTIVA, LEGAMBIENTE E LIBERA – L'ATTO ASSEGNATO ALLA PRIMA COMMISSIONE

Rimodulazione, a partire dal 1 luglio 2013, dei vitalizi percepiti da tutti gli ex consiglieri regionali sulla base dei contributi effettivamente versati. Destinazione della somma risparmiata, stimata in due milioni di euro, al sostegno per la non autosufficienza, ai nuclei familiari deboli e alle imprese giovanili. Sono questi i punti centrali della petizione popolare promossa da Cisl, Cittadinanzattiva, Legambiente e Libera, firmata da 10.400 cittadini umbri e consegnata stamani al presidente del Consiglio regionale Eros Brega che ha provveduto, questa mattina stessa, ad assegnare l'atto alla Prima Commissione competente per materia.

Perugia, 28 giugno 2013 - Rimodulazione, a partire dal 1 luglio 2013, dei vitalizi percepiti da tutti gli ex consiglieri regionali sulla base dei contributi effettivamente versati. Destinazione della somma risparmiata, stimata in due milioni di euro, al sostegno per la non autosufficienza, ai nuclei familiari deboli e alle imprese giovanili. Sono questi i punti centrali della petizione popolare promossa da Cisl, Cittadinanzattiva, Legambiente e Libera, firmata da 10.400 cittadini umbri e consegnata stamani al presidente del Consiglio regionale Eros Brega.

Il Presidente ha subito provveduto ad assegnare la petizione alla Prima Commissione competente per materia che, secondo quanto previsto dal regolamento, potrà chiedere al presidente del Consiglio che sia trasmessa alla Giunta regionale con l'invito a provvedere, o presentare una proposta di risoluzione da discutere in Aula, oppure decidere per l'archiviazione.

I promotori hanno illustrato i contenuti e gli obiettivi dell'iniziativa: **Walter Cardinali** (Libera) - "con le migliaia di firme raccolte in poco più di un mese, si intende dire no ad un privilegio inaccettabile, soprattutto in una fase di crisi economico-sociale gravissima quale quella attuale. Il Consiglio regionale deve quindi dare l'esempio, recuperando risorse da impiegare a sostegno delle fasce più deboli". **Ulderico Sbarra** (segre-

tario Cisl-Umbria) ritiene che ci siano spazi "per riaprire la questione vitalizi eliminando privilegi insopportabili che allargano la forbice della disuguaglianza nella nostra società regionale, in cui cresce sempre più l'area della povertà. Recuperando risorse anche piccole, come in questo caso, e operando altri tagli ai costi della politica, possiamo comunque dare un contributo ad alleviare gli effetti della crisi. Oltre alla petizione stiamo preparando una proposta di legge che auspichiamo possa essere celermente posta in discussione dal Consiglio regionale". **Daniele Bellavita** (Cittadinanzattiva) - "la nostra iniziativa rappresenta per le istituzioni un'occasione per operare una riflessione seria sulla qualità del proprio operato. Nel caso in questione non sono state applicate le leggi nazionali". **Primo Lolli** (Cisl-Umbria) - "ha sottolineato l'esigenza di dare un segnale forte per un'inversione di tendenza sul tema dei vitalizi, affinché siano soggetti alla stessa normativa pensionistica a cui sono soggetti tutti gli altri cittadini".

Il presidente **Eros Brega** ha rivendicato il corretto operato del Consiglio regionale "che ha applicato con tempestività e rigore tutto quanto disposto dalla normativa nazionale in materia di costi della politica, ivi inclusi i vitalizi, aboliti a partire dalla prossima legislatura. Pur comprendendo le motivazioni della proposta avanzata con la petizione, rilevo comunque dei limiti giuridici e legislativi che non consentono di mettere in discussione i diritti acquisiti da chi percepisce i vitalizi. Concordo sul fatto che il sistema istituzionale non è più compatibile con la situazione generale, ma occorre che politica, istituzioni e società civile insieme, e non l'un contro l'altro, si impegnino su questo obiettivo. Da parte nostra garantiamo massima disponibilità e collaborazione: la petizione sarà assegnata questa mattina stessa alla Prima Commissione e il nostro ufficio legislativo fornirà l'assistenza tecnica necessaria".

FOTO PER LE REDAZIONI: <http://goo.gl/Gf1fT>



ECONOMIA: "BENE CONFINDUSTRIA SU REGIONALIZZAZIONE E CRITICA AD 'ALLEANZA PER L'UMBRIA'" – LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "L'UMBRIA ABBA IL CORAGGIO DELLA SEMPLIFICAZIONE"

Perugia, 4 giugno 2013 - "Non è la prima volta che Confindustria punzecchia la Giunta regionale. Già nel lontano 2003, infatti, gli industriali ebbero a dire, a proposito del 'Patto per lo sviluppo', che era giunta l'ora di 'passare dalle parole ai fatti'. Mai, però, ci si era spinti ad una posizione così chiara di distinguo rispetto a quella 'Alleanza per l'Umbria', erede diretta proprio del defunto ed inutile Patto". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) che, in una nota rimarca come "in tutte le relazioni di minoranza sul Dap (Documento annuale di programmazione) di questa legislatura regionale, abbiamo sempre affermato ciò che oggi Confindustria fa proprio: vale a dire la denuncia di una 'Alleanza per l'Umbria' del tutto pletorica; la necessità di dare rapida attuazione alle semplificazioni normative ed istituzionali; la doverosa razionalizzazione ad uno degli enti intermedi e di gestione dei servizi". Lignani ricorda come "da tempo avevamo chiesto alle categorie ed alle confederazioni un maggiore coraggio, visti gli evidenti distinguo in sede di seduta di partecipazione, distinguo che però contrastavano con le votazioni unanimi date nella stessa sede di concertazione. In questo contesto, oggi – aggiunge - Confindustria ha gettato un positivo 'sasso nello stagno', anche e soprattutto promuovendo un'architettura istituzionale semplificata, che chiama la classe politica a superare obsoleti campanilismi ed a velocizzare riforme che non possono fermarsi ad un semplice dettato normativo, ma che necessitano – conclude - di una concreta attuazione 'sul campo', a cominciare dalla neonata Auri (Autorità unica rifiuti e idrico).

RIDUZIONE DEI CONSIGLIERI: "L'ATTEGGIAMENTO DI RIFONDAZIONE E IDV SARA' OGGETTO DI RIFLESSIONE CON LA PRESIDENTE MARINI" - NOTA DEI CAPIGRUPPO LOCCHI (PD) E BUCONI (PSI)

Perugia, 4 giugno 2013 – "Con i voti decisivi del Partito democratico (13) e del gruppo socialista (3), il Consiglio regionale dell'Umbria ha modificato il proprio Statuto introducendo, fra le altre cose, il punto fondamentale della riduzione del numero dei consiglieri da 30 a 20. Nel mentre sono discutibili le modalità, con relativi profili di costituzionalità da parte del governo nazionale, che hanno portato a questa decisione, coloro che oggi non hanno votato questa legge si sono assunti una responsabilità improntata di furbizia e tatticismo, in definitiva riconfermando la difesa dello stato presente delle cose, in Italia e in Umbria": lo affermano, in una dichiarazione congiunta, i capigruppo di Pd e Psi, Renato Locchi e Massimo Buconi. "La riduzione del numero dei

consiglieri regionali – secondo Locchi e Buconi – è un fatto da cogliere positivamente, ancor più se, come dovrà avvenire nei prossimi mesi, si collocherà all'interno di un processo di snellimento dell'architettura istituzionale al cui interno ci dovrà essere il superamento del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e la modifica della legge elettorale: tutti passaggi che hanno l'obiettivo di ridare credibilità alle istituzioni e alla buona politica". "Non siamo stupiti – concludono i due capigruppo - dalla furbizia e dal doppiogiochismo del centrodestra, ma esprimiamo un giudizio fortemente negativo sull'atteggiamento tenuto dal rappresentante di Rifondazione comunista che ha votato contro e da quelli dell'Italia dei Valori, che si sono astenuti. Ciò non potrà che essere oggetto di una riflessione puntuale da condurre in primo luogo con la stessa presidente della Giunta regionale, che nel corso del dibattito aveva illustrato in modo realmente convincente le ragioni e le motivazioni che erano alla base di questo atto".

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATE 6 MODIFICHE STATUTARIE – RIDUZIONE A 20 DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI E 5 ASSESSORI. ACQUA BENE PUBBLICO. LOTTA ALLA MAFIA FRA I PRINCIPI GENERALI

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato in seconda deliberazione le sei proposte di legge di modifica dello Statuto della Regione Umbria già discusse in prima lettura il 13 febbraio scorso: quattro proposte sono state approvate all'unanimità. Divergenze invece sul riconoscimento del carattere pubblico della risorsa idrica (21 favorevoli della maggioranza e 10 astensioni dell'opposizione) e sulla riduzione del numero di consiglieri a 20 e degli assessori a 5, proposta approvata con 16 voti favorevoli della maggioranza, le astensioni di 14 consiglieri (tutta l'opposizione più Dottorini e Brutti dell'Idv e Goracci, gruppo Comunista umbro). Voto contrario di Stufara (Rifondazione comunista).

Perugia, 4 giugno 2013 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza, in seconda deliberazione, le modifiche allo Statuto regionale proposte dalla Commissione Statuto ed approvate in prima lettura il 13 febbraio scorso. Quattro delle sei distinte proposte di legge di modifica sono state approvate all'unanimità: l'inserimento tra i principi generali dei valori della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie, la nuova denominazione di Assemblea legislativa dell'Umbria, l'adeguamento della norma dello Statuto sui sindaci revisori dei conti della Regione alle recenti disposizioni normative nazionali e regionali e le modifiche tecniche su programmazione regionale, controllo su agenzie, enti e patrimonio. Divergenze, invece, nel dibattito e sul voto relativo al riconoscimento del carattere pubblico della risorsa idrica (21 favorevoli della maggioranza e 10 astensioni dell'opposizione) e sulla riduzione del



numero di consiglieri a 20 e degli assessori a 5, proposta approvata con 16 voti favorevoli della maggioranza, le astensioni di 14 consiglieri (tutta l'opposizione più Dottorini e Brutti dell'Idv e Goracci, gruppo Comunista umbro. Voto contrario di Stufara (Rifondazione comunista). Nel dettaglio, la riduzione del numero dei consiglieri regionali da 30 a 20 (articolo 1 della proposta di legge) ha incassato 25 voti favorevoli (Pd e Socialisti sostenuti anche da Pdl e Fratelli d'Italia) con il voto sempre contrario di Rifondazione comunista e le astensioni di Idv, Udc, Lega e Comunista umbro (5 voti: Dottorini, Brutti, Cirignoni, Monacelli e Goracci). La riduzione a 5 del numero degli assessori (articolo 2 della proposta di legge) è stata approvata con 16 voti favorevoli (tutti di esponenti della maggioranza), 10 contrari (Pdl e Fd'I) e 5 astensioni (Dottorini, Brutti, Stufara, Goracci e Monacelli), ma avrebbe incassato il sostegno del centrodestra, come ha annunciato Lignani, se si fosse stabilita la riduzione a soli 4 assessori. L'articolo 3, riguardante l'efficacia del provvedimento a partire dal 2015, ha riscosso 18 voti favorevoli (Pd, Socialisti e Idv) 10 contrari (Pdl, Fd'I e Lega Nord) e 3 astenuti (Stufara, Goracci e Monacelli), ma avrebbe incassato anche i voti del centrodestra se, come proposto da Nevi, avesse riguardato da subito anche l'attuale assetto dell'Assemblea, senza aspettare il 2015. A margine della votazione sulle proposte di legge, il presidente della Commissione Statuto Andrea Smacchi ha detto che sarebbe stato "auspicabile" un voto unanime su tutto il complesso delle proposte approvate in Commissione. "Non può certo appagare - ha detto Smacchi - una maggioranza di 16 voti sulla proposta riguardante la riduzione del numero di consiglieri e assessori. Rispetto a ciò la Commissione ha proposto un testo applicando quanto disposto dalla legge nazionale, senza interpretazioni. Con la votazione di oggi si è conclusa la prima fase dei lavori della Commissione Statuto e ne apriamo un'altra che ci vedrà impegnati nell'elaborazione di una nuova legge elettorale nei cui principi basilari dovrà esserci senz'altro una grande attenzione ai problemi di rappresentanza sia territoriale che politica. LA RELAZIONE TECNICA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE STATUTO, ANDREA SMACCHI: "Il delicato compito di garanzia dell'equilibrio tra la necessaria natura unitaria dello Stato ed il decentramento politico-istituzionale - ha ricordato in Aula Andrea Smacchi - viene affidato alla Costituzione che, ai sensi dell'articolo 123, comma 2, dispone l'approvazione e la modifica dello Statuto, da parte del Consiglio regionale, con legge adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive votate ad intervallo non minore di due mesi. Con le 6 iniziative di modifica statutaria la Commissione si è impegnata a valutare la rispondenza delle norme contenute nella Carta regionale con la realtà e le esigenze della società civile, perseguendo in particolare l'obiettivo di rafforzare l'autonomia funzionale del Consiglio e rispettando le recenti disposizioni statali in materia di contenimento della spesa, dirette al conseguimento degli obiet-

tivi di finanza pubblica imposti dallo Stato nell'arco degli ultimi anni". Il primo atto approvato propone una manutenzione normativa al testo dello Statuto regionale, apportando modifiche di mero carattere tecnico. La proposta è volta a consentire l'individuazione degli strumenti di programmazione senza dover attenersi a una griglia definita a livello statutario che ne condizioni l'evoluzione nel tempo (art. 18); correggere la previsione che poneva in capo alla Regione il controllo di gestione nei confronti di agenzie, enti e aziende speciali, a cui invece competono i propri controlli interni (art. 32); disporre la competenza della Giunta a deliberare sul patrimonio, senza specificare se si tratti solamente di quello immobiliare o riguardi anche il patrimonio mobiliare della Regione (art. 70). Il secondo atto approvato contiene specifica proposta di modifica dello Statuto prevede l'affermazione concernente il carattere esclusivamente pubblico dell'acqua e il concetto della natura pubblica del bene acqua "anche a garanzia delle generazioni future". Il terzo modifica l'articolo 2 dello Statuto, inserendo tra i valori fondamentali dell'identità regionale la cultura della legalità e il contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie. Il quarto riguarda la proposta di sostituzione della denominazione di "Consiglio regionale", con quella di "Assemblea legislativa". Il quinto concerne la riduzione del numero dei consiglieri regionali a venti membri, oltre al Presidente della Giunta regionale, e la riduzione del numero degli assessori a non oltre cinque. L'ultima proposta riguarda una iniziativa tendente a sostituire il comma 2, dell'articolo 78 dello Statuto, in tema di collegio dei revisori dei conti (atto n. 1038 bis). L'obiettivo della proposta consiste nel rendere il sistema dei controlli maggiormente aderente alle modifiche legislative intervenute a livello nazionale in ordine alla istituzione in ogni Regione di un Collegio di revisori dei conti e alle modalità di nomina dei componenti il medesimo Collegio. La nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 78 dello Statuto amplia l'attività di vigilanza del Collegio dei revisori che non sarà più solo finanziaria ma anche contabile ed economica. "Con queste proposte legislative - ha spiegato Smacchi - abbiamo voluto avanzare modifiche allo Statuto regionale in linea con lo scenario in cui la nostra regione si troverà ad operare, nella convinzione che lo Statuto non sia uno strumento da costruire pensando solo all'esperienza del passato o anche solo allo scenario odierno: esso è invece uno strumento che deve guardare al futuro, perché è dal suo corretto utilizzo che dipenderà dipenderà la capacità regionale di gestire anche nuove competenze". INTERVENTI ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "LE ASSEMBLEE REGIONALI SONO PIU' ASSIMILABILI A UN PARLAMENTO CHE A UN ENTE LOCALE, MA C'E' UN DISEGNO OCCULTO PER FAVORIRE UNO STATO CENTRALISTA - La polpa di queste modifiche non è tanto nelle nuove definizioni che vengono introdotte quanto piuttosto nella riduzione del numero dei consiglieri regionali e degli assessori, che comporteranno sicuramente una diminuzione della rappresentatività dei territori a vantaggio di



chi la politica se la potrà permettere perché abbastanza ricco da sostenere le spese per campagne elettorali che garantiranno sempre meno. Eppure anche il nuovo nome di Assemblea legislativa dovrebbe ricordare a tutti la dignità di un consesso che sicuramente è più assimilabile a un Parlamento che a un ente locale, come invece rischia di ridursi anche grazie alla fallimentare politica portata avanti dalla Conferenza Stato-Regioni, che si è 'appeccorata' sui diktat del Governo. Vi è, infatti, un evidente attacco al Regionalismo, non tanto per motivi politici, ma per un disegno occulto di chi rivuole uno stato centralista e quindi minare le autonomie di pensiero, ridurre gli organi di rappresentanza. Anche gli attacchi di certa stampa e di certa magistratura, come vediamo anche nelle cronache locali di questi giorni, tendono a colpire non la casta parlamentare, dove ci sono gruppi che spendono cifre inverosimili rispetto a quello che accade qui in Regione. Sulla stessa falsariga vanno le riduzioni dei Consigli comunali, intoccabili presidi di rappresentatività della cittadinanza, che non spendono certo cifre da ricondurre in capo al volume di sprechi che si fa a livello nazionale. Spesso nelle assemblee comunali nemmeno si intasca il risibile gettone di presenza, a volte viene devoluto in beneficenza. Quindi in nome della riduzione dei costi della politica viene azzerata la rappresentatività anche di forze politiche che ottengono significative percentuali di voto alle elezioni, con i Consigli comunali ridotti a delle pro loco. E alle prossime elezioni regionali partiti con l'8 o il 10 per cento non entreranno in Consiglio. Deduco che con la nuova legge elettorale regionale si cercherà inevitabilmente di preservare ciò che è salvabile. E per quanto riguarda la riduzione del numero degli assessori, tanto valeva non nominare l'ottavo, visto che bisognerà abituarci a cinque. Sarà molto difficile gestire il prossimo Consiglio regionale, con venti consiglieri di cui cinque assessori. In queste condizioni serviranno assessori più preparati, più presenti, meno schiavi della burocrazia, più simili a un ministro, se no siamo un ente locale. Per queste ragioni, il mio voto sarà favorevole sui principi ma mi asterrò sui provvedimenti che, come ho spiegato, riducono la rappresentatività dell'Assemblea e la consistenza di quella che è la massima assise legislativa regionale a quella di un ente locale qualsiasi". RENATO LOCCHI (Pd): "LA REVISIONE DEL NOSTRO STATUTO È PIENAMENTE CONDIVISA DAL PARTITO DEMOCRATICO PERCHÉ SI COLLOCA ALL'INTERNO DI UNA LEGISLATURA NAZIONALE, IN UN CERTO SENSO, COSTITUENTE, POICHÉ ENTRO 18 MESI SI DOVREBBE GIUNGERE ALLA TRASFORMAZIONE DELL'ARCHITETTURA COSTITUZIONALE DEL PAESE. Oggi il contesto politico ed alcune vicende che ci riguardano inducono certamente ad una riflessione. La revisione del nostro Statuto è pienamente condivisa dal Partito democratico perché si colloca all'interno di una legislatura nazionale, in un certo senso, costituente, poiché entro 18 mesi si dovrebbe giungere alla trasformazione dell'architettura costituzionale del Paese. Il Pd non subisce la riduzione da 30 a 20 consiglieri ancor

più se questo rientra in un quadro di snellimento delle istituzioni. La democrazia non è collegabile al numero dei componenti di un organo. Questa riduzione la riteniamo coerente se inserita in un quadro che tuttavia oggi manca. Siamo l'unico Paese al mondo in cui c'è un Parlamento che conta più membri (945) della somma dei componenti le Assemblee legislative regionali (811). Questa modifica deve essere l'occasione per recuperare autorevolezza da parte delle istituzioni in un quadro in cui ognuno deve comportarsi ispirandosi al principio della leale collaborazione nell'interesse dei cittadini e del Paese. Il fatto che la Corte dei Conti ci trasmette rilievi a cui si deve rispondere entro 30 giorni è un rapporto corretto che si realizza tra istituzioni e pezzi dello Stato, ma non è giusto pubblicizzare on line verifiche prima di aver assunto, nei 30 giorni previsti, la documentazione richiesta. Probabilmente in questo caso la pubblicazione di ogni dato sarebbe opportuno che si realizzi a procedimento concluso. In Italia è in corso una attività di delegittimazione delle istituzioni e della politica ed in questa direzione, evidentemente, rischia di collocarsi anche lo specifico atteggiamento della Corte dei Conti. È giusto essere controllati come prescrive chiaramente la legge, ma per noi deve parlare soprattutto la correttezza del nostro operato di cui dobbiamo rispondere sì alle leggi, ma anche all'opinione pubblica e alla nostra coscienza". DAMIANO STUFARA (Prc): "PER QUANTO RIGUARDA GLI ASSETTI DI GOVERNO E LA COMPOSIZIONE DELLA FUTURA ASSEMBLEA CONTINUIAMO A PENSARE CHE, COMUNQUE, I NUMERI RAPPRESENTANO LA QUALITÀ DELLA DEMOCRAZIA. È INDUBBIO L'ATTACCO ALL'ESPERIENZA DEL REGIONALISMO. La modifica della nostra Carta statutaria che riguarda l'acquisizione dell'esito del referendum sull'acqua come bene comune e di carattere pubblico è di grande rilevanza. Che lo sfruttamento deve essere coerente con tali principi è un un importante passo in avanti. Occorreva comunque maggiore coraggio in alcune scelte e provvedimenti che l'Aula ha affrontato nell'ultimo periodo come l'istituzione dell'Auri su cui abbiamo espresso diverse perplessità. Per quanto riguarda gli assetti di governo e la composizione della futura Assemblea continuiamo a pensare che, comunque, i numeri rappresentano la qualità della democrazia. È indubbio l'attacco all'esperienza del regionalismo e sulla scelta governativa centrale non c'è stato un appropriato ed approfondito dibattito. L'attacco al regionalismo e agli spazi di rappresentanza della diversità di opinioni rappresenta, in maniera subdola, un attacco alla democrazia. Si sfrutta sostanzialmente la perdita di credibilità della politica per applicare una profonda stretta democratica, quando invece il regionalismo ha svolto, dal '70 ad oggi, un grande lavoro per lo il Paese. Su questa scelta dello Stato si poteva tuttavia agire diversamente. Il tema dei costi della politica esiste, ma si poteva affrontare la tematica mantenendo gli stessi spazi di rappresentanza dimezzando al contempo le indennità. L'aver rinunciato a questa possibilità è stato un errore. Nella discussione di febbraio, nel prendere



atto della decisione, avevamo posto l'opzione di apportare comunque modifiche alla forma di governo della Regione. Avevamo presentato una diversa modalità di elezione del presidente della Regione. Un'ipotesi, però, che non si è voluta affrontare con la dovuta attenzione. La riduzione del numero dei componenti l'Assemblea regionale, con il meccanismo vigente, produrrebbe la possibilità che una forza politica con il 30 per cento dei consensi potrebbe arrivare ad occupare il 55 per cento dei seggi. L'impegno preso a febbraio era quello di arrivare ad oggi con una nuova ipotesi di meccanismo elettorale. Ma così non è stato. Per questo, a differenza di quanto fatto in prima lettura, oggi il nostro voto sarà contrario".

ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "VOTO CONTRO LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI PERCHÉ SENZA UNA NUOVA LEGGE REGIONALE CHE CONSENTA LA RAPPRESENTANZA DEI PARTITI MINORI SI TAGLIA FUORI DALLE ISTITUZIONI IL 30-40% DELL'OPINIONE PUBBLICA REGIONALE. Condivido gran parte dell'intervento di Lignani Marchesani, compreso il giudizio sulle varie magistrature. Condivido soprattutto quanto detto sull'inopportunità del taglio delle rappresentanze istituzionali nelle Regioni e negli enti locali che, per quanto riguarda l'Umbria, taglierebbe fuori una parte dell'opinione pubblica tra il 30 e 40 per cento, quella cioè che si riconosce in partiti e movimenti 'minori'. Si ravvisa un recupero di centralismo dannoso da parte dei livelli istituzionali nazionali. Presentare la riduzione dei consiglieri come operazione di 'risparmio e sobrietà della spesa' è infatti un atto politicamente dannoso per la democrazia, perché darebbe luogo ad un sistema presidenzialista e maggioritario scarsamente rappresentativo degli interessi generali. A differenza di quanto fatto nella prima votazione, oggi voterò contro la riduzione dei consiglieri e degli assessori, perché l'impegno preso allora era quello di predisporre almeno i principi base di una nuova legge elettorale, questo non è avvenuto e, ad oggi, c'è il rischio che con soli 20 consiglieri sono fuori dalla rappresentanza forze politiche di non scarso rilievo: forse solo due o tre grandi parti, più eventuali supporter troveranno posto in aula. E con una così scarsa rappresentanza la nostra piccola regione sarebbe di fatto emarginata dal contesto socio-politico-economico nazionale. Stante il mio voto contrario, chiedo quindi l'impegno a recuperare in sede di elaborazione della nuova legge elettorale la possibilità di garantire la rappresentanza a quelle forze politiche che rappresentano tanta parte dell'opinione pubblica regionale".

MASSIMO BUCONI (Psi): "OCCORRE RIDARE PIÙ RUOLO E DIGNITÀ ALLA POLITICA E QUESTO È UN COMPITO CHE SPETTA A NOI PER PRIMI. NON CONDIVIDO LA RIDUZIONE DEI CONSIGLIERI MA È UN ATTO DA VOTARE. NELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE SIANO GARANTITI I PARTITI MINORI. Condivido gran parte degli interventi, in particolare quello di Lignani Marchesani sul ruolo delle istituzioni regionali e locali che sono strumento essenziale per uscire dalla crisi e costruire una società più equa e moderna. Occorre ridare più ruolo e

dignità alla politica e questo è un compito che spetta a noi per primi. Politiche di malintesa sobrietà come quella che ha ispirato la riduzione del numero dei consiglieri rischiano di essere soltanto operazioni di facciata a favore di un'opinione pubblica non compiutamente informata. La riduzione di per sé, inoltre, con il conseguente taglio della spesa, non va a vantaggio della qualità: si possono abbassare i costi della politica senza per questo diminuire le rappresentanze. Però l'esigenza del rispetto della legge nazionale ci impone di procedere al taglio del numero dei consiglieri, anche se il problema della piena rappresentanza di partiti e movimenti minori rimane in primo piano. E in tema di legge elettorale, siamo certo favorevoli ad impedire la frammentazione, come pure siamo favorevoli a garantire la governabilità, ma in quadro che garantisca la pluralità delle rappresentanze. Oggi, a legge regionale invariata, avremmo in Consiglio solo due partiti: PD e Pdl e, sono convinto, nessuno dei due vorrebbe uno scenario di tal genere. Facciamo quindi seguire i fatti alle intenzioni. Pur nel giudizio negativo sulla riduzione, ritengo politicamente negativo il messaggio che daremmo votando contro questa proposta di legge che è in ossequio ad una legge nazionale. Sulla vicenda della Corte dei Conti e dei costi dei gruppi consiliari dico che sarebbe stato più corretto se la Corte dei Conti, cui va il massimo rispetto, avesse pubblicato anche le controdeduzioni ai rilievi mossi, e non solo la delibera con cui si evidenziavano irregolarità. Massimo rispetto della magistratura contabile, ma va sottolineato che in Umbria non si ravvisano nella voce 'costi della politica' azioni che facciano rilevare scorrettezze eticamente o penalmente rilevanti, però rafforziamo i controlli interni, a garanzia nostra e dei cittadini".

SANDRA MONACELLI (Udc): "TAGLIANDO IL NUMERO DEI CONSIGLIERI IN REALTÀ SI 'TAGLIA' ANCHE LA QUALITÀ STESSA DELLA DEMOCRAZIA. PRENDIAMO TEMPO E RIAPRIAMO UNA VERTENZA NAZIONALE SUL TEMA DELLE RAPPRESENTANZE. Nel Paese è in atto una crisi che rende difficile avviare le riforme. C'è un pregiudizio, un'aria pesante sulla politica e sulle istituzioni, come pure c'è un deficit nella politica che, a torto o a ragione, è incalzata dall'opinione pubblica. Ma la risposta delle istituzioni non può essere quella di chinare la testa e fare passi indietro. Tagliando il numero dei consiglieri in realtà si 'taglia' anche la qualità stessa della democrazia, oltretutto se, come sembra, si va dietro all'antipolitica, anche una riduzione da 30 a 20 potrebbe risultare insufficiente. C'è un attacco forte al regionalismo che va sì aggiornato, ma comunque salvaguardato nel nome del bene comune. Sono contraria alla proposta di legge di riduzione. Valutiamo se esistono degli spazi per riaprire un confronto a livello nazionale sulle rappresentanze istituzionali che, la normativa attuale, tagliano fuori di fatto tanta parte di cittadini e territori. Prendiamo tempo sulla votazione riguardante il taglio dei consiglieri e poniamo con forza questa essenziale questione di democrazia. Sulle altre proposte di legge oggi in discussione, quelle rife-



rentesi ai principi registro che siamo riusciti ad inserire l'acqua come bene pubblico e non invece il riferimento alle radici cristiane dell'Umbria, quel forte senso di appartenenza testimoniato da Papa Francesco con la scelta del nome che noi invece no siamo riusciti ad interpretare" FRANCO ZAFFINI (FD'I): "SENZA UN INTERVENTO ANCHE SULLA LEGGE ELETTORALE SARA' COMPROMESSA LA RAPPRESENTANZA POLITICA - C'è un serio problema di compromissione della rappresentanza politica e democratica. Viene meno il primato della politica ma non c'è più neanche quello delle istituzioni. Facile prevedere che, a legge elettorale invariata, la parte del leone la faranno soprattutto Perugia e un po' anche Terni, con una rappresentanza degli altri territori a macchia di leopardo. E c'è il problema del venir meno della rappresentanza anche delle idee, e di riflesso della produzione legislativa. Per di più aggravato, con la legge elettorale vigente, dalla non rappresentatività della doppia preferenza di genere. I partiti politici, già condannati da certa stampa e da certe scuole di pensiero saranno, in generale, de-rappresentati. Ma se togliamo i partiti dall'Assemblea, cosa ci mettiamo al loro posto e qual'è il luogo di rappresentanza? Resto perplesso anche sulla scelta di portare avanti questi atti e non anche una nuova legge elettorale, che avrebbe potuto bilanciare le lacune che ho evidenziato. Dobbiamo ricostruire un equilibrio, anche perché è evidente che quello che ha retto quest'Aula fino ad oggi è destinato a saltare. Come avevo già dichiarato nella sessione precedente del Consiglio sulle modifiche statutarie, esprimerò voto di astensione sulla riduzione del numero di consiglieri e assessori e sull'acqua pubblica". PAOLO BRUTTI (Idv): "PROPONGO DI SOSPENDERE LA DISCUSSIONE SU QUESTO PUNTO E DI SPOSTARE L'ARGOMENTO ALL'INTERNO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE STATUTARIA DOVE REDIGERE UN DOCUMENTO CHE DELINEI UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE. Nel corso della discussione di febbraio si era convenuto di superare le difficoltà emerse nel dibattito e conseguenti al fatto che alcuni consiglieri sottolineavano l'importanza che, insieme alla modifica dello Statuto circa la riduzione del numero dei consiglieri, si fosse dato corso alla discussione di una nuova ipotesi di legge elettorale. E questo doveva avvenire nei mesi trascorsi, ma non è stato fatto. Siccome i patti devono essere sempre rispettati, oggi ci troviamo di fronte ad una situazione di grande difficoltà. Questo potrebbe essere l'ultimo giorno di vita di questo Consiglio regionale. Per questo propongo di sospendere la discussione su questo punto e di spostare l'argomento all'interno dei lavori della Commissione Statutaria dove redigere un documento che delinei una nuova legge elettorale e tornare, tra oggi e domani, di nuovo in Aula per l'approvazione di questo atto". RAFFAELE NEVI (Pdl): "L'AUSPICIO È CHE SU UN ARGOMENTO COME QUESTO LA MAGGIORANZA NON DECIDA DI ANDARE AVANTI A COLPI DI MAGGIORANZA PERCHÉ QUESTE SCELTE DEVONO ESSERE ALLARGATE ALL'INTERO CONSIGLIO REGIONALE. Questa maggioranza sta riducendo il

Consiglio regionale ad una sorta di riunioni sotto i riflettori. L'auspicio è che su un argomento come questo la maggioranza non decida di andare avanti a colpi di maggioranza perché queste scelte devono essere allargate all'intero Consiglio regionale. Continuate ad individuare meccanismi con la convinzione che comunque vincerete le elezioni, prevedendo magari un maggiore premio di maggioranza. Ma vi sbagliate. La vostra certezza di vittoria è una sensazione sbagliata. È necessario recuperare una più seria discussione. Il Parlamento è dovuto intervenire perché le Regioni non hanno dato corso alle necessarie riforme, anche se non è comunque giusto che si continuino a scaricare i problemi del Paese sulle Regioni. È tuttavia fuori discussione che il sistema del regionalismo vada riformato. La maggioranza ha voluto forzare sui cinque assessori regionali, mentre noi continuiamo ad essere convinti che il giusto modello è che l'Esecutivo sia composto da 4 membri più il presidente. Per quanto riguarda il Consiglio regionale, siamo sempre più convinti che deve fare meno cose e deve avere invece maggiori funzioni di indirizzo e di controllo. Non si può dare vita ad una legge elettorale basata sulle convenienze e non su marchingegni con il compito di salvare questa maggioranza dallo tsunami che la sta travolgendo. Come a livello nazionale rimaniamo convinti della necessità di un bipolarismo più maturo e di un sistema governativo basato sul presidenzialismo. Il nostro auspicio rimane quello di arrivare ad una legge elettorale condivisa, capace di dare il via ad una nuova forma di regionalismo più efficace e più efficiente. Ribadiamo il nostro sì all'abbassamento del numero dei consiglieri a 20, ma continueremo a votare no sul numero (5) dei componenti la Giunta regionale, a meno che la maggioranza non recisca la nostra proposta (4)". CATIUSCIA MARINI (presidente Giunta regionale): "DISCUTIAMO LA NUOVA LEGGE ELETTORALE MA APPROVARE GLI ADEMPIMENTI È D'OBBLIGO. ALLA SEZIONE CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI CHIEDO DI RISTABILIRE L'USUALE MODALITÀ DELLA COLLABORAZIONE. LE SPESE DEI GRUPPI SONO A BILANCIO E DISPONIBILI ANCHE IN RETE - L'intera Assemblea non può non tenere conto del percorso che stiamo seguendo in attuazione di dettami nazionali: prima Tremonti e poi Monti in qualità di Ministro dell'economia ci hanno messo in una condizione difficile, a fronte degli scandali nella gestione finanziaria di certe regioni e delle difficoltà economiche emerse. Abbiamo provato a reagire, sollevando questione di incostituzionalità, poiché lo Stato è fondato sulle autonomie locali. Sono convinta che il Titolo V della carta debba essere oggetto di revisione costituzionale, specialmente per quanto riguarda la legislazione concorrente, materia che spesso ha originato ricorsi ora delle Regioni ora dello Stato nei confronti delle regioni, maturandosi nel frattempo danni nei confronti delle imprese o a scapito del sistema dell'istruzione, elementi fondanti della nostra comunità. Devianze di singole istituzioni locali o loro evidenze penali non possono surrettiziamente comportare modifiche costitu-



zionali. Siamo in presenza di norme scelte su base di demagogia politica e su emergenze dovute agli scandali. Ma una riduzione del numero dei rappresentanti dei cittadini non risolve i problemi se non si introducono meccanismi di tetto alla spesa, lasciando alle regioni l'amministrazione e la gestione della propria rappresentatività. Non dimentichiamoci però che il mancato adempimento alle riduzioni comporta il blocco dei fondi per il sociale, per il trasporto pubblico locale e del 5 per cento del fondo sanitario. Abbiamo chiesto all'attuale governo, presieduto dal premier Letta, di affrontare il tema insieme alle Regioni, di scongiurare un ritorno al centralismo. Le autonomie locali devono partecipare alla costruzione del nuovo ordinamento. Ma in questo momento serve anche la responsabilità di votare certi adempimenti entro l'8 giugno, una responsabilità che ricade sui gruppi di maggioranza ma anche sulla minoranza, pena le conseguenze annunciate (tagli a sociale, Tpl e sanità) che andrebbero a ricadere sui cittadini. Per quanto riguarda la legge elettorale, dico che riguarda la nostra autonomia e quindi ne discuteremo. Ma approvare oggi è un obbligo. In riferimento all'operato della Corte dei Conti, ricordo che la Sezione controllo svolge la sua funzione di supporto delle strutture tecniche e amministrative degli enti pubblici, e sottolineo di supporto. Va ristabilita una modalità di collaborazione che da parte nostra è palese: questa Regione, a differenza di altre, dal 1996 disciplina le modalità di assegnazione delle risorse erogate ai gruppi politici, che sono tutte a bilancio e consultabili su internet, al punto che trovo non rispondente la richiesta, da parte della sezione controllo, di ricevere ingenti quantitativi di materiale cartaceo, essendo disponibile quello telematico. Ristabiliamo la dignità istituzionale, ribadiamo che le spese sostenute, anche quelle di missione, fanno parte a pieno titolo dell'attività politica di chi è chiamato a legiferare provvedimenti che incidono sulla gente. Siamo a disposizione della Sezione di controllo della Corte dei Conti ma non consentiamo che l'Umbria non sia trattata per quello che è realmente, una regione che costa meno di tutte le altre e la cui rendicontazione, a differenza di parecchie altre regioni, è da sempre iscritta a bilancio. Per queste ragioni chiedo alla stampa di non giocare al massacro se non c'è la sostanza, avendo già dato mandato all'avvocatura di agire nei confronti di uno dei quotidiani che ha trattato l'argomento". Per le modifiche allo Statuto regionale era necessaria la votazione palese per appello nominale sul medesimo testo, a maggioranza assoluta. Il Presidente della Giunta, entro dieci giorni dal recepimento, provvede poi alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Umbria con l'avvertimento che, entro tre mesi dalla pubblicazione, un cinquantesimo degli elettori della Regione, o un numero di Consiglieri pari a un quinto dei componenti del Consiglio regionale, possono chiedere che si proceda a referendum popolare, ai sensi dell'articolo 123, comma 3, della Costituzione.

RIFORMA ENDOREGIONALE: "ASSOLUTA INCERTEZZA NORMATIVA SULLA COSTITUZIONE DELLE UNIONI SPECIALI. SERISSIMI PROBLEMI DI TENUTA DEI BILANCI COMUNALI" - NEVI (PDL) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE

Il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, lancia l'allarme sullo stato di attuazione della Riforma endoregionale rilevando "le gravissime incertezze" che permangono nella discussione tra sindaci di tutti i colori politici circa la costituzione delle Unioni speciali dei Comuni. Nevi annuncia la presentazione di una mozione urgente e chiede al presidente Brega che venga inserita nella prima seduta utile dopo quella di lunedì 10 giugno.

Perugia, 7 giugno 2013 - "È ora che il Consiglio Regionale si occupi direttamente della attuazione della legge di Riforma endoregionale (18/2011) che è all'ordine del giorno dei Consigli comunali di tutta l'Umbria e che se affrontata come la si sta affrontando rischia di gettare i Sindaci e i consigli comunali nella più assoluta indeterminazione normativa e preoccupazione circa la tenuta dei già disastrosi bilanci comunali". Così il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi che sottolinea "le gravissime incertezze che permangono nella discussione tra i sindaci di tutti i colori politici circa la costituzione delle Unioni speciali dei Comuni". "Le incertezze rilevate - spiega il capogruppo del Pdl - a noi appaiono molto fondate, sia sotto il profilo giuridico e tali da portare a lunghi ed estenuanti contenziosi, sia, soprattutto, di natura finanziaria con la possibile apertura di ulteriori serissimi problemi di tenuta dei bilanci comunali che rischierebbero di scaricarsi sui cittadini e sullo stesso personale che passerebbe dagli organici delle ex Comunità montane a quelli della costituenda Unione speciale". Nevi dice poi che il gruppo del Popolo della Libertà, "facendosi interprete delle serie e fondate preoccupazioni dei Sindaci di centrodestra ma anche di centrosinistra, auspica che la Giunta regionale recepisca queste istanze e blocchi l'attuazione della legge, evitando così un conflitto interistituzionale con i Sindaci senza precedenti nella storia della Regione. Certamente - aggiunge - non è scaricando i problemi della Regione sui Comuni e poi sui cittadini che si rafforza la Regione. Annuncio sin d'ora - conclude - che sulla vicenda stiamo presentando una mozione urgente. Chiediamo al presidente Brega che sia inserita nel prossimo consiglio, dopo quello di lunedì 10 giugno, altrimenti saremo costretti a chiedere, ai sensi del regolamento, l'inserimento del punto all'ordine del giorno attraverso il voto dell'Assemblea".



“PERCHÉ UN'ULTERIORE STRUTTURA DI CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DI PERUGIA?” - STUFARA (PRC – FDS) INTERROGA LA GIUNTA SULLE STRUTTURE GIÀ ESISTENTI A TERNI E FOLIGNO

Il capogruppo di Rifondazione comunista Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale sulla nuova struttura di chirurgia maxillo-facciale a direzione universitaria presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Perugia”. Stufara evidenzia che esistono già sono nel territorio regionale altre due strutture di chirurgia maxillo-facciale, nell'Azienda ospedaliera universitaria di Terni e nell'Ospedale di Foligno. Quindi, a norma di quanto stabilito dal “regolamento sulla definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e qualitativi relativi all'assistenza ospedaliera”, non dovrebbero essere costituite altre strutture di questo tipo.

Perugia, 1 giugno 2013 – “Spiegare le reali motivazioni che sono alla base della scelta di istituire la struttura di chirurgia maxillo-facciale a direzione universitaria presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Perugia e sulle intenzioni riguardo alle strutture già esistenti negli ospedali di Terni e Foligno”. È questa la richiesta che il capogruppo di Rifondazione comunista-Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, ha affidato ad una interrogazione rivolta alla Giunta regionale. Stufara spiega che “il 14 maggio 2013 è stato sottoscritto il nuovo 'Protocollo generale d'intesa fra Regione Umbria ed Università degli Studi di Perugia', in attuazione di quanto disposto dalla normativa nazionale in materia e dalla recente riforma del nostro sistema sanitario (legge regionale 'n.18/2012'). Nell'allegato C del suddetto Protocollo d'intesa si prevede l'attivazione di un'ulteriore struttura di chirurgia maxillo-facciale a direzione universitaria nell'Azienda ospedaliera universitaria di Perugia. Il regolamento sulla definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e qualitativi relativi all'assistenza ospedaliera (in attuazione della legge 'n.311/2004' e 'n.135/2012' la cosiddetta “Spending review”) - aggiunge Damiano Stufara - sul quale non è stata ancora raggiunta l'intesa in sede di conferenza Stato Regioni, prevede, in riferimento al rapporto fra strutture costituenti la rete assistenziale ospedaliera e bacini di utenza, un massimo di due ed un minimo di una struttura di chirurgia maxillo-facciale ogni milione di abitanti”. Il capogruppo regionale del Prc evidenzia che “oltre alla prevista struttura nell'Azienda ospedaliera universitaria di Perugia, sono già presenti nel territorio regionale altre due strutture di chirurgia maxillo-facciale: nell'Azienda ospedaliera universitaria di Terni (a direzione ospedaliera) e nell'Ospedale di Foligno (reparto di degenza di odontostomatologia-maxillo facciale). La costituzione di una terza struttura – rileva Stufara - determinerebbe il superamento dei

parametri contenuti nel regolamento sopra richiamato, il quale, seppur non ancora oggetto di intesa fra Stato e Regioni, pone un vincolo che, limitatamente alle prestazioni di chirurgia maxillo-facciale, caratterizzate da bassi livelli di utenza ed evidenti elementi di non decentrabilità, anche ai sensi della pianificazione sanitaria regionale, appare condivisibile”. Stufara conclude aggiungendo che “la costituzione di nuove strutture, specie in una fase in cui la grande riduzione delle risorse disponibili pone la necessità di un loro utilizzo più razionale, dovrebbe scaturire da valutazioni oggettive inerenti la sussistenza di condizioni di adeguata performance assistenziale, nonché economica e organizzativa, che non sembrano riscontrabili in riferimento ad una terza struttura di chirurgia maxillo-facciale nella nostra Regione, a meno che non sia intenzione della Giunta penalizzare o sopprimere le altre già esistenti, intenzione che sarebbe doveroso esplicitare e che, se lo fosse, non potrebbe incontrare il nostro favore”.

TERZA COMMISSIONE: “LA RIFORMA SANITARIA E' IN ATTO, MA DALL'ESTERNO SI VEDE ANCORA POCO” - AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA USL UMBRIA 1 GIUSEPPE LEGATO

Convocato in audizione sullo stato di attuazione della riforma sanitaria, il direttore generale della Azienda Usl Umbria 1, Giuseppe Legato, ha risposto alle domande dei membri della Commissione Sanità e Servizi sociali. Ha detto che si tratta di un processo di riforma complesso, che comprende l'unificazione dei sistemi informatici, il mantenimento dei servizi offerti e la razionalizzazione delle strutture, oltre che il dover fare i conti con minori finanziamenti per 9 milioni e 200mila euro, vale a dire l'1,14 per cento in meno del Bilancio aziendale.

Perugia, 3 giugno 2013 - “La razionalizzazione in atto con la riforma del Servizio sanitario regionale ancora non si vede dall'esterno, ma bisogna tenere conto che si tratta di un processo molto complesso”: lo ha detto il direttore generale dell'Azienda Usl Umbria 1 Giuseppe Legato, nell'audizione svoltasi stamane in Terza commissione consiliare, avente per oggetto lo stato d'attuazione della riforma sanitaria. “La sola parte informatica – ha detto Legato - sta comportando la messa a regime di circa 100 sistemi diversi, per quanto riguarda protocollo, Cup, personale, assistenza integrativa, laboratori analisi, servizi sul territorio. Far parlare fra di loro tutti questi sistemi senza interrompere i servizi è un processo complesso. Saremo a regime entro dicembre 2013. La nuova Ausl 1 – ha spiegato il direttore generale - sta uniformando 6 Distretti sanitari per quanto riguarda il livello dei servizi e l'accesso agli stessi. Sono stati unificati i percorsi che riguardano Medicina e Specialistiche ambulatoriali, già costituiti i nuovi Comitati aziendali, uni-



ficati i due Piani attuativi locali, già trovato anche l'accordo con i medici di medicina generale per il 2013. Molti processi sono già stati avviati in questi primi mesi e siamo in attesa delle linee guida da parte della Regione per operare nei vari Dipartimenti. Finora abbiamo dato la priorità alla creazione del giusto clima aziendale, perché qualsiasi riforma deve essere accompagnata, illustrata e adeguatamente partecipata". Per quanto concerne gli aspetti economici, il direttore generale ha evidenziato che ci sono minori finanziamenti per 9 milioni e 200mila euro, vale a dire l'1,14 per cento in meno del Bilancio aziendale, annunciando che si cercherà di recuperare questo gap nelle risorse con la riduzione della spesa farmaceutica territoriale, che quest'anno non costituirà più il 13 per cento della spesa complessiva ma l'11,5 per cento. Inoltre, sottolineando che "ancora non è stato chiuso alcun servizio", il direttore ha detto che "sarà necessario rivedere alcuni capitoli di spesa". Il presidente della Commissione Sanità e Servizi sociali, Massimo Buconi, ha chiesto informazioni circa l'ospedale di Castiglione del Lago, i punti nascita disseminati sul territorio della Ausl 1 e la medicina del territorio. Legato ha risposto che "ci sono attualmente 5 punti nascita (Branca, Città di Castello, Pantalla, Castiglione del Lago ed Assisi), fra i quali solo Città di Castello supera la soglia imposta dei 500 parti l'anno (sono 650), mentre gli altri sono tutti attestati fra i 400 e i 450. Qualcuno dovrà chiudere. Per le strutture ospedaliere di Castiglione del Lago e Città della Pieve è previsto un restyling, compatibilmente con i vincoli architettonici, mentre per quanto riguarda i medici di medicina generale, che sono professionisti convenzionati, ci si attiene a quanto stabilito dal Decreto Balduzzi, che ha ridisegnato la materia in questione". Franco Zaffini, capogruppo Fd'I, ha chiesto lumi sull'ospedale di Assisi, sulla spesa farmaceutica e sulla mobilità passiva: "cosa si deve fare - ha domandato - per riguadagnare i milioni di euro che i pazienti umbri portano a Terontola per la diagnostica?". Sulla mobilità passiva il direttore ha risposto che "dal 2012 stiamo recuperando, grazie all'avvio della risonanza magnetica a Pantalla, territorio dove si era registrata una fortissima mobilità e dove sono stati già recuperati consistenti volumi di pazienti. L'ex Asl 1 aveva 3 strutture per la risonanza magnetica e ora sono 4. Non si segnalano particolari problemi dovuti alle liste d'attesa. La voce più consistente nella mobilità passiva - ha specificato il direttore generale - resta quella relativa a ortopedia e rieducazione, essendo stata l'ortopedia finora presente solo nell'Azienda ospedaliera di Perugia. Molto è stato fatto - ha aggiunto - con l'incremento della riabilitazione motoria e stiamo cercando di coinvolgere i professionisti a spostarsi nelle varie strutture". Sull'ospedale di Assisi, "la Regione - ha risposto Legato - si è proposta come coordinatore per proposte condivise riguardanti l'estensione sul territorio della chirurgia pediatrica, l'incremento di ulteriori 15 posti di residenza sanitaria assistita e l'integra-

zione cardiologica con l'Azienda ospedaliera. Si prevede di potenziare anche le attività di consultorio". Per quanto riguarda la spesa farmaceutica calerà sensibilmente quella territoriale, non quella ospedaliera. Riguardo l'ospedale di Assisi, Zaffini ha osservato che "più che di un progetto di riconversione, si tratta di una sorta di 'spezzatino'", e ha dichiarato la propria insoddisfazione per l'intervento sulla spesa farmaceutica. Il consigliere Andrea Smacchi (PD) ha chiesto "cosa accadrà agli ospedali di Todi e Marsciano dopo la nascita di Pantalla, qual'è il ruolo di quello di Umbertide, dato che non è stato chiuso, e dove - secondo Smacchi - c'è tutto e niente, ma attrae comunque risorse; infine cosa accadrà per gli immobili dei vecchi ospedali". "Con la riconversione - ha risposto Legato - Marsciano è diventato 'Casa della salute', con forte presenza ambulatoriale e un'eccellente centro di emergenza-urgenza, più 20 posti di Rsa. La razionalizzazione ha portato un risparmio di 120mila euro l'anno di affitti e l'introito di 30mila euro di affitti attivi, versati da medici e personale sanitario. Identiche economie saranno realizzate su Todi, e la cifra aumenterà quando anche la farmacia si sposterà sulla parte monumentale, sottoposta a stretti vincoli, mentre la parte di immobile non vincolata sarà ceduta. Per quanto riguarda l'ospedale di Umbertide, esso è da intendersi come un reparto dell'ospedale di Città di Castello, dove ci sono medicina, chirurgia e diagnostica ma il fine settimana è chiuso. Non essendovi Residenze sanitarie assistite, dovremo riconvertire posti letto per evitare dimissioni affrettate o l'intasamento con ricoveri inappropriati. Per il comprensorio eugubino-gualdese esiste il problema delle liste d'attesa perché ci sono solo 8 posti Rsa a Gualdo Tadino, e non c'è mobilità fra distretti diversi perché non è prevista mobilità per chi non ha anche la residenza. Non abbiamo tolto un euro per le residenze protette - ha concluso il direttore generale - ma molti preferiscono tenere i pazienti a casa per via della crisi e perché percepiscono pensioni".

GIOCO PATOLOGICO: "LIMITARE LE RIPERCUSSIONI NEGATIVE SULLE FAMIGLIE E SULLE PERSONE DI UNA VERA PIAGA SOCIALE" - MONACELLI (UDC) RIMARCA L'ESIGENZA DI APPROVARE LA LEGGE REGIONALE DI CUI È FIRMATARIA

Il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli, torna sulla proposta di legge sul contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo in Umbria, di cui è firmataria e il cui iter sta procedendo il Terza Commissione. Per Monacelli c'è la necessità di approvare un provvedimento che tuteli quelle fasce deboli che la crisi economica spinge verso "scorciatoie che però in molti casi si rivelano delle autostrade che portano al baratro economico e morale".

Perugia, 5 giugno 2013 - "La proposta di legge



che ho presentato lo scorso anno sul contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo in Umbria sta proseguendo il suo iter in Terza Commissione e mi auguro che, al termine dei vari passaggi istituzionali, la nostra Regione si doti di uno strumento normativo che permetta di limitare le ripercussioni negative sulle famiglie e sulle persone: questi comportamenti stanno assumendo i contorni di una vera e propria piaga sociale". Lo afferma il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli, evidenziando che "le fasce più deboli, spinte anche dalla gravissima crisi economica, cercano nel gioco d'azzardo delle scorciatoie che però in molti casi si rivelano delle autostrade che portano al baratro economico e morale". Per Sandra Monacelli "i numeri che stanno emergendo in questi ultimi giorni, frutto di apposite ricerche sul tema, sono allarmanti e rivelano che oltre il 3 per cento della popolazione della nostra regione è malata di gioco d'azzardo e che la diffusione di questa pratica tra i giovani sta aumentando a ritmo vertiginoso. Anche gli organi di informazione hanno la loro parte di responsabilità in questa situazione preoccupante: i titoloni e i servizi filmati che esaltano vincite a sei zeri, dando così l'illusione di facili guadagni, non fanno altro che alimentare questa rincorsa al miraggio, vanificando anche il lavoro di prevenzione che associazioni e istituzioni stanno faticosamente mettendo in piedi".

"LA GIUNTA CHIARISCA TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO" - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC FDS)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista – Fds Damiano Stufara ha chiesto la discussione dell'interrogazione a risposta immediata (question time) all'Esecutivo di Palazzo Donini affinché venga chiarito quali sono le prospettive per la realizzazione dell'ospedale unico del Trasimeno. Stufara, ricordando l'erogazione di risorse nazionali annunciata nel 2011, chiede che vengano definiti tempi e risorse utilizzabili per questo plesso sanitario.

Perugia, 14 giugno 2013 - La Giunta regionale spieghi se verrà rispettato il Protocollo d'intesa del 2005 per la realizzazione dell'ospedale unico comprensoriale del Trasimeno. Se sono presenti le risorse nazionali per questo plesso sanitario, di cui si era annunciata l'erogazione nel gennaio del 2011, nonché delle risorse regionali previste a questo scopo e di cui finora non si conosce l'impiego. Se eventuali variazioni rispetto agli accordi sanciti dal Protocollo d'intesa verranno rese esplicite e sottoposta ad una fase di concertazione con tutti i territori interessati nell'area del Trasimeno - Pievese. Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata, già presentata nell'ottobre dello scorso anno e che verrà illustrata in Aula durante la sessione di question time già fissata per mercoledì 19 giugno 2013, il

capogruppo di Rifondazione comunista – Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara. Stufara ricorda che "nel 2005 è stato siglato un protocollo d'intesa fra Comuni di Città della Pieve e di Castiglione del Lago, la Regione e l'Asl 2, a garanzia del mantenimento del livello qualitativo dei servizi sanitari nel territorio, fino alla costruzione del nuovo ospedale unico comprensoriale, che avrebbe dovuto sostituire i plessi presenti nei due comuni firmatari del protocollo. A sette anni dalla stipula del protocollo – si legge nell'atto ispettivo – non si hanno ulteriori informazioni rispetto alle intenzioni della Giunta in merito alla realizzazione del suddetto ospedale, benché nella seduta congiunta dei Consigli comunali di Città della Pieve e di Castiglione del lago del gennaio 2011 sia stato annunciato dalla presidente della Regione lo sblocco, da parte del Governo, degli stanziamenti per la realizzazione dell'ospedale unico comprensoriale, i cui lavori erano dati per imminenti". "A dispetto del protocollo sopra richiamato – conclude Stufara – si è avuto un notevole depotenziamento dell'ospedale di Città della Pieve, che impedisce lo svolgimento di molti dei servizi di assistenza e di cura già in essere al momento della stipula del protocollo e che determina significative conseguenze sulla qualità e sull'efficacia dei servizi sanitari a disposizione della cittadinanza, specie a fronte di insistenti indiscrezioni a mezzo stampa che dipingono scenari molto diversi da quelli sanciti dagli atti ufficiali".

CARCERE: "LA REGIONE DEVE REALIZZARE IL REPARTO DI DEGENZA NELL'OSPEDALE DI PERUGIA" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I): "IMPEGNO DA RISPETTARE ANCHE PER OTTIMIZZARE LE RISORSE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA"

Invece di insistere sul garante dei detenuti, la Regione risolva i problemi concreti del mondo carcerario umbro, ad esempio realizzando il reparto di degenza nell'Ospedale S.Maria della Misericordia, in attuazione di impegni presi anche con il Ministero. Lo chiede Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, in un'interrogazione a risposta immediata rivolta alla Giunta regionale, intendendo ottimizzare le risorse umane della Polizia penitenziaria da destinare al piantonamento dei detenuti ricoverati.

Perugia, 14 giugno 2013 - "La sinistra che governa questa Regione, invece di insistere sulla vicenda del garante dei detenuti farebbe bene a mantenere gli impegni presi per risolvere, almeno in parte, i problemi concreti del mondo carcerario umbro, come, solo a titolo di esempio, la realizzazione del reparto di degenza nell'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Perugia, che consentirebbe di ottimizzare le risorse umane della polizia penitenziaria da destinare al piantonamento dei detenuti ricoverati". Lo afferma il consigliere regionale Franco Zaffini, capogruppo



di Fratelli d'Italia, in un'interrogazione a risposta immediata (question time) con cui chiede chiarimenti urgenti circa la mancata attuazione degli impegni assunti dall'Esecutivo regionale nei confronti del Ministero, della amministrazione penitenziaria e dello stesso Consiglio regionale. "Nel 2009 – spiega Zaffini – l'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità, su mia proposta, un ordine del giorno che impegnava la Giunta a dare piena attuazione al trasferimento di competenza della sanità carceraria, dall'amministrazione penitenziaria al servizio sanitario regionale, come prescritto dal decreto ministeriale. Ad oggi – continua – non è stato fatto nulla riguardo al reparto di degenza, che la legge prevede negli ospedali di ogni capoluogo di regione, e la polizia penitenziaria deve impegnare sei agenti al giorno (tre turni da otto ore) per piantonare ogni singolo detenuto ricoverato in strutture, reparti e stanze differenti, quando sarebbe sufficiente un impiego minore per la guardia di un unico reparto. Un aggravio per le risorse umane della polizia penitenziaria che incide pesantemente sulla già critica gestione del sistema detentivo umbro, costretto a fare i conti sia con le difficoltà del sovraffollamento che con i problemi di sottorganico". "A questa situazione di stallo – aggiunge – si unisce la beffa di un osservatorio regionale permanente sulla sanità penitenziaria che si riunisce meno di quanto previsto dagli accordi firmati e che non mette neanche a verbale i contenuti degli incontri, così da impedire l'acquisizione delle decisioni prese riguardo gli aspetti di sua competenza". "Come al solito – conclude Zaffini – chi governa la nostra Regione si perde nelle battaglie ideologiche, come quella del garante dei detenuti, agitando i 'non problemi' per non risolvere i problemi veri".

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA AZIENDA USL UMBRIA 2, SANDRO FRATINI, IN TERZA COMMISSIONE

La Terza Commissione del Consiglio regionale (Sanità e Servizi sociali) presieduta da Massimo Buconi, ha ascoltato in audizione il direttore generale della Azienda Usl Umbria 2, Sandro Fratini, sullo stato di attuazione della riforma sanitaria.

Perugia, 17 giugno 2013 – "Nei primi sei mesi di attività unificata delle ex Asl 3 e 4 – ha detto Fratini – abbiamo iniziato il processo di unificazione amministrativa e tecnologica di due territori alquanto differenti fra loro, con l'obiettivo di non togliere servizi garantiti fino ad oggi dalle varie strutture sanitarie di Terni, Orvieto, Spoleto, Foligno, Narni e Amelia, cercando di prendere il meglio ovunque si trovi, dato che ciascun territorio esprime competenze specifiche che ora vanno unificate. Devo dire – ha aggiunto – che abbiamo trovato ampia disponibilità da parte dei dirigenti a spostarsi nelle varie sedi". Lo ha detto ai membri della Terza commissione del Consiglio

regionale (Sanità e Servizi sociali), presieduta da Massimo Buconi, il direttore generale della Azienda Usl Umbria 2, Sandro Fratini, nell'audizione odierna sullo stato di attuazione della riforma sanitaria. "Dal punto di vista amministrativo – ha spiegato – le difficoltà non sono poche, vista la diversità delle ex Asl 3 e 4. La prima molto strutturata, la seconda con pochi dirigenti ma molte posizioni organizzative che svolgevano mansioni dirigenziali. E' stata fatta una equa distribuzione dirigenziale: 4 nel territorio della ex Asl 3 e 4 nella ex Asl 4. Dal punto di vista tecnologico c'è da dire che nemmeno le prenotazioni in farmacia avevano lo stesso programma informatico, per cui era urgente riformare completamente il sistema. Tecnicamente l'obiettivo da raggiungere è un sistema WiFi che unisca mezza Umbria con 150 mega, permettendo di trasmettere le immagini diagnostiche e le radiografie da una struttura all'altra. L'ex Asl 3 aveva già investito molto sulla messa in rete delle immagini, dovendo coprire anche territori particolarmente isolati come quelli della Valnerina. Costa circa un milione di euro, perché serve anche cambiare le macchine, una spesa che sarà coperta in parte con i fondi ex Articolo 20, in parte con gli apporti delle Fondazioni, già disponibile quella della Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto, un po' più 'sorda' quella di Terni". "Per quanto riguarda la parte sanitaria – ha proseguito – abbiamo rivisto l'assetto della messa in sicurezza, di concerto con Vigili del fuoco e Nas, delle strutture ospedaliere. Grazie alla proroga concessa, Orvieto sarà rimesso a norma come già lo sono Foligno e Spoleto, essendo ospedale di emergenza e urgenza in zona praticamente isolata. Per Narni e Amelia, invece, diamo per scontato che ci sarà il nuovo ospedale, quindi non c'è da cercare soluzioni-tampone trasformando piccole strutture ospedaliere non più idonee dal punto di vista della sicurezza". "Per quanto riguarda i servizi – ha detto ancora Fratini – la prima bozza del Piano attuativo locale prevede la riduzione di oltre la metà dei punti di vaccinazione: attualmente sono 52 ma diverranno meno di trenta, con la chiusura di quelli che servono un numero bassissimo di bambini, che potranno essere meglio assistiti in strutture a maggiore concentrazione. Sul 118 siamo in attesa della centrale unica, che potrebbe essere operativa già a luglio, ma nell'attesa abbiamo predisposto un bando di gara per coprire il servizio in modo uniforme su tutto il territorio. Si prevede la riduzione dei punti dove si situa l'autambulanza ed una migliore organizzazione. Attualmente per il territorio ex Asl 3 funziona come a Perugia e Città di Castello, ma quello dell'ex Asl 4 è ben differente: su 4 postazioni, in una sola c'è anche un infermiere, nelle altre solo volontari, vale a dire autisti soccorritori, eventualmente integrati da auto medica con dottore a bordo. Entro giugno dovrebbe sbloccarsi un altro dei problemi della Asl 4, quello del pagamento alle cooperative di servizi, che coprono una larga fetta dell'assistenza ad anziani e disabili e, ad oggi, hanno ricevuto le quote dovute



te dal sistema sanitario ma non quelle dei Comuni". Sempre sul versante finanziario, Fratini ha ricordato la mannaia dei 7 milioni e 800mila euro di finanziamenti in meno per il sistema sanitario regionale: "dalla prima verifica – ha detto – siamo sotto di 3,5 milioni a giugno, ma grazie ai processi di razionalizzazione e spending review più le entrate dai vari servizi, puntiamo al pareggio di bilancio, mantenendo un livello adeguato dei servizi". Infine la spesa farmaceutica: "con l'unificazione abbiamo unito quelli che spendono di meno con quelli che spendono di più – ha detto il direttore – ma c'è già un accordo con i medici di base della ex Asl 4 sugli obiettivi di spesa. Sarà fatto un monitoraggio costante della loro spesa farmaceutica attraverso la spesa medica procapite messa continuamente a confronto con quella di tutti gli altri territori della regione, così che vedano come e quanto si scostano dagli altri". Durante la sessione pomeridiana dei lavori, su sollecitazione dei consiglieri Nevi, Zaffini, Galanello e Mariotti, Fratini si è soffermato sulla situazione degli ospedali di Narni – Amelia (140 posti letto, metà dei quali per la riabilitazione. Servirà a decongestionare l'ospedale di Terni); Orvieto (ci sono strutture che possono essere vendute e trasformate, come il vecchio ospedale, per cui c'è già stato il cambio di destinazione. C'è una parte della ex caserma Piave di proprietà della Usl da usare come Casa della salute, chiudendo e vendendo altre strutture ora utilizzate); Montefalco (l'utilizzazione della struttura dell'ex ospedale è limitata dal vincolo di destinazione sanitaria che ancora grava su di essa); Spoleto (già a buon punto l'integrazione con Foligno; rispetto alla questione relativa al nuovo primario di chirurgia si sta cercando una soluzione all'altezza del livello di qualità raggiunto negli anni dalla struttura. La riorganizzazione è stata già fatta con l'unificazione di alcune strutture). Sarebbe necessario rivedere il sistema della diagnostica per immagini della Asl, una possibile soluzione potrebbe essere quella di prevedere una collaborazione col privato che permetta di sfruttare appieno le tecnologie degli ospedali pubblici. Fratini ha infine sottolineato che la bozza del Piano attuativo locale, che prevede un riassetto organizzativo complessivo, verrà consegnato entro giugno alla Giunta regionale.

OSPEDALE SPOLETO: "LA SCELTA DEL PRIMARIO DI CHIRURGIA È UN PUNTO DI PARTENZA" - ZAFFINI (FD'I) DOPO L'AUDIZIONE DI IERI IN TERZA COMMISSIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL 2

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, intervenendo a margine dell'audizione di ieri, in Terza Commissione del direttore generale dell'Asl 2, Fratini, fa sapere che la copertura del primariato di Spoleto, che sarà autorizzata nella prossima seduta di Giunta regionale, secondo quanto assicurato dall'assessore Tomassoni, è stata confermata anche dal direttore generale

dell'Asl 2, Fratini. E per Zaffini, questo rappresenta "il punto di partenza per indicare chiaramente quale sarà il profilo del nosocomio spoletino, 'San Matteo degli infermi', per i prossimi anni". Per Zaffini, nel Piano attuativo locale "deve essere individuata la funzione strategica di Spoleto e Foligno, contenendo l'idea di fondo in base alla quale dividere eccellenze e prestazioni".

Perugia, 18 giugno 2013 - "La copertura del primariato di Spoleto, che verrà autorizzata nella prossima seduta di Giunta regionale, secondo quanto assicurato dall'assessore Tomassoni, è stata confermata anche dal direttore generale dell'Asl 2, Sandro Fratini, e rappresenta il punto di partenza per indicare chiaramente quale sarà il profilo del 'San Matteo degli infermi' per i prossimi anni". È quanto fa sapere il consigliere Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, a margine dell'audizione del direttore generale dell'Asl 2, tenutasi ieri durante la seduta della Terza Commissione consiliare, a Palazzo Cesaroni. "Il compito della direzione dell'Asl, adesso – dice Zaffini –, non è solo quello di individuare una professionalità in grado di ereditare l'importante patrimonio del reparto e capace di ottimizzare l'utilizzo della dotazione tecnologica dell'ospedale, ma è anche quello di 'dare un senso' al nosocomio cittadino nel quadro generale dell'integrazione con il presidio di Foligno, insieme a cui rappresenta la più grande struttura dell'Umbria dopo le aziende ospedaliere". Secondo il consigliere di centrodestra nel Pal (piano attuativo locale), che verrà presentato dalla Giunta entro la fine del mese, "deve essere individuata la funzione strategica di Spoleto e Foligno, contenendo l'idea di fondo in base alla quale dividere eccellenze e prestazioni". Per Zaffini, sostanzialmente, "chiarire qual è il ruolo dell'ospedale di Spoleto significa definire quelle quattro, cinque scelte da condividere con il territorio, perché, ad esempio, è inutile riempire il blocco operatorio di tante piccole cose che 'fanno i numeri' nel breve periodo, ma non conferiscono organicità all'insieme delle prestazioni del distretto, a scapito dell'eccellenza e fruibilità. Il momento è cruciale – conclude –, e tutti sono chiamati a fare la propria parte, a cominciare dal sindaco".

MONITORAGGIO DEL SISTEMA REGIONALE. INFORMATIZZAZIONE. SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA SUPERA IL TETTO MASSIMO DELLO 0,4% – AUDIZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE, PANELLA, IN TERZA COMMISSIONE

La Commissione Sanità del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, ha convocato ed ascoltato stamani il direttore della Direzione Outsourcing del Servizio sanitario regionale, Vincenzo Panella, per una informativa sullo stato di attuazione della riforma sanitaria regionale. Valutate le esternalizzazioni in atto e la spesa far-



maceutica, già sotto i limiti per quanto riguarda i medici di base ma ancora piuttosto difficile da monitorare per quanto riguarda gli ospedali.

Perugia, 25 giugno 2013 – “La cosiddetta 'quarta direzione' è stata istituita già nel 2011 dall'Esecutivo regionale, allo scopo di rivedere l'intero sistema di outsourcing, ovvero valutare le esternalizzazioni dei diversi servizi e la convenienza o meno a produrli in proprio o rivolgersi all'esterno”: così Vincenzo Panella ha illustrato le attività della Direzione Outsourcing ai membri della Terza Commissione del Consiglio regionale, nell'audizione svoltasi stamani a Palazzo Cesaroni. Dalla ristorazione alle pulizie, la lavanderia e ogni altro tipo di supporto alla Sanità umbra precedentemente assicurato da economati e provveditori, con meno personale ma più beni e servizi. E naturalmente l'unificazione a tutti i livelli fra le ex Asl, a cominciare da quello tecnologico. Queste le priorità iniziali dopo la riforma del Sistema sanitario regionale. “L'informatica per quanto concerne l'amministrazione è parecchia – ha detto il direttore Panella – quella per utilizzi clinici è più indietro, dobbiamo correre per completare il 'fascicolo sanitario elettronico', che permetterà di sapere tutto sulla salute del cittadino, dalle prescrizioni del medico di base ai ricoveri. Con WebRed valutiamo progetti messi in campo negli anni passati che è opportuno completare evitando di informatizzare solo certi settori, perché ci vuole un quadro complessivo, la cui mancanza è stata elemento di freno. Con le Aziende stiamo ottimizzando quello che già c'è: siamo partiti dalla teleradiologia, che risulta uguale dappertutto ed elimina le lastre e i problemi di smaltimento. Il teleconsulto, invece, non è ancora possibile. Con tutti gli ospedali collegati in alta definizione si supererebbe il limite attuale di due sole strutture aperte 24 ore su 24 ed in grado di assicurare prestazioni specialistiche in casi di urgenza, come le tac neurologiche post-incidente. La rete in fibre ottiche può assorbire già oggi anche picchi di 40 tera, consentendo il trasferimento di immagini cardiologiche e risonanza magnetica”. Per quanto riguarda la spesa farmaceutica, Panella ha detto che in Umbria siamo al di sotto del tetto massimo del 13 per cento del totale riguardo i farmaci prescritti dai medici di base, essendo accessibili tutti i dati scritti nei 'ricettari rossi'. Discorso diverso per la spesa farmaceutica ospedaliera: 232 milioni di euro nel 2011, di cui 136 milioni per prodotti stoccati a magazzino, 96 milioni di euro per prodotti in transito, ovvero quelli di laboratorio, circa 15 milioni di euro la voce relativa ai prodotti in conto deposito, pagati solo a consumo avvenuto (in base alle esigenze delle sale operatorie). “Non esiste un adeguato sistema di monitoraggio della spesa farmaceutica ospedaliera – ha spiegato il direttore – perché parte di essa è determinata dai vari dispositivi medico-chirurgici e dalle protesi, oltre che da oscillazioni importanti sui costi dei farmaci ospedalieri, come ad esempio di quelli usati in oncologia, che si sono quin-

tuplicati. Inoltre, il governo Monti ha messo il tetto massimo del 4,8 per cento per i dispositivi medico-chirurgici, prevedendo sanzioni e decurtazioni. In Umbria siamo al 5,2 per cento del totale”. In ottica di spending review, i prodotti farmaceutici non saranno più stoccati in 14 magazzini diversi sparsi su tutto il territorio, ma ci sarà un processo di unificazione per evitare la moltiplicazione dei costi di gestione. Da 8mila metri quadrati si passerà a 5mila, con minori spese di affitto. Anche gli acquisti verranno effettuati con gare accentrate, per ottenere più sconti da maggiori volumi. Al termine dell'audizione, il presidente della Terza commissione, Massimo Buconi, ha annunciato che la verifica sullo stato di attuazione della riforma sanitaria in Umbria, dopo avere ascoltato l'assessore alla Sanità Franco Tomassoni, il direttore generale Emilio Duca e i direttori delle due Aziende Usl, proseguirà con un confronto con i direttori generali delle Aziende ospedaliere di Perugia e Terni.



CARCERI: "GLI AGENTI LAVORANO IN CONDIZIONI PRECARIE MA LA SINISTRA PREFERISCE NOMINARE IL GARANTE DEI DETENUTI CON LE SOLITE LOGICHE PARTIGIANE" - ZAFFINI (FD'I) AL SIT-IN DEL "SAPPE" A SPOLETO

Il consigliere regionale Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, esprime "profonda vicinanza e solidarietà agli agenti di polizia penitenziaria, costretti a lavorare, con alto spirito di servizio e senso dello Stato, in condizioni di pericolo fisico e pesante pressione psicologica". Zaffini, che ha partecipato stamani alla manifestazione organizzata dal Sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe) davanti al carcere di Spoleto, polemizza con la maggioranza di centrosinistra che "si preoccupa, con la solita logica partigiana, di nominare il garante dei detenuti". Zaffini fa sapere infine che provvederà a sottoporre al direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia l'urgenza della realizzazione di un "repartino degenza" per detenuti.

Perugia, 5 giugno 2013 - "Esprimo profonda vicinanza e solidarietà agli agenti di polizia penitenziaria che sono costretti a lavorare, con alto spirito di servizio e senso dello Stato, in condizioni di pericolo fisico e pesante pressione psicologica". Lo afferma Franco Zaffini, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, che ha partecipato alla manifestazione organizzata stamani, davanti alla struttura detentiva di Spoleto, dal Sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe), per "denunciare le tre aggressioni subite dagli operatori in pochi giorni da parte dello stesso detenuto". "E' dovere delle istituzioni - dice Zaffini - tutelare coloro che all'interno di queste strutture prestano il loro encomiabile servizio, per uno stipendio di poco più di mille euro al mese. E chi, come il sottoscritto, reputa essenziale il ruolo delle forze di polizia, sente il dovere di esplicitare sempre il sostegno incondizionato agli agenti. Soprattutto ora che la sinistra al governo della Regione anziché tutelare coloro che garantiscono la sicurezza dei cittadini e la civile convivenza, si preoccupa, con la solita logica partigiana, di nominare il garante dei detenuti. Una figura - prosegue Zaffini - inutile, destinata a diventare addirittura pericolosa se istituita senza quell'accordo che la stessa legge regionale prevede e che, ad oggi, appare un'autentica chimera". Zaffini, inoltre, ricorda che da tempo ha chiesto l'impegno della Giunta per la realizzazione del 'repartino' di degenza per detenuti nell'ospedale Santa Maria della Misericordia, struttura di competenza della Regione. "Siamo rimasti inascoltati - dice ancora - circa l'urgenza di prevedere una sezione per detenuti all'interno del nosocomio perugino la cui mancanza determina un aggravio di turni, pesantemente compromessi dalla protratta condizione di sottorganico delle forze di polizia penitenziaria dell'Umbria e non più sostenibile. Provvederemo a sottoporre la questione al direttore generale dell'azienda

ospedaliera di Perugia Orlandi, nel corso della audizione già programmata della Commissione sanità. Per quanto ci riguarda - conclude Zaffini - saremo sempre dalla parte dello Stato e dei difensori dei cittadini". Immagini dell'iniziativa: <http://goo.gl/mS9Yz>

CARCERI: "MEGLIO IL COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ISTITUZIONALI CHE LA FIGURA COSTOSA E NON CONDIVISA DEL GARANTE DEI DETENUTI" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) ALLA CONSEGNA DELLE CREDENZIALI AI RECLUSI CHE PARTECIPERANNO AL PELLEGRINAGGIO ASSISI-ROMA

Perugia, 6 giugno 2013 - Secondo il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) è preferibile il coinvolgimento diretto dei soggetti istituzionali sulle questioni riguardanti il sistema carcerario umbro piuttosto che "una figura costosa e non condivisa come quella del Garante regionale dei detenuti". Lo spunto per tornare sulla questione che riguarda l'iter non ancora concluso dell'elezione del Garante, senza esito dopo la terza votazione in Consiglio, è offerto al consigliere dalla sua partecipazione all'iniziativa svoltasi ad Assisi su iniziativa della Confraternita di San Giacomo, e riguardante il pellegrinaggio Assisi-Roma che sarà effettuato da alcuni reclusi del carcere romano di Rebibbia. "Nel Medioevo - spiega Lignani Marchesani - il 'pellegrinaggio' era una forma di espiazione non solo per i peccati commessi, ma anche per determinati reati. Ai giorni nostri la 'Confraternita di San Giacomo', con il suo Rettore Paolo Caucci, rilancia l'iniziativa d'intesa con alcuni Istituti di pena. Ad Assisi, infatti, si è svolta, con la partecipazione del sindaco Claudio Ricci e del sottoscritto, la cerimonia di consegna delle Credenziali (il documento che attesterà di aver compiuto il cammino) ad alcuni pellegrini, che in sei giorni percorreranno a piedi il percorso tra Assisi e Roma, dalla tomba di San Francesco a quella di San Pietro. Particolare importante: i 'pellegrini', in questa occasione, saranno proprio alcuni reclusi del carcere di Rebibbia a Roma, che impiegheranno i loro permessi-premio per compiere questo cammino, intendendolo come percorso anche spirituale e non solo come attività di reinserimento". Lignani Marchesani racconta poi che per i partecipanti all'iniziativa è stato "molto importante e formativo condividere la giornata e la cena con questi pellegrini 'particolari', scambiando opinioni sulla situazione carceraria e sui loro progetti di reinserimento nella società. Qualche volta il passato - aggiunge - ci viene dunque in soccorso e ci indica la strada da percorrere: bene farebbero perciò quei soggetti istituzionali che hanno tra le loro prerogative quelle di poter visitare le case di reclusione (come gli stessi consiglieri regionali) a compiere esperienze simili, invece che interrogarsi su chi occuperà poltrone retribuite - come quella del garante regionale dei detenuti che replica, sminuendoli, i loro stessi



compiti". "In modo più esplicito – conclude Lignani Marchesani - i consiglieri regionali si facciano essi stessi 'garanti', mentre l'Istituzione Consiglio regionale cominci, a sua volta, a prendere contatti con le carceri umbre per promuovere iniziative come questa del pellegrinaggio. Dispiace, infatti, che Istituti di pena di altre regioni abbiano colto un'occasione che troverebbe invece una sua ragion d'essere, per tradizione e cultura, proprio nelle terre e e nelle Comunità umbre".

RIUNITA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CRIMINALITA' ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZE – STILATO IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Prima riunione operativa, stamani, per la Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale per il contrasto alla criminalità organizzata e le tossicodipendenze. Ne fanno parte Paolo Brutti, presidente, Roberto Carpinelli, vicepresidente, e i consiglieri Gianluca Cirignoni (Lega Nord), Sandra Monacelli (Udc) e Manlio Mariotti (Pd). Previsti incontri con le forze dell'ordine e con le strutture sanitarie che si occupano del problema delle tossicodipendenze. Si cercherà di capire perché l'Umbria è diventata fulcro delle attività legate allo spaccio di stupefacenti e come contribuire al contrasto del narcotraffico.

Perugia, 6 giugno 2013 – Prima riunione operativa, stamani, per la Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale per il contrasto alla criminalità organizzata e le tossicodipendenze, che ha ereditato le funzioni precedentemente svolte da due commissioni distinte, l'antimafia e quella sulle dipendenze. Ne fanno parte Paolo Brutti, eletto presidente, Roberto Carpinelli, vicepresidente, e i consiglieri Gianluca Cirignoni (Lega), Sandra Monacelli (Udc) e Manlio Mariotti (Pd). Per avere un quadro della situazione, la Commissione ha deciso di confrontarsi preliminarmente con il Questore di Perugia e, a seguire, con i rappresentanti delle altre forze dell'ordine. Altro filone di inchiesta sarà incentrato sugli interventi pubblici specifici nel settore della cura e della riabilitazione dalle tossicodipendenze, dai Dipartimenti regionali della salute ai servizi svolti dal Ser.T. Previste anche altre iniziative, come la collaborazione con l'Università, che si occupa anche delle problematiche oggetto della Commissione, e un ciclo di incontri nelle scuole. La Commissione d'inchiesta resterà in carica un anno, con possibilità di proroga, e dovrà riferire sui risultati raggiunti dopo tre mesi dall'inizio dell'attività (praticamente da oggi) alla Terza commissione permanente del Consiglio (Sanità e Servizi sociali) e dopo nove mesi all'Aula di Palazzo Cesaroni, presentando una relazione scritta. Il presidente Paolo Brutti ha fatto acquisire agli altri commissari i dati raccolti attraverso il lavoro delle due precedenti commissioni d'inchiesta, indicando che bisognerà approfondire so-

prattutto il problema delle tossicodipendenze, che "ha un impatto notevole sui cittadini, addirittura superiore al problema delle infiltrazioni mafiose, pur essendo le cose legate fra loro. Le organizzazioni che presiedono allo spaccio di sostanze stupefacenti – ha detto Brutti – pur essendo per lo più formate da etnie straniere, di fatto si organizzano sul territorio perugino con modalità mafiose". Da uno studio delle aziende sanitarie locali avente come tema "Carcere e salute", di cui Brutti ha distribuito copia agli altri consiglieri, emergono non soltanto dati allarmanti sul rapporto fra la condizione del carcere e la dipendenza da droghe, ma anche indicazioni utili a capire come si strutturano le organizzazioni criminali che assoldano gli stranieri come manovalanza per lo spaccio: "Appena sbarcati – ha riferito Brutti – vengono dotati di bigliettini contenenti indirizzi di Perugia dove rivolgersi per iniziare la loro attività di spacciatori". Fra i punti di partenza per il compito da svolgere, il consigliere leghista Gianluca Cirignoni ha chiesto di inserire il rapporto 2012 del Dipartimento antidroga nazionale, che colloca Umbria e Marche non solo al primo posto per i morti da overdose di droga ma anche come "capitali" dello spaccio di eroina. "Bisognerà capire – ha detto – perché proprio da noi la forte domanda ha trasformato il capoluogo dell'Umbria in un supermarket della droga. E indagare anche su altri aspetti: gli affitti in nero, per esempio, o il perché la nostra regione spende 180 milioni nell'edilizia residenziale contro i circa 90 delle Marche e della Toscana, dato che peraltro più dell'80 per cento dei residenti umbri è proprietario della prima casa. Quantomeno lanciamo un allarme". Manlio Mariotti (Pd) ha proposto di uscire dal Palazzo per andare a vedere di persona come operano i Ser.T, ed ha posto l'accento sul nesso tra la condizione di tossicodipendenza e quella dei carcerati: oltre il 40 per cento di chi si trova in carcere ha problemi di tossicodipendenza o di reati connessi a tale problema. "Quando escono – ha detto – inevitabilmente vanno alla ricerca della droga. Dobbiamo concentrarci anche su questo". Sandra Monacelli (Udc) ha chiesto che, in ogni caso, si eviti di produrre la "solita relazione che poi nessuno legge e va a finire dentro un cassetto".

"GRATITUDINE AGLI UOMINI DEL COMMISSARIATO DI CITTÀ DI CASTELLO PER AVER IDENTIFICATO GLI AUTORI DEL TENTATIVO DI ESTORSIONE A UN COMMERCIANTE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 7 giugno 2013 - "Soddisfazione e gratitudine agli uomini del commissariato di Città di Castello che hanno identificato gli autori di un tentativo di estorsione, con conseguente incendio del negozio, perpetrato ai danni di un commerciante dell'Altotevere". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che, nel dirsi "convinto che le forze dell'ordine non da-



ranno tregua ai due latitanti" e che "i cittadini faranno intorno a loro 'terra bruciata'", invita "chiunque sia stato o sia oggetto di richieste estorsive a denunciarlo senza indugio alle forze dell'ordine. Questo tipo di reato, sconosciuto nei nostri territori – commenta il capogruppo del Carroccio -, è tipico delle zone in cui la mafia è ben radicata e trae linfa vitale dall'omertà. È quindi importante – conclude Cirignoni - che le vittime e i cittadini in genere denuncino simili situazioni e tutte le istituzioni vigilino affinché l'Altotevere e l'Umbria non diventino terre di mafia, ma mantengano la propria identità basata su lavoro, impresa e coscienza civica".

GARANTE DETENUTI: "LE CONDIZIONI DELLE CARCERI ITALIANE SONO IMPENSABILI PER QUALSIASI PAESE CIVILE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) TORNA A SOLLECITARE L'ELEZIONE DELLA FIGURA DI GARANZIA

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Cu) sollecita l'Assemblea legislativa affinché proceda sollecitamente alla nomina del garante per i detenuti. Riportando le valutazioni del presidente Napolitano sulla condizione critica delle carceri italiane, Goracci ricorda di aver presentato una mozione che mira all'attivazione di visite periodiche di una delegazione di Consiglieri regionali nelle carceri umbre.

Perugia, 10 giugno 2013 - "Il Consiglio regionale, cassando dall'ordine del giorno la nomina del garante dei detenuti per un'assurda sfida su chi ci mette un po' del suo, dimentica che questa nomina, attesa da quasi sette anni, sarebbe una risposta positiva per un mondo (quello delle carceri) che scoppia di difficoltà, inciviltà, contraddizioni". Lo rimarca il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) sottolineando che "le condizioni delle carceri italiane sono impensabili per qualsiasi paese civile: il fine che viene costantemente perseguito nei nostri istituti penitenziari non è certamente la rieducazione dell'essere umano e il suo reinserimento nella società, ma l'umiliazione tout court, l'annientamento della persona e la negazione stessa della natura umana". "Ci sarebbe da ricordare – continua Goracci - che risale nientemeno al 1200 quell'ha-beas corpus che per la prima volta sancì il diritto del detenuto a essere rispettato e ascoltato, e che il nostro è il Paese che ha dato i natali, parecchi annetti fa, a Cesare Beccaria. Queste affermazioni poco valore avrebbero se venissero solamente dal sottoscritto (anche se ha conosciuto il mondo di cui parla dal vivo e non tramite racconti o letture), ma a tornare sull'argomento con un monito e un richiamo tanto forti da non ammettere replica è stato proprio il presidente della Repubblica. Napolitano ha affermato infatti che le condizioni del sistema carcerario italiano hanno raggiunto ormai soglie non più ammissibili, e ha reclamato scelte urgenti da

parte di Governo e Parlamento per mettere fine all'attuale situazione di degrado. Da parte mia – continua il consigliere regionale - vorrei aggiungere qualcos'altro in merito a quest'ultima dichiarazione: è sicuramente importante denunciare le carenze del nostro sistema carcerario, ma va tenuto conto che il tempo dell'azione non è solamente ristretto, ma non c'è proprio più, e che l'emergenza umanitaria nelle nostre carceri non è più procrastinabile. Nemmeno di un solo giorno". Orfeo Goracci aggiunge che "le persone che stanno dentro e che soffrono, in questo preciso momento, non sono da punire, ma devono essere aiutate a ritrovare una dimensione umana troppo a lungo negata da un sistema coercitivo e punitivo che troppo spesso porta alla morte, facendo rientrare, attraverso i suicidi, veri o presunti, quello che l'ordinamento europeo ha allontanato ormai da lungo tempo dal suo orizzonte di civiltà: la pena di morte. L'intero sistema penitenziario che vige in Italia non dovrebbe essere neanche lontanamente permesso in un paese che si definisce democratico. Ritengo che nelle nostre carceri si dovrebbe adottare in tempi strettissimi un percorso che contempli l'amnistia, direzione in cui finalmente sembra si stia muovendo anche il ministro Cancellieri, ma che va molto più allargata, e affiancata da una politica di rispetto e di ascolto nei confronti di chi è detenuto". "Ricordo – conclude - che in merito ho presentato una mozione con la quale chiedevo l'attivazione di visite periodiche di una delegazione di Consiglieri regionali nelle carceri umbre, questo perché credo sia importante, come figure istituzionali, non trascurare nulla della società che si è chiamati a governare. Tutti, detenuti e non, ammalati e sani, giovani e anziani, tutti meritano la stessa attenzione e considerazione come esseri umani. Credo che se la Regione Umbria al prossimo Consiglio non nominerà il garante per i detenuti, non solo farà una pessima figura, ma dimostrerà che si dicono cose e si assumono impegni sulla carta ai quali non corrispondono la coerenza, l'operatività e il coraggio politico per dar loro corso".

"AZIONI COORDINATE, CONTRASTO ALLO SPACCIO, MISURE PATRIMONIALI, RIVITALIZZARE IL CENTRO STORICO" - AUDIZIONE DEL QUESTORE DI PERUGIA IN COMMISSIONE DI INCHIESTA SU CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZA

Stamani, a Palazzo Cesaroni, audizione del Questore di Perugia presso la Commissione di inchiesta sulla criminalità organizzata e sulla tossicodipendenza. Esaminata soprattutto la situazione del capoluogo umbro da cui emerge un'azione di contrasto "molto efficace" da parte della Polizia di Stato verso la criminalità organizzata. La sicurezza "reale" nella città di Perugia è maggiore di quella "percepita". Ottenuti buoni risultati applicando anche "misure patrimoniali" di sequestro e confisca di beni e capitali il cui possesso risulta



ingiustificato (una azione di cui la stessa Commissione, in passato, aveva auspicato l'applicazione). Le misure di protezione passiva (videosorveglianza, sistemi di allarme, inferriate a difesa delle vetrine) rappresentano strumenti importanti di cui però non sarebbe ancora stata compresa appieno l'importanza. Sottolineata la necessità di attuare sempre più azioni integrate di "sicurezza partecipata".

Perugia, 20 giugno 2013 – Il questore di Perugia, Nicolò D'Angelo, accompagnato dai capi della Squadra mobile e dell'Anticrimine, Marco Chiacchiera e Luca Sarcoli, è stato ascoltato oggi in audizione dalla Commissione di inchiesta sulla criminalità organizzata e sulla tossicodipendenza del Consiglio regionale, presieduta da Paolo Brutti. Una lunga audizione, convocata dalla Commissione per avere un quadro "aggiornato e puntuale" sulla situazione dello spaccio di droga e delle infiltrazioni criminali nella città di Perugia. Dai lavori di oggi è emerso il quadro di una città in cui, pur in presenza di una rete radicata di piccoli spacciatori, sta avanzando un'azione di contrasto molto efficace da parte della Polizia di Stato, che ha portato a numerosi arresti, sequestri di ingenti quantitativi di stupefacenti e rimpatri di clandestini dediti allo spaccio. La sicurezza "reale" nella città di Perugia, è stato evidenziato, è maggiore di quella "percepita". Buoni risultati, nel contrasto alla criminalità, anche a quella che orbita intorno alla droga, sarebbero stati ottenuti applicando misure patrimoniali di sequestro e confisca di beni e capitali il cui possesso risulta ingiustificato (una azione di cui la stessa Commissione, in passato, aveva auspicato l'applicazione). Mentre le misure di protezione passiva, come sistemi di allarme, inferriate a difesa delle vetrine e videosorveglianza rappresenterebbero risorse importanti per combattere furti e spaccate, di cui però non sarebbe ancora stata compresa appieno l'importanza. Sottolineata la necessità di attuare sempre più azioni integrate di sicurezza "partecipata", come pure interventi tesi alla rivitalizzazione del centro storico. SICUREZZA PARTECIPATA E INFORMATATA. Il Questore ha anche sottolineato che "le azioni di contrasto devono essere condivise con le istituzioni e partecipate. Servono investimenti sul territorio e rivitalizzare sempre più il centro storico. Quando ci sono eventi e manifestazioni, c'è la presenza costante e viva della società e gli spacciatori scompaiono. A breve apriremo un posto di polizia in centro con almeno 10 agenti, per agevolare il controllo continuo dell'acropoli nell'ottica di una sicurezza partecipata e percepita. Bisogna lavorare dal punto di vista sociale sul fenomeno della droga. Sarebbe utile parlare della droga e affrontare pubblicamente l'argomento. Sarebbe necessario parlare di più della droga, degli effetti sulla salute, dei rischi di overdose e delle conseguenze". VIDEOSORVEGLIANZA. D'Angelo ha poi spiegato che, "su 84 furti negli esercizi commerciali, solo 25 avevano un sistema di allarme o videosorveglianza. Il fenomeno delle

spaccate è legato alla presenza di bande organizzate stanziate su un certo territorio e che in un determinato periodo attaccano alcuni obiettivi. Non si tratta di eventi connessi a fattori specifici e quindi difficili da prevedere e prevenire. L'unica soluzione è pertanto la videosorveglianza e la sicurezza passiva, anche se di questi utili strumenti non viene ancora compresa appieno l'importanza". DROGA. Il questore ha dunque spiegato che "dopo l'omicidio Kercher c'è stata una esasperazione dei toni che ha portato la città di Perugia ad essere identificata come 'capitale della droga'. Una definizione impropria, anche se è evidente che c'è un forte smercio di droga, gestito soprattutto da organizzazioni straniere. In città c'è una forte domanda di droga, di eroina soprattutto. Questa droga ha subito vari percorsi e oggi si presta anche ad essere fumata, riprendendo spazio rispetto a cocaina ed ecstasy. In altre città lo spaccio è frammentato e riguarda soprattutto le periferie, qui invece lo spaccio si concentra nel centro storico, dove ci sono gli studenti e dove è più facile gestire lo spaccio. Le ultime statistiche portano a dividere le etnie straniere sulla base delle droghe spacciate: i nordafricani hanno un ruolo importante nel mercato e i marocchini si occupano di eroina e cannabis. La cocaina, in Italia, è gestita all'80 per cento dalla 'Ndrangheta che ha rapporti privilegiati con i colombiani e importa droga attraverso i Balcani. I nigeriani si sono inseriti nel sistema iniziando a trasportare eroina negli ovuli, ingoiati da corrieri che arrivano in aereo: un sistema che contemplava anche lo sfruttamento della prostituzione come modo per accumulare capitali da reinvestire in droga che è la fonte vitale di sostentamento di tutte le organizzazioni criminali, senza la quale i gruppi malavitosi sarebbero già stati debellati". RIMPATRIO DI SPACCIATORI CLANDESTINI. Nicolò D'Angelo ha poi evidenziato: "Abbiamo scelto di attaccare i clandestini che spacciano per invertire la tendenza e ridare un'immagine forte di non tolleranza dello spaccio. In città c'era una massa di cittadini tunisini clandestini che sono stati rimpatriati. Alcuni invece non possono essere rimandati in patria per accordi tra Italia e Tunisia. Abbiamo ottenuto significativi risultati, allentando la pressione sull'Acropoli. Le morti per overdose sono una cartina di tornasole della diminuzione dello spaccio: nel 2006 ne abbiamo avute 25; 33 nel 2007; 13 nel 2008; 6 nell'anno in corso. Questo significa che stiamo incidendo sullo spaccio e che viene venduta meno droga. Perugia è un forte collettore per il piccolo spaccio e i tunisini hanno preso il predominio per quello al minuto. Se non si fosse agito sui clandestini la città sarebbe rimasta strangolata. Il 2011 è stato un anno importante dato che siamo stati investiti da una massa di clandestini con permessi di soggiorno per motivi umanitari. Una volta scaduti i permessi umanitari questi immigrati sono rimasti in Italia senza che ci fossero previsioni di legge sul cosa fare con loro. E lo spaccio di droga è un modo di guadagnare subito e presto". CENTRO IDENTIFICA-



ZIONE ED ESPULSIONE. "Con un Cie in Umbria non risolveremmo il problema: sono costosi e registrano rivolte ogni giorno. Inoltre rischieremo di avere un Cie in cui arrivano stranieri da altre regioni. La soluzione sta negli accordi bilaterali da rivedere. Ora il rimpatrio è difficile anche perché in certi paesi il sistema anagrafico è quasi inesistente, rendendo anche difficile stabilire la nazionalità dei clandestini. Se invece riusciamo a moltiplicare gli sforzi possiamo diventare autonomi nel sistema dei rimpatri". LE-GISLAZIONE DROGA. "La nuova legge antidroga ha avuto numerose modifiche, tra cui quelle relative alle droghe cosiddette leggere: lo spaccio di certi principi attivi non viene neppure considerato reato, in certe quantità. Invece le droghe leggere possono facilmente portare a fumare eroina. Abbiamo arrestato 177 persone in 5 mesi, per spaccio. Ogni anno ne arrestiamo circa 500. Siamo riusciti a ridurre la pressione sul centro storico. La situazione non è drammatica come viene descritta dai media regionali". CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. A proposito della criminalità organizzata, D'Angelo, Chiacchiera e Sarcoli hanno parlato di "riscontri della presenza di esponenti di Cosa nostra, 'Ndrangheta, Casalesi e altri a Perugia. Ci sono poi gruppi criminali stranieri, strutturati in mini bande, di colombiani, albanesi, rumeni, nigeriani, cinesi e nordafricani, ma sono 'mimetizzati' bene, non danno eccessiva visibilità alla loro presenza o puntano a controllare il territorio. I vari gruppi fanno alleanze temporanee tra loro e sono attratti da questa zona. Intendono sfruttare la situazione di crisi economica e non possiamo escludere l'arrivo di gruppi che mirano a infiltrarsi nel tessuto economico. Personaggi con percorsi criminali importanti si sono trasferiti in Umbria, anche in seguito alle opere di ricostruzione post sismica. Questi territori sono importanti per gli investimenti del denaro sporco". MISURE PATRIMONIALI. D'Angelo ha inoltre spiegato che "è stato costituito un gruppo di lavoro che si occupa di misure patrimoniali, per indagare sulle origini dei capitali e delle proprietà. Le misure patrimoniali possono essere chieste dal Questore al Tribunale, direttamente. Con questo secondo canale, più rapido, abbiamo confiscato recentemente 8 unità immobiliari e 600mila euro di proprietà di famiglie albanesi che non potevano dimostrare la provenienza dei capitali e delle case. Questo settore dovrebbe essere curato in modo più attento e corale, magari collaborando con la Guardia di Finanza, dato che non è così difficile attivare misure patrimoniali in presenza di beni di cui non si può dimostrare la provenienza". REPARTO PREVENZIONE CRIMINALI. "Abbiamo ottenuto un reparto prevenzione criminali che non c'era e che conta 50 uomini, con 3 equipaggi destinati a Perugia centro. Le istituzioni, come Provincia, Comune e Regione, hanno fornito un contributo economico che ha permesso di adattare i locali necessari della Questura, rendendo possibile una operazione altrimenti non fattibile". SICUREZZA "REALE" E "PERCEPITA". "C'è evidentemente una

forte discrepanza tra la sicurezza reale e quella percepita, amplificata anche dal modo in cui le notizie vengono riportate. Il posto di polizia in centro servirà non a militarizzare la città, ma a dare un segnale ai cittadini e ai turisti, un punto di riferimento per chi si trova in difficoltà. Stiamo collaborando con la Polizia provinciale, i cui agenti lavorano con noi per garantire la sorveglianza di certi punti sensibili". Della Commissione, oltre al presidente Paolo Brutti (Idv), fanno parte: Roberto Carpinelli (vicepresidente-Psi), Gianluca Cirignoni (Lega Nord), Manlio Mariotti (PD), Sandra Monacelli (Udc).

SICUREZZA A PERUGIA: "NON BASTA QUELLA PERCEPITA, VOGLIAMO QUELLA 'REALE'" - VALENTINO (PDL) CHIEDE "UN'AZIONE DETERMINATA PER NON PERDERE DEFINITIVAMENTE IL CONTROLLO DELLA CITTÀ"

Il consigliere regionale Rocco Valentino (Pdl) intervenendo sul problema della sicurezza a Perugia, auspica l'avvio di una azione determinata, in assenza della quale "si finirà col perdere definitivamente il controllo della città". Per l'esponente del centrodestra, la portata del problema sicurezza a Perugia ha connotati ben più gravi di quelli emersi dai lavori della Commissione regionale d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenza, secondo cui la sicurezza reale è maggiore di quella percepita. Auspicando che il sindaco si faccia carico dell'emergenza attraverso "interventi tempestivi e risolutivi", Valentino assicura che il centrodestra continuerà a battersi affinché i perugini possano riappropriarsi della propria città, uscendo da questo inarrestabile declino".

Perugia, 26 giugno 2013 - "O si avvia un'azione determinata o si finirà col perdere definitivamente il controllo della città. La portata del problema sicurezza a Perugia ha connotati ben più gravi di quelli riconosciuti nelle sedi istituzionali ed emersi dai lavori della Commissione regionale d'inchiesta sulla criminalità". Così il consigliere regionale Rocco Valentino (Pdl) per il quale, "all'indomani dell'incoraggiante quadro prospettato in Commissione, di una città in cui la sicurezza reale è maggiore di quella percepita, la realtà si svela nella sua durezza con ennesimi episodi di furti e spaccate. Gli ultimi risalgono a ieri notte con una violenta rapina a Ponte Felcino e l'ennesima spaccata in centro a Piazza della Repubblica, proprio in concomitanza con una manifestazione per la sicurezza organizzata a Ponte San Giovanni dai consiglieri di maggioranza e dal Comitato per la sicurezza urbana". Per Valentino, "non si placa l'onda barbara di violenza e insicurezza che da anni attanaglia Perugia. La città non può arrendersi all'assuefazione. La soluzione ai gravi problemi di sicurezza non può essere quella di negarli, riconoscerli solo in parte o cercare di edulcorare la realtà commentando dati incoraggianti sulle statistiche dei reati in Umbria. Intere



zone – precisa - sono in mano a spacciatori e balordi di ogni genere che stanno piegando la città e la sua economia alla feroce legge della strada. Manca una guida certa e determinata che sappia restituire la città ai perugini, recuperare il controllo del territorio e individuare i responsabili. Di certo inadeguati e goffi i tentativi di creare sicurezza (o accontentare i capricci di qualche residente?) chiudendo un locale del centro che invece intrattiene i giovani in maniera sana e vitalizza l'acropoli". Valentino si dice convinto che "il cercare responsabilità lontano da Perugia, o organizzare manifestazioni, non assolve dal non aver adottato per anni strategie e decisioni efficaci. È tempo di riconoscere la gravità della situazione: "gli Enti locali, oggi, giocano un ruolo determinate in questa sfida. Dalle scelte abitative, urbanistiche e commerciali a quelle sociali e di partecipazione, di illuminazione e di polizia urbana. Il centrodestra, a Perugia, - ricorda - ha con costanza ribadito, in ogni sua scelta ed iniziativa, la priorità di interventi in questa direzione con numerose proposte in tema di vigilanza e decoro urbano, vendita delle siringhe, uso di droga, accattonaggio, nomadismo, vagabondaggio, vandalismo, prostituzione e molto altro". "È tempo di smetterla di scaricare le responsabilità – sottolinea il consigliere regionale del centrodestra - fingendo invece di dimenticare il negazionismo del problema e quelle scelte di portata devastante (dalla trasformazione di 'fondi' in abitazioni, alle scelte commerciali o dei servizi) che hanno contraddistinto le Giunte di centrosinistra sino ad oggi. Il primato perugino per uso e spaccio di droga, o ancora l'abbandono del centro storico, ma anche le latitanze nell'affrontare la criminalità economica (affitti irregolari, contraffazione marchi e brevetti, prostituzione, carente controllo amministrativo sulle concessioni edilizie e commerciali) sono un dato di fatto. Il sindaco – scrive Valentino - si faccia carico dell'emergenza. Ci aspettiamo, però, interventi risolutivi e tempestivi un po' più incisivi delle 'letterine di Boccali ai ministri' e dei 'più o meno va tutto bene' del ministro Cancellieri o del Questore. Il centro destra – conclude Valentino - continuerà a battersi affinché i perugini possano riappropriarsi della propria città, uscendo da questo inarrestabile declino".

ANDAMENTO DEL CONSUMO, INCIDENZA DELLE OVERDOSE, NUOVE DIPENDENZE, INTERVENTI CONTRO LO SPACCIO E CONTRASTO CULTURALE – L'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE SU CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE

Si è svolta ieri a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Commissione d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze con i referenti della direzione salute della Regione Umbria e dell'associazione "Libera" in merito alla diffusione delle droghe in Umbria, all'andamento dello spaccio del traffico e della overdose e alle

nuove dipendenze. In un quadro nazionale caratterizzato da dati regionali difforni e raccolti in modo non omogeneo, l'Umbria dispone invece di report annuali sul fenomeno, che permettono di delineare, nell'ultimo triennio, una stabilizzazione del numero di morti per droga a fronte di un incremento generico delle dipendenze e del mercato delle diverse sostanze.

Perugia, 28 giugno 2013 - In un quadro nazionale caratterizzato da dati regionali difforni e raccolti in modo non omogeneo, l'Umbria dispone invece di report annuali sul fenomeno, che permettono di delineare, nell'ultimo triennio, una stabilizzazione del numero di morti per droga a fronte di un incremento generico delle dipendenze e del mercato delle diverse sostanze. Questi alcuni dei dati emersi dall'audizione convocata dalla Commissione d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze (presieduta da Paolo Brutti) con i referenti della direzione salute della Regione Umbria e dell'associazione Libera in merito alla diffusione della droghe in Umbria, all'andamento dello spaccio del traffico e delle overdose e alle nuove dipendenze.

IL QUADRO DELLA SITUAZIONE

Marcello Catanelli (dirigente del servizio programmazione socio-sanitaria dell'assistenza di base e ospedaliera - Direzione salute della Regione Umbria) e **Angela Bravi** (sezione Salute mentale e Dipendenze) hanno tracciato un quadro della situazione regionale.

MORTI PER OVERDOSE. "I dati sulle morti per overdose si sono stabilizzati nel tempo (sono state 26 nel 2011 e 24 nel 2012) e sul territorio (la provincia di Terni ha lo stesso tasso di mortalità di quella di Perugia, avendo meno decessi ma anche un numero inferiore di abitanti). I decessi riguardano prevalentemente soggetti di età compresa nella fascia 30/40 anni. Molte overdose non sfociano nella morte del soggetto grazie all'intervento del 118, che nel 2012 ha effettuato 167 interventi, salvando la vita a decine di persone. L'eroina è la droga che provoca più decessi (il 63 per cento dei quali riguarda residenti in Umbria e l'8 per cento cittadini senza fissa dimora ed emarginati), anche perché viene miscelata con altre sostanze. Anche il consumo è cambiato: non più consumo di droga come rito collettivo ma individuale; questo viene dimostrato dai luoghi in cui vengono rinvenute le vittime, nelle proprie case, in auto o in albergo. Modifiche si registrano anche dal lato dell'offerta, che è molto aumentata e si caratterizza ora per spacciatori che spesso sono anche consumatori, cosa che li rende privi di controllo e senza alcuna regola anche per le regole del crimine".

CONSUMO TRA I GIOVANI. "Grazie al lavoro del Cnr di Pisa (indagine Espad-Italia) abbiamo ottenuto uno studio sulla diffusione in Umbria di sostanze psicoattive illegali e legali e del gioco d'azzardo patologico tra i giovani in età compresa tra i 15 e i 19 anni da cui emerge un quadro preoccupante, che pone l'Umbria a livelli di al-



larme nazionale, con una tendenza al consumo di sostanze molto forte tra i giovani, sempre leggermente al di sopra della media nazionale, sia per le sostanze stupefacenti, che per fenomeno del "binge drinking", cioè quella modalità compulsiva di bere più sostanze alcoliche in breve tempo con effetti che portano alla ebbrezza immediata e alla perdita di controllo. È assolutamente necessario che le istituzioni e gli istituti formativi si facciano carico di una situazione molto seria.

Insieme all'associazione Libera stiamo curando un dossier sul consumo, lo spaccio e il traffico di droga in Umbria. Dai nostri studi emerge che a Perugia si è radicato un sistema criminale, formato da gruppi stranieri e italiani, che gestiscono il traffico e lo spaccio. Non c'è un controllo mafioso del territorio come avviene in altre realtà territoriali ma lo spaccio si intreccia col riciclaggio del denaro e con lo sfruttamento della prostituzione. La situazione non è disperata ma non va sottovalutata, dato che dal post sisma del 1997 si è andata sempre consolidando. I servizi pubblici che assistono i consumatori sono sottoposti ad uno stress enorme e dispongono di risorse insufficienti. A ciò si aggiunge che gli operatori si trovano spesso di fronte a consumatori relativamente assidui di droga che però non sono tossicodipendenti. Spesso l'Umbria, anche in Parlamento viene individuata come una piazza centrale nel traffico e nel consumo della droga, ma questo avviene soprattutto perché le altre Regioni non forniscono dati attendibili e credibili su consumi o overdose".

Per **Fabrizio Ricci** (associazione Libera) in Umbria si evidenzia "un quadro di grande complessità. La regione non è uno snodo del grande traffico, probabilmente anche per le difficoltà di collegamento con le grandi città. Ma Perugia è un centro di grande consumo e dal suo aeroporto sono transitati in passato forti quantitativi di droga. Bande di stranieri in contatto con la criminalità italiana gestiscono lo spaccio e si riscontrano numerosi procedimenti giudiziari riferiti al reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga".

Al termine dell'audizione i consiglieri Paolo Brutti, Gianluca Cirignoni, Manlio Mariotti e Roberto Carpinelli hanno rimarcato l'efficacia e l'importanza del lavoro svolto dalla direzione salute e da Libera, rimarcando la necessità di interventi rivolti a modificare l'approccio culturale dei giovani verso le sostanze, a debellare la rete dello spaccio gestita da immigrati, a potenziare i servizi sociali e a portare la questione all'attenzione delle istituzioni e della cittadinanza con iniziative pubbliche mirate e specifiche. Nelle prossime sedute della Commissione verranno ascoltati i responsabili dell'Ufficio scolastico regionale ed invitato Ambrogio Santambrogio, professore universitario e curatore del libro "I minorenni e la droga: una ricerca sulla realtà umbra".

SCHEDA: DROGA IN UMBRIA. NUMERI, DATI E AZIONI

(fonte: Servizio programmazione socio-sanitaria dell'assistenza di base e ospedaliera)

MORTALITÀ PER OVERDOSE (PERIODO 2000-2012). 24 decessi nel 2012 (18 a Perugia, 6 a Terni). Due in meno rispetto a 2011 (26). Dal 2010 (24 decessi) tendenza alla stabilizzazione. Rispetto al 2011 (3) nel 2012 raddoppiano i decessi a Terni. I tassi di incidenza per province (numero decessi per 100.000 abitanti di età compresa tra 15-64 anni) evidenziano una superiorità del fenomeno a Perugia, anche se nel 2012 si registra un sostanziale allineamento tra le due province (4,3 Perugia, 4,2 Terni).

SESSO. La mortalità per overdose riguarda prevalentemente persone di genere maschile (in linea con Italia ed Europa), età media 35 anni, con un aumento nel 2012 dei giovani tra 25 e 29 anni, mentre è in netto calo la fascia d'età tra 20 e 24 anni.

LUOGO DI NASCITA. Nel 2012 il 25% dei morti per overdose (6 casi) è nato all'estero. Dato costante negli anni. Crescente diffusione delle droghe tra gli immigrati.

RESIDENZA. Nel 2012 il 63 % dei deceduti è residente in Umbria, nel 2011 erano il 77%. Negli anni questo dato è sempre superiore a 71% (tra 71-89 %). Il 50 per cento dei decessi del 2012 (12) è avvenuto nel territorio comunale di Perugia, il 75 per cento di questi non erano residenti nel Capoluogo.

LA RETE DEI SERVIZI

SERVIZI AZIENDE USL: I dipartimenti per le dipendenze includono i seguenti servizi specifici: **Servizi per le tossicodipendenze** (Ser.t), 1 per ciascun distretto sanitario per un totale di 11 Ser.t); **Servizi di alcologia**; 1 in ogni distretto sanitario, 11 unità operative di alcologia; **Unità antifumo**, almeno 1 per ciascuna ASL, cui si aggiungono unità analoghe collocate presso le due Aziende ospedaliere. Sono presenti, con distribuzione non uniforme tra le ASL, servizi ambulatoriali specifici attivati nel tempo in risposta a fenomeni che risultavano scarsamente intercettati dai Ser.t che accolgono persone dipendenti da gioco d'azzardo e altre dipendenze comportamentali, da cocaina e/o stimolanti, adolescenti e giovani adulti con problemi connessi all'uso/abuso di sostanze, etc.

STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI. Le strutture residenziali e semiresidenziali accreditate gestite dal privato sociale comprendono una gamma di servizi articolata, riferita a 7 enti diversi. Strutture: comunità residenziali pedagogico-riabilitative e terapeutico-riabilitative, centri di accoglienza e valutazione diagnostica, comunità specialistiche per doppia diagnosi, centri per madri con bambini, comunità per alcolisti.

UNITÀ DI STRADA. Praticano interventi di prevenzione selettiva e/o di riduzione del danno nei luoghi di ritrovo informali. Attive nei territori di



Perugia, Città di Castello e Foligno. In alcune realtà territoriali opera, in maniera distinta, una équipe con obiettivi educativi e preventivi (unità educativa di strada), con interventi nei contesti dell'aggregazione giovanile informale. A Perugia è presente un Centro a bassa soglia, che offre un primo contatto e risposte immediate ai bisogni primari di persone consumatrici di sostanze.

I SER.T. Nel corso degli anni l'Umbria ha sempre mantenuto nei servizi per le tossicodipendenze (Ser.T) un tasso di utenza più alto rispetto alla media italiana. Nel 2010 tale tasso è arrivato a 6,1 utenti ogni 1.000 abitanti di 14-64 anni, mentre in Italia è di 4,4 x 1.000. Duplice interpretazione: i tossicodipendenti potrebbero rappresentare una quota maggiore della popolazione umbra rispetto ad altre regioni italiane; oppure, i servizi umbri potrebbero riuscire a prendersi cura di una quota maggiore dei tossicodipendenti presenti nel territorio rispetto ad altre regioni. Gli utenti dei Ser.T in Umbria sono passati dai 2085 del 1994 ai 3555 del 2010.

AZIONI DELLA REGIONE SULLE DIPENDENZE. Quattro obiettivi: riduzione dell'offerta (contrasto al traffico di sostanze); riduzione della domanda (prevenzione); trattamento e inserimento sociale; riduzione dei danni correlati. Attività svolta attraverso una stretta collaborazione interistituzionale.

OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO. Ha il compito di: raccogliere i dati, attraverso una "rete informativa" composta da istituzioni e servizi diversi; analizzare ed interpretare i dati; diffondere le informazioni. Si sta predisponendo il primo Rapporto epidemiologico regionale per l'area delle dipendenze. Pubblicato il rapporto "Carcere e salute in Umbria", in via di preparazione il rapporto "La mortalità per overdose in Umbria – dati al 31 dicembre 2012".

STRATEGIA DELLA PROSSIMITÀ, CONTATTO PRECOCE. Insieme di interventi che mirano ad avvicinare, accompagnare e sostenere le persone con problemi connessi all'uso di sostanze, all'interno dei loro contesti di vita. L'obiettivo dell'azione regionale in materia è quello di valorizzare e diffondere nel territorio regionale questo ventaglio di interventi e connetterlo in maniera più efficace alla rete di intervento locale. Particolare attenzione agli interventi volti a favorire forme di contatto precoce con le persone che abusano di sostanze, ed in particolare con la fascia degli adolescenti e giovani adulti.

PREVENZIONE SELETTIVA. Insieme di interventi mirati verso gruppi di popolazione esposti a specifici fattori di rischio, che prevedono l'adozione di metodologie, linguaggi, partnership, tagliati sulle caratteristiche ed esigenze specifiche.

LO SPECIFICO "CARCERE E DIPENDENZE". L'assistenza ai detenuti con problemi di alcol o tossico-dipendenza rientra a pieno titolo nelle attività sanitarie trasferite dall'area della Giustizia al Sistema sanitario regionale. Le azioni specifiche in materia hanno compreso: il il monito-

raggio del quadro regionale; lo sviluppo di collaborazioni inter-istituzionali con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria e con il Tribunale di Sorveglianza; la realizzazione di corsi di formazione specifica per gli operatori delle diverse istituzioni e servizi coinvolti. Si stanno predisponendo linee guida condivise in materia.



“ANCHE IN ITALIA AUMENTANO I PIÙ RICCHI MENTRE LA POVERTÀ DILAGA” - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Cu) commenta i dati della 17° edizione dell'indagine mondiale sulla ricchezza nel mondo realizzata da Capgemini e Rbc Wealth Management. Per Goracci la fotografia della distribuzione della ricchezza in Italia mostra che “cresce e si divarica sempre più la forbice delle disuguaglianze sociali”.

Perugia, 19 giugno 2013 - “Tutto sembra decrescere, in questi periodi di magra. Si fanno sacrifici su qualsiasi cosa, dalla spesa alimentare ai viaggi, dalle riparazioni delle buche nelle strade; si taglia su tutto, dai trasporti alla sanità, alla scuola. Ma c'è qualcuno, anzi, ce ne sono moltissimi, che vanno controcorrente: è quanto emerge dalla 17° edizione dell'indagine mondiale sulla ricchezza nel mondo realizzata da Capgemini e RBC Wealth Management, che registra in 12 milioni di persone quelle che hanno ricchezze investibili pari ad almeno un milione di dollari. Il loro numero è sensibilmente cresciuto nell'ultimo anno, attestandosi su un + 9,2 per cento rispetto al 2011, quando erano appena 11 milioni”. Lo evidenzia il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) sottolineando che “un milione di persone, quindi, lo scorso anno, è entrato a far parte della popolazione globale degli Hnwi: gli individui ad alto patrimonio netto, quelli con almeno un milione di dollari immediatamente disponibile, con esclusione di residenze private, oggetti da collezione, beni di consumo e altri beni durevoli”. “Il nord America – continua Goracci - si riconferma nel 2012 l'area con la maggiore ricchezza, ai Paperoni piace decisamente vivere lì. E l'Italia? Sappiamo bene quali siano le condizioni del nostro paese, di come da noi si arranchi per restare nel G8 delle potenze industriali, di come dalle nostre parti si riesca a produrre 615 nuovi poveri al giorno. Eppure c'è una sorpresa: in fatto di ricchezza restiamo saldamente in decima posizione, con ben 176mila individui e registriamo rispetto allo scorso anno un balzo del 4,5 per cento, raggiungendo una ricchezza di 336 miliardi di dollari (erano 168mila gli individui con ricchezza finanziaria dal milione di dollari nel 2011). Anche se, a guardare le denunce dei redditi, gli italiani con più di 300mila euro annui sono circa 30mila. A dire questo – aggiunge – è uno che, in questa fase della sua vita, a parte assurde vicende giudiziarie che pesano anche sul piano economico, vive in una condizione di privilegio rispetto a milioni di italiani. Non ho certo problemi per arrivare alla fine del mese, è vero, ma non posso non pensare a quanto sia scandaloso un aumento simile di ricchezza nel nostro Paese mentre non passa giorno che non si muoia o per lavoro o per la sua mancanza. I suicidi dovuti al peggioramento delle condizioni economiche, alle angherie delle tasse e della burocrazia non si contano. Ogni ora

la disperazione miete vittime innocenti, davanti all'indifferenza dei più e all'inadeguatezza dei nostri governanti che non pensano certo a ridursi lo stipendio, o a tassare beni di lusso come le superbarche, ma a mantenere gabelle assurde come la tassa per il passaggio di proprietà per quei poveretti che acquistano un'automobile usata o le maggiorazioni fiscali riservate ai più derelitti”. “E' un sistema indegno e iniquo, quello in cui viviamo – spiega Goracci - che, per un verso o l'altro, ci impoverisce tutti, giorno dopo giorno. Cresce e si divarica sempre più la forbice delle disuguaglianze sociali: la Fisac Cgil, sulla base di uno studio sui salari nel 2012, afferma che il 10 per cento delle famiglie italiane detiene poco meno della metà (47 per cento) della ricchezza totale. Il resto (53 per cento) è suddiviso tra il 90 per cento delle famiglie. Nel 2012 il salario netto mensile percepito da un lavoratore standard è stato pari a 1.333 euro, che cala del 12 per cento se si tratta di una dipendente donna, e del 27 per cento se è giovane (973 euro). Per i giovani poi la retribuzione in 10 anni non si è mai accresciuta: mille euro mensili circa in busta paga, immutata dal 2003. In 4 anni, dal 2009 al 2012, un lavoratore in media ha percepito 104 mila euro di salario lordi. Un amministratore delegato (dati riferiti ai primi 10 gruppi per capitalizzazione a piazza Affari), nella media dei 4 anni, ha accumulato invece 17 milioni 304 mila euro, con una differenza a favore di quest'ultimi di 17.200.000. E' di 26mila euro lordi il salario medio di un dipendente, a fronte dei 4 milioni 326mila euro del compenso medio per un top manager. E non si contano le famiglie che devono riuscire a farsi bastare poco più di 1000 euro al mese”. “Questa – conclude - è la più chiara testimonianza di come il capitalismo e il liberismo sfrenato (da tutti osannato, da destra a 'sinistra') abbiano fallito sul piano politico e su quello di un minimo di giustizia sociale. Parlo dei paesi cosiddetti a capitalismo maturo, non certo del terzo e quarto mondo dove a milioni si muore per la fame. Una patrimoniale non è solamente auspicabile: è urgente e improcrastinabile. Mi associo alla proposta della Fisac di un'imposta patrimoniale che riguardi almeno le famiglie (e sono tante) che possono contare su una ricchezza complessiva oltre gli 800 mila euro. La ricchezza è come il concime: un mucchio puzza, sparsa ingrassa”.



UMBRIA MOBILITÀ: "LA GIUNTA INFORMI CON SOLLECITUDINE IL CONSIGLIO REGIONALE SULLA PRIVATIZZAZIONE E SULLA SITUAZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ" - ROSI (PDL) PRESENTA UNA MOZIONE

Il consigliere regionale Maria Rosi ha presentato una mozione attraverso la quale impegnare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad informare con sollecitudine il Consiglio regionale circa le operazioni di privatizzazione di un ramo della società Umbria Tpl e Mobilità Spa ed in generale sulla evoluzione della situazione, sia per quanto riguarda l'impiego delle somme derivanti dalla privatizzazione che sulla tutela dei livelli occupazionali. Ma anche come garantire qualità, efficacia, efficienza ed economicità del servizio senza gravare sugli utenti". Rosi rimarca come, nonostante il recente prestito accordato dalla Regione, la società continui a versare in una situazione estremamente difficile dal punto di vista finanziario, non trovando adeguato ristoro neppure nella somma di 100 milioni di euro provenienti dal Fondo nazionale trasporti.

Perugia, 3 giugno 2013 - "Informare con sollecitudine il Consiglio regionale sulle operazioni di privatizzazione di un ramo della società Umbria Tpl e Mobilità Spa; sull'impiego delle somme derivanti dalla privatizzazione; sulle misure per tutelare i livelli occupazionali; come garantire qualità, efficacia, efficienza ed economicità del servizio senza gravare sugli utenti". Attraverso una mozione in proposito, Maria Rosi (PdL) chiede sostanzialmente l'impegno della Giunta a relazionare costantemente all'Aula di Palazzo Cesaroni circa l'evolversi della situazione generale di Umbria Mobilità. L'esponente del centrodestra ricorda che "nonostante il recente prestito accordato dalla Regione, la società versa in una situazione estremamente difficile dal punto di vista finanziario, non trovando adeguato ristoro neppure nella somma di 100 milioni di euro provenienti dal Fondo nazionale trasporti. Tali difficoltà - aggiunge - sembra rendano necessario l'aumento dei corrispettivi chilometrici per poter erogare maggiori risorse alla Società, la quale, in rapporto al resto del Paese, ha costi per passeggero trasportato e per chilometro percorso tra i più bassi a livello nazionale, come è anche risultato dalle dichiarazioni dell'assessore Silvano Rometti. I soci di Umbria Tpl e Mobilità - va avanti Rosi - hanno stabilito, per fronteggiare questa crisi finanziaria, di ricercare un nuovo partner privato e di dar vita, mediante un'operazione di scorporo, a due società, denominate Umbria Mobilità Patrimonio ed Umbria Mobilità Esercizi. Alla prima delle due società, (Umbria Mobilità Patrimonio), farà capo tutto il patrimonio dell'azienda unica regionale dei trasporti, comprese le attività e le passività, procedendo alla vendita del patrimonio ritenuto 'non strategico'. Alla seconda società (Umbria Mobilità Esercizi), spetterà la gestione del servizio nella regione e, a quanto sembra, assorbirà sia i mezzi di tra-

sporto (autobus e traghetti), sia chi li guida. Questa società sarà messa sul mercato e la privatizzazione potrebbe comportare anche la totale estromissione dei soci pubblici". Rosi rimarca quindi "le preoccupazioni avanzate da più parti, ad iniziare dai sindacati tra i quali, ad esempio, l'Ugl ha manifestato il proprio netto dissenso alla vendita, proponendo, in subordine agli attuali soci, di mantenere una partecipazione azionaria significativa, superiore al 30 per cento. Al momento - scrive - non è chiaro quali misure saranno intraprese in ordine alle garanzie occupazionali, all'integrità delle attività dell'azienda, ai livelli retributivi, alle condizioni di lavoro, agli accordi sottoscritti ed ai livelli di servizio minimi da offrire all'utenza. E non è chiaro - conclude - in quale modo si intende garantire l'efficienza, l'efficacia e l'economicità di un servizio pubblico, la cui gestione potrebbe essere affidata totalmente ad un soggetto privato".

FERROVIE: "BENE L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE ROMETTI NEI CONFRONTI DI TRENITALIA SULLE QUESTIONI POSTE DAL COMITATO PENDOLARI DI ORVIETO" - NOTTA DI GALANELLO (PD)

Perugia, 4 giugno 2013 - "Esprimo soddisfazione per l'intervento dell'assessore Rometti nei confronti di Trenitalia che ha dato seguito alle giuste proteste del Comitato pendolari di Orvieto i quali avevano lamentato i disservizi che si sarebbero prodotti nel trasporto ferroviario quotidiano con i nuovi orari in vigore dal 9 giugno prossimo". Così il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) che plaude all'intervento del responsabile del dicastero regionale dei Trasporti nei confronti di Trenitalia-Passeggeri, seguito alle proteste dei pendolari di Orvieto ed oggetto anche di un suo intervento pubblico. "Ci auguriamo ora - ha detto Galanello - che venga dato seguito alle precise richieste della Regione Umbria per la soluzione di un problema che, è bene ricordarlo, riguarda migliaia di cittadini utenti e decine di comuni dell'area sud ovest dell'Umbria".

FERROVIE: "LA REGIONE INVECE DI CAVALCARE LA PROTESTA DEI PENDOLARI ORVIETANI DOVEVA SVEGLIARSI PRIMA" - NEVI (PDL) "SI CHIEDA ORA UN RIPENSAMENTO A TRENITALIA, COORDINANDOSI CON IL MINISTERO"

Perugia, 7 giugno 2013 - "La Regione invece che cercare di cavalcare la protesta dei pendolari orvietani pur di allontanare le sue responsabilità, si doveva svegliare prima e far presente a Trenitalia, non in modo burocratico come fa sempre, la situazione facendosi magari aiutare dal Ministero". Così il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi che, a dimostrazione di questo "atteggiamento strumentale" spiega che l'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti, "per giu-



stificare il suo ritardo nel far presente la sua contrarietà al nuovo orario estivo che prevede una fermata ad Orte, si trincerò dietro il fatto che - incredibile ma vero! - Trenitalia non ha comunicato formalmente e per tempo l'orario estivo". Nevi quindi, a nome del gruppo Pdl, propone che la Regione "si attivi formalmente e faccia presente a Trenitalia la situazione chiedendo un ripensamento, e lo faccia coordinandosi con il Ministero. La leale collaborazione interistituzionale - conclude - non può valere solo quando al Governo ci sono i compagni di partito".

UMBRIA MOBILITÀ: "SUL TAGLIO DELLE CORSE RIFERISCAO IN COMMISSIONE I VERTICI DELLA SOCIETÀ E L'ASSESSORE AI TRASPORTI" - ZAFFINI (FD'I) "GRAVI DIS-SERVIZI PER GLI UTENTI E ISOLAMENTO DI INTERI TERRITORI"

Perugia, 11 giugno 2013 - "L'amministrazione regionale e i vertici di Umbria Mobilità devono immediatamente fare il punto sui servizi erogati dalla società trasportistica e riferire riguardo al drastico taglio delle corse che costringe all'isolamento i territori della Valnerina e delle zone montane del Folignate e che provoca, inoltre, gravi disservizi per tutti gli utenti che dal terminal dei bus, urbani ed extraurbani, di Piazza Partigiani devono raggiungere l'ospedale Silvestrini". E' quanto sollecita il consigliere Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, nella formale missiva inviata al presidente della commissione competente (Attività economiche), chiedendo che vengano convocati in audizione, "con la massima urgenza, l'assessore regionale con delega ai trasporti e i responsabili dell'azienda". "La 'mala gestio' di Umbria Mobilità - afferma Zaffini - ha ripercussioni gravissime che sembrano non finire mai. Prima a farne le spese sono stati i conti pubblici, da cui l'azienda ha attinto, fin quando ha potuto, per arginare le perdite di un'amministrazione incauta e incapace. Poi sono stati i dipendenti che, ancora oggi, non hanno certezze, non solo sul futuro, ma anche sul presente, costretti di mese in mese ad attendere stipendi cronicamente in ritardo. Adesso è la volta degli utenti - aggiunge -, forse l'anello più debole della catena e privi di specifica rappresentanza, che subiscono scelte senza logica e soprattutto in contrasto con quel diritto di cittadinanza rappresentato dall'accesso ai servizi di mobilità. Da parte mia - conclude - esprimo sdegno e solidarietà nei confronti dei territori e dei loro sindaci, sempre in prima fila, ma sempre più stritolati dall'esercizio di un potere regionale quasi assoluto e senza dialettica alcuna".

UMBRIA MOBILITÀ: "BENE L'ANTICIPO DI 5 MILIONI DA PARTE DELLA GIUNTA, MA REGIONE E VERTICI SOCIETÀ DICANO COME USCIRE DA CRISI" - ROSI (PDL) "INTANTO DIRIGENTI E AMMINISTRATORE DE-

LEGATO SI DIMEZZINO GLI STIPENDI"

Perugia, 12 giugno 2013 - "Giusto e importante l'intervento della Regione che ha anticipato ad Umbria Mobilità la somma di 5 milioni di euro per garantire il pagamento degli stipendi dei lavoratori, stante la crisi di liquidità dell'azienda. Con questo atto è stato garantito un mese di 'ossigeno'. Bene quindi, ma il problema rimane, perché non è chiaro cosa si farà a partire dal prossimo mese, né dove si troveranno altre risorse". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) che sottolinea la necessità di affrontare "il grave problema della crisi di Umbria Mobilità nella sua interezza". Regione e vertici aziendali, secondo Rosi, "debbono chiarire qual è la strategia che intendono seguire per uscire dalla crisi. Intanto - conclude Maria Rosi - sarebbe opportuno dare un segnale di solidarietà ai dipendenti: dirigenti e amministratore delegato di Umbria Mobilità si dimezzino lo stipendio, perché non si possono pagare stipendi d'oro quando non ci sono i soldi e per sopprimere a questa carenza interviene 'mamma Regione'".

UMBRIA MOBILITÀ: "UN'INDAGINE DELL'OPERATO DEI VERTICI SOCIETARI SU CONTRATTO NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO ED EVENTUALI CONFLITTI D'INTERESSE" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 12 giugno 2013 - Con un'interrogazione a risposta immediata (question time) il consigliere regionale dell'Idv, Paolo Brutti, chiede all'Esecutivo che "si avvii un'indagine, con il coinvolgimento del Consiglio regionale, sul contratto del nuovo amministratore delegato e su eventuali conflitti d'interesse". "Ai 200 mila euro dichiarati quale compenso - afferma Brutti - si sommano premi di produzione, contributi e benefit e un'inspiegabile contratto di assunzione con qualifica di dirigente che, con i contributi previdenziali e assicurativi, porta a superare di gran lunga i 350 mila euro annui di esborso. Queste - sottolinea l'esponente dell'Idv - sono cifre del tutto incongrue rispetto al regime di austerità imposto dalla società, con conseguente riduzione delle tratte e riflessi sul costo dei biglietti". Brutti avanza poi il "sospetto" che attraverso l'assunzione "si sia voluto aggirare il limite imposto dalla Regione sui maxi-contratti ai manager. Infine c'è un altro capitolo, se possibile più preoccupante ancora - aggiunge -, e cioè la vicinanza del nuovo amministratore delegato con gli ambienti di Bus Italia, da più parti indicato come possibile acquirente del ramo d'azienda posto in vendita da Umbria Mobilità". Alla luce di ciò Brutti chiede "se si può vendere una società pubblica mettendole a capo un uomo vicino al probabile acquirente. Il possibile conflitto d'interesse - conclude - giustifica un'immediata indagine da parte della Giunta, con il coinvolgimento del Consiglio regionale che, lo ricordo, beneficia Umbria Mobilità con consistenti prestiti, legittimi se debbono ri-



mettere in sesto i conti di un'azienda pubblica, meno se vanno a beneficiare acquirenti privati”.

SCALE MOBILI PERUGIA: “SCONGIURATO GRAZIE AL MINISTERO IL RISCHIO DI ISOLARE IL CENTRO STORICO” – VALENTINO (PDL): “DIRIGENTI COMUNALI STRAPAGATI DIMENTICANO SCADENZE IMPORTANTI”

Il consigliere regionale del Pdl Rocco Valentino polemizza con l'amministrazione comunale del capoluogo di regione per il rischio chiusura delle scale mobili, scongiurato dalla proroga concessa dal Ministero dei Trasporti per mettersi in regola con le procedure di revisione della struttura. Valentino parla di dirigenti “strapagati e valutati con il massimo del punteggio” che però hanno delle “amnesie”.

Perugia, 13 giugno 2013 - “Il Comune di Perugia naviga a vista, accumulando imbarazzanti ritardi e inadempienze a danno della città. Solo grazie all'intervento ministeriale, infatti, è stata evitata la paralisi con la chiusura delle scale mobili e scongiurato il rischio di isolare definitivamente il centro di Perugia, già vessato da forti criticità di ordine pubblico e sicurezza”: lo afferma il consigliere regionale Rocco Valentino (Pdl). “Il provvedimento ministeriale 187 del 12 giugno 2013 – spiega Valentino – accertata l'inadempienza del Comune di Perugia nell'attivare le procedure di revisione delle scale mobili, concede una proroga di 12 mesi all'amministrazione affinché possa mettersi in regola con le relative prescrizioni. Non si riesce a capire come mai dirigenti comunali strapagati e valutati col massimo del punteggio abbiamo di queste 'amnesie', non rispettando le scadenze e arrecando danni di immagine alla città e disagi e disservizi a cittadini e turisti. Le scale mobili di Perugia, che rappresentano il sistema chiave di accesso al centro storico della città, hanno infatti rischiato di essere chiuse a causa della tardiva attivazione delle procedure di revisione degli impianti da parte dell'Amministrazione comunale. L'imperizia e la superficialità del Comune rinasce particolarmente se si osserva che l'accessibilità e la vivibilità del centro dipendono in maniera determinante dagli impianti delle scale mobili, tanto più in prossimità dei grandi eventi e in considerazione dell'urgenza di provvedimenti di rilancio e promozione del centro. Sarebbe quindi opportuno – continua – investire maggiormente sulla mobilità alternativa invece che distogliere ingenti risorse per il Minimetrom che manifesta chiaramente, nei bilanci e nei fatti, il malfunzionamento in termini di fruibilità e accessibilità”. “L'amministrazione comunale – continua Valentino – invece di accampare scuse e ringraziare la senatrice Cardinali, che bene ha fatto ad intervenire nel perorare la causa delle scale mobili, dovrebbe cercare una proficua collaborazione con il Ministero dei Trasporti, che è intervenuto a sopperire alle sue gravi e ingiustificate inadempienze. La proroga concessa è su-

bordinata ad attente verifiche che andranno effettuate entro trenta giorni e ripetute tra sei mesi, con la presenza continuativa di personale ed il raddoppio delle frequenze dei controlli previsti dai manuali d'uso degli impianti, la cui mancata ottemperanza comporterebbe la revoca del provvedimento. Questo significa che le singole rampe, durante le verifiche di revisione speciale in corso questi giorni, potranno essere bloccate per alcune ore, proprio in coincidenza con il periodo di maggiore afflusso di turisti e cittadini”.

UMBRIA MOBILITA': “DEI 50 MILIONI DI RISORSE AGGIUNTIVE NE E' ENTRATO SOLO UN QUINTO. MANCANO MILIONI DI EURO ANCHE DA PARTE DEI COMUNI-SOCI” - AUDIZIONE DEL PRESIDENTE CAPORIZZI AL COMITATO DI MONITORAGGIO

Avanza l'ipotesi di cessione di ramo aziendale per Umbria Mobilità: il recupero crediti da Roma Tpl è tutt'altro che spedito e anche diversi Comuni umbri, soci dell'azienda unica per il Tpl umbro, non hanno conferito cifre milionarie. Il Comitato di monitoraggio del Consiglio regionale ha convocato in audizione il presidente Lucio Caporizzi, in attesa di un confronto con l'assessore Rometti sulle scelte politiche da attuare.

Perugia, 26 giugno 2013 - “Come e quando Umbria Mobilità pagherà i mutui e gli stipendi con la quattordicesima mensilità e quale utilizzo è stato fatto dei 5 milioni di euro stanziati dalla Regione?": sono solo le prime domande rivolte dalla presidente del Comitato di monitoraggio, Maria Rosi, al presidente dell'azienda unica del trasporto pubblico locale, Lucio Caporizzi, alle quali si sono aggiunte quelle dei consiglieri regionali presenti all'audizione di stamani (Brutti, Mariotti, Smacchi, Bottini, Buconi e Cirignoni). “Non sono entrate somme rilevanti dall'estate scorsa ad oggi – ha risposto Caporizzi – e la cosa che deve sorprendere non è la difficoltà di pagare gli stipendi di un mese, ma il fatto che negli altri mesi si sia riusciti a pagarli. Dei 50 milioni di risorse aggiuntive previste dall'estate scorsa ad oggi – ha spiegato – ne sono entrati meno di un quinto: solo Regione e Provincia di Perugia hanno ottemperato agli impegni presi, peraltro con somme costituite da prestiti a breve scadenza, mentre diversi Comuni umbri che sono soci di Umbria mobilità devono ancora versare milioni di euro per i servizi effettuati, e non sono nella condizione di farlo. Pochi anche i soldi rientrati da Roma Tpl: il piano di recupero crediti prevede, oltre alle rate da 500mila euro al mese, ingressi per 2,5 milioni di euro nei mesi di maggio, giugno e settembre, più una rata conclusiva da 7 milioni entro dicembre. Finora – ha detto Caporizzi – sono entrati solo i due milioni e mezzo di maggio. E al Comune di Roma, altro debitore di UM, è stata liquidata una somma di 30 milioni di euro, dei quali 2 milioni e 800mila spettano a noi, attualmente



ferma in tesoreria perché evidentemente anche quell'amministrazione comunale ha i suoi problemi nel disporre". Caporizzi ha parlato anche del futuro dell'azienda unica di Tpl, con la possibile cessione del 70 per cento e l'opzione del venditore di obbligare all'acquisto anche dell'ulteriore 30 per cento (tecnicamente definita 'put del venditore'), anche se il patrimonio inizialmente resterà in capo ai soci attuali, debiti compresi. Su questa opzione sono però intervenuti i consiglieri, presidente Rosi in testa, rimandando il confronto su tali scelte politiche ad un incontro con l'assessore Rometti, previsto per la prossima settimana. Per la presidente del Comitato di monitoraggio, Maria Rosi, l'audizione di Caporizzi è stata comunque "un passo in avanti per comprendere meglio alcuni aspetti finanziari - ha detto - anche se resta il punto interrogativo sulla soluzione dei problemi contingenti che vanno a ricadere sulle spalle dei cittadini e dei lavoratori dell'azienda. In ogni caso - ha affermato Maria Rosi - l'ipotesi di una cessione non può passare sopra la testa di tutti ma deve arrivare in Consiglio regionale e l'assessore dovrà spiegare qual'è l'iter che porta al convincimento di vendere. Al momento la situazione sembra essere gestita con una superficialità disarmante". Critico anche Paolo Brutti (IdV), secondo il quale la perdita economica dell'azienda non è tanto su Roma, "sono soldi che prima o poi rientreranno - ha detto - ma piuttosto sull'Umbria, con l'inadempienza di tutti quei Comuni soci che non pagano o non lo hanno fatto a sufficienza e dell'azienda stessa che ha continuato a erogare i servizi per l'obbligo contrattuale di non interromperli, ma doveva pretendere il diritto di essere remunerata. Vi è poi una enorme perplessità: non sono stati aumentati i corrispettivi ma si è scelto di ridurre i chilometri, scaricando sui cittadini l'inadempienza delle amministrazioni. E adesso si pensa di vendere a una società privata che sicuramente offrirà meno chilometri oppure costerà di più alle amministrazioni. Allora perché - ha chiesto Brutti - non offrire condizioni migliori alla società attuale, che è tutta umbra, invece che ad altri?". A questa domanda, Caporizzi ha risposto che la quota incassi in una regione come l'Umbria è più bassa, quindi meno appetibile, perché la popolazione non raggiunge quote significative e l'efficacia commerciale è più bassa che altrove. Inoltre la cessione del ramo aziendale dei servizi garantirebbe ai cittadini più di quanto possa fare una società piena di debiti. Per Manlio Mariotti (Pd) è indispensabile un confronto con l'assessore sulle scelte politiche da attuare: "va chiarita questa disponibilità a vendere l'azienda da parte dei soci, che sono tutti enti pubblici. In questo momento - ha detto - si nota la mancanza di una regia che pure servirebbe parecchio. Chi dirige un'azienda deve fare gli interessi dell'azienda, senza subire i soci. E senza corrispettivo adeguato il servizio deve essere interrotto, se si vogliono fare gli interessi dell'azienda". Gianluca Cirignoni (Lega Nord)

ha rimarcato il fatto che l'azienda unica, "passando attraverso la disavventura romana, ha finito per scaricare i problemi del dissesto laziale sul trasporto pubblico locale umbro, e con la cessione ci saranno inevitabilmente meno servizi, più costi e meno posti di lavoro. L'Umbria - ha detto il capogruppo leghista - deve concentrarsi sul Tpl umbro e migliorare i servizi, evitando la privatizzazione. Inoltre non si può assistere passivamente al mancato rientro dei crediti vantati con Roma Tpl, specialmente dopo lo sblocco dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione deciso dal Governo". Sollevato dai consiglieri regionali anche il problema delle responsabilità della gestione dell'azienda unica per il Tpl umbro: Paolo Brutti ha rimarcato che esiste il problema di un dirigente poi nominato amministratore delegato che è stato assunto senza concorso, mentre Maria Rosi ha sottolineato che "chi ha amministrato male in passato e lo ha fatto arricchendosi e lasciando la situazione com'è attualmente, deve risponderne, così come la Giunta regionale è tenuta a dare spiegazioni perché di mezzo ci sono soldi pubblici. Come Comitato - ha concluso - prepareremo una relazione per il Consiglio regionale, dopo avere ascoltato l'assessore Rometti che è tenuto ad aggiornarci su quanto sta accadendo e sul perché di certe scelte politiche".

"UMBRIA MOBILITÀ, VENDITA TRUCCATA" - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE CAPORIZZI AL COMITATO DI MONITORAGGIO

Perugia, 26 giugno 2013 - "Ora è certo: gli enti locali vogliono vendere tutta Umbria Mobilità e per farlo ricorrono a un'infelice alchimia finanziaria: si cede subito il 70 per cento della società con l'obbligo di acquisire in seguito il restante 30. In tal modo si incassa di meno, ma si offre un paravento al sindacato, umiliato da un accordo tra le parti ridotto a carta straccia". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, sintetizza così l'audizione di stamani del presidente di Umbria Mobilità Caporizzi al Comitato di Monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale. "Si vende - aggiunge Brutti - per scaricare ai privati la patata bollente dei tagli al personale e delle tratte più periferiche. Il risultato è facilmente prevedibile: gli enti spenderanno di più, le corse saranno soppresse, i biglietti aumenteranno e le teste dei dipendenti cadranno, tutto ciò previo lauti stipendi all'esecutore materiale di questa carneficina. Non si capisce - si chiede Brutti - perché gli adeguamenti promessi dagli enti locali vengano dati al futuro acquirente privato e non all'attuale società pubblica. Un bilancio talmente fallimentare - conclude - da suggerire all'attuale cda un atto di responsabilità con conseguente lettera di dimissioni".



UMBRIA MOBILITÀ: "TAGLIO DELLE TRATTE" - ALLA RICHIESTA DI ZAFFINI (FD'I) RISPONDE IN COMMISSIONE IL DIRIGENTE ANGELICI. PREVISTA NUOVA AUDIZIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI

Perugia, 27 giugno 2013 – Su richiesta del capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, fatta propria dallo stesso presidente della Seconda Commissione, Gianfranco Chiacchieroni e da tutti gli altri membri, nella seduta odierna dell'organismo di Palazzo Cesaroni si è parlato anche del "taglio delle tratte del sistema trasportistico umbro". In assenza dell'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti (che verrà nuovamente invitato) è stato il dirigente del servizio, Maurizio Angelici a fare il punto della situazione, sottolineando soprattutto come tutto parta, in sostanza, da quanto previsto nella Legge di Stabilità, predisposta dal Governo nazionale, nel 2013. In pratica si starebbe intervenendo sulla razionalizzazione dei servizi, senza modificare comunque la rete, garantendo cioè la copertura di tutto il territorio regionale. In questa fase di sperimentazione si è provveduto a diminuire le corse, intervenendo soprattutto sui servizi festivi, notturni ed in genere su quelli con bassissima affluenza. L'obiettivo rimane quello di avere un programma di esercizio che riesca ad economizzare significativamente il settore. Ad oggi, su un totale di 29 milioni di chilometri ne sono stati tolti 1 milione 800 mila. I membri della Commissione si sono limitati ad ascoltare l'illustrazione tecnica di Angelici, evidenziando l'importanza di trattare l'argomento direttamente con l'assessore Rometti in una prossima riunione della Commissione. A margine della riunione, attraverso una nota, Zaffini ha evidenziato comunque la "poca chiarezza sull'approccio della ridefinizione delle corse, al di là di tagliare quelle con pochi passeggeri". Per il capogruppo di Fratelli d'Italia, "è opportuna una ricognizione sul territorio volta ad individuare le effettive esigenze, tali da consentire una razionalizzazione dei costi e l'impiego di mezzi più adatti. Anziché, ad esempio, utilizzare un pullman da 50 posti destinato a dieci passeggeri, l'azienda deve provvedere al servizio attraverso l'accordo con un privato che utilizza un mezzo di capienza adeguata con costi enormemente ridotti. Questa operazione del taglio tout court delle corse è sicuramente più facile, ma non intelligente". Auspicando quindi "di chiarire i dettagli con l'assessore", per Zaffini "rimane il disagio della sensazione che si proceda con mentalità burocratica ed evitando in ogni modo il coinvolgimento del privato, disagio acuito maggiormente dalla consapevolezza della differenza dei costi che variano da un range di 1,70 a 2,20 euro al chilometro per il pubblico, mentre per il privato parte da un minimo inferiore all'euro per chilometro fino ad un massimo di 1,70".

UMBRIA MOBILITÀ: "INDISPENSABILE CHE IL CONSIGLIO REGIONALE SIA PIENAMEN-

TE INVESTITO SULLA DELICATISSIMA VICENDA DELL'AZIENDA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE" - NOTA DI ROSI (PDL)

Privatizzazione di un ramo di azienda, grave situazione finanziaria e gestionale, ripercussioni negative sulla qualità dei servizi ai cittadini e sui lavoratori: il presidente del Comitato di monitoraggio e vigilanza Maria Rosi lancia di nuovo l'allarme sulla situazione di Umbria Mobilità, la società di trasporto pubblico regionale e ritiene "indispensabile" che sull'intera vicenda siano pienamente investiti gli organismi di palazzo Cesaroni.

Perugia, 28 giugno 2013 - Privatizzazione di un ramo di azienda, grave situazione finanziaria e gestionale, ripercussioni negative sulla qualità dei servizi ai cittadini e sui lavoratori: la presidente del Comitato di Monitoraggio e vigilanza Maria Rosi lancia "di nuovo" l'allarme sulla situazione di Umbria Mobilità, la società di trasporto pubblico regionale e ritiene "indispensabile" che sull'intera vicenda sia pienamente investito il Consiglio regionale. Rosi ricorda che nelle scorse settimane aveva presentato (unitamente al consigliere Mantovani) una mozione urgente da discutere in Aula, "mozione – spiega – che il voto contrario della maggioranza non ha permesso di discutere, impedendo all'Assemblea di poter esprimere le proprie valutazioni su una vicenda di massimo rilievo politico-istituzionale".

"Ogni passaggio della questione relativa a questa società pubblica – sottolinea Rosi – dovrà avvenire con il coinvolgimento pieno dell'Assemblea legislativa, e non nel chiuso delle stanze dell'Esecutivo o del Consiglio di amministrazione dell'azienda. Parliamo infatti del destino di oltre 1300 dipendenti, più i circa altri tremila dell'indotto, oltre che della vita quotidiana di migliaia di cittadini che ogni giorno utilizzano il mezzo pubblico per i propri spostamenti".

Le questioni sul tappeto, secondo Rosi, riguardano in primo luogo la "difficilissima situazione finanziaria in cui versa l'azienda, aggravata giorno dopo giorno da perdite di esercizio rilevanti. In secondo luogo – aggiunge – la questione relativa alla privatizzazione del ramo di azienda 'Umbria mobilità esercizi' che assorbirà i mezzi ed i lavoratori. Si tratta ora di capire bene le modalità e gli obiettivi di questa operazione, nella consapevolezza che occorre garantire la vocazione pubblica del servizio, a garanzia della qualità ed universalità dei servizi resi. Come pure va garantito il fatto che una società pubblica, ancorché partecipata (e bisognerà vedere in che misura), non faccia impropriamente imprenditoria privata. Del resto, rispetto a ciò la precedente gestione di Umbria Mobilità non ha certo fornito un esito positivo con le iniziative imprenditoriali fuori regione di cui è stata protagonista. Oltre a ciò – sottolinea Rosi – occorre che in tutta la partita privatizzazione siano garantiti l'occupazione, sia diretta che indotta e, soprattutto, il livello dei servizi". Rispetto al taglio delle tratte operato in questi giorni, Rosi ritiene "comprensibile una



razionalizzazione della rete, a patto però che non incida negativamente sulla domanda di mobilità dei cittadini, operando magari un'integrazione con il privato già attivo, cercando sempre di favorire l'indotto umbro".

Rosi torna infine sulla nomina del nuovo amministratore delegato di Umbria Mobilità "una decisione – spiega – adottata con modalità e procedure molto discutibili e con compensi e fringe benefit che, seppur inferiori a quelli assegnati al precedente Ad, risultano comunque eccessivi in una situazione di gravissima crisi come quella attuale".

UMBRIA MOBILITÀ: "LA REGIONE AGISCA CONTRO IL VECCHIO CDA DELLA SOCIETÀ PER I CREDITI NON RISCOSSI" - CONFERENZA STAMPA DI MONNI E VALENTINO (PDL) A PALAZZO CESARONI

I consiglieri regionali del Popolo della libertà Massimo Monni e Rocco Valentino hanno annunciato, durante una conferenza stampa svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni, l'imminente presentazione di una interrogazione con cui chiederanno alla Giunta di Palazzo Donini di "costituirsi parte civile contro il vecchio Consiglio di amministrazione di Umbria mobilità". Per Monni e Valentino gli amministratori della società di trasporto regionale avrebbero omesso di pretendere il pagamento dei 5 milioni di euro annui che la Regione Umbria si era impegnata a versare, contribuendo così alla crisi di liquidità che ha portato alla crisi della società.

Perugia, 29 giugno 2013 - "La Giunta regionale dovrebbe costituirsi parte civile contro il vecchio Consiglio di amministrazione di Umbria mobilità, responsabile di non aver preteso il pagamento dei 5 milioni di euro annui che la Regione Umbria nella scorsa legislatura si era impegnata a versare, contribuendo così alla crisi di liquidità che ha portato alla crisi della società". Lo chiedono i consiglieri regionali **Massimo Monni** e **Rocco Valentino** (Pdl), che durante una conferenza stampa svoltasi stamani a Palazzo Cesaroni hanno annunciato al presentazione di una apposta interrogazione all'Esecutivo.

Monni e Valentino hanno spiegato che esisterebbe "una lettera con cui l'ex presidente Maria Rita Lorenzetti assicurava ad Umbria mobilità un finanziamento di 5 milioni di euro annui come contributo al consolidamento della nuova società del trasporto pubblico regionale". Quei finanziamenti, però, secondo i due esponenti del Pdl, sarebbero stati versati "soltanto per un anno, privando così Umbria Mobilità, negli anni successivi, di un canale di finanziamento che avrebbe potuto evitare la crisi di liquidità che ha portato alla crisi e all'ipotesi di privatizzazione di un ramo d'azienda". I componenti del vecchio consiglio di amministrazione, a giudizio di Monni e Valentino, non pretendendo il pagamento di quanto promesso, avrebbero quindi "arrecato un

danno patrimoniale alla società. E la Regione dovrebbe chiederne contro agli ex amministratori che sono poi tornati ai rispettivi incarichi lavorativi lasciando una società in dissesto".

"Umbria mobilità – hanno spiegato i due esponenti del Pdl – ha chiuso il 2012 con un passivo di 7 milioni di euro, dimostrando una gestione ordinaria deficitaria. I suoi conti parlano di debiti per 30 milioni verso i fornitori e di 90 verso le banche, a fronte di un bilancio di circa 100 milioni di euro. Una situazione di cui pagheranno le conseguenze i cittadini, che hanno già visto tagliare le corse e rischiano di dover pagare un biglietto più costoso, e i dipendenti, che sono 1200 senza contare un rilevante indotto. Autisti e lavoratori di Umbria mobilità non devono risentire di una gestione pubblica che si è dimostrata poco attenta e capace. Esiste un sistema di scatole cinesi, una rete di società che ruotano intorno a Umbria mobilità, che fanno riferimento a precisi partiti del centrosinistra, che infatti sulla crisi della società regionale del trasporto pubblico non si sono espressi. La vendita ai privati, anche se sembra contraddire il termine stesso di trasporto pubblico, sembra al momento una delle uniche soluzioni dopo la gestione deficitaria dimostrata dai rappresentanti degli enti pubblici che hanno portato la società al collasso".

FOTO PER REDAZIONI: <http://goo.gl/pmm0z>



CONSIGLIO REGIONALE (5) QUESTION TIME – TURISMO: “DANNI ARRECATI ALLE TERME DI FONTECCHIO E AL FLUSSO TURISTICO DELL’ALTOTEVERE” - A LIGNANI MARCHESANI (FD’I) L’ASSESSORE RIOMMI GARANTISCE L’IMPEGNO DELLA REGIONE

Perugia, 19 giugno 2013 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) ha chiesto alla Giunta quali azioni la Regione Umbria e Sviluppo Umbria intendono intraprendere “per superare il danno arrecato alla proprietà dello stabilimento termale di Fontecchio e, soprattutto, al flusso turistico dell’Alta Valle del Tevere, con l’inopportuna decisione presa nell’anno 2010 (costituzione di società Fontecchio Resort per gestire bar, albergo e ristorante, poi chiusi ndr), nonché sulle azioni da intraprendere nei confronti di Co.Re.Fi. e Confesercenti al fine di favorire la riapertura solerte delle strutture ad uso turistico”. Alla richiesta di Lignani di una importante e concreta attivazione istituzionale, l’assessore regionale Vincenzo Riommi ha ricordato che “le terme di Fontecchio erano in una situazione di insostenibilità finanziaria e Sviluppo Umbria, chiamata a supporto, ha predisposto un piano operativo. I soggetti privati sia della Fontecchio Resort, sia della società dei servizi, che non erano stati individuati da Sviluppo Umbria, hanno immediatamente iniziato a discutere per legittime questioni private, determinando, di fatto, la non concreta attuazione del piano per come delineato. Come per la Sangemini si parla di una concessione di bene pubblico, per cui abbiamo l’interesse di riconvocare i soggetti, a prescindere da quanto è accaduto. Va verificato se sia possibile, nei fatti concreti e seriamente, recuperare un’operatività concreta oppure creare le condizioni perché essa venga comunque diversamente assicurata. Ha ragione Lignani a dire che siamo di fronte ad un paradosso, perché abbiamo una struttura termale con le giuste potenzialità per proseguire, come nel passato la sua attività, al contempo, però, con la mancanza dell’attività di servizi che la limita nella sua potenzialità sia di confezionamento, sia di valorizzazione di carattere complessivo. L’impegno che la Giunta regionale deve assumere è quello di riconvocare il tavolo sulle terme di Fontecchio, con tutti gli attori disponibili, e operare perché la situazione che si è venuta a creare, di fatto, limita il pieno utilizzo delle potenzialità occupazionali e economiche di quel patrimonio”. Nella replica, Lignani Marchesani si è dichiarato “parzialmente soddisfatto. Prendo atto – ha detto - della volontà della Regione di attivare un tavolo, dove però sarebbe opportuno far presente ai soggetti della società di gestione che le pretese per liberare l’azienda dovrebbero essere abbassate altrimenti, a rimmetterci, non è solo la vecchia proprietà, ma lo sviluppo in generale della struttura. Per quanto riguarda Sviluppo Umbria auspico un migliore monitoraggio sui potenziali partner”.

SÌ UNANIME DI SECONDA COMMISSIONE E COMITATO LEGISLATIVO SUL TESTO UNICO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE - L’ATTO A BREVE IN AULA PER IL VOTO FINALE

Con voto unanime, la Seconda Commissione ed il Comitato per Legislazione, in seduta congiunta, hanno espresso il proprio parere favorevole conclusivo sul disegno di legge della Giunta regionale concernente il Testo unico in materia di turismo. L’obiettivo principale dell’iniziativa legislativa, che racchiude sostanzialmente l’intera normativa regionale del settore, è quello della tutela e valorizzazione dell’Umbria, intesa come ambito turistico unitario, attraverso politiche settoriali, intersettoriali e integrate. L’iter dell’atto si concluderà a breve con il voto dell’Aula dove relatore unico sarà il presidente della Seconda Commissione, Chiacchieroni.

Perugia, 27 giugno 2013 - La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ed il Comitato per la Legislazione, presieduto da Luca Barberini, riuniti in seduta congiunta (presente anche l’assessore regionale Fabrizio Bracco), hanno espresso parere favorevole all’unanimità, recependo alcune rilevazioni dell’Ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni, al Testo unico che racchiude l’intera normativa regionale sul turismo, predisposto dalla Giunta regionale. L’atto, su cui due organismi del Consiglio regionale si erano già espressi lo scorso 27 febbraio, era stato riadottato dalla Giunta regionale tenendo sostanzialmente conto delle modifiche contenute all’interno del parere (vincolante) della Commissione. Il Testo unico in materia di turismo approderà a breve in Aula (relatore unico il presidente della Seconda Commissione Chiacchieroni) per il voto finale. L’obiettivo principale, ribadito anche stamani a Palazzo Cesaroni dall’assessore Bracco, è quello della tutela e valorizzazione dell’Umbria, intesa come ambito turistico unitario, attraverso politiche settoriali, intersettoriali e integrate. Scheda. La legge punta su: promozione e valorizzazione delle risorse turistiche, utilizzando al massimo il metodo della concertazione. Innovazione e qualificazione dell’offerta e dell’accoglienza turistica. Tutela e soddisfazione del turista. Promozione e incentivazione dell’accoglienza con particolare riguardo alle persone diversamente abili. Incentivazione del processo di aggregazione di soggetti pubblici e privati. Realizzazione di un sistema regionale di valorizzazione integrata delle risorse turistiche. Formazione di progetti e prodotti turistici innovativi, a livello regionale, interregionale, nazionale e internazionale. Il nuovo testo ribadisce che la Regione “promuove, qualifica e tutela in Italia e all’estero, anche in forma integrata, l’immagine unitaria e complessiva della regione, nel rispetto delle sue diverse componenti artistiche, storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche. Programma e coordina le iniziative promozionali e le relative risorse finanziarie statali e regionali. Verifica



L'efficacia e l'efficienza delle attività promozionali; individua i requisiti per la classificazione delle strutture ricettive, determina e verifica gli standard di qualità delle strutture, dei servizi turistici di informazione e accoglienza e dei soggetti che possono collaborare allo svolgimento di tali attività. Svolge azioni volte alla promozione dell'innovazione e alla diffusione della qualità, nonché determina i criteri per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo. Individua annualmente i fabbisogni formativi delle professioni turistiche e definisce gli standard professionali, formativi, di percorso e procedurali per la realizzazione degli interventi formativi. Individua i requisiti ai fini dell'esercizio dell'attività turistica per le associazioni senza scopo di lucro, comprese le pro-loco. Disciplina la gestione e l'uso dei segni distintivi concernenti le attività di valorizzazione delle risorse per la promozione turistica. Raccoglie, elabora e comunica i dati statistici regionali del turismo, le rilevazioni e le informazioni concernenti l'offerta e la domanda turistica". Il disegno di legge, infine, recepisce le modifiche introdotte con le recenti riforme in relazione a: funzioni delle Unioni dei Comuni; valorizzazione del ruolo delle Agenzie per le imprese; classificazione di residenze d'epoca, affittacamere e bed and breakfast; procedure necessarie per l'apertura degli esercizi ricettivi; chiusura temporanea e cessazione dell'attività e reclami; apertura delle filiali di agenzie di viaggio e turismo con una semplice comunicazione.



EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "INSERITA NORMA CHE DANNEGGIA GLI UMBRI PIÙ BISOGNOSI DEI 'NUOVI ARRIVATI'. SCHIZOFRENIA LEGISLATIVA' DI GIUNTA E MAGGIORANZA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SUL VOTO DI OGGI NELLA LEGGE SULLA PEREQUAZIONE

Perugia, 10 giugno 2013 - "Sui requisiti di residenzialità per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e ai contributi previsti dalla legge regionale l'indietro tutta' suonato oggi in Consiglio regionale da una Giunta e una maggioranza schizofreniche ha scritto una pagina ridicola e vergognosa che danneggia gli umbri più bisognosi che così saranno penalizzati a casa propria a vantaggio dei 'nuovi arrivati". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni sul voto di oggi in Aula che modifica i requisiti di residenzialità necessari per l'accesso alle graduatorie degli alloggi di edilizia pubblica. Cirignoni ricorda che il Consiglio regionale meno di sei mesi fa, "dietro nostra pressante proposta, aveva approvato la modifica proposta dalla Giunta della legge regionale '23/2003' sull'edilizia residenziale pubblica che prevedeva per i richiedenti l'accesso ai benefici di legge il requisito di 5 anni di residenza o attività lavorativa anche non continuativa nel territorio regionale. A seguito del ricorso alla Corte costituzionale contro gli articoli di legge fatto dal governo Monti - aggiunge l'esponente del Carroccio umbro - la Giunta e la maggioranza prese da una sorta di 'schizofrenia legislativa' hanno con il voto di oggi ratificato la loro retromarcia totale in merito, malgrado il ricorso del Governo abbia motivazioni inconsistenti e tali da stravolgere il significato del trattato europeo sulla libera circolazione dei cittadini nella UE. Non si è tenuto conto, inoltre - conclude Cirignoni - che la legge regionale attualmente vigente in Lombardia, più stringente di quella umbra, sia stata dichiarata costituzionale nel 2008 e preveda giustamente per accedere ai benefici di legge il requisito di cinque anni di residenza nella regione, come del resto stabiliva il nostro emendamento bocciato in aula oggi".

LEGGE PEREQUAZIONE: "UNA MACEDONIA ASSURDA CHE NON QUALIFICA CERTO LA NOSTRA ASSEMBLEA" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SPIEGA IL VOTO DI ASTENSIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 10 giugno 2013 - "Un calderone, un minestrone senza sapore, o, peggio, un magma fangoso dove si può mettere tutto e il contrario di tutto: è così che durante la discussione mi è sembrata questa legge. E io non l'ho votata". Lo comunica il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) spiegando che la norma "anche se partita da punti condivisibili come perequazione, premialità e compensazione in campo urbanistico (cose importanti e utili per i cittadini e per gli amministratori dei Comuni) è finita per

diventare troppo simile ai non rimpianti decreti milleproroghe di tanti nostri tristi (e triti) Governi". Goracci rileva che "dentro la legge si è voluto mettere di tutto: sono presenti riferimenti a caccia, centri storici, disagio sociale e graduatorie delle 'case popolari', alberghi per cani fino a 100 metri quadrati, insomma, una macedonia assurda che non qualifica certo la nostra Assemblea. Si approva un continuo richiamo ad altre leggi di difficilissima comprensione, è una di quelle leggi inciucio dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni che andrebbe meglio indagata e dovrebbe far riflettere chi, a livello nazionale, ha contrastato le politiche berlusconiane. Di non negativo - conclude - c'è stata la scelta del Consiglio, su proposta della Giunta, che ha bocciato l'articolo 37, evitando così di dare un segnale di apertura a sanatorie e condoni. Voglio auspicare che il Governo e il Consiglio regionale mantengano questa posizione anche nei confronti di diverse leggi presentate che vanno nella direzione di politiche filoabusive e berlusconiane".

LEGGE PEREQUAZIONE: "APPROVATA CON LARGHISSIMA ADESIONE NORMATIVA IMPORTANTE, SOLLECITATA DA COMUNI, OPERATORI E CITTADINI" - LOCCHI (PD) "IDV E PRC-FDS CONTINUANO A VOLERSI DISTINGUERE DALLA MAGGIORANZA"

Perugia, 10 giugno 2013 - "Il Consiglio regionale ha approvato una legge importante che può contribuire a stimolare il comparto dell'edilizia, oggi particolarmente stagnante. Una legge che ha registrato in Aula una larghissima adesione e che è stata sollecitata da Comuni, operatori e cittadini". Il capogruppo regionale del PD, Renato Locchi, così commenta l'approvazione in Aula della legge su "perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali". "Rispetto all'articolo 37 del testo di legge, una norma non presente nel testo della Giunta ma inserita in Commissione - spiega Locchi -, il gruppo PD ha convenuto con l'Esecutivo di stralciarlo, per evitare eventuali pronunce di incostituzionalità, o fraintendimenti che in una regione come la nostra non debbono mai prodursi. Perché in Umbria - spiega - c'è un consumo di territorio inferiore alla media nazionale, non ci sono lottizzazioni, palazzi o singole abitazioni abusive". "Dobbiamo infine rimarcare negativamente - conclude Locchi - come anche in questa votazione, al pari di quanto avvenuto in occasione della modifica statutaria riguardante la riduzione del numero di consiglieri e assessori, i consiglieri dei gruppi Idv e Prc-Fds proseguano nella loro opera di distinzione dalle posizioni della maggioranza e dell'Esecutivo".

LEGGE PEREQUAZIONE: INTEGRAZIONI AL LANCIO SUL DIBATTITO D'AULA

Perugia, 10 giugno 2013 - In relazione al lancio



Acs sulla seduta odierna del Consiglio regionale si precisa che: relativamente all'articolo 37 della legge (che prevedeva forme per sanare edifici conformi allo strumento urbanistico vigente, ma privi dei necessari titoli abitativi per la loro realizzazione) era stato presentato un emendamento del capogruppo Idv Oliviero Dottorini che chiedeva l'abrogazione dell'articolo stesso. Durante i lavori, verificata la disponibilità della Giunta regionale a raccogliere la sollecitazione esprimendo parere negativo sull'articolo e su richiesta dell'Esecutivo regionale, l'emendamento Dottorini è stato ritirato. In merito all'emendamento della Giunta sulla proroga delle presidenze degli Ambiti territoriali di caccia bocciato dall'Aula, i voti espressi sono stati: 12 favorevoli (Pd e Psi), 12 contrari (Udc, Lega, Pdl, Fd'I, Idv), 5 astenuti (Prc, Cu, Brega, Smacchi e Barberini).

LEGGE PEREQUAZIONE: "SUCCESSO DELLA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO CONDONI E DEREGULATION. MA RESTA UNA NORMATIVA TROPPO PASTICCATA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, interviene sulla votazione di oggi in Aula con cui è stata approvata la legge sulla perequazione e sottolinea "l'importante risultato raggiunto con l'accoglimento della nostra proposta di bocciatura dell'articolo 37". Dottorini ritiene "accettabile" la parte sulla perequazione, ma spiega che l'Idv "ha detto no al fritto misto e ai canili-appartamento". L'Idv, spiega Dottorini, non ha accettato di avallare un provvedimento "che contiene norme confuse che ampliano la discrezionalità, nulla hanno a che vedere con la perequazione, ma assomigliano molto a servizietti fatti qua e là per accontentare questo o quello".

Perugia, 10 giugno 2013 - "La bocciatura dell'articolo 37 è un risultato importante della battaglia che con i nostri emendamenti abbiamo portato avanti. Si è così evitato di sanare degli abusi edilizi e di andare incontro alla certa impugnativa da parte della Corte costituzionale. Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv), ha commentato l'esito della votazione sul disegno di legge sulla perequazione che è stato approvato oggi a Palazzo Cesaroni con i voti favorevoli di Pd, Pdl, Psi, Fd'I e Udc. "La soddisfazione per aver ottenuto questo risultato - aggiunge Dottorini - non è stata comunque sufficiente da permetterci di esprimere un voto favorevole sull'intero provvedimento. In particolare - spiega -, non abbiamo accettato di avallare un provvedimento che contiene norme confuse che ampliano la discrezionalità, nulla hanno a che vedere con la perequazione, ma assomigliano molto a servizietti fatti qua e là per accontentare questo o quello". "Abbiamo apprezzato - prosegue Dottorini - che la Giunta si sia resa conto della ragionevolezza della nostra proposta di eliminare l'articolo che prevedeva la

sanatoria per le costruzioni non conformi alla normativa urbanistica nel momento della loro realizzazione. Abbiamo però mantenuto una posizione critica nei confronti dell'intera seconda parte della legge. Ben 60 articoli su 74 infatti - sottolinea - non hanno nulla a che vedere con il tema della perequazione e assumono invece le caratteristiche di un minestrone di provvedimenti, un fritto misto all'interno del quale si è voluto mettere un po' di tutto. Dalle mega residenze per i cani alle norme su edilizia ed edilizia residenziale sociale, dai centri storici alle fattorie didattiche e sociali, dagli interventi per la ricostruzione post-sisma alle norme sulla Valutazione di impatto ambientale. Interventi come questi crediamo che siano dettati dall'esigenza di rispondere ad interessi particolari piuttosto che a quelli collettivi". "Per questi motivi - conclude Dottorini - pur apprezzando la parte relativa alla perequazione e l'accoglimento della nostra proposta in merito all'articolo 37, il nostro gruppo non ha votato il disegno di legge".

LEGGE PEREQUAZIONE: "COSÌ SI AGGRAVANO CONSUMO DEL TERRITORIO E SPECULAZIONE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS) SULLA NORMATIVA APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Il consigliere regionale Damiano Stufara (Prc-Fds) commenta la legge sulla perequazione approvata ieri dall'Assemblea, che alimenterebbe una "sciagurata deregulation" nel settore urbanistico. Per Stufara la nuova legge utilizza lo strumento della perequazione "principalmente per l'acquisizione di nuove aree edificabili, favorendo un circolo vizioso di cui si pagano già oggi le conseguenze".

Perugia, 11 giugno 2013 - "La nuova legge sulla perequazione urbanistica, approvata ieri dal Consiglio regionale, alimenta la sciagurata deregulation promossa incessantemente in questi anni dai Governi Berlusconi e Monti: si aggrava il consumo del territorio e, con esso, la speculazione immobiliare, nella vana speranza di rimettere in moto un ciclo dell'edilizia che, in assenza di una precisa strategia di riqualificazione urbanistica e di superamento dei detrattori ambientali su cui far convergere le aziende del settore, non è più sostenibile sia dal punto di vista economico che ambientale". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista-Fds a Palazzo Cesaroni Damiano Stufara, in una nota firmata anche dal segretario regionale del partito, Luciano Della Vecchia. "Con i nostri emendamenti - spiega Stufara - chiedevamo di tener fede al principio originario della perequazione, ovvero quello di redistribuire i diritti edificatori tra i proprietari per superare le eventuali iniquità determinate dalla zonizzazione razionalista e per promuovere una trasformazione del territorio coerente con le esigenze abitative, sociali, produttive ed ambientali. Ci ritroviamo invece con una



legge che destina questo strumento principalmente all'acquisizione di nuove aree edificabili, favorendo un circolo vizioso di cui si pagano già oggi le conseguenze. Il fatto che in Aula si sia rimediato all'ulteriore pasticcio fatto in Commissione rispetto alla sanatoria degli abusi edilizi – rileva il consigliere regionale - non modifica il giudizio negativo su questa legge, la cui approvazione anche da parte del centrodestra replica qui in Umbria, come troppo spesso sta accadendo in questa fase, la maggioranza del Governo Letta. Chi, come il capogruppo del Partito Democratico, si lamenta dei distinguo insorti nella maggioranza – conclude Damiano Stufara - dovrebbe piuttosto render conto di provvedimenti legislativi che non rappresentano le forze del centro-sinistra e che minano la solidità del mandato politico-elettorale ricevuto dalla maggioranza degli umbri, che di questo genere di 'semplificazioni' non hanno proprio bisogno”.

**CONSIGLIO REGIONALE - URBANISTICA:
“PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ, COMPENSAZIONE E MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI” - A LARGA MAGGIORANZA IL VIA LIBERA DELL'AULA AL DDL DELLA GIUNTA**

Con 25 voti favorevoli (Pd, Psi, PdL, Fd'I, Udc) e 5 astenuti (Prc-Fds, Idv, Cu, Lega Nord) l'Aula di palazzo Cesaroni ha approvato il ddl della Giunta regionale concernente “Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali”. Una iniziativa legislativa, propedeutica al testo unico in materia di urbanistica, attraverso la quale la Regione si propone di mettere a disposizione dei Comuni un “importante strumento” per attuare un'urbanistica non dell'espansione, ma di trasformazione dell'esistente. La perequazione, le premialità e le compensazioni in materia di governo del territorio, sono istituti “innovativi” recepiti da alcune leggi regionali. Su proposta della Giunta, ritirato l'articolo 37 della legge che prevedeva forme per sanare edifici conformi allo strumento urbanistico vigente, ma privi dei necessari titoli abitativi per la loro realizzazione. Bocciato anche un emendamento dell'Esecutivo circa la proroga al 31 dicembre 2013 delle presidenze degli Atc.

Perugia, 10 giugno 2013 – Con 25 voti favorevoli (Pd, Psi, PdL, Fd'I, Udc) e 5 astenuti (Prc-Fds, Idv, Cu, Lega Nord) l'Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale concernente “Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali”. Una iniziativa legislativa, propedeutica al testo unico in materia di urbanistica e conseguente alla legge regionale sulla Semplificazione amministrativa, attraverso la quale la Regione si propone di mettere a disposizione dei Comuni un “importante” strumento per attuare un'urbanistica non dell'espansione, ma di trasformazione

dell'esistente, salvaguardando, sostanzialmente l'uso del suolo e quindi l'ambiente. La perequazione, le premialità e le compensazioni in materia di governo del territorio, sono istituti “innovativi” recepiti da alcune leggi regionali. La legge è suddivisa in due parti, la prima, composta da 14 articoli si occupa di Perequazione, premialità e compensazione in materia urbanistica, mentre la seconda, particolarmente corposa modifica otto leggi regionali, intervenendo in più settori rispetto al governo del territorio. I LAVORI DELL'AULA. Tra i passaggi principali della discussione, la proposta della Giunta regionale di ritirare l'articolo 37 della legge che prevedeva forme per sanare edifici conformi allo strumento urbanistico vigente, ma privi dei necessari titoli abitativi per la loro realizzazione. Su questo punto era stato presentato un emendamento del capogruppo Idv Oliviero Dottorini che chiedeva l'abrogazione dell'articolo stesso. Durante i lavori, verificata la disponibilità della Giunta regionale a raccogliere la sollecitazione esprimendo parere negativo sull'articolo e su richiesta dell'Esecutivo regionale, l'emendamento Dottorini è stato poi ritirato. Sull'articolo 37 il voto ha fatto registrare: 15 voti contrari all'articolo, 11 favorevoli (1 consigliere dell'opposizione presenti in Aula oltre a Chiacchieroni - Pd), 3 astenuti (Smacchi, Brega e Barberini – Pd). Attraverso questo articolo, si sarebbe verificata la possibilità di richiedere una “sanatoria” edilizia per manufatti realizzati antecedentemente all'entrata in vigore della legge regionale '8/2011' (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale) e conformi alla disciplina edilizia e agli strumenti urbanistici vigenti e non in contrasto con quelli adottati, a condizione che istanze fossero state presentate non oltre il 31 dicembre 2013. Nelle dichiarazioni di voto, dopo la soddisfazione di Dottorini e Brutti (Idv) per la scelta della Giunta di chiedere il voto contrario sull'articolo, a cui si è aggiunta quella di Goracci (Comunista umbro), Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ha puntato il dito sull'Esecutivo di Palazzo Donini perché, ha detto “così ha vinto la retorica sulla necessità di trovare una soluzione al problema. Ci troviamo di fronte ad una mancanza di coraggio del centro sinistra. Si trattava di un provvedimento che poteva anche essere annullato dalla Corte Costituzionale, ma avrebbe rappresentato un segnale importante”. Raffaele Nevi (PdL) ha rilevato che “nell'indicazione di Rometti c'è una questione ideologica propria della sinistra estrema di cui la Giunta ha preso atto. Il provvedimento non avrebbe rappresentato alcun abuso perché recepiva alcune sentenze del Tar”. Numerosi gli emendamenti presentati, ma in larghissima parte respinti, soprattutto dai consiglieri Stufara (Prc-Fds) e Dottorini (Idv) che miravano a ridurre la portata del provvedimento limitandone l'impatto urbanistico ed ambientale. Respinti anche quelli del consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord) che miravano a modificare i parametri per l'accesso agli alloggi popolari da parte soprattutto di cittadini stranieri, mantenendo i cinque anni sta-



biliti dall'attuale legge. Approvati invece due analoghi emendamenti della Giunta e del consigliere Stufara che riducono da tre a due anni il periodo di residenza o attività lavorativa, svolta nella regione, richiesto per l'alloggio popolare. Respinto invece un emendamento della Giunta regionale (12 no, 12 sì, 5 astenuti) circa la proroga delle presidenze degli Ambiti territoriali di caccia al 31 dicembre 2013. Sulla questione sono intervenuti i consiglieri Massimo Mantovani (PdL) "No alla proroga, meglio nuove elezioni", Paolo Brutti (Idv) "No alla proroga, emendamento non coerente con la legge", Massimo Buconi (Psi) "Atc rientrano nel governo del territorio, Giunta in ritardo sulla legge di riforma. Andrebbero riassorbite tutte le deleghe in materia di caccia", Andrea Smacchi (Pd) "Mi asterrò. La riforma degli Atc doveva arrivare in Aula entro lo scorso mese di maggio".

INTERVENTI GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Relatore unico - presidente Seconda Commissione): "UN'ATTO DI FONDAMENTALE IMPORTANZA PER I COMUNI E PER L'ECONOMIA REGIONALE - Il disegno di legge in esame, avente ad oggetto: 'Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali'" disciplina le modalità applicative della perequazione negli insediamenti previsti dal PRG, nonché le norme applicative in materia di premialità e compensazione e l'utilizzo delle relative quantità edificatorie e apporta modifiche a leggi regionali. La perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal PRG, parte operativa, in appositi ambiti, nei quali la tecnica pianificatoria si realizza mediante attribuzione e cessione di quantità edificatorie, al fine di realizzare l'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione. La compensazione e la premialità costituiscono invece criteri e tecniche di promozione e sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica, nonché di supporto e di implementazione della stessa perequazione. Ai fini della tutela del territorio umbro e del contenimento dell'uso di nuovo suolo, le quantità edificatorie generate da perequazione, premialità e compensazione non possono essere utilizzate ed esercitabili nei centri storici e nelle zone agricole. Al Titolo II del ddl vengono introdotte limitate modifiche ad alcune leggi regionali in vigore che prevedono ulteriori norme di semplificazione nei procedimenti edilizi e per la realizzazione dei relativi interventi, nonché per l'introduzione di normative per la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti. Il testo prevede una priorità per gli interventi finalizzati alla riqualificazione e rigenerazione urbana ed ambientale per il recupero delle aree industriali dismesse. L'obiettivo è la valorizzazione del patrimonio industriale nonché per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici a seguito dell'applicazione della direttiva europea 2010/31/UE. Le modifiche introdotte sono propedeutiche alla stesura del testo unico delle normative regionali in materia

di governo del territorio, come previsto dalla l.r. 8/2011".

OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "LA CULTURA DEL CEMENTO CONTINUA AD ESSERE RILEVANTE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE CITTÀ E DEL TERRITORIO - Il tema se non affrontato correttamente, rischia di trasformarsi in uno dei tanti grimaldelli che nel corso degli anni hanno consentito di deformare il nostro paesaggio. La perequazione dovrebbe essere uno strumento per garantire equità di diritti tra i proprietari nell'ambito della programmazione urbanistica, salvaguardando al tempo stesso il valore dei beni comuni non riproducibili dati dal paesaggio, dall'ambiente, dalla cultura, dalla storia. E' ovvio, però, che se mal utilizzato può diventare al contrario una leva per favorire interessi privati a discapito della tutela del territorio e del paesaggio. In generale, nell'impostazione data alla legge è evidente un eccesso di discrezionalità nell'utilizzo delle premialità con la conseguenza di inficiare il principio di equità (ma anche di equilibrio) ispiratore della perequazione. Eccessivi casi di deroga dai Piani regolatori generali inoltre mettono a repentaglio la capacità di pianificazione e programmazione. In ultima istanza tendono a deregolamentare la gestione del territorio. Quando ci si avvicina a questi temi, scatta immediatamente il riflesso incondizionato del cemento, delle costruzioni, dell'espansione purificatrice che inevitabilmente in grado di scacciare la crisi e far ripartire l'economia. Concetti che farebbero rima con progresso, benessere, ricchezza. Sappiamo che così non è, che così non è più. Sappiamo che la crisi economica, unita alla tassazione imposta dal governo Pd-PdL, ha reso le nuove edificazioni meno appetibili; che oggi tecnici e amministratori ci parlano di una vera e propria inversione di tendenza nel settore delle costruzioni, con gli stessi proprietari dei suoli che chiedono di far tornare agricoli terreni già edificabili. In particolare nell'accogliere le proposte pervenute in sede di audizioni dal Dipartimento Uomo e territorio della facoltà di Ingegneria dell'Università di Perugia e da alcuni enti locali, come ad esempio il comune di Terni, il testo ha trovato una maggiore organicità. Certo, rimangono aperti alcuni aspetti problematici. L'eccesso di discrezionalità, per esempio, permane, il che, tra l'altro, non pone seri problemi solo ai cittadini, ma anche agli amministratori, esponendoli al rischio di un contenzioso infinito. Ma non appare inoltre risolta neanche nella nuova formulazione l'assoluta indeterminazione circa la possibilità o meno di deroga dagli strumenti della pianificazione urbanistica e in particolare dai Piani regolatori che rischiano di essere totalmente invalidati. In generale però dobbiamo dire che con le modifiche apportate in Commissione la parte del provvedimento che riguarda la perequazione risulta accettabile, quanto meno se confrontata con il testo originario. I primi 14 articoli riguardano la perequazione mentre ben 60 articoli riguardano altro, che nulla ha a che vedere con la perequazione e molto con servizietti fatti qua e là per accontentare qualcuno. Rimane il fatto che



tutto il titolo secondo della proposta non ha nulla a che vedere con il tema della perequazione e assume invece le caratteristiche di un minestro-ne di provvedimenti, un 'fritto misto' all'interno del quale si è voluto mettere un po' di tutto. Dagli animali da affezione alle norme su edilizia ed edilizia residenziale sociale; dalle norme sui centri storici alle fattorie didattiche e sociali; dagli interventi per la ricostruzione post sisma alle norme sulla Valutazione di impatto ambientale. E' incomprensibile che in un provvedimento sulla perequazione trovino spazio norme che permettono di realizzare in terreni agricoli degli interventi denominati 'ricoveri per cani' di 100 metri quadrati. Per non parlare della questione sollevata con grande evidenza da un quotidiano regionale. Si tratta dell'articolo 37 che consentirebbe, il condizionale è d'obbligo, vista l'opacità del testo, di sanare abusi edilizi per violazioni formali anche in presenza di non conformità rispetto alla normativa urbanistica e al Piano regolatore al momento della realizzazione dell'edificio. Un'analogia norma introdotta dalla Toscana è stata recentemente bocciata dalla Corte costituzionale. Riproponiamo quindi un emendamento che chiede proprio di stralciare tutto il titolo secondo. Presentiamo pertanto un emendamento con il quale proponiamo lo stralcio di tutto il titolo secondo e, in subordine, altri emendamenti che almeno correggano l'assurdità dell'articolo 50 sui canili e della cosiddetta sanatoria degli abusi edilizi, articolo 37. Nel caso tali proposte non vengano accolte dal Consiglio regionale, non potrò garantire un voto favorevole al provvedimento".

ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "TROPPE MATERIE INSERITE IN UN DISEGNO DI LEGGE SULLA PREMIALITÀ CHE ORA RISULTA POCO CHIARO - Normare perequazione, compensazione premialità era ed è un elemento importante che aiuta non soltanto gli amministratori locali. Con questa legge però si è partiti da un principio urbanistico interessante e poi si è infilato dentro di tutto, dalla caccia, all'edilizia residenziale pubblica (i modi di accesso, come si paga il canone, quando si può essere sfrattati), un argomento che dovrebbe essere di competenza della Terza Commissione. Ho apprezzato che l'assessore Riometti abbia resistito all'assalto alle diligenze sulle decine di migliaia di abusi, quelli ripresi dalle fotografie aeree. Un intervento che sarebbe stato devastante per il territorio umbro. Però non capisco l'articolo 37 che ci mette consciamente a rischio di ricorsi scontati e che si perdono, visto che è stato fatto in altre Regioni, se questa cosa non viene rivista, mi sembrerebbe una forma di autoflagellazione di tipo politico e istituzionale. È stata creata una macedonia dove c'è dentro di tutto: cose che non hanno niente a che fare tra di loro mentre sarebbe stato meglio e molto più comprensibile predisporre tanti disegni di legge quanti erano gli argomenti e le leggi da modificare. Non riusciamo a portare avanti un disegno di legge che sia sulle delocalizzazioni o a fare scelte sui piani energetici, sulle biomasse o l'incenerimento (che riguardano de-

cine di migliaia di cittadini) ma invece portiamo tranquillamente ad approvazione una legge che prevede, i canili come alberghi per cani da cento metri quadrati. Se il collega Dottorini presenterà l'emendamento che propone di fermarsi ai primi 14 articoli relativi alle ragioni di fondo per cui la legge era stata pensata e costruita con i limiti che può avere io lo voto in maniera convinta. Altrimenti, approvando un testo come questo si rischia, visto che si fa riferimento anche a aspetti da agricoltura e comunque di territorio, si rischia di darci veramente la zappa sui piedi".

MASSIMO BUCONI (Psi): "NESSUNA SANATORIA, POSTI LIMITI E RISPETTATE LE NORME SUI RICOVERI PER ANIMALI - La perequazione abbraccia tanti campi per cercare di risolvere i problemi dei cittadini nel nome del bene comune e non soltanto filosofia verbosa. Io sono un po' ostico a accettare lezioni di tutela del territorio di resistenza alla cementificazione e all'abusivismo edilizio, di sensibilizzazione alla speculazione, perché per cultura familiare, politica e esperienza amministrativa sono tre parole che mi sono quotidianamente estranee, non le ho mai praticate, non le ho mai esercitate, le ho sempre contrastate. Oggi dobbiamo capire come rendere questi vincoli di tutela del territorio compatibili comunque con la politica del fare, altrimenti il mantenimento di questi vincoli diventa una falsa conservazione, che impedisce nuovo sviluppo e anche una mobilità e una dinamicità possibile e compatibile dei mercati. Solo su una cosa concordo con l'intervento dei colleghi che mi hanno preceduto: avremmo potuto fare una nuova norma un po' più chiara, senza doverci tornare sopra. Confido che con il lavoro dei testi unici che si stanno facendo si possa recuperare questo aspetto, sì al mantenimento di norme e vincoli tese a salvaguardare il territorio no a tutto quello che è surrettizio e che è di ostacolo per legittime iniziative di sviluppo. Sull'articolo 37, per quanto riguarda la doppia conformità su alcune opere, credo sia corretto andare prudenti su questo aspetto. La doppia conformità per sanare un'opera deve essere autorizzabile al momento in cui è stata realizzata e ovviamente compatibile con gli strumenti urbanistici del momento in cui si sana. Si tratta di una norma giusta e corretta, questa, e anche il mantenimento non è che sia proprio sbagliato. Sulla doppia conformità quando ho letto ho detto bisognerà pensarsi meglio. Sugli 'appartamenti per cani': la normativa nuova modificata non è un proprio un ottimo compromesso, ma è un punto accettabile di compromesso, che di fatto pone un limite a una cosa che limite non aveva, perché un territorio agricolo, se uno aveva cento ettari, poteva fare duemila metri quadrati di canile. Non bisogna fare confusione tra i canili per i cani randagi e abbandonati, con la detenzione di cuce per cani. La normativa, europea, statale e regionale prevede che per un cane di grossa taglia ci vogliono quattro metri di recinto con cuccia e tettoia coperta, e pavimento lavabile e un recinto di almeno dieci metri quadrati: si tratta dunque di porre un limite che prima non c'era e di rispet-



tare leggi vigenti sulla tutela degli animali". ALFREDO DE SIO (FD'I): "QUESTO ATTO E' LA RISPOSTA A DEI RITARDI EVIDENTI. NEI TESTI UNICI SI POTRA' ULTERIORMENTE INTERVENIRE - Questa legge ridà impulso ad un settore che più di altri paga le conseguenze della grave crisi economica, un atto che abbraccia più campi d'azione, con norme in ambiti diversi ed è la risposta ad una esigenza di porre rimedio a dei ritardi evidenti, tra l'altro propedeutico ad arrivare alla stesura di testi unici dove le norme saranno più chiare. Era necessario privilegiare l'aspetto della perequazione, ottimizzare gli strumenti dei Comuni. E' un atto che individua un orizzonte verso il quale muoversi. Nulla vieta che, nei testi unici, si possa intervenire ulteriormente". RAFFAELE NEVI (PDL): "NON E' UN CONDONO MASCHERATO MA UN'OPERAZIONE IN FAVORE DEL BUON SENSO E DELL'ECONOMIA DEL NOSTRO TERRITORIO - L'atto è frutto di un lavoro positivo svolto in Seconda commissione, che non può essere banalizzato da chi ha altri obiettivi. Con questa legge ci siamo fatti carico di problemi drammatici per chi gestisce l'urbanistica. E' un provvedimento propedeutico al testo unico. Sulla doppia conformità: questo non è un condono mascherato, è un'operazione in favore del buon senso, dell'economia del nostro territorio, delle famiglie e delle imprese. Un abuso è ciò che è contrario al Piano regolatore vigente. Qui si possono sanare piccolissimi interventi fatti in conformità al Piano regolatore. Se prima non lo erano, ciò non giustifica l'assurdità di dover demolire e poi ricostruire nello stesso modo perché il Piano attuale lo consente. Non dimentichiamo che la premialità già c'è, e ora i Comuni hanno un testo guida che consente di aumentare la qualità urbanistica e non certo il consumo di territorio. Voteremo a favore se non arriveranno emendamenti che stravolgono il lavoro fatto in Commissione". PAOLO BRUTTI (IDV): "SENZA LA DOPPIA CONFORMITA' È UN CONDONO. LA CORTE COSTITUZIONALE CASSERA' IL PROVVEDIMENTO - E' un errore avere mescolato tanti argomenti, ci si doveva limitare alla perequazione. Non mi convince che bisognava fare tutto adesso, prima del testo unico. L'articolo 37 deve essere cassato perché viola il principio costituzionale che sulle materia concorrenti le norme le deve fare lo Stato e l'attuazione spetta alle Regioni. Nel Testo unico statale, che non è modificabile dalle Regioni, all'articolo 33 viene stabilita la rimozione o demolizione o la resa in conformità degli interventi in assenza di permesso a costruire. Nell'articolo 36 dello stesso testo si fa eccezione all'obbligo di ripristino se l'assenza di permesso riguarda opere conformi alla disciplina urbanistica, ma è necessario che la conformità sussista sia rispetto all'attuale Piano regolatore che la momento della realizzazione, la cosiddetta doppia conformità. Qui, invece, si vuole introdurre una sanatoria anche per interventi conformi solo alla disciplina urbanistica vigente al momento della sanatoria, quindi nella nostra legge si potrà sanare anche quando la doppia conformità non c'è,

un evidente profilo di incostituzionalità contro cui è andata a sbattere prima di noi la Regione Toscana, che ha proposto modifiche in ambito antisismico sostenendo che, siccome la disciplina attuale si è fatta assai più rigorosa di quella originaria, si possono fare modifiche. Ma la Corte Costituzionale ha detto no. E la Giunta regionale dell'Umbria ci ripensi, perché sarà cassata anche la nostra, in quanto stabilisce che, se anche tempo addietro ci fu abuso edilizio, oggi non lo è più. Trattasi di un condono". MANLIO MARIOTTI (PD) "IN ITALIA IL BUONSENTO COZZA CON LE LEGGI. LONTANI DA UN APPROCCIO MODERNO E COSTRUTTIVO AI PROBLEMI. TESTO IN DISCUSSIONE EQUILIBRATO. NECESSARIA LARGA CONDIVISIONE, ANCHE IN MAGGIORANZA. Il complesso normativo dello Stato non rende semplice la vita ai cittadini, ma spesso appare funzionale più ai professionisti del diritto che ai cittadini rispetto ai quali va assicurata una sempre maggiore semplificazione delle norme. La lettura dei giornali di oggi mi ha un po' sconcertato soprattutto commenti come quello che facevano riferimento ad una "finanziarizzazione e smaterializzazione dell'edilizia in Umbria". Mi pare una lettura eccessiva e caricaturale, perché la nostra regione non è affatto quella rappresentata da alcuni critici dell'atto in discussione. Ritengo altresì che occorrerebbe rafforzare i nostri strumenti di verifica e monitoraggio dell'attuazione delle leggi e del loro impatto 'reale', in questo senso occorre dare rendere funzionale l'Osservatorio sull'abusivismo previsto dalla normativa, per avere dati certi e non 'percepiti' sulla situazione. In Commissione è stato fatto un buon lavoro; sono state tenute insieme diverse sensibilità attraverso un confronto serio in cui ciascuno ha rinunciato a qualcosa per produrre norme realmente efficaci. In questo senso la commissione non ha agito su impulso di lobbisti, ma è stata guidata dall'esigenza di concretezza e aderenza alle leggi. L'impianto della tiene insieme la normazione sulla perequazione e quella in materia urbanistica ed edilizia, e il risultato può prestarsi certo ad obiezioni. In questo senso in Commissione potevamo quindi fare altre scelte, ad esempio proporre due provvedimenti distinti, se ciò fosse avvenuto da parte dell'Idv, magari stamattina avremmo potuto dare un'altra rappresentazione del modo in cui questo Consesso discute di questo importante argomento. Di sicuro ci sono alcune disomogeneità nel testo, ma il buon lavoro fatto è funzionale all'obiettivo di arrivare prima e meglio alla redazione del Testo Unico. Sui rischi paventati da qualcuno di una possibile sanatoria, almeno fino a quando il professor Brutti non ha approfondito alcune cose, ero abbastanza convinto che potevamo sfiorare una possibile sanatoria di un abuso, però l'idea che qualcosa che si può ricostruire, stante le norme che ci sono oggi, debba essere buttata giù e poi ricostruita in quanto comunque oggi conforme alle regole mi pare priva di buon senso. Come pure non mi pare di buon senso la norma sui canili e sul benessere animale: anche qui una



norma pensata per tutelare l'ambiente ci espone a un'altra inadempienza di legge. Penso infine che se non c'è un altro modo di scrivere la norma di cui all'articolo 37 sia plausibile che, prima del voto finale, si faccia una riflessione attorno e si cerchi di uscire con un pronunciamento che sia il più possibile unanime". SANDRA MONACELLI (Udc): "NON UNA LEGGE MILLEPROROGHE MA UN TESTO PROPEDEUTICO ALLA RIFORMA COMPLESSIVA DELLA MATERIA - Si tratta di un atto identificativo di un percorso positivo svolto dalla Seconda Commissione. Questa legge non somiglia alle norme 'Milleproproghe' nazionale, serve invece a mettere invece insieme le norme sull'edilizia, in modo propedeutico al testo unico sulla materia edilizia. Non c'è dunque da sorprendersi se hanno dovuto trovare spazio e collocazione temi differenti che vanno dal problema degli animali di affezione, un po' di più per la verità quando si parla di cani, un po' di meno quando si parla di cavalli, per esempio, o altri contesti quali quelli legati all'edilizia pubblica. Uno spirito assolutamente condivisibile, soprattutto per ciò che riguarda la parte che dà dunque la possibilità agli Enti pubblici, in una fase difficile sotto il profilo economico, di poter delocalizzare, in virtù del principio della perequazione e della premialità, anche la realizzazione di interventi che possano essere di supporto a opere pubbliche e questo in una fase in cui i Comuni o le Amministrazioni locali hanno notevoli difficoltà di tenuta dei loro bilanci. Una legge con elementi propositivi e innovativi e fornisce strumenti per la pianificazione territoriale di assoluto rilievo. Probabilmente si è sottovalutata la questione degli annessi agricoli trasformati prima del 1997 ed oggi diventati vere abitazioni, su cui l'Imu andrebbe fatta pagare in maniera adeguata. Un buon disegno di legge, voto favorevole". SILVANO ROMETTI (Assessore regionale Ambiente e Urbanistica): "LA PEREQUAZIONE RAPPRESENTA UN TEMA EQUO E DEMOCRATICO CHE PERMETTE UNA EQUILIBRATA GESTIONE DEI BENEFICI. ARTICOLO 37 NORMA NON PREVISTA NEL TESTO DELLA GIUNTA, DI BUON SENSO, MA A INTERPRETAZIONE CONTROVERSA TRA CORTE COSTITUZIONALE E TAR,. In fase di partecipazione in Commissione si è registrata una larga condivisione soprattutto sulla prima parte della legge. La perequazione rappresenta un tema equo e democratico che permette una equilibrata gestione dei benefici. Si tratta di un tema ineccepibile per la sua forza e per le opportunità che offre. È una legge chiaramente propedeutica al completamento di riforma della riorganizzazione della legislazione urbanistica che approderà al testo unico. Sono stati realizzati interventi, in parte chiarimenti interpretativi o norme applicative di questioni che avevano nel tempo determinato controversie, che erano poco chiare per i Comuni. Vengono sostanzialmente snelliti alcuni procedimenti. Si dà vita ad interventi che favoriscono la rigenerazione urbana, la riqualificazione ed il riuso di volumi produttivi. Viene affrontata, uscendo da una fase di stallo, la questione legata al terrem-

to di Marsciano; si spinge la legge sui centri storici, si cerca di valorizzare gli edifici agricoli anche a fini didattico-educativi. Il tema delle fattorie didattiche è importante per avvicinare i giovani al mondo agricolo. E ci si allinea anche al decreto 'Sviluppo Italia' che prevedeva alcune norme da recepire nella nostra normativa regionale. La scelta strategica che la Regione Umbria ha sempre fatto e continua a fare è quella di mantenere un'alta qualità del proprio territorio e del proprio ambiente. Quando parliamo di cementificazione bisogna ricordare che l'Umbria è una delle regioni che sta spingendo di più sui temi della riqualificazione urbana, del recupero del patrimonio edilizio esistente. Questo è stato fatto con il Piano Casa. Abbiamo investito cento milioni di risorse comunitarie per i programmi di riqualificazione urbana, cosa che non ha fatto nessun'altra Regione in Italia. Se guardiamo ai dati relativi al consumo del territorio per insediamenti sia privati che pubblici, la media nazionale è del 7 per cento, noi siamo al 4 per cento. Per quanto concerne l'aumento dell'utilizzo di previsione urbanistica del 30 per cento, da poter destinare ad usi derivanti dalla perequazione, ricordo che i nostri Prg hanno già un vincolo: non possono crescere più del 10 per cento, oggi le norme della nostra Regione prevedono che i Piani regolatori dei Comuni umbri non possano fare previsioni superiori al 10 per cento di quello che è l'esistente. Quindi il 30 per cento previsto dalla legge va conteggiato sul 10 per cento, dunque si può arrivare al 13 per cento. Il percorso più rapido per poter realizzare alcuni interventi di modifica di norme urbanistiche era questo perché non avremmo più avuto il tempo, considerando che si entra nel periodo contingentato, per arrivare al testo unico dell'urbanistica. Per quanto riguarda l'articolo 37, contiene una norma che la Giunta non aveva previsto nel testo originario. Non perché non era una norma di buon senso, il punto riguarda una architettura controversa: le nostre norme regionali sia del 2004 che il Regolamento del 2009 dicono che serve la doppia conformità e la Corte Costituzionale lo ha ribadito recentemente. Il TAR, però, ha detto un'altra cosa, quindi c'è una situazione controversa. Non si tratta comunque né di condono, né di sanatoria, perché sono opere che possono essere realizzate stante la conformità con gli strumenti urbanistici attuali. Grazie a questa legge completiamo un processo di riforma e di riorganizzazione delle nostre norme urbanistiche". SCHEDA: La perequazione, le premialità e le compensazioni in materia di governo del territorio, sono istituti innovativi recepiti da alcune leggi regionali. La Regione Umbria ha istituito in termini di principi la normativa sulla perequazione urbanistica (art. 29 l.r. 11/2005) e sulle compensazioni (art. 30 l.r. 11/2005), oltre ad aver disciplinato alcuni aspetti in materia di premialità per interventi all'interno dei centri storici (l.r. 12/2008), nonché per la riqualificazione degli spazi urbani attraverso la redazione di programmi urbanistici (art. 28 l.r. 11/2005) e misure per incentivare la



riqualificazione architettonica, strutturale e ambientale del patrimonio edilizio esistente con il così detto "Piano casa". La Regione Umbria con la l.r. 8/2011 "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali" ha integrato la disciplina del programma urbanistico contenuta all'art. 28 della l.r. 11/2005 con norme incentivanti la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbani degradati, prevedendo anche forme di premialità. Sostanzialmente, la perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal PRG, parte operativa, in appositi ambiti, nei quali la tecnica pianificatoria si realizza mediante attribuzione e cessione di quantità edificatorie, al fine di realizzare l'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione. Si tratta di una modalità di attuazione della pianificazione urbanistica che attribuisce quantità edificatorie equamente tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di trasformazione urbanistica, tenendo conto delle situazioni e condizioni degli immobili interessati, garantendo inoltre l'equa distribuzione degli oneri derivanti, per assicurare la realizzazione di dotazioni territoriali destinate al miglioramento della qualità urbana, territoriale e ambientale, riducendo gli oneri a carico dei comuni. La perequazione, quindi non costituisce un meccanismo generalizzato per l'intero piano regolatore ma si realizza attraverso l'individuazione di appositi "ambiti di trasformazione" da attivare a mezzo di appositi piani attuativi. La compensazione e la premialità costituiscono invece criteri e tecniche di promozione e sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica, nonché di supporto e di implementazione della stessa perequazione. Ai fini della tutela del territorio umbro e del contenimento dell'uso di nuovo suolo, le quantità edificatorie generate da perequazione, premialità e compensazione non possono essere utilizzate ed esercitabili nei centri storici e nelle zone agricole. La premialità dunque, consiste nel riconoscimento, a fronte di impegni aggiuntivi e quindi oltre a quelli ordinari, dei soggetti interessati, per la realizzazione di infrastrutture e di dotazioni territoriali e funzionali, di incrementi di quantità edificatorie rispetto alle quantità attribuite agli insediamenti dalla disciplina urbanistica vigente. La premialità ha inoltre lo scopo di incentivare l'attuazione del PRG per mettere a disposizione quote di edilizia residenziale sociale, per eliminare i detrattori ambientali o per realizzare interventi di riqualificazione ambientale. La disciplina premiale del disegno di legge si aggiunge alle norme in materia di premialità per la riqualificazione dei centri storici e per la formazione dei programmi urbanistici di cui alle ll.rr. 12/2008 e 11/2005, art. 28, oltre che alla disciplina del cosiddetto "Piano casa" di cui alla l.r. 13/2009. La compensazione, consiste nella possibilità di riconoscere a proprietari diritti edificatori, in sostituzione del pagamento di oneri conseguenti ad atti impositivi del comune per espro-

priazione, reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio ovvero di contributi aggiuntivi da parte dei privati per la realizzazione di opere pubbliche. Il disegno di legge prevede norme per le modalità di applicazione della perequazione, della compensazione e della premialità nei nuovi piani regolatori approvati ai sensi della legge regionale "11/2005", nonché per gli altri strumenti urbanistici generali, ed al fine di contenere il consumo di suolo, le aree e le relative quantità edificatorie interessate possono incrementare le previsioni edificatorie del PRG di non oltre il 30% rispetto al limite previsto dalla normativa regionale e dal PTCP. Le quantità edificatorie sono iscritte dal Comune in un apposito registro. Esse sono commerciabili con l'obbligo della loro utilizzazione negli ambiti di trasformazione e negli insediamenti previsti dal PRG, catastalmente individuati, così come stabilito dal comune all'atto dell'attribuzione della premialità e della compensazione. Al Titolo II del ddl vengono introdotte limitate modifiche ad alcune leggi regionali in vigore (8) che prevedono ulteriori norme di semplificazione nei procedimenti edilizi e per la realizzazione dei relativi interventi, nonché per l'introduzione di normative per la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti. Il testo prevede una priorità per gli interventi finalizzati alla riqualificazione e rigenerazione urbana ed ambientale per il recupero delle aree industriali dismesse. L'obiettivo è la valorizzazione del patrimonio industriale nonché per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici a seguito dell'applicazione della direttiva europea 2010/31/UE. Le modifiche introdotte sono propedeutiche alla stesura del testo unico delle normative regionali in materia di governo del territorio, come previsto dalla l.r. 8/2011.

"EFFICIENZA ED EFFICACIA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL) SULLA DISCIPLINA DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE

Il consigliere regionale di opposizione Massimo Monni (Pdl) ha presentato una interrogazione alla Giunta affinché adotti azioni nei confronti del ministero dei beni culturali per evitare che la Conferenza dei servizi in materia di autorizzazioni paesaggistiche perda di fatto la sua validità. Per Monni una circolare del ministero dello scorso 31 maggio renderebbe di fatto inefficaci le Conferenze di servizi, prevedendo un termine di 45 giorni per il parere vincolante delle sovrintendenze.

Perugia, 12 giugno 2013 - La Giunta regionale spieghi quali interventi intende adottare presso il ministero dei beni culturali per evitare che la Conferenza dei servizi in materia di autorizzazioni paesaggistiche perda di fatto la sua validità. Lo chiede, con una interrogazione rivolta all'Ese-



cutivo di Palazzo Donini, il consigliere regionale di opposizione Massimo Monni (Pdl). Monni spiega che "con propria circolare del 31 maggio scorso il ministero per i beni e le attività culturali indirizzata ai Comuni dell'Umbria, stabilisce che 'al fine di assicurare il legittimo e ordinato svolgimento delle attività e funzioni amministrative di comune interesse in tema di procedimenti diretti al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, si richiama l'attenzione delle amministrazioni locali, sul disposto della legge '241'90'. In questo modo le Conferenze di servizi vengono di fatto rese inefficaci. L'ufficio Legale del ministero beni culturali nella propria circolare ritiene infatti che tutte le pratiche vengano trasmesse in ordinario e la Soprintendenza deve fornire il proprio parere vincolante nel termine di 45 giorni. Solamente trascorso questo termine il Comune ha facoltà di indire la Conferenza di Servizi. Da un punto di vista giuridico - rileva Monni - si tratta però di una forzatura in quanto detti termini contrastano con quelli del procedimento fissati dalla legge '241'90". "Se questa interpretazione venisse accolta - conclude Massimo Monni - è evidente che l'efficacia, l'efficienza, e l'economicità dell'azione amministrativa non esisterebbero più. Tra l'altro tale interpretazione metterebbe in difficoltà anche le sedi locali della Soprintendenza in quanto hanno un organico insufficiente per trattare tutte le pratiche dei Comuni in via ordinaria".

CONSIGLIO REGIONALE (3) QUESTION TIME - BENI CULTURALI: "LA CONFERENZA DEI SERVIZI PER LE AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE NON PERDA LA SUA VALIDITÀ" - A MONNI (PDL) L'ASSESSORE ROMETTI ASSICURA L'IMPEGNO DELLA REGIONE A FARE CHIAREZZA

Perugia, 19 giugno 2013 - "La Giunta regionale intervenga presso il ministero dei Beni culturali per evitare che la Conferenza dei servizi in materia di autorizzazioni paesaggistiche perda di fatto la sua validità". Alla interrogazione del consigliere regionale, Massimo Monni (PdL), nella quale veniva sostanzialmente spiegato come "una circolare del ministero dello scorso 31 maggio renderebbe di fatto inefficaci le Conferenze di servizi, prevedendo un termine di 45 giorni per il parere vincolante delle sovrintendenze", ha risposto l'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti che ha definito la questione "controversa dal punto di vista giuridico". Sulla vicenda, ha assicurato "stiamo facendo i necessari approfondimenti giuridici auspicando di poter continuare con le procedure che i Comuni si stavano dando, attuando la logica della semplificazione (autorizzazione, anche senza aspettare i 45 giorni). Su questo speriamo di poter dare una risposta precisa nei prossimi giorni. È evidente la contraddizione tra normativa specifica del paesaggio e normativa generale sulle conferenze dei servizi. Chiaramente il Ministero fa prevalere quella spe-

cifica che riguarda il codice sui beni culturali e sul paesaggio, che è stato approvato dal Governo ormai una decina di anni fa". Monni, nella replica, si è dichiarato "parzialmente soddisfatto perché l'assessore ha recepito la filosofia della mia interrogazione". L'esponente del centro destra ha chiesto comunque alla Giunta regionale di impegnarsi affinché chi vuole investire sul territorio non si trovi di fronte ad una eccessiva burocrazia che "rischia di paralizzare lo sviluppo del territorio".

"IL SINDACO BACCHETTA LEGGA BENE GLI ATTI UFFICIALI: LA BASE D'ASTA DI 4,750 MILIONI PER L'EX OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO SI BASA SULLA STIMA DI TECNICI COMUNALI E ASL" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, interviene sulla vendita dell'ex ospedale di Città di Castello. Riferendosi alle dichiarazioni del sindaco della città, Dottorini commenta che "con questo atteggiamento si rischia di far credere ai cittadini cose totalmente false. Il bando di vendita è previsto per luglio, ma l'asta probabilmente andrà deserta".

Perugia, 19 giugno 2013 - "Forse l'improvvisa ondata di caldo tropicale ha colto impreparato il sindaco di Città di Castello, che riferendosi all'alienazione dell'immobile dell'ex Ospedale, sbaglia a leggere gli atti ufficiali della Regione. Ribadiamo ancora una volta, come è facilmente riscontrabile leggendo la delibera numero 158 del 25 febbraio 2013, che la base d'asta scelta dalla Giunta regionale è pari a 4 milioni e 750 mila euro e che la stima è stata effettuata da parte di un collegio peritale composto proprio da tecnici del Comune di Città di Castello e dell'Azienda UsI n.1". Lo dichiara Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, intervenendo sulla vendita dell'ex Ospedale di Città di Castello per "correggere le affermazioni palesemente errate che il sindaco Bacchetta ha reso alla stampa regionale". "Invitiamo pertanto il sindaco Bacchetta - continua - a maggiore attenzione nel leggere gli atti amministrativi e a farsi coadiuvare da tecnici preparati e in grado di consigliarlo nella maniera più opportuna, altrimenti si corre il rischio di far credere all'opinione pubblica e ai cittadini cose totalmente false. Non si rimedia all'incapacità amministrativa attraverso la diffusione di notizie scorrette. Il dato vero è che la mancanza di progettualità ha portato l'ex Ospedale tifernate ad essere l'unica struttura regionale senza un vero disegno di recupero, avendo perduto anche l'occasione di trasferirvi gli uffici della Asl o del Comune. E così - aggiunge Dottorini - quella dell'alienazione pare rimanere l'unica idea partorita dall'Amministrazione comunale in oltre 12 anni di degrado e incuria. Per quanto riguarda i tempi, i dirigenti regionali assicurano che a luglio dovrebbe uscire il bando per l'alienazione. Staremo a vedere. Certo, come abbiamo



sempre detto, la base d'asta individuata sulla base della stima del Comune, risulta a nostro avviso spropositata e rischia seriamente di mandare deserta la vendita. Per questo nei mesi scorsi abbiamo chiesto a gran voce che la cifra fosse rivista al ribasso, in modo da consentire a imprenditori privati volenterosi di adoperarsi per il recupero della struttura ormai in uno stato di totale fatiscenza e degrado". "La Regione deve tentare di trovare una soluzione a prescindere dalle conclamate mancanze del Comune. Anche perché – conclude Oliviero Dottorini - in questo modo rischiamo che la soluzione si allontani inesorabilmente, aggravata oltre che dall'incapacità amministrativa anche da una crisi economica che scoraggia investimenti e soluzioni positive per la collettività. Adesso aspettiamo di vedere il bando vero e proprio, ma già da ora possiamo dire che siamo di fronte al rischio di perdere un'altra occasione per restituire alla città un bene di grande valore architettonico, culturale ed affettivo".

concreti". "Sarebbe invece difficile, ma non impossibile – continua Lignani Marchesani – trovare privati interessati, a cominciare da università estere, ad iniziare da quella di Seattle, che hanno fatto trasparire manifestazioni di interesse per la provincia italiana. Ma la preconditione irrinunciabile è che la base d'asta dovrà sensibilmente abbassarsi rispetto agli attuali quattro milioni e settecentocinquantamila euro, non solo per avere un potenziale mercato, ma anche perché oggettivamente la base (stabilita ormai oltre un anno e mezzo fa e bloccata da conflitti di competenze e da inconcepibili procedure burocratiche) è superata dall'ulteriore degrado cui è stato sottoposto lo stabile, oltre che dall'inasprimento della pressione fiscale sui beni immobili. Ed è su questa leva – conclude - che i partiti di maggioranza devono dunque agire, magari accogliendo il modesto suggerimento che viene dall'opposizione".

EX OSPEDALE CITTÀ DI CASTELLO: "NON SERVONO PROPOSTE CURIOSI DA PARTE DI CHI GOVERNA COMUNE E REGIONE, MA UN ABBASSAMENTO DELLA BASE D'ASTA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) interviene sulle vicende dell'ex ospedale di Città di Castello definendo "curiosa e goffa" la manifestazione del Pd tifernate, che sostanzialmente "protesta contro se stesso". Per Lignani Marchesani la base d'asta per la vendita dell'immobile "dovrà sensibilmente abbassarsi": per avere un potenziale mercato, per l'ulteriore degrado dello stabile e per l'inasprimento della pressione fiscale sui beni immobili.

Perugia, 24 giugno 2013 - "Curiosa e goffa manifestazione, quella del Pd tifernate sul futuro del vecchio ospedale cittadino. Perché una presenza di territorio stile 'flash mob' proprio non si addice ad un partito che è maggioranza al Comune e alla Regione e quindi è uno dei principali responsabili della situazione in cui si trova il centralissimo stabile che ospitava il nosocomio tifernate". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia). Per l'esponente del centrodestra è "al limite del grottesco che rappresentanti istituzionali di ogni ordine e grado protestino contro loro stessi e propongano soluzioni astratte, difficili, se non impossibili, da attuare in tempi di crisi. Già, perché uno spazio aperto tecnico-culturale curato da professionisti locali o, peggio, un'azionariato diffuso avrebbero un senso solo in un periodo, dal punto di vista economico, ben diverso. Chi, al giorno d'oggi, potrebbe infatti essere disponibile ad investire risorse in soluzioni lontane nel tempo, considerato che i tempi di ristrutturazione non saranno brevi e per giunta la stessa sarà certamente molto onerosa? Quanto all'azionariato diffuso, abbiamo visto che fine hanno fatto nel recente passato i tentativi riguardo calcio e pallavolo, dove le belle parole non hanno poi trovato riscontri



MONITORAGGIO E VIGILANZA: "SITUAZIONE UMBRIA MOBILITÀ DA TENERE SOTTO COSTANTE CONTROLLO. PRESTO UN AGGIORNAMENTO CON ASSESSORE E PRESIDENTE" - I LAVORI DEL COMITATO

Perugia, 17 giugno 2013 – Il Comitato di monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale, presieduto da Maria Rosi, è tornato a riunirsi questa mattina per fare il punto sulla crisi dell'azienda di trasporto pubblico locale "Umbria Mobilità". Dopo le audizioni già svolte, e considerate anche le notizie trapelate sui media negli ultimi giorni, i componenti del Comitato hanno deciso di chiedere ulteriori aggiornamenti all'assessore regionale Silvano Rometti e al presidente del consiglio di amministrazione, Lucio Caporizzi. Gli approfondimenti riguarderanno soprattutto i fondi già concessi alla società dagli enti locali, il loro impiego ed eventuali ulteriori esigenze finanziarie legate al pagamenti di stipendi, quattordicesime e rate dei mutui. Nei primi mesi del 2013, infatti, sarebbero stati già concessi prestiti per alcuni milioni di euro di cui però ora il Comitato vorrebbe comprendere il concreto utilizzo. La presidente Rosi ha evidenziato che è necessario garantire la sussistenza del servizio di trasporto, assicurando trasparenza nell'utilizzo dei fondi pubblici, e mantenere alta l'attenzione su una situazione in continua evoluzione. A questo scopo ha anche auspicato una rapida discussione in Aula della mozione (a firma Rosi e Mantovani-Pdl) già depositata e relativa al futuro di Umbria mobilità.

